



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 342 - lunedì 18 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nella storia repubblicana i senatori a vita sono stati in molti casi decisivi per i governi. Nel '94, ad



esempio, tre di loro furono indispensabili per tenere a battesimo il primo governo Berlusconi e non

rammento contestazioni come adesso»

Carlo Azeglio Ciampi
intervista al Corriere della Sera
17 dicembre

Vita, morte e politica

FURIO COLOMBO

Il paradosso italiano mi viene improvvisamente svelato da un visitatore americano che sa un po' l'italiano e niente dell'Italia, ma mentre sta in Italia ascolta la radio. Mi dice: «Sapevo che siete un Paese cattolico ma non credevo fino a questo punto. Sessanta veglie contro il dolore e la sofferenza, continue notizie per solidarietà con la lunga agonia di un uomo, anche per un Paese profondamente cristiano non è un po' troppo? Ho potuto rassicurarlo. La vicenda è quella di un uomo, Piergiorgio Welby, che soffre troppo e chiede di morire. Ma sono i miscredenti che si mobilitano contro la sua sofferenza, sono gli atei (o in tal modo sono descritti), sono i militanti del partito Radicale che è forse l'unico partito in Italia a non essere intimidito da ciò che prescrive la gerarchia ecclesiastica. Il politichese italiano, tutto, si ispira alle istruzioni dei cardinali che dicono: «Peccato che soffra ma va bene così». Oppure al politichese dei partiti che dicono: «Peccato che soffra ma purtroppo non c'è una legge». Oppure, in un'altra versione, che però è del tutto equivalente: «Peccato che soffra, non c'è una legge e non ci sarà mai». C'è chi aggiunge che è bene stare vicino a chi soffre, ma non spiega per fare che cosa. E chi, in un impeto di sincerità, nel titolo di un giornale considerato religiosamente "osservante", intitola «La veglia dei boia» per descrivere le manifestazioni di solidarietà dei non cristiani per la sofferenza inumana di Welby. Scrivo - ingiustamente lo so - «i non cristiani» perché sto aspettando, come tutta l'Italia, una parola cristiana di pietà, (nel senso di amore e rispetto) e dunque di intervento per Welby. Sappiamo che prese di posizione (e iniziative di fatto) per salvare altri Welby dalla tortura ci sono state nel mondo, e non da parte di miscredenti e di assassini. In Italia silenzio o frasi vuote, mentre Welby continua a morire. Mi unisco sin d'ora a chi deciderà di dire (e di fare) ciò che la civiltà impone: il silenzio è colpa, il rinvio è scusa. Un uomo non può essere abbandonato alla sua pena indicibile.

Palestina, l'incubo della guerra civile

Razzi di Hamas sugli uffici di Abu Mazen, attaccata la casa vuota del presidente Spari contro il convoglio del ministro degli Esteri. Nella notte arriva la tregua

Questione palestinese

SE BRUCIA GAZA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gaza brucia. Palestinesi in armi fronteggiano altri palestinesi in armi. Un presidente eletto dal popolo indice elezioni anticipate che un premier, espressione di un governo scaturito da elezioni libere e democratiche, bolla come un «tentativo di golpe» e un incitamento alla guerra civile. Gaza brucia. E con essa rischia di «bruciare» la causa di un popolo che rivendica il diritto a uno Stato indipendente. A «bruciare» è una immensa prigione a cielo aperto, isolata dal mondo, accerchiata da uno dei più potenti eserciti al mondo. Ma se Gaza brucia rischia di esplodere l'intero Medio Oriente.

segue a pagina 8



Militanti di Fatah manifestano a Ramallah. Foto di Mohammed Salem/Reuters

a pagina 8

Commenti

Partito Democratico / 1

DIECI RAGIONI PER DIRE SÌ

FERDINANDO TARGETTI

Alcuni pensano che la questione oramai non sia più se fare o no il Partito Democratico, ma come farlo. Io credo che questa posizione pecchi di un eccesso di ottimismo, in quanto invece, è mia opinione, molti non credono alla necessità di dar vita al Pd e altri non vogliono andare oltre all'idea di una Federazione tra partiti. L'idea di una Federazione andava bene qualche anno fa, ma oggi è di retroguardia: significa non voler andare oltre una coalizione rafforzata dell'Ulivo. Le resistenze alla nascita del Pd derivano da conservatorismo, da chi pensa che gli attuali partiti, purché coalizzati nell'Ulivo, vadano bene come sono,

segue a pagina 23

«Caro Prodi, più sicurezza e lavoro ai nostri figli»

A Napoli il giorno dopo la Finanziaria tra lavoratori, pensionati, ambulanti e intellettuali

Staino



di Eduardo Di Blasi
inviato a Napoli

A cavallo tra un «populismo responsabile» e i problemi di tutti i giorni. Se gli chiedi del governo ti iniziano a parlare dei rifiuti, dell'indulto che nella pancia della città fa ancora parlare, degli immigrati. Della mancanza di regole, a tutti i livelli.

segue a pagina 4

BERLUSCONI

RICOVERATO NEGLI USA
**BOSSI RIVELA:
È ANDATO LÌ
PER OPERARSI**

G. Rossi a pagina 2

GOVERNO

Il premier lancia le riforme: «Così torneremo a correre»



Il leit-motiv della domenica bolognese di Romano Prodi, a poche ore dal rientro nella capitale, è uno solo: sviluppo, per «tornare in gara tra i primi della classe in Europa». Superato il passaggio più difficile della Finanziaria, il premier dice: «Ora le riforme per far correre l'Italia». E spiega: «Noi vinciamo se, come io penso, il Paese comincia a correre di nuovo, e quindi ogni sforzo va in quella direzione. E la corsa va aiutata con le riforme».

Comaschi a pagina 3

Partito Democratico / 2

MA CHE SIA DI SINISTRA

LAURA PENNACCHI

Il tipo di Congresso che si va profilando suscita in tanti e tante grande preoccupazione. Il Consiglio Nazionale e ogni dirigente dei Ds sono chiamati a prestare ascolto a questa preoccupazione, la quale chiede che si costruisca un percorso congressuale capace di far discutere e dialogare tra di loro tutte le anime e componenti.

segue a pagina 23

CULTURA

UN ANNO DI LIBRI

IL 2006 E OLTRE DA PAMUK A PINTER

alle pagine 20 e 21

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carli
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

NAVIGHI IN INTERNET? SEI L'UOMO DELL'ANNO



«Sei tu» la «Persona dell'Anno 2006», secondo la rivista Time che dedica la copertina a «tutte le persone che hanno partecipato all'esplosione della democrazia digitale».

Rezzo a pagina 9

NOI E LORO

MAURIZIO CHIERICI

Dignità e dolore

LE LUCI DEL NATALE accompagnano il tormento di un uomo che vuol morire ma non può morire. Chiede di morire con la dignità di una persona non confusa dal dolore. Non sopporta lo spegnersi di un corpo ormai nemico al quale le macchine allungano lo strazio senza speranza. Si dice accanimento, ma è qualcosa di più ipocrita, forse perverso. L'agonia è il momento privato al quale è impossibile sfuggire. Ci aspetta chissà dove, dubbi e illusioni raccolte sull'ultimo guanciale nel silenzio dei pensieri. In questi giorni non è semplice capire come mai le ore segrete siano diventate una specie di reality show, minuto per minuto, sentenza per sentenza rivoltate nelle prime serate Tv da signori in buona salute o giovanotti che della polemica ne hanno fatto professione. Paladini della pelle degli altri per eccesso di solidarietà. Oppure? Le ipotesi possono essere diverse. Prevala l'ultima generosità di chi attraverso la sofferenza e decide di affrontare una disperata battaglia civile per impedire che la stessa pena strazi altre persone nella disattenzione di leggi superficialmente interessate a chi non ce la fa.

segue a pagina 25

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34796. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o l'ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



La patente di guida europea è in arrivo. Entro sette anni - nel 2013 - tutte le patenti saranno uguali nell'Ue. Un formato unico, come una carta di credito, da rinnovare obbligatoriamente. Tutte le patenti dovranno essere cambiate non oltre il 2033. La durata di validità per conduttori di vetture o moto varierà da 10 a 15 anni, secondo le scelte del proprio paese. Misure specifiche sono previste per le due ruote: sarà obbligatorio un'esame per ogni tipo di veicolo. Per i mezzi oltre 750cc, l'età sarà di 24 anni. Nuove regole per chi guida una vettura trainante un caravan: necessario un corso di formazione

Dopo l'elezione di Nicola Zingaretti, lo scorso 17 novembre, a segretario dei Democratici di Sinistra del Lazio, la Delegazione Italiana nel Gruppo del PSE ha provveduto ad eleggere il suo nuovo presidente. Gianni Pittella è stato eletto all'unanimità a ricoprire l'incarico di guida della Delegazione. Lo affianca, in que-

sto compito, Antonio Panzeri che è stato eletto tesoriere e segretario generale. Pasqualina Napoletano è stata riconfermata come Vice Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento europeo. Il rinnovo dei vertici della Delegazione è stato effettuato nel quadro del giro di boa della legislatura.

PROSSIMA USCITA
Lunedì
22
GENNAIO



Europea



N° 11 - Anno 1 - Lunedì 18 dicembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Parlamento attivo E Barroso dov'è?

di Gianni PITTELLA

Le istituzioni europee sono di fronte ad un bivio. O imboccano con decisione la strada del rilancio del disegno europeistico o rischiano di diluire la loro credibilità, il loro fascino, l'appel dei cittadini e la possibilità di incidere come attori politici.

Alle spalle abbiamo un anno con un forte protagonismo del Parlamento Europeo. Nei giorni scorsi è stato approvato il Regolamento Reach sulle sostanze chimiche, grazie soprattutto al lavoro paziente e tenace del collega Guido Sacconi.

Ma all'attivo del Parlamento nel 2006 ci sono la "Direttiva Servizi", il nuovo Quadro Finanziario 2007-2013 ed altre importanti decisioni.

Al protagonismo del Parlamento, non ha fatto riscontro una altrettanto forte iniziativa della Commissione europea, per lo più ridotta ad una gestione burocratica e notarile, e quasi mai capace di uno scatto di orgoglio, di un ruolo da vero motore dell'integrazione comunitaria.

Ma tant'è: nessuno può far finta di non vedere che la seconda parte della legislatura ci chiama a sfide decisive per sostenere l'integrazione e il ruolo dell'UE come soggetto politico e come tessuto sociale ed economico in grado di ammodernare il suo welfare, di incrementare crescita e competitività.

E ancora di cogliere la straordinaria opportunità della politica euromediterranea, a lanciare politiche comuni sul versante dell'energia, della politica estera e di difesa. I segnali sono incoraggianti. È stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nelle scorse settimane, a lanciare un forte monito ai governi nazionali perché superino tatticismi e visioni nazionalistiche, per rilanciare con vigore la costruzione europea.

Fa piacere che dopo una lunga fase di stallo, torni in evidenza che un'Europa più forte sia una necessità storica del mondo globale che reclama una capacità di governo sopranazionale, e che la vecchia frase di Gordon Brown "tra gli Stati e il mondo non c'è nulla" venga sepolta con ironia.

Si tratta di capire come, dalle importanti dichiarazioni politiche, si possa attraversare il guado della palude nella quale sono caduti sia il progetto della

Costituzione, ma anche il completamento del mercato interno, la capacità di crescita, di competitività e di coesione. E qui tornano in gioco le istituzioni e i cittadini europei.

Il Parlamento Europeo è chiamato ad intensificare l'azione di stimolo, di critica e di proposta nella consapevolezza che è il Parlamento l'unica istituzione europea espressione diretta della volontà politica, del demos europeo.

Chiediamo che la Commissione Barroso faccia la sua parte e auspichiamo che, sulla scia di quanto positivamente avvenuto nella crisi libanese, gli Stati membri mostrino concretamente una sincera volontà di lavorare insieme su queste grandi sfide, superando atteggiamenti di autosufficienza che non giovano a loro medesimi e non aiutano a rafforzare l'Europa politica, di cui c'è bisogno. Ed è proprio dalla crisi libanese che possiamo trarre un insegnamento importante: l'Europa sta nascendo come attore politico nuovo che sebbene non rappresenti una potenza dal punto di vista militare, dimostra di essere un interlocutore autorevole capace di proporsi e usare le armi della ragione sulla scena politica internazionale.

In cima ai nostri obiettivi, dovrà esserci poi la riforma del sistema di funzionamento delle istituzioni e la riforma del bilancio finanziario dell'UE. È mai pensabile che l'UE a 27 possa funzionare con un Consiglio Europeo le cui scelte sono, quasi su tutto, condizionate dalla regola del voto all'unanimità? Occorre superare il potere antidemocratico di veto, ampliare la sfera delle materie codificate da Parlamento e Consiglio, modificare la struttura e le modalità di finanziamento del Bilancio, assicurando strumenti e risorse maggiori in settori nevralgici della spesa economica e della coesione sociale, delle politiche per i giovani, della ricerca e della formazione lungo l'intero arco della vita, dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici. In questo senso la nostra delegazione al Parlamento Europeo, nell'ambito del gruppo del Socialismo Europeo, farà certamente la sua parte ma sarà essenziale il risveglio della società civile, una forte spinta dal basso ad andare avanti.

500 milioni contro la crisi



Il Parlamento europeo ha approvato l'istituzione di un "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione" per il periodo 2007-2013. Una scelta importante, non tanto per l'entità di risorse (500 milioni di Euro) ma perché si assume finalmente la consapevolezza degli effetti indotti dal processo di globalizzazione. Il provvedimento per i lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione ■ di Antonio PANZERI • A PAGINA 11

UNA GRANDE RIFORMA EUROPEA. TUTELA L'AMBIENTE, PROTEGGE I LAVORATORI

Così vinta la battaglia di Reach

Parte l'Agenzia Europea sulle sostanze chimiche pericolose. 30.000 prodotti sotto controllo

di Guido SACCONI

REACH è una grande riforma europea. Tutela ambiente e salute, protegge consumatori e lavoratori, dell'industria chimica e di quella manifatturiera.

Realizza una drastica semplificazione normativa. Una quarantina di direttive, rivelatesi inefficaci, vengono fuse in un unico regolamento immediatamente applicabile in tutti gli stati membri ed ispirato ad un radicale principio riformatore: l'inversione dell'onere della prova. D'ora in poi sta al produttore (o importatore) documentare la possibilità di un uso sicuro delle sue sostanze, nei processi produttivi come nei prodotti di consumo.

Pilastrino portante del sistema è l'Agenzia Europea, presso la quale viene strutturato un poderoso database nel quale sono raccolte tutte queste informazioni. A regime, nel 2018, si stima che le sostanze registrate saranno circa 30.000, contro le poche centinaia finora valutate.

SEGUE A PAGINA 11



Telepromozioni? E vai!

di Lilli GRUBER

Il voto in Plenaria della relazione Hieronymi sulla revisione della Direttiva TV Senza frontiere peggiora considerevolmente il già deludente compromesso raggiunto dalla commissione Cultura il 13 novembre scorso. Le critiche espresse dai deputati dell'Unione, e confermate dalla posizione del Governo italiano, sui rischi di un invasivo affollamento pubblicitario nelle nostre televisioni, trovano riscontro nel testo approvato in prima lettura dall'assemblea di Strasburgo.

La coalizione tra gruppo liberale e partito popolare europeo ha infatti portato all'approvazione, seppur con maggioranze risicate, di una serie di misure che ampliano gli spazi pubblicitari: la liberalizzazione dei minispot; le interruzioni dei pro-

grammi per bambini, delle news e dei film ogni 30 minuti (inferiore addirittura ai 35 minuti proposti inizialmente dalla Commissione) e l'esclusione di opere teatrali e di concerti da questa fascia protetta; nessun limite giornaliero alle televendite; telepromozioni non conteggiate nel tetto orario della pubblicità. Ma soprattutto l'introduzione del Product Placement, in pratica la legalizzazione della pubblicità occulta, costituisce una minaccia non solo per il pubblico, con una comunicazione televisiva sempre più condizionata da priorità commerciali, ma anche per gli altri settori dei media, per esempio carta stampata e radio, che vedranno ridursi il loro mercato pubblicitario, con evidenti rischi per il pluralismo.

SEGUE A PAGINA 11

E ora siamo in 27

di Pasqualina NAPOLETANO

Approfondimento - allargamenti del processo di costruzione europea, due concetti spesso visti in contrapposizione dialettica. Questioni che invece vivono in simbiosi, intimamente legate. È questa la linea del Parlamento Europeo, che nell'ultima sessione di Strasburgo, col voto delle relazioni Brok e Stubb, ha dedicato ampio spazio alla riflessione sul tema della capacità d'assorbimento e del futuro istituzionale dell'UE. Perfino la terminologia, nel dibattito oggi in corso nell'opinione pubblica europea, assume una rilevanza tutta particolare. Non è un caso che al concetto di "assorbimento" il Parlamento abbia pre-

ferito quello di integrazione, sicuramente meno ambiguo e più appropriato.

A fronte di una Commissione Europea che nella propria Comunicazione sul concetto di allargamento è parsa un po' debole nell'affrontare i nodi essenziali del futuro dell'Europa, il Parlamento risponde con una chiara scelta di priorità. In primo luogo, la necessità delle riforme istituzionali. Il Trattato di Nizza non può più essere il contenitore entro cui far sviluppare l'Unione. D'altra parte, già all'epoca della firma di quel Trattato i 15 capi di Stato e di governo dichiararono che quel quadro istituzionale non era sufficiente per funzionare.

SEGUE A PAGINA 11

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

ItalianiEuropei

Nelle scorse settimane si è riaccesa la polemica sull'insufficiente presenza di funzionari italiani nei posti di più alta responsabilità della Commissione europea. È successo dopo una serie di spostamenti e di promozioni al rango di direttore nell'esecutivo retto da José Barroso. Ancora una volta, il torneo di nomine ha dovuto registrare una scarsa partecipazione di candidati italiani. Ovviamente è scattata la protesta. Perché l'Italia così negletta? Non era la prima volta che accadeva e, forse, non sarà l'ultima. Interpellato, il presidente Barroso ha negato qualsivoglia intento discriminatorio. Ha

spiegato che le nomine, in un'Europa a 27, non guardano più di tanto alla nazionalità dei funzionari quanto piuttosto al merito. Insomma: la geografia c'entra ma, ormai, poco. Bene, in attesa degli italiani con "merito", restiamo anche in attesa del seguito che avrà il forte monito del vicepresidente Frattini. L'Italia, ha detto, è uno dei maggiori contribuenti netti al bilancio UE e "il mio collega Siim Dimas (responsabile dell'amministrazione) dovrà prendere sul serio l'insoddisfazione italiana". Povero Dimas, stretto tra Barroso e Frattini.



Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana



Silvio Berlusconi Foto Ansa

BERLUSCONI Ricoverato negli Usa: visita o pacemaker? IL «giallo» di Silvio per non apparire malato

■ A svelare il «giallo» e scombinare i depistaggi di giorni è stato Umberto Bossi: ha reso di pubblico dominio, nel comizio della Lega a Milano, quello che sarebbe dovuto restare un segreto: «Berlusconi ha deciso di an-

dare a farsi operare in America». Paolo Bonaiuti, portavoce dell'ex premier, ha fatto un balzo sulla sedia ed è corso a Palazzo Grazioli. A quel punto non ha potuto che confermare quasi tutto ieri sera: «Il presidente Ber-

lusconi è negli Stati Uniti per sottoporsi ad alcuni accertamenti medici già previsti». Ovvero: ha un appuntamento con qualche luminare della cardiologia (forse a Cleveland) che gli dirà se è necessario farsi impiantare un pacemaker, cosa della quale Silvio non alcuna voglia. Le voci circolavano da giorni, ma Berlusconi ha sempre negato. Sabato pomeriggio a Roma, lasciando Palazzo Grazioli per

tornare a Milano, ha sviato i cronisti: «Gli auguri di Natale? No, sono qui la settimana prossima. Torno per lavorare». Una mezza bugia, perché impiantare un pacemaker è solo un intervento di routine, «torno martedì», ha detto ai collaboratori. Per due giorni nessuno capiva più dove fosse Silvio; nel Texas, nel Connecticut, a Ginevra... L'ex premier non voleva addossare l'attenzione dell'opinione

pubblica, in un trend positivo per lui non voleva apparire «un leader malato». Venerdì se l'era cavata con una battuta («Macché Huston, semmai vado a Las Vegas!») e certo non poteva immaginare che l'amico Bossi, al quale aveva parlato del viaggio nel solito incontro lunedì scorso a Macherio, avrebbe spiattellato tutto in piazza. I cardiologi italiani (al San Raffaele c'è il suo medico, Zangrillo)

si sono però indispettiti per il «trasferimento intercontinentale» per mettere un pacemaker. Difficile anche scoprire dove Berlusconi si sia ricoverato: dovrebbe essere all'Heart Center di Cleveland, dove il maggior esperto di pacemaker è proprio un italiano, Andrea Natale; ma si era parlato anche di Huston dove c'è il top della cardiologia mondiale. «Vi terremo informati» taglia corto Bonaiuti.

«Berlusconi negli Usa per operarsi»

L'annuncio di Bossi alla manifestazione contro la Finanziaria. «A Napolitano chiedo le elezioni»

■ di Giampiero Rossi / Milano

INFORMAZIONI «Berlusconi è andato in

America a farsi operare, facciamogli un applauso, mandiamogli i nostri auguri. Facciamogli sentire il calore della Milano che lui ama, che così guarisce prima. Torna presto e guarisci». L'augurio di Umberto Bos-

si, dal palco di Piazza Castello, è anche una rivelazione. Ma nonostante tutto il popolo leghista non si infiamma per la solidarietà al Cavaliere. Sono ben altre le questioni che scaldano le camicie verdi accorse a Milano per ascoltare il loro leader. Le scelte del governo, come la droga libera o il voler creare una famiglia parallela a quella tradizionale, fanno saltare la nostra società. Di questo sono preoccupato, questo dobbiamo temere più che le questioni legate all'economia che bene o male si possono rimediare».

Parte da qui, Bossi. La manifestazione della Lega contro la Finanziaria (secondo Roberto Calderoli «almeno 75 mila manifestanti», secondo la questura meno della metà) diventa così l'occasione per una festa in difesa delle tradizioni, la famiglia e, vista la data, anche il Natale. «A Roma abbiamo sfilato per la bistecca-risumme Calderoli, ricordando la manifestazione della del 2 dicembre - qui sfiliamo per difendere la nostra anima, il nostro cuore, le nostre tradizioni e il modello di società in cui crediamo». E alcuni militanti devono averlo preso un po' troppo in parola, dal momento che hanno accerchiato un gazebo dell'Unione in via Dante, strappato bandiere e apostrofato da par loro gli attivisti come «amici dei culattoni».

Poi, dal palco, Bossi sottolinea come lo preoccupino di più le ripercussioni «che certe leggi possono avere sul nostro futuro e su quello dei nostri figli, piuttosto

che la pur grave situazione economica legata alla Finanziaria alla quale peraltro si può sempre cercare di rimediare». «Se si scardina la società come vogliono fare con certe leggi - dice il leader leghista - dopo non si possono più rimettere a posto le cose. Ad esempio sulla questione degli omosessuali: bisogna riconoscere che hanno dei diritti, come tutti i cittadini - concede - e allora bisogna individuare questi diritti e risolvere la situazione, ma non certo come fa il governo creando la famiglia parallela dalla quale poi artificialmente far discendere tali diritti». Poi, come avevano già fatto du-

«Io non mollo anche se qualche imbecille vorrebbe che mi facessi da parte»

rante il corteo tutti i dirigenti leghisti, da Maroni a Calderoli e Castelli, Bossi torna a sollecitare elezioni anticipate. «Il presidente Napolitano - spiega tra gli applausi dei manifestanti - ascolti la voce del paese, ascolti la voce della gente che ne ha piene le scatole! Speriamo che Napolitano ascolti la voce popolare, perché così non si può andare avanti. Anche se ho paura che ogni tanto il presidente faccia finta di non sentire».

Poi Bossi riafferma la propria leadership («Io non mollo! Certo c'è qualche imbecille che vorrebbe farmi mollare, ma io non mollo certo»), e rivolge un pensiero a Silvio Berlusconi, invitando la gente a tributargli un applauso. Lo ottiene, ma è decisamente più tiepido degli altri.



Umberto Bossi al comizio di Milano Foto di Luca Bruno/Ansa

Aggressione «padana» a un gazebo dell'Ulivo

«Nella giornata di oggi, a margine della manifestazione leghista, un gruppo di militanti "padani" si è reso responsabile di uno squalido atto di razzismo politico: è stato infatti circondato un gazebo dell'Ulivo presente da giorni in via Dante. Sputi, aggressioni verbali nei confronti dei militanti dell'Ulivo impegnati in quel momento in un volantinaggio, una bandiera strappata e provocazioni verbali che preferiamo non raccontare. Questo è il bilancio della gazzarra leghista inscenata a poche centinaia di metri dal comizio di Bossi, gazzarra che non è degenerata in rissa solo per il senso di responsabilità dimostrato dai militanti dell'Ulivo». Lo afferma il segretario milanese dei Ds Pierfrancesco Majorino. «Questo atto da fascistelli dell'ultima ora merita una condanna decisa e una risposta serena ma ferma. Ci attendiamo le scuse e la solidarietà dei leader della Lega e esprimiamo tutto il nostro sostegno a quei cittadini milanesi che ogni giorno manifestano le proprie ragioni politiche nel segno della lotta all'intolleranza».

Fini: dal 2007 Fed e Ppe, non serve un congresso

Il leader An all'assemblea nazionale riconosce Storace come minoranza, ma lo depotenzia

■ di Natalia Lombardo

AN: LA MINORANZA C'È

ma non pretenda il congresso. Fini riconosce il ruolo di Storace ma va avanti verso la federazione per entrare nel Ppe nel 2009. Casini?

«pensa solo al suo partito» e, senza voler polemizzare, le strade sono «distinte ma noi andiamo avanti per la nostra». Nell'assemblea Nazionale di An all'Hotel Erigife, ieri Fini ha incassato il consenso dei «colonnelli» (che mungano ma lo seguono), ma sarebbe comunque andato avanti con le sue scelte. A Francesco Storace ha concesso un punto: il riconoscimento di essere minoranza interna ad Alleanza Nazionale. Ma gli ha tolto di mano l'uni-

co strumento utile a misurare il peso: nel 2007 non ci sarà alcun congresso. «Non serve», ha replicato Fini, perché «cadrà il governo Prodi» che si «regge sul voto dei sentaori a vita; una cosa fuori dalla logica democratica», attacca il leader di An. Nell'agenda 2007 ha già scritto il «dopo-Prodi, la legge elettorale e la federazione di centrodestra». La situazione evolve e non dipende da noi, è il concetto. La «ragione d'essere di una minoranza non può essere fondata sulla richiesta di un congresso, sarebbe solo una kermesse estemporanea», ribatte Fini che aveva ascoltato il lungo intervento dell'ex Epuratore (epurato dall'esecutivo) con aria scioccata, tre sigarette e, alla fine, un ciao ciao con la mano senza guardarlo in faccia. Certo gli ha chiuso la porta in faccia ad An e l'ha definita «estremisti di destra», si scandalizza Storace per

essere equiparato a «certe facce che si sono viste a San Giovanni». Lo storaciano Carmelo Briguglio, che aveva invocato il diritto al dissenso senza alcuna «scomunica o fatwa», è soddisfatto: «Per la prima volta da 12 anni, da quando è nata, An ha una minoranza interna e una linea alternativa a quella di Fini», anche se «decide solo lui». E Storace è velenoso: «La relazione di Fini è stata approvata a larga minoranza», un'ora prima del previsto quindi con molti assenti. Uno schiaffetto a Ignazio La Russa che si è incaricato nelle modifiche allo Statuto, approvate a maggioranza con «alcuni voti contrari» (degli storaciani). A parte l'elezione diretta dei segretari provinciali (qui Buontempo contesta la scelta di fare i congressi locali dopo aver votato i vertici), un'altra novità: è passata la proposta di Barbara

Saltamartini (e Daniela Santanché) per il 25% di ruoli dirigenti alle donne, ma dal terzo congresso che non si sa neppure se sarà di An. Già perché il timore di scomparire (con la Fiamma nel simbolo coccolata da Storace) coeva nei colonnelli. Gasparri e La Russa, berluscones da sempre, marciano convinti verso la Fed di centrodestra. Che «non vuol dire ammainare la bandiera di An, rassicura Fini, «ma decidere quote di sovranità condivisa». Si illude di avere un maggior confronto con gli alleati, per «non ripetere gli errori» dei cinque anni di governo. Ma se Bossi è così vicino a Berlusconi tanto da fargli gli auguri per il ricovero in America, Fini cade dalle nuvole e pensa a un depistaggio: «Non so niente, ho sentito Berlusconi l'altro ieri, verificate... E poi per un pacemaker ci vuole un giorno», dice ai cronisti nella hall dell'Ergife.

Mancuso: per tornare nei Ds dateci Pacs e legge anti-violenza

«Il tema delle adozioni non è all'ordine del giorno, ma sui diritti civili c'è una brutta aria. Mi aspetto però il minimo»

■ / Roma

Aurelio Mancuso, segretario nazionale di Arcigay che ha annunciato dopo 25 anni il divorzio dai Ds, si dice più convinto che mai dello strappo, avvenuto dopo le dichiarazioni di Piero Fassino sulle adozioni per le coppie gay. Mancuso spiega che «questa classe politica della sinistra non interpreta più la società, dunque serve un cambiamento, non solo anagrafico». Racconta delle tante telefonate che sta ricevendo («Mi dicono finalmente, questi non li votiamo più») e ribadisce che il movimento omosessuale scenderà in piazza contro il governo dell'Unione per cui moltissimi hanno votato. Anche se a denti stretti, dopo lo «schiaffo» di un programma in cui «parlando di diritti della persona, non si è voluta riconoscere dignità sociale alle coppie conviven-

ti». «Eppure Prodi ci aveva scritto ben due volte rassicurandoci che i Pacs sarebbero stati nel programma», ricorda Mancuso. Che ieri si è rivolto nuovamente a Fassino con una lettera aperta in cui ribadisce il suo addio ai Ds e chiede alla maggioranza «il minimo sindacale». «Ora il centrosinistra è al governo e sta nelle sue mani la capacità di approvare strumenti che facciano uscire dalla clandestinità sociale le persone omosessuali». «Io chiedo a te - si legge - l'approvazione del pacchetto anti-violenza con l'estensione della legge Mancino ai crimini contro le lesbiche, i gay, i/le transgender, la modifica del recepimento della direttiva europea contro le discriminazioni sul posto di lavoro, la riforma della legge sul cambio di sesso». «Sul riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, mi attendo che tutti i diritti e doveri contenuti nella nostra

proposta dei Pacs stiano dentro la proposta di legge annunciata dal governo. Ti chiedo risposte tangibili che hanno saputo fornire in Europa sia i socialisti che i conservatori». «Sul piano culturale e politico - conclude Mancuso - possiamo discutere di adozioni, matrimonio gay, parità totale di diritti e, come dirigente del movimento omosessuale italiano, rivendico il diritto di aprire

«Servono iniziative concrete contro le discriminazioni nei posti di lavoro e una tutela più forte contro le violenze omofobiche»

nel paese un confronto serio e non ideologico». Perché dunque si apre proprio ora una querelle sulle adozioni? «È un tema che noi non stiamo ponendo e che non è all'ordine del giorno - spiega Mancuso - Questo avrebbe dovuto dire Fassino. Invece ci ha offesi dicendo che "i bimbi non possono crescere con due persone dello stesso sesso". Cosa che invece già accade soprattutto con le madri lesbiche. Perché si è avventurato in un terreno che non conosce? Per rassicurare una volta di più le gerarchie cattoliche. Ma a noi chi ci rassicura? E pensare che siamo stati moderatissimi e responsabili». Conclusione: «Finché non ci saranno fatti concreti, una legge sui Pacs e l'estensione della legge Mancino, non c'è alcuna possibilità che io torni sulla mia decisione».

CONFINDUSTRIA

Luca di Montezemolo: «Io scendere in politica? Mai dire mai»

■ «Mai dire mai. L'importante è fare le cose bene e con passione». È il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, a rispondere così su una sua eventuale scesa in campo nella politica nel corso di «Domenica In» dedicata alla raccolta fondi per Telethon. «Nella vita, soprattutto nella mia - spiega - escludere è sbagliato perché la vita appunto deve essere una sfida continua. Ma per ora sono anche concentratissimo a lavorare in Fiat, concentrato a lavorare in Confindustria perché è una grande responsabilità e un grande orgoglio lavorare per questi imprenditori che investono, competono

no e avrebbero bisogno di un po' più di tifo da parte del Paese». Ieri - con una coincidenza certo casuale - ha parlato anche l'altro grande outsider della politica italiana Mario Monti. Secondo l'ex commissario europeo il governo «durerà per l'intera legislatura, ma subirà una graduale paralisi». Lo ha detto a «In mezz'ora», il programma di Lucia Annunziata in onda su Raitre, concludendo con queste parole un lungo discorso nel quale ha affermato «che è stata scelta una formula politica che non può portare molto avanti l'economia e la società italiana, perché è piena di contraddizioni interne».

Se accade, gli operai vanno al Fondo

Varato il provvedimento per gli aiuti in caso di ristrutturazione. Una piccola ma importante difesa per chi perde il lavoro

di Antonio PANZERI

Mercoledì scorso il Parlamento Europeo ha approvato l'istituzione di un "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione". Si tratta di una scelta importante, non tanto per l'entità di risorse (500 milioni di Euro) messe a disposizione ma perché, con tale decisione, si assume finalmente la consapevolezza degli effetti indotti dal processo di globalizzazione.

Del resto non è necessaria una valutazione approfondita sulla globalizzazione, in quanto tale, per rendersi conto che, accanto ai benefici, essa comporta anche una serie di difficoltà.

L'Unione Europea sta cercando di reagire alla situazione in atto con la predisposizione di alcune politiche, tuttavia le misure attuali non consentono di rispondere pienamente ai problemi posti dalla globalizzazione.

La reazione più efficace agli sconvolgimenti della struttura del commercio mondiale e alle conseguenze per i lavoratori richiede misure a monte come, ad esempio, investimenti nella creazione di nuovi posti di lavoro, sostegno e incentivi alle imprese, maggiori finanziamenti alla scienza e ricerca, maggiore duttilità sul mercato del lavoro, per creare le condizioni di un aumento globale alla competitività europea.

Qui bisognerà indirizzare, sempre più, le politiche europee e quelle nazionali.

Si tratta, in sostanza, di riprendere con maggiore determinazione la strada indicata con la strategia di Lisbona.

Ma al di là di questo, c'è da rilevare che la linea adottata in merito al Fondo di globalizzazione (FEG) va incoraggiata e sostenuta.

Certo, occorre tenere presente una serie di fattori che condizionano l'azione del FEG e il

Ecco cosa prevede il provvedimento

Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG)

1. Il Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG) è uno strumento comunitario di solidarietà con una dotazione di 500 milioni di euro annui per il periodo 2007-2013.
2. Potranno usufruire del Fondo le lavoratrici e i lavoratori colpiti dai licenziamenti e dagli esuberi strutturali derivanti dalla globalizzazione;
3. le azioni finanziabili comprendono sia misure attive (quali l'assistenza nella ricerca di un lavoro, l'orientamento professionale e la promozione dell'imprenditorialità) sia integrazioni salariali di durata limitata.
4. il FEG interviene a completamento delle misure già fornite dagli Stati membri: spetterà a questi presentare la richiesta di finanziamento all'Unione europea.

modo in cui sarà percepito; come ad esempio la parità di accesso, condizioni e opportunità per tutti gli Stati membri (piccoli

li e grandi), la possibilità di ottenere aiuti in caso di problemi non solo per le grandi ma, soprattutto, per le piccole e medie

imprese, che risentono maggiormente delle fluttuazioni del mercato e che rappresentano la stragrande maggioranza e la base

della struttura imprenditoriale dell'Unione Europea.

Occorre tenere presente il fatto che, ad esempio, il 99% delle imprese dell'Unione Europea è costituito da P.m.i. e che il 92% di esse dà lavoro a meno di 10 lavoratori. Per questo abbiamo lavorato con risultati positivi perché fossero estesi i criteri di intervento del FEG anche alle piccole e medie imprese e al sistema produttivo delle regioni italiane.

Un altro punto che è stato oggetto di discussione riguarda il principio del FEG in caso di delocalizzazione della produzione verso paesi terzi.

Questa discussione si è aperta sull'onda dei circa 3000 licenziamenti annunciati dalla Volkswagen a Forest in Belgio.

Si è posto il quesito se il FEG dovesse intervenire solo nel caso di delocalizzazioni produttive verso Paesi terzi, oppure anche verso quei casi all'interno dell'Unione Europea. Come si

può immaginare, la questione non è di poco conto perché pone all'ordine del giorno sia il problema di questi lavoratori, che rischiano di perdere il posto di lavoro sia come debbano essere considerati i trasferimenti produttivi nell'ambito del territorio dell'Unione Europea.

In definitiva credo sia giusto sottolineare, con soddisfazione, l'esito raggiunto a Strasburgo con questa decisione che ha un alto valore di merito e simbolico.

Nella sostanza, queste misure si affiancano alle azioni degli Stati membri in termini di reintegro nel mercato del lavoro e sostegno salariale per le lavoratrici e i lavoratori colpiti da licenziamento e segnano, per la prima volta, un intervento diretto dell'Unione Europea nel campo sociale e del lavoro a fianco di chi subisce le conseguenze della globalizzazione.

È un primo passo, altri ne dovranno seguire e il nostro impegno sarà in tale direzione.

Conciliare chimica e ambiente? Possibile

Una quarantina di direttive assorbite dal regolamento Reach. Il produttore deve dimostrare che le sostanze non sono pericolose.

DALLA PRIMA

Secondo rigorosi criteri di priorità, una parte di esse sarà poi sottoposta a più approfonditi processi di valutazione. Tutto ciò con uno scopo: individuare i prodotti più pericolosi, consentirne o negarne l'autorizzazione, restringerle o meno l'uso, e sostituirla via via con altri più sicuri.

REACH ha ormai tagliato il traguardo finale. In questi tre anni di battaglie e negoziati di strada ne è stata percorsa parecchia. Le posizioni assunte un anno fa dal Parlamento e dai 25 governi si sono notevolmente avvicinate, tenendo fermo l'asse riformatore del provvedimento e, insieme, risolvendo molti dei problemi sollevati dalle rappresentanze dei tanti interessi in campo. Un esempio per tutti: la condivisione obbligatoria dei dati e dei costi necessari per la registrazione della stessa sostanza da parte dei diversi operatori che la producono. Meno costi (forse il 24% dell'onere complessivo) e meno burocrazia. A tutto vantaggio delle minori

imprese e con l'effetto aggiuntivo di una significativa riduzione dei test sugli animali. Posso testimoniare che piegare la resistenza a questa misura della grande industria tedesca, non è stato né facile né indolore!

Ora anche l'ultimo miglio è stato percorso: mercoledì 13 dicembre il Parlamento, a larghissima maggioranza (529 favorevoli su 651 votanti), ha adottato l'accordo faticosamente negoziato con il Consiglio. Così, il regolamento può entrare in vigore nel giugno 2007.

Nell'ultima fase lo scontro si è concentrato sull'autorizzazione. Su come, cioè, trattare le sostanze più preoccupanti. Tema cruciale sul quale i due legislatori europei, Parlamento e Consiglio, avevano marcato distanze sensibili pur con una filosofia comune che andava ben oltre la proposta originaria della Commissione.

In essa, tutte le sostanze pericolose (2500, secondo le stime più accreditate) dovevano essere autorizzate se il produttore fosse stato in grado di dimostrare la possibilità di un loro "adeguato controllo". Solo in caso

I punti principali del regolamento

1. Il regolamento sostituirà o consoliderà - dal 1 giugno 2007 - 40 normative comunitarie e instaurerà un regime europeo di registrazione, valutazione dei rischi e autorizzazione per circa 30.000 sostanze chimiche.
2. Con REACH si inverte l'onere della prova sulla pericolosità delle sostanze chimiche: sarà il produttore o l'importatore a dover effettuare i test tossicologici necessari a dimostrare l'innocuità della sostanza da immettere sul mercato.
3. Il sistema verrà gestito dalla nuova Agenzia europea di Helsinki per i prodotti chimici che raccoglierà i dati relativi alla registrazione di tutte le sostanze e gestirà quelle considerate più pericolose per la salute o per l'ambiente. Per queste ultime - il cui numero dovrebbe aggirarsi sui 1.500 - sarà necessaria un'autorizzazione all'immissione al commercio.
4. Il regolamento disciplina le sostanze chimiche presenti nei prodotti di consumo. Alcuni esempi: prodotti tessili e calzaturieri, mobili, prodotti per l'edilizia, deodoranti per ambienti, prodotti igienico sanitari, articoli per la cura del corpo, vernici e solventi.
5. Il regolamento verrà attuato per fasi progressive e sarà a regime tra undici anni.

contrario, sarebbero entrate in campo altri criteri di valutazione: rapporto fra costi socio economici e vantaggi ambientali e sanitari, esistenza o meno di prodotti di sostituzione. Nella sua versione finale, REACH limita la via dell'adeguato controllo ad un numero di sostanze che dovrebbe rimanere ben al di sotto di 200. Anche per esse - ed è questa la vera vittoria del Parlamento - dovrà essere presentato un piano di sostituzione, quando naturalmente esistano alternative idonee. Qualora non esistessero, si dovranno comunque prospettare piani di ricerca e sviluppo orientati in questa direzione. Su queste basi sarà stabilita, caso per caso, la durata dell'autorizzazione e della sua revisione. Nell'assumere queste decisioni la Commissione terrà conto del parere dell'Agenzia comprensivo delle informazioni provenienti da ONG, mondo scientifico ed imprese concorrenti.

Non obbligo di sostituzione, dunque. Una politica industriale per decreto non c'è. C'è però una potente spinta alla ricerca e all'innovazione. Una stimola-

zione regolativa al mercato che, in vista della salute e dell'ambiente, attiva processi virtuosi destinati a premiare le imprese più dinamiche e responsabili.

Fa piacere che, in giro per l'Europa, ci sia qualcuno che se ne è accorto. Venerdì 15 l'editoriale di *Le Monde* (ma quando mai in Italia?) è dedicato a REACH. E conclude così:

"Per quanto imperfetto, questo testo costituisce un passo nella giusta direzione, quella di una "chimica verde" che eliminerà progressivamente i prodotti nocivi per la salute. L'industria chimica europea, a buon diritto, ha addotto come argomento la minaccia alla sua competitività, giacché è vero che quelle degli altri continenti sono sottoposte ad obblighi meno pesanti. Ma così essa si attrezza per l'avvenire perché, sviluppando prodotti puliti, acquisterà un vantaggio sulla concorrenza. Dietro REACH si disegna il modello economico su cui l'Europa deve fare affidamento: una industria e delle attività rispettose, per principio, dell'ambiente e della salute".

Guido Sacconi

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE



CINA

Modello Ue per la lotta allo smog

Nel 2009 la Cina sostituirà gli Stati Uniti in qualità di primo produttore di biossido di carbonio al mondo. Tutto ciò non solo a causa dell'espansione del mercato automobilistico, ma soprattutto in seguito all'appetito vorace di Pechino per il carbone, il combustibile più dannoso. Le centrali elettriche a carbone sono tra gli stabilimenti in assoluto più inquinanti e la Cina, da sola, consuma più carbone di Stati Uniti, Unione Europea e Giappone messi insieme. Ma le moderne tecniche di "gassificazione integrata a ciclo combinato", che permettono la trasformazione del carbone in gas già prima della combustione e che pure garantiscono una efficacia energetica superiore, in Cina non attecchiscono: le vecchie centrali tradizionali sono ancor'oggi più facili da costruire e il loro costo di mantenimento è più competitivo. E dagli USA qualcuno rilancia: undici nuovi centrali tradizionali nel solo Texas e altre dodici nel resto del Paese a breve. E si parla di tassa sulle emissioni di biossido di carbonio, come nella Ue.

ECONOMIA

L'uomo moderno? Scienziati dicono: grazie alle donne

Recenti studi di antropologia rivelano che l'Uomo di Neanderthal sarebbe stato sconfitto dalle donne dell'era moderna, responsabili dei primi esperimenti di divisione del lavoro. Secondo Steven Kuhn e Mary Stiner, dell'Università dell'Arizona, la rapida scomparsa dei neanderthaliani ad opera dell' homo sapiens sarebbe da rintracciare nella specializzazione al lavoro del genere femminile, sviluppata nei rigidi climi europei dell'ultima era glaciale. Infatti, come già Adam Smith aveva esposto, la divisione del lavoro incide positivamente sulla produttività, poiché consente la specializzazione e il perfezionamento delle tecniche individuali. È solo con l'ingresso nell'era moderna e la comparsa dell' homo sapiens che si registra una prima ripartizione dei compiti. L'origine, per i due studiosi, è da rintracciare in Africa, quando le donne abbandonarono la caccia su grande scala per dedicarsi alla prole. La loro attitudine alla specializzazione avrebbe infatti stabilito gli antecedenti della moderna economia, tanto da avviare il processo di sviluppo che arriva fino ai nostri giorni. Ma per Jason Shogren, dell'Università del Wyoming, il merito va ai cacciatori più deboli, condannati dagli altri ad occuparsi d'altro.

COREA E AFRICA

Aids: ognuno lo combatte a modo suo

La diffusione del virus HIV si contrasta innanzitutto attraverso la cultura della fedeltà e della castità", ha detto Benedetto XVI a pochi giorni dal 1° dicembre, giornata mondiale per la lotta all'AIDS. Ma la Corea del Nord ha scoperto un altro miracoloso metodo di prevenzione, riferisce l'organo di stampa di Pyongyang, il Minju Jongsu. Per il quotidiano, la strategia di lotta al virus studiata e messa in piedi dal "Caro Leader" in persona, Kim Jong-il, ha garantito che finora nel Paese non venisse registrato neanche un solo caso di infezione da HIV. In Sud Africa, dove ogni giorno 950 malati di AIDS perdono la vita e in cui un cittadino su sei è sieropositivo, il Vice Presidente Phumzile Mlambo-Ngcuka ha presentato un vasto piano di azioni tale da raccogliere i favori delle lobby anti-aids più ostili. Nel continente africano i sieropositivi hanno una maggiore probabilità di contrarre altre malattie infettive. A seguire, il sieropositivo malarico o tuberculotico fa registrare un numero enormemente superiore di particelle infette, tanto da decuplicare la probabilità di trasmissione del virus mediante rapporto sessuale. Mancano i dati sul grado di fedeltà e sul tasso di castità della popolazione locale.

REGNO UNITO

Maggio 2007 Scozia al voto sarà scissione?

Il 1° maggio 2007 ricorrerà il trentesimo anniversario dell'Atto di Unione tra Scozia e Inghilterra, ma il Comune di Edinburgo non ha previsto alcun festeggiamento. Il prossimo anno si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento scozzese e tutti i pronostici danno i nazionalisti dello Scottish Nationalistic Party (SNP) in testa. In base ai sondaggi, il leader dell'SNP Alexander Salmond sarà nominato Primo ministro e il nuovo governo cercherà la piena scissione dal Regno Unito. Innanzitutto, attraverso il referendum popolare che Salmond promette di indire entro i primi cento giorni. I nazionalisti scozzesi rivendicano la titolarità del petrolio del Mare del Nord. Secondo le stime, la metà degli introiti petroliferi del Mare del Nord potrebbe maturare, da sola, un indotto pubblico pari a circa 134 miliardi di euro. In caso di secessione i laburisti perderebbero 41 seggi a Westminster. Ciò nonostante, lo scottish new labour fatica ad articolare una risposta convincente da opporre alle richieste dei nazionalisti.

PORTOGALLO

S'avvicina il referendum sull'aborto Una prova difficile per l'intero paese

Il referendum per il diritto all'aborto si terrà il prossimo 11 febbraio 2007. Convalidata dalla Corte Costituzionale, la domanda rivolta agli elettori sarà: "approvi la depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza se questa è realizzata con il consenso della donna, nel corso delle prime dieci settimane di gravidanza e presso un istituto ospedaliero adeguato?". Nel 1998 un quesito referendario analogo ottenne appena il 32% dei voti, un flop. Oggi, però, non è più la donna ad essere sul banco degli

imputati, quanto piuttosto i dilemmi etici più complessi: in quale momento il feto può essere considerato un essere umano? Chi garantisce che non venga considerato un metodo contraccettivo come altri? Il Partito socialista, al governo, sa bene che la radicalizzazione del confronto rischia di fare il gioco degli astensionisti. L'attenzione per le sensibilità cattoliche, seppur all'interno di una campagna elettorale per l'introduzione dell'aborto, mira ad intercettare il voto moderato e liberaldemocratico.

SLOVENIA

Giro di vite per le famiglie Rom Il drammatico caso degli Strojnov

L'incendio dello stabile che avrebbe dovuto accogliere la famiglia Strojnov nella periferia di Lubiana, dopo il rifiuto ad accogliere questi rom espulsi da parte di altri Comuni, non è che l'ultimo episodio di un triste diario che illustra bene la politica di governo della destra. Nulla a che vedere con la Notte dei Cristalli, o con l'incendio del Reichstag. Tanto più che oggi l'Europa sorveglia sul rispetto della Carta dei diritti fondamentali. Ma oggi rom espulsi errano per il territorio interno, senza possibilità

di assistenza. La vicenda degli Strojnov ha inizio lo scorso 28 ottobre, quando le reiterate aggressioni costrinsero la famiglia ad abbandonare Ambrus, paesino del sud-est, e a cercare rifugio presso altre località. Il governo stesso ha intimato ai membri della famiglia di abbandonare il paese, ma ogni altra sistemazione ha incontrato le violente resistenze della popolazione autoctona. Per Thomas Hamarberg, Commissario ai Diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa, "gli Strojnov non dovevano essere espulsi".



Cesare Salvi Foto Ansa

PARTITO DEMOCRATICO

Salvi polemico: «Chi spiegherà alla Binetti che è una compagna?»

«Chi spiegherà alla senatrice Paola Binetti di essere diventata una compagna?». È con questa stoccata che Cesare Salvi, senatore della sinistra Ds, commenta l'uscita «non particolarmente felice» con cui il presidente dei Ds

D'Alema annuncia che chiamerà «compagni» militanti e dirigenti del PD. Polemica anche con Fassino, anche qui per «un'evocazione infelice». «Devo ringraziare, con sentimento, il segretario - nota Salvi -. La Sinistra Ds è fermamente

contraria al PD. Quindi, se il futuro del nascituro PD sarà analogo a quello della FLM, la Federazione lavoratori metalmeccanici da lui evocata, la Sinistra Ds ha già vinto la sua battaglia. Quello fu infatti uno dei più clamorosi fallimenti della storia della sinistra italiana». Il progetto di unificazione fra Fiom, Fim e Uilm «non riuscì mai a decollare come soggetto sindacale unito e fu rapidamente disciolto».

CENTRO

Cirino Pomicino (Dc): «Bene l'accordo tra Mastella e Follini»

«Qualunque iniziativa che va in direzione di una ricomposizione di un centro politico legato alla cultura del populismo italiano non può che essere apprezzata e incoraggiata». Paolo Cirino Pomicino, presidente

del gruppo DC-PSI a Montecitorio, commenta così l'iniziativa di Clemente Mastella, Marco Follini, Publio Fiori «e di tanti altri» che vogliono ricreare «un centro politico». «È strano - aggiunge - che tutti si contendano

simbolo e nome della DC, che sia italiano il presidente dell'Internazionale Democristiana (Casini) e poi tutti temono di richiarsi a democratici-cristiani. Noi lo siamo - conclude - e non abbiamo difficoltà a definirci tali in Parlamento. Chiediamo a tutti di avere più coraggio nel proseguire in questa direzione cominciando ad attivare subito un tavolo per trovare un'intesa sulla nuova riforma elettorale.

Prodi: «E adesso sviluppo e riforme»

«La Finanziaria ha rimesso in ordine i conti, ora abbiamo le risorse per tornare a correre»

di Adriana Comaschi / Bologna

«ORA LA RIFORME per far correre l'Italia».

Superato il passaggio più difficile della Finanziaria, messe da parte le polemiche, il premier Romano Prodi «disegna» gli obiettivi del governo per i prossimi mesi. E il leit-motiv della giornata bolognese, a poche ore

dal rientro nella capitale, è uno solo: sviluppo, per «tornare in gara tra i primi della classe in Europa». Senza dimenticare di mettere mano ai meccanismi della Finanziaria, che tanto hanno pesato anche nel confronto interno alla maggioranza. Il presidente del Consiglio si concede il primo vero giorno di relax casalingo, dopo il voto in Senato sulla manovra. E mostra di voler guardare avanti. Rispondendo, in modo implicito, alle sollecitazioni di chi tra gli alleati ha chiesto per i prossimi mesi un'accelerazione dell'azione di governo. Voci a cui ieri se n'era aggiunta una autorevole come quella dell'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che di Prodi è stato anche ministro dell'Economia nell'esecutivo del '96. «Si chiami fase 1 o fase 2, il governo si gioca il proprio futuro nei prossimi mesi - avverte Ciampi - dunque si devono perfezionare in tempi rapidi le scelte di fondo, e dare alla gente la sensazione che si sta lavorando a obiettivi importanti». E qui la memoria di Ciampi torna agli anni dell'ingresso nel club dell'euro, per poi avanzare un consiglio: «La Finanziaria punta alla stabilità, ma quel che è fondamentale è la

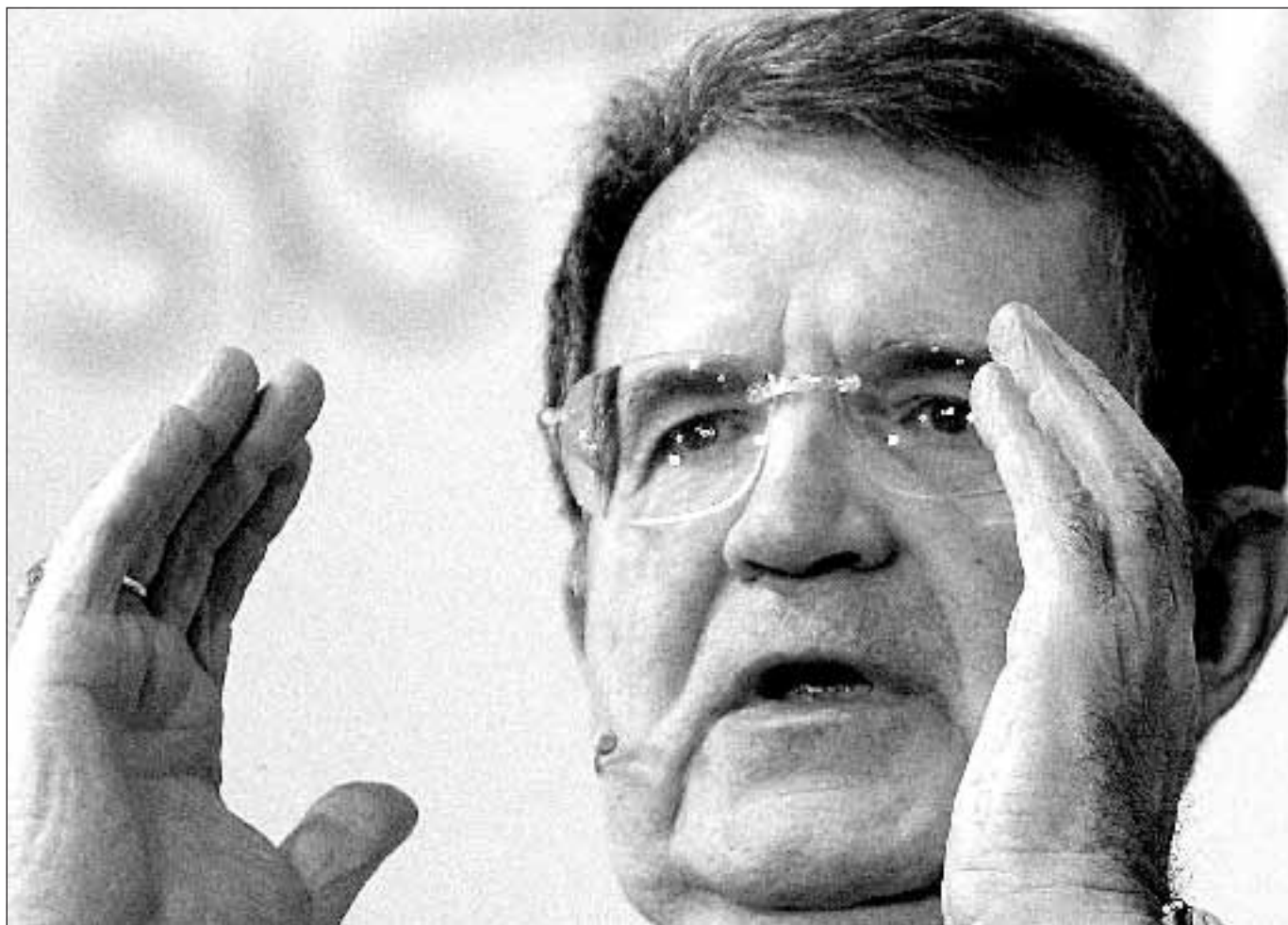
crescita, senza si finirà con l'arretrare in fretta». Per Prodi il punto di partenza è dato comunque dalla manovra, di cui rivendica ancora una volta i meriti. «Con la Finanziaria abbiamo voluto dare una direzione nuova al Paese, una direzione in cui abbiamo i conti in ordine e tutte le risorse disponibili per lo sviluppo. Ora - riflette - dobbiamo veramente vedere tutti i problemi più delicati e più forti dello sviluppo, per indirizzare ancora più energie in quella direzione». Questo dunque l'orizzonte in cui muoversi, la «missione» su cui investire per dare il senso dell'azione dell'esecutivo. «Noi vinciamo - ragiona il Professore - se, come io penso, il Paese comincia a correre di nuovo, e quindi ogni sforzo va in quella direzione. E credo che ce la facciamo, perché il Paese ha le energie per reagire», per rimettersi in quella gara che può farlo primeggiare in Europa. Rimane il nodo degli strumenti su cui puntare. Se dopo il risanamento viene la crescita, questa va aiutata «con provvedimenti e riforme che permettano questa corsa». Il primo schema di liberalizzazioni ha avuto molto successo, seguiranno altre decisioni - assicura Prodi - per permettere agli italiani di correre. Questo è quello di cui noi abbiamo bisogno». Insomma se non si parla di «fase due», l'obiettivo è comunque fissato. Con «decisioni» di peso, paragonabili a quelle sulle liberalizzazioni. Ma ci sarà spazio anche

per rivedere i meccanismi che regolano la legge Finanziaria: «È opportuno - nota Prodi - è un tema che prima come economista e poi come politico mi sono sempre posto». Questione tutt'altro

che per addetti ai lavori, se non altro per lo scivolone sulla prescrizione dei reati contabili: Prodi ha assicurato che non entrerà mai in vigore, ma l'episodio insegna che una Finanziaria gravata da centi-

naia di emendamenti non può essere al 100% sotto controllo. Dunque sì a una semplificazione, «il problema è che questo può essere fatto solo se, in modo parallelo, diventa più snella la formazione del-

le leggi. La Finanziaria viene presa come un «treno» anche perché è molto difficile legiferare in modo ordinario, i regolamenti sul modo di legiferare - conclude - andrebbero sveltiti e modernizzati».



Romano Prodi Foto di Luca Bruno/Agf

«Spero in un'intesa per i giornalisti»

BOLOGNA Un auspicio di peso, quello di Romano Prodi per «un accordo» che ponga fine alla durissima vertenza tra editori e giornalisti: da più di 700 giorni la categoria aspetta un nuovo contratto, mentre gli editori si rifiutano persino di sedersi al tavolo delle trattative. Questione che il premier mostra di non dimenticare. «Mi preoccupa molto, non mi ricordo di un'altra disputa sindacale nel mondo dei media così lunga e complicata - dice Prodi ai cronisti -. Mi auguro davvero che si trovi un accordo». Quindi un giudizio importante: «I media sono la colonna portante della democrazia, non sono qualcosa che si possa equiparare a un qualsiasi altro settore. Lo sciopero dei media incide veramente sulla nostra vita quotidiana». Proprio ieri, Prodi ha brindato di persone all'assunzione di un giovane giornalista precario. Lui e la signora Flavia hanno infatti invitato a salire per il tradizionale scambio di auguri natalizi tutti gli operatori dell'informazione che lo attendevano sotto casa. Un brindisi collettivo con maxi bottiglia di spumante italiano, stappata dallo stesso Prodi: brindisi a cui si è aggiunto quello per chi può finalmente contare su un contratto e delle tutele.

IL CASO Ecco l'agenda delle riforme: si parte coi tavoli sulla riforma previdenziale. A gennaio in aula il ddl Bersani, poi il Nicolais

Energia, pubblica amministrazione e pensioni: si comincia

di Andrea Carugati / Roma

Al di là delle fibrillazioni, delle dispute sulle fasi uno e due, dei sondaggi, i «tanti cantieri» del dopo-Finanziaria sono già al lavoro su quelle riforme strutturali di cui ieri ha parlato Romano Prodi. Da palazzo Chigi il messaggio che arriva dopo le parole del premier a Bologna è semplice: «L'accelerazione subito dopo la Finanziaria era prevista, nessuno pensava di andare in vacanza». Dunque vediamo i dossier che dovrebbero arrivare a maturazione nei primi mesi del 2007. Si parte a gennaio con il tavolo sulle pensioni con le parti sociali, e la linea del governo dovrebbe stabilizzarsi su un adeguamento delle minime e sugli incentivi per prolungare l'attività lavorativa.

Altro traguardo atteso per gennaio è l'approvazione, da parte del Senato, del ddl sull'Energia, presentato dal ministro Bersani la scorsa estate: l'obiettivo è quello di fare entrare nuovi soggetti nella rete, per aumentare la concorrenza e abbassare i costi per famiglie e imprese. Altro delicatissimo capitolo che entrerà in vivo a gennaio è il contratto del pubblico impiego, secondo capitolo di una riforma della PA che comprende anche la semplificazione burocratica. Sul fronte risorse umane, fatti salvi i soldi già stanziati per il rinnovo della parte economica, i tenni sono quelli della «mobilità territoriale», della «valutazione dei risultati» e della stabilizzazione dei precari, che dovrà avvenire, come ha spiegato il mi-

nistro competente Luigi Nicolais, con «criteri di selezione forte». Su questo capitolo palazzo Chigi nutre forti aspettative: anche sul fronte della semplificazione, visto che il ddl Nicolais approvato dal Cdm e atteso in aula in primavera prevede tempi certi per la conclusione di una pratica da parte della PA e un risarcimento se questi non saranno rispettati, con tanto di penalizzazione in busta paga al dirigente dell'ufficio inadempiente. Ancora, sempre nei primi mesi del 2007, è prevista la legge-delega per l'attuazione del federalismo fiscale e, entro giugno, come spiega il ministro Chiti, il nuovo codice degli enti locali «coerente con la riforma del Titolo V della Costituzione». Atteso in aula nei primi mesi dell'anno nuovo anche il disegno di legge-de-

lega sulla riforma degli ordini professionali, che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso ai giovani alle professioni e di abolire le tariffe minime. Sul fronte liberalizzazioni è molto attesa la seconda tranché di provvedimenti del ministro Bersani, su cui si sta lavorando lontano dai riflettori, ma che riguarderà certamente il settore dei trasporti: sulle ferrovie, ad esempio, il ministro non si stanca di lanciare appelli a potenziali nuovi investitori. Così come si dice convinto che la stessa finanziaria avrà l'effetto di una «bomba a frammentazione», in particolare per quanto riguarda gli incentivi per l'efficienza energetica, dai pannelli solari alla sostituzione di caldaie e frigoriferi all'acquisto di auto Euro 4 e 5. A questo si affianca il ddl «Industrie 2015» che rivoluziona le agevolazioni e il sostegno ai settori ad alta innovazione tecnologica, a partire proprio dall'energia.

Un altro capitolo importante riguarda il conflitto di interessi e la riforma del sistema televisivo: il primo è in discussione in Commissione Affari Costituzionali della Camera e dovrebbe arrivare in aula a Montecitorio in febbraio; quanto alla riforma Gentiloni, dovrebbe chiudere entro l'estate il suo iter in uno dei due rami del Parlamento. C'è poi la legge elettorale che ha un suo timing intrinseco, visto che, in assenza di una modifica, scatterebbe il referendum nel 2008. L'intenzione di palazzo Chigi è che il Parlamento metta mano alla materia evitando un referendum che, dice sempre Chiti, «rischia di creare problemi e divisioni tra le coalizioni e al loro interno».

L'INTERVISTA PAOLO FERRERO

Il ministro alla Solidarietà Sociale (Rifondazione) annuncia: «Sulle pensioni presenteremo una nostra proposta, ma niente aumenti indiscriminati dell'età»

«Non ci interessa litigare, noi stiamo al programma»

di Felicia Masocco / Roma

Paolo Ferrero, ministro per la Solidarietà sociale. Passata la finanziaria, scatta l'ora delle riforme e come Prc avete posizioni diverse dai Ds, dalla Margherita. Quali condizioni ponete per essere della partita?



«Non è un problema di condizioni ma di quale direzione deve prendere l'attività di governo. Avendo fatto una manovra molto più consistente di quanto noi ritenevamo, ora si tratta di affrontare l'emergenza sociale del paese.

I poveri, il mondo del lavoro, i pensionati non hanno visto modificata significativamente la loro condizione. Questo è il punto che poniamo, non è un paletto ma una linea di massima. E richiama il programma elettorale».

La riforma delle pensioni: si dice che non ne volete sapere, ma nel programma ci sono...

«Noi non abbiamo voluto che se ne parlasse in Finanziaria. Adesso si tratta di affrontarla, ma per fare che cosa? Per noi il primo punto è l'abolizione dello «scalone» di Maroni, e nel programma c'è. E c'è anche il punto due, cioè un grado di copertura migliore per le pensioni per i lavoratori discon-

tinui. Quanto all'età pensionabile nel programma si dice che l'aumento va affrontato in termini di volontarietà. Quindi siamo assolutamente d'accordo a discutere di incentivi - ma non di disincentivi - e di intreccio tra part-time e pensioni, cioè di forme flessibili di uscita dal lavoro. Ma non dell'aumento generalizzato dell'età pensionabile: sul programma non c'è e riteniamo che sarebbe sbagliato. Il 18 gennaio presenteremo una nostra proposta, queste sono le coordinate».

I sindacati chiedono che il governo si presenti con una sola proposta. Voi giocate d'anticipo, non crede possa complicare il confronto?

«Penso di no. In questi mesi abbiamo sentito svariate proposte. Mi pare nor-

male che una forza politica dica la sua. Dopodiché è evidente che si tratterà di avere una proposta comune, noi pensiamo che debba essere quella del programma che sulle pensioni non è certo stato scritto di corsa».

Le liberalizzazioni, un altro nodo. Per Prodi sono alla base dello sviluppo. Vi interessano?

«In linea di principio non siamo contrari alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, ma devono poter decidere i comuni. La cosa che non si può fare è una legge che obbliga i comuni a liberalizzare. Non va bene lo smontaggio delle municipalizzate in nome di privatizzazioni che rischiano di battere la strada già vista con Telecom o altro, che non producono benefici alla

collettività ma solo un favore a qualche imprenditore. Va poi sviluppato quel punto del programma che prevede che l'acqua resti pubblica. Va messo in opera anche con un grande lavoro di infrastrutture. Che porta sia lavoro che sviluppo».

In presenza di posizioni diverse, qualcosa si deve mollare, pena la rottura della coalizione. Rifondazione fino a che punto intende tirare dalla sua parte?

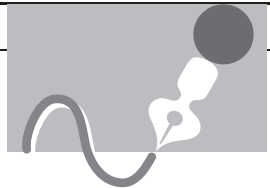
«La domanda va fatta a qualcun altro nella coalizione. È evidente che si lavorerà a trovare un accordo, ed è per questo che noi abbiamo lavorato molto sul programma. Abbiamo vinto le elezioni dicendo che si cambiava. Prc non ha fatto barricate su taxi, farma-

cie o anche sulla privatizzazione di Alitalia. Da gennaio però va affrontata la questione sociale: il punto politico è se il governo dell'Unione intende affrontarla».

Il clima nella maggioranza: si discute se allargarla all'Udc, si guarda a voi come coloro che potrebbero spargiare. Si può fare qualcosa per migliorare?

«Farei notare che gran parte della litigiosità sta nell'ala che si definisce riformista e che guarda al Partito democratico. E mi sembrano in larga parte problemi politici. Io su questo non mi pronuncio nemmeno. A me interessa affrontare la questione sociale, siamo andati al governo per questo. E la strada è indicata nel programma».

Le voci di giovani lavoratori anziani ambulanti commercianti, pensionati librai commesse e operai



L'INCHIESTA

Tra rabbia e ironia: «Berlusconi? Era tutto sbagliato, ma almeno ci faceva ridere»

A NAPOLI TRA IL POPOLO del centrosinistra. Il giudizio è disincantato e sospeso, non ancora negativo. Ma i problemi qui sono esplosivi: cominciando dall'occupazione per i giovani e proseguendo per l'emergenza rifiuti. E nella città l'indulto ha pesato in maniera più grave che nel resto d'Italia.

■ di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli / Segue dalla prima

Si chiama lavoro l'impazienza del Sud

LE DOMANDE

1 Che cosa speravi, quali cambiamenti ti aspettavi nel Paese e nella tua vita quando sei andato a votare e hai scelto il centrosinistra?

2 Che cosa ti ha deluso di più tra le azioni e i provvedimenti adottati dal governo Prodi in questi primi sei mesi di vita?

3 Che cosa dovrebbe fare il governo, secondo te, per risalire la china della popolarità e riconquistare il consenso degli elettori di centrosinistra?

napoletani, che alle elezioni di aprile avevano premiato il centrosinistra (52,4% contro 47,6%, il dato della Camera), oggi aspettano. E sperano, ma nemmeno tanto, che qualcosa possa cambiare. Non nella compagine di governo, ma in un futuro ipotetico. Perché i problemi non si risolvono in 6 mesi. E per i problemi di Napoli, pare non bastino nemmeno i 5 anni della legislatura.

FRANCO, ferroviere

«Quando ho votato per il centrosinistra l'ho fatto perché speravo in una maggiore redistribuzione del reddito. Per adesso non sono deluso. È passato poco tempo. Però una cosa per rilanciare questo esecutivo la direi: io ho quattro figli. Il maggiore ha 26 anni, il più piccolo 19. Nessuno di loro lavora. Una famiglia composta da sei persone non può pagare le stesse tasse di chi non deve dar da mangiare a quattro figli. Manca il lavoro. I figli restano attaccati ai genitori. E poi rivedrei anche la questione delle multe. Il figlio ha appena ricevuto una multa. Se uno non ha i soldi per poter pagare un biglietto da 2 euro, come si pensa che possa pagare una multa di 108? Finisce che il divario si allarga sempre di più».

CIRO, ambulante regolare (venditore di occhiali da vista)

«Spero che vadano tutti in mezzo a una via. Ho 73 anni, faccio questo lavoro da una vita. Dopo 28 anni di contributi pagati prendo una pensione di 500 euro. Ma che ci faccio con 500 euro al mese? E poi c'è una cosa che mi fa arrabbiare: noi abbiamo combattuto trent'anni per vederci riconosciute le nostre licenze da ambulanti. E adesso lo vede? Eravamo sette a vendere a piazza Garibaldi. Paghiamo tutte le tasse che dobbiamo pagare e qui di fronte ci sono gli extracomunitari che vendono cose false... Ma come è possibile?».

CIRO SCARCIELLO, salumiere

«Dopo questi sei mesi di governo lo chiedo io a lei: "Cosa ha fatto il governo Prodi?". Crede che l'indulto sia stata una cosa buona per noi? E l'aumento delle aliquote? Certo, ci dicono, i conti vanno messi in ordine. C'è il debito pubblico. E io sono d'accordo. Da giovane avevo la tessera della Fgci, poi sono diventato "bottegaio" e sono passato dall'altra parte. Però non ho alcuna fiducia nella classe politica che ci governa. Nessuna. Le dicevo, sono d'accordo a pagare anche più tasse, ma in cambio voglio dei servizi. Ieri sono andato a pagare 680 euro per la tassa sui rifiuti.

Oggi c'era un cartone davanti al negozio, l'ho preso e l'ho levato io. Perché non è che io posso andare a parlare con lo spazzino per dirgli che non fa bene il suo lavoro. C'è qualcuno che dovrebbe controllarlo. Ritornando al discorso generale. Su questa salumeria, che abbiamo dal 1990, campano tre famiglie. In tutto pagheremo tra i 13mila e i 14mila eu-

«Troppi partiti e troppi compromessi, mi aspettavo una svolta più radicale. E sulla giustizia non ci siamo proprio»

ro l'anno di tasse. Bene: che fine fanno quei soldi? Perché devo pagare per avere in cambio scuole scadenti, ospedali scadenti, trasporti pubblici scadenti, traffico, i rifiuti e la criminalità per la strada? Datemi qualcosa che funziona. Anche sulla questione degli immigrati. Io le assicuro di non essere razzista. Ma lei li ha visti qui vicino piazza Garibaldi? Non hanno niente, bevono e si ubriacano... Ma che vita è, per loro e per noi? La questione dell'immigrazione non deve essere affrontata ideologicamente.



Un vicolo di Napoli Foto di **Ciro Fusco**

Un'ultima cosa: nell'ultimo anno ho avuto tre controlli da parte dello Stato. Due per gli scontrini e uno per gli studi di settore. Tutto era in regola. Le tasse le paghiamo. Vorremmo sapere a che servono».

VINCENZA CACACE e SIMONA, dipendenti di un negozio di moda

«Una risata va bene come risposta? No, non ci siamo proprio. Però non è che avessi queste speranze», afferma Simona. «Io invece ci speravo, credevo che qualcosa l'avrebbero fatto. E sono rimasta delusa. Soprattutto per la gestione dei rifiuti. Vorrei che prendessero delle decisioni», spiega Vincenza, che però una cosa buona la rintraccia nell'operato del governo: «Mi fa piacere che anche i dentisti e i medici debbano rilasciare una fattura. Non si capisce perché ci debbano essere persone che pagano le tasse e altre che le evadono». «Mio padre e mio nonno erano rossi, e rossa lo sono anche io - conclude Simona - però almeno Berlusconi faceva ridere, mentre questi... Aspettiamo».

FRANCESCO, pensionato

«Nella maggioranza ci sono troppi partiti con troppe caratteristiche diverse. Si va dalla sinistra di Bertinotti a Mastella. Anche per questa ragione alle scorse elezioni politiche non ho votato. Se avessimo avuto una politi-

ca più vicina a Bertinotti, una svolta radicale, beh, l'avrei apprezzata. Ma questo continuo compromesso non mi piace. Oggi non invidio chi va al potere perché deve fare i conti con una serie infinita di partiti e di interessi. E poi credo che Prodi, non avendo dietro un partito organizzato, sia in qualche modo privo di peso politico. Certo, dopo sei mesi, sono deluso da come è stata gestita la questione della giustizia. Penso all'indulto. Guardando avanti? Sulle pensioni sono d'accordo. Io sono stato pensionato per un esubero. Ma credo che se mi dicesero di tornare a lavorare lo farei da subito...»

GIULIO PISANTI, libraio

«Fondamentalmente quando sono andato a votare l'ho fatto per mandare a casa Berlusconi. Visto l'obiettivo che è stato raggiunto, per adesso non è che sono deluso. Credo che l'esecutivo debba perseguire nei propri obiettivi senza farsi intimorire. Personalmente questa finanziaria non mi ha tolto niente. Non ho nemmeno il Suv...»

ENZO, agente di commercio

«Purtroppo il centrosinistra sta dando ragione a quello che la destra diceva in campagna elettorale sull'eterogeneità della coalizione. Non è facile mettere d'accordo l'estrema sinistra con Mastella e Capezone. Tra le cose che non mi sono piaciute quel picco-

lo emendamento sui corrotti spuntato nella finanziaria. Tra le cose da fare per il Meridione, bisogna puntare sul lavoro. Sul lavoro stabile e retribuito. Perché solo così, in futuro, si potrà garantire anche la sicurezza dei cittadini».

RENATO CARPENTIERI, attore

«Ho votato con il preciso intento di eliminare l'anomalia italiana rappresentata da Berlusconi. Tra le cose da fare per il Meridione, bisogna puntare sul lavoro. Sul lavoro stabile e retribuito. Perché solo così, in futuro, si potrà garantire anche la sicurezza dei cittadini».

«L'immigrazione non va affrontata in modo ideologico. Li avete visti in piazza ubriachi. Non è vita per noi e per loro»

sentata da Berlusconi al governo. Per adesso non sono deluso. Attendo. Dal mio personale punto di vista spero che questo governo eviti di tagliare sulla cultura, e anzi restituisca al Suv...»

SALVATORE, dipendente del negozio "Napolimania"

«Io Berlusconi lo rimpiango. Quando c'era non è che tutto andasse bene, però la città era più viva. Oggi si è chiusa. E non abbiamo ancora risolto il problema dei rifiuti».

MARIO ESPOSITO, pastoraio di San Gregorio Armeno

«Mi dispiace che siete dell'Unità, ma a me Prodi non è mai piaciuto. Io credo che ci sia una sola cosa da fare: si devono trovare posti per i giovani. Per un'Italia più pulita, io dico, si devono far lavorare i giovani, non i vecchi. Anche se sono del partito dei lavoratori, non ho alcuna fiducia in questo governo».

FRANCESCO, guardia particolare privata

«Deluso ci sono rimasto all'inizio. Speravo che il centrosinistra ottenesse un consenso più vasto. Invece c'è tanta gente che non comprende le cose. Un mio collega l'altro giorno mi ha detto: "Hanno messo di nuovo la tassa di successione". Ora, lui guadagna quanto me, quindi non moltissimo. Gli ho risposto: "Ma tu hai qualcosa che vale più di un milione di euro?". Lui mi ha risposto di no. Allora di che ci si lamenta? Se c'è una cosa che rimprovero al governo è la linea morbida su alcune tematiche. Come il cedimento sull'indulto, che in una città come questa si è sentito molto. E l'assoluta mancanza di iniziativa su tematiche come il conflitto di interessi. Quello che credo si dovrebbe fare è scardinare l'alleanza tra camorra, politici e imprenditori, che sono i veri poteri forti di questa città. Pensiamo alla vicenda dei rifiuti, con la camorra che aizza la piazza contro gli impianti di trasformazione dei rifiuti, e intanto continua a riempire le cave. Bisogna parlare alle persone. Spiegare questi intrecci. Perché altrimenti alla fine sono questi poteri forti a decidere. E la politica, da sola, non può fare niente».

CIRO, tassista

«Prodi non l'ho votato. E non lo voterò. Faccio il tassista in questa città da vent'anni, e guadagno esattamente quanto guadagnavo allora. Solo che vent'anni fa le sigarette mi costavano 900 lire e oggi stanno 3,3 euro. Nella mia carriera sono stato rapinato 5 volte. L'ultima, un anno e mezzo fa, mi hanno rubato pure la macchina. Ho due figli, uno di 22 e uno di 17. La seconda studia. Il primo è geometra. Il lavoro non c'è. Per questo dico che per prima cosa, qualsiasi governo ci sia, si deve dare lavoro ai giovani. Solo così si muove il mercato. Perché se i giovani hanno un lavoro sicuro, allora si sposano, comprano i mobili, si fanno un viaggio, cercano casa, fanno bambini. Serve un programma di vent'anni, che vada dall'istruzione al lavoro, alla sicurezza».

AGENDA CAMERA

Sfratti Si voterà domani in aula il disegno di legge sugli sfratti, dopo che la settimana scorsa si è svolta la discussione generale. «È la giusta risposta all'emergenza sociale in corso - ha spiegato nel suo intervento il deputato dell'Ulivo Gianpiero Bocci - in particolare nelle aree metropolitane. Il governo Prodi riesce a tutelare le fasce sociali più disagiate, mentre negli anni di governo del centro destra nulla è stato fatto, se non varare 5 decreti con 5 proroghe che non hanno risolto niente». Bocci ha ricordato che nel programma dell'Unione le politiche abitative sono considerate una priorità nazionale. Nello specifico le nuove norme dispongono la sospensione per un periodo di otto mesi gli sfratti per gli immobili ad uso abitativo per le categorie di cittadini socialmente più deboli nei comuni capoluogo di provincia e nei comuni confinanti con oltre 10 mila abitanti; disciplinano il programma nazionale di edilizia residenziale pubblica, che deve essere predisposto dal ministero delle Infrastrutture; consentono a Regioni e Comuni di mettere a punto dei piani straordinari per avere un quadro dettagliato del fabbisogno nazionale su cui basare una nuova politica della casa.

Esami di maturità Ritorno alle commissioni miste (50 per cento interni e 50 esterni), nuovi criteri di valutazione degli studenti, previsione di percorsi di orientamento per gli studi successivi. Questi i principali cambiamenti contenuti nella riforma dell'esame di maturità all'ordine del giorno dell'aula da domani per l'approvazione definitiva. Anche su questo provvedimento si è già svolta la discussione generale sulla base della relazione del deputato dell'Ulivo Antonio Rusconi. Alba Sasso (Ulivo), ha affermato nel suo intervento in aula che «con questa riforma l'esame è riportato a maggiori serietà e rigore. Sono gli stessi ragazzi - ha aggiunto - a preferire una sfida difficile che però li fa crescere. Ed è importante che la scuola si dia come obiettivo, insieme alla valutazione dell'abilità dimostrata nell'esame, di essere in grado di esprimersi sulla solidità della preparazione degli studenti».

Finanziaria Tornano da mercoledì in aula alla Camera per le votazioni, dopo l'approvazione del Senato, le leggi finanziaria e di bilancio.

(a cura di **Piero Vizzani**)

AGENDA SENATO

Legge comunitaria. Conclusa la sessione di bilancio, con l'approvazione della finanziaria e degli altri documenti della manovra, riprende l'attività normale del Senato. L'aula terrà però un'unica seduta, domani, prima della pausa natalizia. Al primo punto all'odg la delega al governo per l'attuazione delle direttive comunitarie. Si tratta di un corpus complesso di norme comunitarie che, con la delega concessa da questo ddl, il governo dovrà recepire. Camera e Senato esprimeranno poi pareri sui decreti legislativi, a tal fine emanati. Il provvedimento era già stato votato dalla Camera, alla quale tornerà.

Unesco. Sempre nella seduta di domani, l'assemblea di Palazzo Madama discuterà e voterà un ddl del governo che ratifica la Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali. Convenzione approvata nel 2005 dalla XXIII Conferenza generale dell'Unesco, con 148 voti favorevoli, 2 contrari (Usa e Israele) e 5 astenuti. L'Italia ha votato a favore. Entrerà in vigore se ratificata da almeno 20 Paesi. Due gli obiettivi: assicurare il rispetto delle identità culturali di tutti i popoli, in un contesto democratico; contribuire

all'emergere di un clima favorevole per la creatività di tutti, rendendo la cultura un fattore di sviluppo sostenibile. Alla commissione Esteri, che ha deciso l'assorbimento di un analogo ddl della diessina Vittoria Franco, non ci sono state obiezioni.

Commissioni Saranno al lavoro per indagini, ratifiche e pareri su schemi di decreti legislativi. Indagini sono in corso sulla professione medica intramuraria (Sanità); per le morti bianche e la sicurezza sul lavoro (Lavoro); sul caporalato (Lavoro); sui rapporti fra libertà e informazione (Affari costituzionali); sul riordino dei servizi pubblici locali (Affari costituzionali), sulle aree protette (Ambiente).

Sindaci. Affari costituzionali: sono all'odg diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare sul mandato dei sindaci. Propongono di superare il limite dei due mandati. Alcuni per piccoli comuni (3.000 o 5.000 abitanti), altre per tutti i comuni e le province.

(a cura di **Nedo Canetti**)
n.canetti@senato.it

Biomassa, ora diamoci sotto

Nella relazione si ribadisce l'invito agli Stati di definire percentuali minime di biocarburanti nei loro mercati

di Vincenzo LAVARRA

Nell'ambito della discussione più generale del futuro energetico dell'Europa, il Parlamento europeo ha votato una relazione di iniziativa sulla strategia europea per la biomassa e i biocarburanti.

Una relazione equilibrata che sottolinea l'importanza di incentivare lo sviluppo di questa fonte rinnovabile per rendere sempre più sicuro e sostenibile il nostro approvvigionamento energetico. Per diminuire la nostra dipendenza da combusti-

bili fossili il Parlamento si è espresso più volte sulla necessità di puntare con decisione sulle fonti rinnovabili rimarcando l'obiettivo del 25% entro il 2020. In questo quadro la biomassa si può ritagliare un piccolo ma significativo ruolo, contando che ad oggi assicura il 4% del fabbisogno energetico UE e che potrebbe raddoppiare il suo apporto se si sfruttasse l'intero potenziale.

Per realizzare questo obiettivo è necessario da una parte aumentare la disponibilità di biomassa, dall'altra creare un mercato in grado di assorbirne la

produzione. Innanzitutto è necessaria la piena attuazione delle direttive esistenti che prevedono già l'obbligo per gli Stati membri di definire percentuali minime di presenza di biocarburanti nei loro mercati. È chiaro che il passo successivo è quello di rendere vincolanti questi obiettivi attraverso piani nazionali di incentivi e facilitazioni. Il punto più critico è trovare il giusto equilibrio tra mercato interno e importazione da Paesi extra UE. Se si vogliono raggiungere obiettivi ambiziosi, infatti, il mercato interno non potrà soddisfare l'intero

bisogno di biomassa, anche se la produzione europea offrirà una nuova opportunità di mercato agli agricoltori, soprattutto a quelli penalizzati dalla recente riforma dell'OCM zucchero ed è per questo che bisogna incoraggiare la stipula di contratti di filiera tra imprenditori agricoli e le imprese che usano le biomasse per scopi energetici. Tuttavia, la produzione di materie prime per la bioenergia può rappresentare una grande opportunità di crescita anche per i Paesi in via di sviluppo. Per evitare che l'importazione di biomassa si trasformi in uno

sfruttamento selvaggio delle foreste e dei campi agricoli a discapito della produzione alimentare, come socialisti abbiamo chiesto con determinazione sia il divieto di importare biomassa geneticamente modificata sia un sistema di certificazione obbligatoria che consenta la produzione di bioenergia sostenibile socialmente e ambientalmente. Nei prossimi mesi saremo ancora impegnati in Parlamento per una legislazione comunitaria che dia un grande impulso a tutto il settore delle fonti energetiche rinnovabili e sostenibili.

Nuove tecnologie sulla qualità delle benzine

di Marta VINCENZI

È stato un dibattito molto importante quello svolto a Strasburgo sulla politica energetica cui è seguita l'approvazione della relazione sulla strategia a favore dei biocarburanti. La commissione Trasporti aveva approvato all'unanimità alcune considerazioni che hanno trovato pieno accoglimento nel testo approvato dall'aula. I parlamentari si sono soffermati sulla necessità di definire un orientamento globale evitando di promuovere azioni settoriali perché il consolidamento di un mercato concorrenziale dei biocarburanti ha bisogno di condizioni quadro affidabili per investitori, produttori e consumatori, in particolare per quanto riguarda gli incentivi fiscali. A oggi l'UE ha promosso direttive settoriali sui biocarburanti per qualche verso contraddittorie. Ad esempio vanno ridefinite al più presto le norme tecniche e occorre riesaminare la direttiva vigente sulla qualità dei carburanti al fine di consentire una più eleva-

ta miscelazione con la benzina e il gasolio. È stata sottolineata positivamente l'identificazione nei biocarburanti di 2a generazione di una tecnologia particolarmente promettente per ridurre le emissioni di CO2 nel settore dei trasporti e realizzare una maggiore capacità di sfruttamento energetico. Tuttavia siamo ancora in attesa di stabilire una definizione di tali biocarburanti che serva a distinguere, sulla base delle ripercussioni ambientali, la produzione ottenuta dalla silvicoltura rispetto a quella derivata dai materiali ligneo-cellulosici di scarto, rifiuti organici da discarica o materia prima di origine vegetale e animale.

L'invito alla Commissione è stato di chiarire l'impatto dei diversi modi di produzione dei carburanti alternativi sul territorio e l'ambiente e l'introduzione di un sistema di certificazione che garantisca norme minime di sostenibilità economica ambientale e sociale.

Da 17 anni l'Europa lotta contro l'inquinamento determinato dalle auto. Le prime norme con l'obiettivo di fissare valori limite alle emissioni risalgono al 1989. Euro 1 nel '94, Euro 2 nel '97, Euro 3 nel 2001 hanno stabilito limiti che la norma Euro 4, entrata in vigore il 1° ottobre 2006 ha ulteriormente abbassato del 40% relativamente agli ossidi di azoto. Inoltre ha determinato una riduzione molto consistente del volume delle polveri rispetto a Euro 3. Con l'ulteriore definizione delle norme Euro 5, che entreranno in vigore nel 2009, i limiti degli ossidi di azoto saranno ancora abbassati del 40%. L'Euro 6 si applicherà a partire dal 2014. I costruttori di auto hanno resistito al cambiamento, ma alla fine hanno trovato le soluzioni di compatibilità.

È fondamentale che il trasporto su gomma si iscriva nella logica del protocollo di Kyoto puntando sul miglior utilizzo della tecnologia. Ciò che deve preoccupare riguarda soprattutto l'incremento del trasporto merci su camion. È giusto ricordare che dal

1° maggio scorso tutti i veicoli nuovi superiori alle 3,5 tonnellate immatricolati in Europa devono essere dotati di un tachigrafo digitale elettronico che serve a registrare i tempi di guida e riposo dei conducenti, la velocità del veicolo. Gli obiettivi: sicurezza e economia energetica. Tutto converge verso l'obiettivo della sostenibilità. Ma è sufficiente? Il Parlamento sembra consapevole di no. Il dibattito sul Libro Verde ha evidenziato la necessità di una vera politica europea integrata dell'energia. Il PSE esprime, in questo quadro, un orientamento sicuro avendo dedicato al tema una intera sessione durante il congresso di Oporto con un buon livello di elaborazione sui temi della sicurezza nell'approvvigionamento, del risparmio energetico e della riduzione dell'inquinamento. Ci servirà nei prossimi mesi per rafforzare le proposte di integrazione tra i settori dell'energia e dei trasporti ancora troppo spesso oggetto di politiche separate e, come tali, scarsamente efficaci.

M.V.

Se arriva l'Euro-5 ossido d'azoto KO

ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI

- 18 dicembre** - Bruxelles Consiglio Ambiente
- Bruxelles** seduta straordinaria del PE sui risultati del Consiglio europeo
- 19 dicembre** - Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 31 dicembre** - Fine della Presidenza finlandese dell'UE
- 1 gennaio** - L'Italia è membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU
- Romania e Bulgaria entrano nell'Unione Europea
- Inizio della Presidenza tedesca dell'UE
- La Slovenia adotta l'euro
- 8 gennaio** - Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 15-18 gennaio** - Strasburgo, sessione plenaria del PE
- 16 gennaio** - Strasburgo, elezione del Presidente del PE, dei Vicepresidenti, dei questori e dei presidenti di commissione
- 17 gennaio** - Strasburgo, presentazione del programma di lavoro della Presidenza tedesca dell'UE
- 20-25 gennaio** - Nairobi, Forum Sociale Mondiale



SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

F. BOLKESTEIN - M. ROCARD

"Peut-on réformer la France?"

Due protagonisti della politica e delle istituzioni europee si confrontano in un libro-intervista edito in Francia dall'editore "Autrement". Da un lato, Michel Rocard, figura di spicco del socialismo francese, ex primo ministro e oggi parlamentare europeo. Dall'altro, Frits Bolkestein, liberale olandese, ex commissario europeo e ideatore della famosa direttiva sulla riforma del mercato dei servizi.

Cosa hanno da dirci un socialdemocratico di lunga data e l'economista che è assurdo a simbolo della liberalizzazione e della deregulation? Quanto meno, come metodo, il tentativo di impostare un dibattito sulle politiche essenziali da realizzare per aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi politica ed economica degli ultimi anni. "Confrontare le nostre coerenze contraddittorie è uti-

le alla chiarezza collettiva", scrive Rocard nella prefazione. Il titolo francese "Si può riformare la Francia?" non rende fino in fondo la natura della discussione tra i due, che è un vero e proprio confronto a tutto campo sull'Europa e sulle riforme necessarie per rilanciarla.

La crescita. L'Europa, secondo l'ex commissario Bolkestein, rischia di essere la Venezia del XXI secolo, prospera ma sulla via della decadenza. L'unica strada è quella di accentuare la concorrenza nel sistema. Ma "la rapacità attuale del capitalismo moderno sta rompendo il consenso che rende possibile la vita in comune", replica Rocard. La risposta, quindi, non è nel rafforzamento del modello capitalista e finanziario odierno, bensì nella definizione di regole che possano estendere e rafforzare il modello sociale europeo.



Il video gioco che allarma l'Ue

Chiesto il divieto di commercio per il "Rule of rose". Troppa violenza in Internet. Un Forum europeo dei diritti dei bambini

di Paolo MARTINELLI

Come qualsiasi gioco, il videogioco, che ha visto la sua nascita negli anni '50 e il suo sviluppo a partire dagli anni '70, riproduce simbolicamente determinati contesti culturali, astrandoli dal loro ambito originale e applicandoli a contesti che possono andare da una simulazione fedele fino alla parodia. Fra il rispetto della realtà, però, e l'eccesso della parodia, si inseriscono molto spesso interpretazioni e mistificazioni che inducono a riflettere qualora la realtà o la parodia sfocino in simulazioni di atti violenti, sadici o perversi.

A stimolare il dibattito del Parlamento europeo sul tema dei videogiochi violenti è stata una proposta di risoluzione, sottoscritta dalla maggioranza degli eurodeputati italiani, che chiede il divieto di commercio e distribuzione in Europa del videogioco "Rule of rose" e la creazione di un Osservatorio europeo sull'infanzia e sui minori. Il videogioco intitolato al "governo della rosa", ambientato nell'Inghilterra



degli anni '30, il cui principale personaggio, Jennifer, si ritrova intrappolato in un mondo governato da ragazzine ammaliate e che non eccedono per "bon ton", è soltanto un esempio del diffondersi del fenomeno. Il commissario alla Libertà, Sicurezza e Giustizia, Franco Frattini, che si è rivolto all'europarlamento sul tema dei videogiochi violenti, ha espresso preoccupazione per questo tema che riguarda

molte decine di milioni di giovani e giovanissimi in Europa. Nonostante nel 2003 sia stato adottato un sistema europeo di autoregolazione (il "Pan European Game Information"), al fine di aiutare innanzitutto i genitori a fare scelte nell'acquisto di videogiochi che sono poi destinati a minori, e che contiene l'indicazione di un'età minima per l'accesso al videogioco e l'obbligo di descriverne il contenuto, non

possiamo negare che l'influenza di immagini violente sui minori, attraverso i computer, è un fenomeno d'attualità. La discussione deve quindi non rimanere lettera morta. Il commissario Frattini si è impegnato a organizzare, sulla base della comunicazione della Commissione "Verso la strategia europea dei diritti dei bambini", un Forum europeo dei diritti dei bambini che servirà da piattaforma di discussione per un dibattito anche sul tema del contenuto dei videogiochi. L'asse portante sarà il dibattito strutturato con gli attori coinvolti in quelle che Frattini, in francese, definisce le 4 "P" (Parents, Professionnels, Producteurs, Politiciens) e che in italiano si traducono come Genitori, Tecnici, Produttori e Politici.

Ma l'azione della Commissione non si fermerà qui. Nel campo della giustizia penale, nella primavera del 2007, pubblicherà una comunicazione sulla cyber criminalità. Che dire. Si è aperta una nuova stagione per la tutela dei minori nell'era di Internet e dei videogiochi.

CARTACANTA • testi e documenti

Ecco le proposte dei socialisti europei per una battaglia politico-parlamentare che faccia avanzare il progetto dell'Ue. Su www.delegazionepse.it

Europa
Il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°11 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ **Direttore Responsabile**
Sergio Sergi

■ **Art direction e Progetto Grafico**
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 284 1781
psedelegit@europarl.eu.int

ENERGIA

Definire una nuova politica comune

L'aumento del prezzo dell'energia e le conseguenze sul cambiamento climatico mostrano quanto sia necessario e urgente definire una nuova strategia energetica per l'Europa e per il pianeta. Nel documento "Garantire il nostro approvvigionamento energetico e una crescita verde intelligente" i socialisti europei si concentrano su 5 sfide interdipendenti: affrontare i cambiamenti climatici e la politica energetica in una prospettiva integrata; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; assicurare la sostenibilità; sviluppare politiche industriali coerenti dal punto di vista ambientale, e infine, creare un mercato comune dell'energia basato sul principio della solidarietà e della cooperazione in seno all'Unione europea.

BIELORUSSIA

Decisa sostegno per ripristinare i diritti democratici

Profonda inquietudine è stata espressa dai socialisti riuniti a Porto di fronte alla attuale situazione in Bielorussia e alla violazione sistematica principi democratici, della legalità e dei diritti dell'uomo. Un appello è stato lanciato contro il regime di Lukashenko per far cessare la violenza e la persecuzione contro l'opposizione democratica e le minoranze etniche e affinché le libertà e i diritti civili di tutti i cittadini bielorussi siano rispettati. Con la risoluzione adottata si chiede la liberazione immediata e incondizionata dei leader social-democratici Alexandre Kozulin e Nikolai Statkevitch, nonché di tutti i prigionieri politici dell'opposizione democratica in Bielorussia.

EUROPA SOCIALE

Dieci punti per un programma di forti riforme

Una nuova Europa sta nascendo: allargata, trasformata dalle nuove conoscenze e tecnologie. Un'Europa che tuttavia conta milioni di disoccupati, di esclusi, persone che vivono nella povertà e nell'incertezza del futuro. I socialisti europei, nella risoluzione "Per una nuova Europa sociale", hanno adottato un piano in 10 punti che costituisce un programma di lavoro per profonde riforme sociali ed economiche. Un piano ambizioso per un'Europa sociale capace di creare più ricchezza e solidarietà attraverso la concorrenza tra imprese - in condizioni di equità e trasparenza - e la cooperazione politica tra Stati membri.

MEDIA

Una mobilitazione per difendere il pluralismo

La libera circolazione delle informazioni e la libertà di pensiero ed espressione, nonché il pluralismo dei media sono i pilastri per ogni politica sui mezzi di comunicazione. Con la risoluzione "I media, garanti della diversità culturale e del pluralismo nell'Unione europea" adottata a Porto, si vuole sottolineare il carattere tanto economico che culturale di questo importante settore e la necessità di sottrarlo alle soli leggi del mercato. La sempre maggiore concentrazione della proprietà dei media infatti costituisce una minaccia per il pluralismo, la democrazia e la diversità culturale. Occorrono norme che garantiscano ai produttori un libero accesso alle tecnologie, alle reti e alle piattaforme di trasmissione.

a cura di Carlo BITTARELLI

Finanziaria, verso l'ultima fiducia

La manovra alla Camera. Padoa-Schioppa: ora il rilancio
Livia Turco: alla sanità pubblica 300 miliardi in tre anni

di Angelo Faccinotto / Milano

ULTIMO ATTO La Finanziaria si avvia a diventare legge. Dopo aver ottenuto, venerdì, il via libera al Senato con il voto di fiducia, la manovra 2007 torna alla Camera per il varo definitivo. E questa volta senza troppa suspense. A Montecitorio i numeri sono net-

tamente a favore dell'Unione e la richiesta di fiducia (la terza) avanzata dal governo non preoccupa la maggioranza. I tempi però sono stretti. E nemmeno mancano alcuni nodi da sciogliere. I termini per evitare l'esercizio provvisorio scadono a fine anno. Il sì dei deputati è previsto tra giovedì e venerdì, giusto in tempo per mettere il provvedimento sotto l'albero. A quel punto ci saranno da apportare le correzioni decise dalla stessa maggioranza. Come annunciato, verrà adottato un decreto di fine anno che conterrà i cambiamenti sulle misure relative alla prescrizione dei procedimenti contabili. E, su richiesta di Verdi e Prc, sulle norme riguardanti i contributi per l'energia «pulita». Ad oc-

cuparsene sarà il Consiglio dei ministri del 27 dicembre. Poi, come ha sottolineato in tv il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, scomparso l'incubo dell'emergenza, si metterà mano alle misure per il rilancio, ad iniziare da quelle per la concorrenza. Tra le novità più rilevanti della manovra, le risorse per la sanità pubblica. Che - lo ha spiegato ieri il ministro Livia Turco - nei prossimi tre anni potrà contare su una erogazione di 300 miliardi di euro. Uno stanziamento che permetterà alle Regioni di avviare una reale programmazione dello sviluppo dei propri servizi sanitari, finalmente senza l'assillo di una costante e permanente incertezza sui finanziamenti a disposizione. In particolare, nel 2007 saranno erogati al Servizio sanitario nazionale circa 96 miliardi di euro; 99 miliardi arriveranno nel 2008 e altri 102 miliardi nel 2009. A queste somme vanno poi aggiunti altri 2.550 milioni, sempre per il triennio, che costituiranno un fondo transi-

torio riservato alle Regioni in rilevante disavanzo, ma che abbiano sottoscritto uno specifico accordo con i ministeri della Salute e dell'Economia per il controllo della spesa. Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Sicilia, Liguria e Sardegna potranno così contare, nel 2007, su ulteriori mille milioni, mentre 850 milioni è la cifra prevista per il 2008 e 700 milioni per il 2009. Aumentano anche le risorse per gli investimenti, con 3 miliardi stanziati per incrementare il fondo dell'edilizia sanitaria. Importanti anche le misure di contenimento della spesa che permetteranno un risparmio di 4,1 miliardi. Per quel che riguarda i ticket sul pronto soccorso saranno esentati tutti i cittadini fino a 14 anni; dagli altri ticket i cittadini fino a 6 anni e gli over 65. Il risparmio dovrebbe ammontare a circa 820 milioni. Intanto la manovra ha ottenuto la promozione del presidente dell'Università Bocconi, ed ex commissario Ue, Mario Monti. «È positiva e importante perché consegue l'obiettivo di contenere il disavanzo - dice - . Il risultato, però, è stato ottenuto non riducendo abbastanza la spesa pubblica e aumentando le tasse». Secondo l'economista, ciò che più preoccupa è che siano mancate le riforme strutturali, «che dovevano accompagnare la Finanziaria». Quelle riforme annunciate da Padoa-Schioppa.



Il voto sulla Finanziaria a Palazzo Madama. Foto Giuseppe Giglia/Ansa

Dieci milioni per le «case della salute»

Case della salute e lotta alle liste d'attesa. Sono due delle novità previste dalla Finanziaria in materia di sanità. Nei primi mesi dell'anno partirà la sperimentazione delle «case della salute». Si tratta di un modello di struttura che avrà l'obiettivo - spiega il ministro Livia Turco - di dare continuità all'assistenza dei cittadini che non hanno bisogno di andare in ospedale ma necessitano di assistenza e di diagnosi veloci come ecografie, elettrocardiogrammi o tamponi. Per queste strutture sono stati messi a disposizione dieci milioni di euro. In Finanziaria sono stati inseriti inoltre fondi per creare anche i centri di prenotazione unica, altro strumento considerato fondamentale per combattere le liste d'attesa. «In questi ultimi mesi - ha detto Turco - abbiamo parlato poco del problema delle liste d'attesa, perché ora l'importante è fare».

CO.CO.PRO.

Un'altra piccola rivoluzione a favore dei lavoratori parasubordinati: i loro compensi dovranno essere agganciati ai contratti nazionali di categoria

di Giampiero Rossi / Milano

Mentre la demagogia dei detrattori continua a puntare il dito sulle presunte tasse in più, la legge finanziaria che ha imboccato la dirittura d'arrivo si arricchisce di ulteriori misure in favore della stabilizzazione del lavoro e contro la precarietà. Anche nel maximendamento il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, è riuscito - come si era ripromesso - a inserire una norma che completa il quadro degli interventi di tutela per i lavoratori parasubordinati: il comma 774, che aggancia i loro compensi ai contratti nazionali di categoria. Testualmente il provvedimento

inserito nella finanziaria dice che i compensi per i collaboratori a progetto non solo devono essere proporzionati alla quantità e qualità delle prestazioni ma, anche, «devono tenere conto dei compensi normalmente corrisposti per prestazioni di analogo professionalità, anche in base ai contratti collettivi nazionali di riferimento». È un'altra piccola rivoluzione in favore dei tanti co.co.pro. creati dalla «fabbrica della precarietà» del centrodestra, e già c'è chi parla di superamento sostanziale della legge 30. In realtà la complessa materia del mercato del lavoro sarà affrontata nel suo complesso a partire da gennaio, insieme a imprenditori e sindacati, ma nel frattempo il ministero del Lavoro ha voluto inserire una norma a tutela dei redditi dei collaboratori a progetto anche in vista dell'aumento dal 18 al 23% dei contributi che le aziende dovranno versare per loro. «Volevamo evitare che qualcuno pensasse di scaricare questi costi aggiuntivi sulle buste paga dei lavoratori - spiega Giovanni Battafarano, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro - per questo abbiamo applicato anche per i parasubordinati la regola che vede due terzi a carico del

datore di lavoro e un terzo carico del lavoratore». Una «norma programmatica», quindi, pensata anche per mantenere aperta la possibilità di rimanere autonomi a quei lavoratori che lo desiderino, per esempio certe figure professionali qualificate per le quali questo rapporto di lavoro risulta più vantaggioso. «Si tratta di un passo ulteriore nella lotta alla precarietà e per la stabilizzazione del lavoro - osserva ancora Battafarano - e va nella stessa direzione della riduzione del cuneo fiscale, della lotta al lavoro nero e del fondo per la stabilizzazione, che già stanno dando i loro frutti».

Il Natale è arrivato senza anticipo. Punto.



Solo a dicembre, Punto è tua con finanziamento senza anticipo e prima rata a giugno 2007. Vieni a scoprire Punto a 11.111 euro con climatizzatore, autoradio con lettore CD e comandi al volante.

FIAT

www.fiat.it

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

SELENIA

Esempio su Grande Punto 1.2 active 65 CV 3p con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino euro 12.590, prezzo promozionale di vendita euro 11.111 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto dello sconto previsto per Grande Punto 1.2 65 CV bz 3p, in caso di ritiro usato che vale zero; anticipo zero - 1ª rata a giugno 2007 - durata 60 mesi / 55 rate mensili da euro 238,00 comprensive della copertura Prestito Protetto. Spese gestione pratica euro 200 + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,00%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino 31/12/06.

Dopo la sentenza del tribunale civile di Roma il governo impegnato a colmare il vuoto legislativo

Se Fini e Maroni insorgono Forza Italia usa altre parole «Serve un provvedimento urgente del Parlamento»

Welby, spiragli sul testamento biologico

Il ministro della Sanità Turco: pronti ad attuare la convenzione di Oviedo con una legge delega Per quel documento il consenso del paziente è un diritto. La destra spara: «Vogliono l'eutanasia»

di Anna Tarquini / Roma

«**SUBITO UNA LEGGE** sul consenso informato e più attenzione all'assistenza ai malati terminali». Il giorno dopo la sentenza che ha sollevato il coperchio sull'anomalia italiana, cioè sull'assoluto vuoto legislativo - non solo sull'accanimento terapeutico -

ma persino su un diritto dato per acquisito come il consenso informato del malato, il ministro della Salute Livia Turco corre ai ripari. «È grave - dice - che nel 2001, quando si doveva, nessuno sia intervenuto sulla materia. Adesso ripresenterò al Parlamento un disegno di legge delega con cui attuare nel nostro ordinamento la convenzione di Oviedo sul rapporto tra diritti umani e biomedicina. E comunque mi impegno perché in Italia sia migliorata l'assistenza ai malati terminali». La Convenzione di Oviedo è stata adottata a Nizza il 7 dicembre 2000, e stabilisce che il consenso libero e informato del paziente all'atto medico non vada con-

siderato solo sotto il profilo della liceità del trattamento, ma venga considerato prima di tutto come un vero e proprio diritto fondamentale del cittadino europeo, che riguarda il più generale diritto alla integrità della persona. Secondo il giudizio dei bioeticisti e degli organi ordinistici sanitari che ne hanno fatto sempre un punto di riferimento, la Convenzione di Oviedo è uno dei documenti più coraggiosi ed avanzati elaborato collegialmente negli ultimi dieci anni, anche perché in esame i diritti dell'uomo con le nuove prospettive che la ricerca scientifica rivela e i nuovi rischi che possono comprometterli. In concreto, l'articolo 9 della Convenzione precisa che nel caso in cui per qualsiasi motivo il paziente non sia in grado di esprimere la propria volontà, si deve tener conto dei desideri precedentemente espressi: in sostanza il testamento biologico. Livia Turco ha già contattato il ministro

concertante, cioè Clemente Mastella, il quale ha assicurato la sua disponibilità.

C'è però una parte della destra che teme che il disegno di legge sia solo l'apripista verso uno sdoganamento mascherato dell'eutanasia. Lo sostengono Gianfranco Fini e Roberto Maroni: «Il governo dica chiaro e tondo - sostiene Maroni - se vuole introdurre l'eutanasia. È penoso che il caso Welby venga messo in prima pagina e strumentalizzato per i fini della maggioranza di governo». Di strumentalizzazione parla anche il leader di An: «Su questo caso - ha detto Gianfranco Fini - è in atto una volgare strumentalizzazione politica finalizzata a introdurre nella legislazione italiana delle norme tali da poter prefigurare una deriva verso l'eutanasia».

Di diversa opinione il vice coordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto: «Dopo il deliberato del giudice di Roma, che non scioglie il drammatico nodo posto da Welby, è evidente che è indispensabile un provvedimento legislativo fatto con la forma più urgente possibile. A questo proposito esso si deve fondare sulla netta distinzione tra eutanasia e accanimento terapeutico e deve regolare, a condizioni molto precise, questa seconda fattispecie».



La veglia a Milano per Welby Foto Ansa

Titoli



Tempo di nubi nere

Questa la prima pagina del quotidiano romano uscito in edicola ieri. Chi - in molte città europee, da Londra a Bruxelles fino a Roma, sfondo della foto in questione - è sceso in piazza per testimoniare solidarietà a Welby viene additato dal Tempo come un «boia», i professionisti che danno la morte nelle esecuzioni capitali.

Rebibbia, la preghiera dei detenuti per Welby

Anche i detenuti di Rebibbia sono con Welby. Ieri, nel corso della messa che si è celebrata nel carcere di Roma, alcuni detenuti hanno pregato per Piergiorgio Welby. Nella celebrazione, presieduta dal cappellano don Sandro Spriano, durante la preghiera dei fedeli, alcuni detenuti hanno chiesto di rivolgere una preghiera per Piergiorgio perché il Signore gli sia accanto in questo momento di dolore e sofferenza. Intanto il quotidiano dei vescovi torna sul caso. «La dignità della vita sta in tutti gli istanti, dal primo all'ultimo soffio» scrive l'Avvenire. Pur esprimendo «angoscia» per la sofferenza di Welby, ed auspicando che gli arrivi «una parola di speranza, di conforto, di condivisione, mai di abbandono», Avvenire commenta la decisione pronunciata ieri dal giudice Angela Salvio: «Qualcuno potrebbe interpretare: per tutelare i diritti di chi vuol staccare la spina ci vuole una legge sull'eutanasia. Non è così». Il punto è stabilire se una cura si configura o meno come accanimento terapeutico. «Che debba essere una legge a dettare il catalogo degli accanimenti mi pare improbabile», scrive l'editorialista del quotidiano della Cei.

L'INTERVISTA **GIUSEPPE CASALE** Per il vescovo emerito di Foggia in Italia c'è chi si appropria dei temi etico-religiosi e ne fa una bandiera: «Gli uomini di Chiesa non cadano nel tranello»

«Coppie di fatto? Lo Stato difenda i diritti di tutti»

di Roberto Monteforte / Roma

Difendere la vita, ma anche la dignità della persona. È questo il nodo che pone Piergiorgio Welby con la sua disperata richiesta di porre fine alla sua tortura che sente offendere la sua dignità. Mons. Giuseppe Casale cosa risponde?



«Che va escluso ogni accanimento terapeutico e che la scelta debba essere per la vita. Per la vita sempre. Perché la vita che c'è nel malato terminale invoca di essere accompagnata e non distrutta. È questa la conclusione cui sono giunto anche grazie ad un'esperienza "laica" raccolta dal saggio *La morte amica* scritto nel 1995 dalla dottoressa francese Marie de Hennezel, psicanalista e psicologa che ha assistito molti malati terminali. Il saggio riporta una prefazione di François Mitterand che, malato di cancro, proprio alla fine della sua vita fu interlocutore dell'autrice. Emerge come dall'esperienza di quelle che sembrava-

no persone "inutili" sia venuta, invece, una comunicazione di sentimenti, pensieri, attese e di speranze e di come, dinanzi al mistero della morte, sia sempre aperta l'attesa di una vita. Ne dà intensa testimonianza proprio il leader politico francese. Come forte è l'invito ad assistere i malati terminali con il cuore e con capacità di comunicazione, come ha fatto la dottoressa de Hennezel. Da questo ricavo una convinzione: che sia errato contrapporre le due tesi eutanasia sì o no. Che debba prevalere l'attenzione affettuosa verso coloro che sono nel loro momento terminale. E che questo aiuta anche noi a recuperare il valore della vita».

Ma Welby pone il problema dell'insopportabilità della sofferenza...

«Il problema è di come Welby sia stato accompagnato ad affrontare questi momenti terminali. Se è stato spinto a viverlo come una sofferenza "inutile" o come un dono e un'accoglienza verso gli altri. Dobbiamo far sentire che quella persona non è sola e che ha ancora

qualcosa di importante da comunicare. Non devono avere il sopravvento prescrizioni e norme. Bisogna guardare alla realtà e al dramma del malato. E poi vi sono le cure palliative, le terapie antidolorose da offrire per accompagnarlo alla buona morte. Non si tratta solo di aiutare, ma anche di ricevere dal malato un messaggio, un affetto, un invito. Questo aspetto è poco messo in luce. Vorrei aiutare Welby a non rimanere prigioniero di un'istanza portata avanti sino all'estremo, quasi come bandiera di una rivendicazione che non è di vita. Non è un messaggio all'uomo di oggi per guardare in faccia la morte con serenità. Bisogna aiutarlo ad non andare verso decisioni drastiche, ma a seguire quel cammino che indicavo. Su troppe cose ci stiamo dividendo e in maniera sbagliata».

Tra le cose che dividono vi è la risposta da dare alle coppie di fatto che chiedono diritti. La Chiesa fa scudo: vede minacciato l'istituto del matrimonio...

«Anche su questo il mio invito e a non esasperare i contrasti. Perché ci dividiamo su tante cose che dovrebbero veder-

ci più impegnati al servizio di ogni uomo e non delle nostre opinioni o dei nostri desideri di potere. Sulle coppie di fatto va osservato che nonostante le leggi che difendono la famiglia fondata sul matrimonio, in Italia le convivenze libere aumentano. D'altra parte lo Stato deve fare delle leggi che mirino al bene comune, tenendo conto di ciò che è una società multiculturali. Se la Costituzione afferma che la famiglia è fondata sul matrimonio, ci sono altri punti che impegnano lo Stato a difendere i diritti dei singoli. È nell'ambito di questi due parametri che lo Stato dovrebbe garantire la difesa dei diritti di chi decide di vivere in coppia senza contrarre un matrimonio. Ma questo non deve diventare un problema dirimente, va risolto mirando al bene comune. Non difendendo in astratto una legge che non risolve il problema e non consente aiuti alle unioni di fatto».

Che tipo di aiuti sarebbero auspicabili?

«Quelli che non rompano con l'impostazione fondamentale data dalla Costituzione e che quindi non equiparino queste coppie alla famiglia fondata sul

matrimonio. La crisi di questo istituto va affrontata piuttosto agendo sui comportamenti, sulla mentalità. Sono le condizioni in cui oggi vivono tanti coniugi a preparare la via della crisi del matrimonio e a portare a soluzioni irrisolvibili. Il problema è educativo e di cultura. Vi è una concezione della vita sociale che attenda quotidianamente alla stabilità della famiglia a cui dovremmo prestare tutti maggiore attenzione. C'è una fragilità nell'uomo di oggi che va sorretta, non appellandosi ad una legge, ma con una riscoperta dell'amore coniugale accompagnato dal matrimonio. Quello delle coppie di fatto mi sembra un campanello d'allarme ma piuttosto marginale».

È una risposta a chi anche nella Chiesa intende alzare barricate?

«Chi volesse alzare le barricate a mio avviso è pretestuoso. Non vedo perché si dovrebbe creare un problema quando si tratta di venire incontro a delle giuste esigenze, senza avere alcuna intenzione di danneggiare quell'istituzione fondamentale della vita sociale, che è il matrimonio. Superiamo le barricate e troviamo un punto di incontro».

Come giudica l'intransigente chiusura espressa da autorevoli personaggi della Chiesa?

«Non mi sembra positivo. Perché innanzitutto irrigidisce le posizioni politiche, innestando su un problema di natura morale e sociale delle tematiche politiche di parte, che esasperano il problema. Oggi in Italia vi è chi si appropria strumentalmente di alcuni temi etico-religiosi e ne fa una bandiera. Mi sento di invitare tutti gli uomini di Chiesa a non cadere in questo tranello e superare questo schema. Le leggi non fanno più il costume. Sono atti dell'autorità pubblica che tenendo conto della situazione, mirano al raggiungimento massimo del bene comune nel rispetto delle persone, delle libertà individuali e delle concezioni diverse presenti. Non siamo in uno Stato etico, ma in uno Stato laico che deve tenere conto di tutto questo e della sua Costituzione. Attardarsi oggi in battaglie che sono di ieri, mi pare antistorico e contrario alle esigenze di una fede che mira a tenere distinti i due campi e a educare le coscienze a scelte libere e responsabili».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Partner

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



I fascisti assaltano il cantiere della moschea

Colle Val d'Elsa, raid di Forza Nuova che approfitta del corteo dei residenti

di Maristella Iervasi / Siena

L'ENNESIMO raid vandalico di esplicita matrice neofascista. E sempre nello stesso luogo: il cantiere della nuova moschea di Colle Val d'Elsa, vicino Siena. Estremisti di Forza Nuova con vessilli pseudo-fascisti si sono infilati nella manifestazione organizzata

dal Comitato «Giù le mani del parco» e «Insieme per Colle», che sabato sera con una fiaccolata ha protestato contro la realizzazione del Centro culturale islamico nel quartiere La Badia al Colle. E dopo i malumori dei cittadini per la loro presenza, un gruppetto di quaranta aderenti al movimento di estrema destra si è allontanato dalla manifestazione ed ha raggiunto l'area del cantiere a La Badia, dove ha iniziato a buttare in terra i paletti dei lavori delle fondamenta della moschea e spaccare la recinzione.

Un nuovo atto intimidatorio che arriva a distanza di appena cinque giorni dal «lancio» della testa di maiale mozzata nel cancello della nuova moschea. Un escalation senza fine che allerta la comunità senese. Sono in molti a ricordare i continui slanci anti-islamici. Non ultima, la gesta del leghista Mario Borghezio: quando in uno dei suoi raid in terra senese sventolò salicce di maiale in direzione dei musul-

mani che si trovavano sui suoi passi in una piazza del paese. I residenti del quartiere dove dovrebbe sorgere il nuovo Centro culturale islamico, sabato sera erano scesi in piazza con le fiaccole per sollecitare un referendum popolare sulla costruzione del Centro islamico. Alla manifestazione-fiaccolata hanno preso parte anche esponenti locali di Lega Nord, Alleanza Nazionale e Forza Italia. Solo all'ultimo momento si sono aggregati esponenti di Forza Nuova. La massiccia presenza delle forze dell'ordine ha evitato che accadesse il peggio, soprattutto quando a sorpresa gli estremisti hanno cominciato ad esibire croci celtiche e quant'altro. Ma il raid non si è fatto attendere. Gli uomini della Digos e i carabinieri stanno ora indagando per identificare gli autori. Mentre i comitati civici si sono dissociati da quanto accaduto e così han-

La Badia senza pace
Pochi giorni fa la testa mozzata di un maiale fu lanciata dentro al cancello

no fatto anche alcuni partiti politici che avevano partecipato alla fiaccolata. Il sindaco di Colle Val d'Elsa, Paolo Brogioni: «Ancora una volta un atto intimidatorio estraneo alla cultura della nostra città». Intanto, oggi alle 18, la biblioteca comunale ospiterà un'iniziativa per manifestare il sostegno e la solidarietà alla comunità islamica colligiana con il docente universitario e studioso dell'Islam Franco Cardini e il professor Mahmoud El Sheikh dell'Università di Firenze.

Parole di condanna per il raid vandalico sono state espresse dal segretario dei Ds di Siena Simone Barzini: «Si smetta di alimentare tensioni fra i cittadini, speculando sulla paura e sull'insicurezza», ha dichiarato. Mentre Vittoria Franco, presidente della commissione cultura del Senato ha definito l'accaduto «un atto vergognoso» che deve essere isolato.

La Digos e gli uomini dell'Arma nel frattempo proseguono con le indagini. Dai primi accertamenti sembra che i componenti di Forza Nuova autori del raid sarebbero arrivati da varie province della Toscana. Per questo le indagini saranno coordinate con le forze dell'ordine di altre città.

Alla manifestazione partecipavano esponenti della Cdl
Oggi appuntamento pro Moschea



L'ALBA Il miracolo: un po' di sole (riflesso) nel buio inverno di Vignella

L'INVERNO DI VIGANELLA, 185 abitanti sulle montagne della Val d'Ossola, non sarà mai più buio. Da ieri uno specchio di otto metri per cinque riflette nella piazzetta centrale i raggi del sole che qui scompaio-

no da novembre fino a febbraio. Una bambina dal nome significativo, Alba, ha azionato il computer che permette ai 14 pannelli di seguire il cammino del sole. La «bolletta» della luce solare? 100 mila euro l'anno...

ANTIMAFIA A LOCRI

Fortugno, Grasso conferma «Denunce dimenticate»

«Le denunce del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, esistevano ed erano negli archivi della procura di Locri. Non erano insabbiate: non si trovano perché il nome Fortugno non compariva né fra gli indagati né fra le parti offese». È la disarmante ricostruzione dei fatti fornita ieri dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso sulla vicenda delle denunce presentate dal vicepresidente del consiglio regionale della Calabria ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Denunce che, ha spiegato Grasso, vertevano sulle irregolarità nell'amministrazione della Asl di Locri. «Le denunce di Fortugno sono arrivate ad un magistrato che non le ha

trattate con immediatezza - ha spiegato il procuratore - Poi il pm è stato trasferito e i fascicoli sono passate ad un altro magistrato, il quale, quando le ha esaminate ha visto che i termini erano già scaduti ed ha archiviato».

Una versione dei fatti che smentisce per buona parte quella ribadita ieri dal procuratore generale di Locri Giuseppe Carbone secondo il quale quelle denunce (in merito alle quali la settimana scorsa il gip ha rigettato la richiesta di archiviazione formulata dalla procura concedendo altri due mesi per le indagini) semplicemente «non esistono». «Non so perché ma c'è qualcuno che vuole gettare fango sulla Procura - ha spiegato ie-

ri Carbone smentendo le notizie di stampa circolate in questi giorni - Non è assolutamente vero che ci siano denunce presentate da Fortugno che si troverebbero custodite in un armadio dei nostri uffici». Per Carbone, infatti, esisterebbe soltanto una inchiesta trasferita da Catanzaro per competenza territoriale e nata da «un'interrogazione che Fortugno, in qualità di consigliere regionale, presentò su un abuso d'ufficio riguardante la Asl di Locri. La richiesta di archiviazione fatta dalla Procura di Locri - ha concluso il procuratore - riguarda proprio quel fascicolo che ci fu trasmesso dalla Procura di Catanzaro». Smentite che non avevano convinto l'onorevole Maria Grazia Laganà che invece ricorda bene l'attivismo del marito nel denunciare le stranezze, le pratiche poco chiare e le assunzioni anomale che facevano da contorno alle attività della Asl 9. «Lo ribadisco: mio marito ha presentato più di una denuncia sull'attività della Asl - spiega -

Lo ha fatto quando era primo e anche quando era nell'aula del consiglio regionale. Ricordo bene l'esistenza non solo dell'esposto alla procura di Locri, ma anche di un altro presentato alla Corte dei Conti e agli assessorati competenti. Ricordo chiaramente una serie di interpellanze presentate come consigliere regionale e nate dagli esposti alla procura fatti in precedenza da privato cittadino». Nel frattempo, ieri i vicepresidenti della commissione Antimafia Giuseppe Lumia (Ds) e Mario Tassone (Udc) hanno fatto visita alla vedova Fortugno per dimostrarle la solidarietà del Parlamento dopo gli atti intimidatori della scorsa settimana. E proprio Lumia, in merito all'oscura vicenda delle denunce presentate da Francesco Fortugno alla procura di Locri, ha auspicato un intervento del ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Penso che un'ispezione disposta dal ministero - ha spiegato - sia la cosa più appropriata... ma.so.

MEMORIA

VINCENZO VASILE

I ragazzi, il bandito e Portella

Milleduecento studenti di tutte la Sicilia, quattrocento radunati nella sala di un grande cinema di Palermo, gli altri collegati in video-conferenza, riflettono sulla prima strage dell'Italia repubblicana, il primo maggio 1947 a Portella della Ginestra. Scoccano sessant'anni di anniversario tra qualche mese, e la data è connessa alla ricorrenza dell'assassinio del segretario del Pci siciliano, Pio La Torre e del suo collaboratore, Rosario Di Salvo, che furono trucidati dalla mafia il 30 aprile 1982. È, per l'appunto, il centro studi e iniziative intitolato a La Torre ad avere coin-

volto gli istituti medi superiori di tutta l'isola in conferenze-dibattito sfociate nella proiezione del film cult degli anni '70, *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi. La coincidenza non è solo cronologica. In pochi ricordano che La Torre qualche settimana prima di morire denunciò in un articolo pubblicato dall'Unità come la decisione di installare a Comiso una base di missili nucleari rischiasse di ricreare le condizioni di grave minaccia alla democrazia che si

erano determinate nel dopoguerra, con un pullulare in Sicilia di spie, sabotatori e trame connotate dalla presenza di Cosa Nostra. Una situazione simile a quella che sfociò nel massacro di Portella. La Torre voleva che il primo maggio questa intuizione venisse condensata in due manifestazioni, contro la mafia e per la pace: Zangheri avrebbe dovuto celebrare a Portella i 35 anni dell'eccidio, lui - La Torre - sarebbe stato a Comiso con i pacifisti. La mattina del 30 aprile

Pio si stava preparando per andare all'aeroporto di Punta Raisi ad accogliere Zangheri per parlarne, lo fermò un commando di assassini, e quel primo maggio ci fu a Palermo il primo tempestoso e dolente funerale di massa della lunga storia delle esequie per i «delitti eccellenti». E l'omaggio a La Torre e Di Salvo si trasformò in una grande espressione di rabbia popolare e mobilitazione antimafia: l'unico oratore a non essere contestato fu Enrico Berlinguer.

Scorrono sullo schermo le immagini di un film importante non solo per la storia del cinema. Francesco Rosi fa una scelta di linguaggio innovativa e coraggiosa: Salvatore Giuliano, il bandito prima utilizzato dalla mafia e poi consegnato morto dalla stessa mafia allo Stato, consacrando la legittimazione della futura Cosa nostra come forza di ordine, nel film non si vede. Il protagonista è senza volto, ogni tanto si vede il bagliore di un impermeabile bianco, poi il corpo morto chiazziato di sangue, che il ministro Selba e i carabinieri esibiscono come un trofeo, fabbricando attraverso un dossier mendace

la falsa verità giudiziaria del «conflitto a fuoco». Il capobanda è stato ucciso nella notte e consegnato dai boss per ottenere in cambio impunità di lungo periodo. Emanuele Macaluso, testimone dell'epoca, risale al precedente della strage mancata nel 1944 sulla piazza di un altro paese siciliano, Villalba: si trova quel giorno accanto a Girolamo Li Causi, il capo dei comunisti siciliani, che - tribuno dei contadini - sfida il capo della mafia, Don Calò Vizzini, in piazza. Gli sparano, tirano anche bombe a mano. Il centro del conflitto è il feudo, affidato dai baroni agli affittuari mafiosi, minacciato dalla

riforma agraria e dal movimento contadino, in uno scontro sociale e politico che dà vita al primo movimento organizzato antimafia. Che sfocia nella vittoria elettorale della sinistra siciliana nell'aprile 1947, e qualche giorno dopo a Portella nella contro-risposta dei proprietari terrieri e della mafia, che scelgono la strada dello stragismo inaugurando, accanto a complici e mandanti rimasti al coperto, l'uso politico degli eccidi e dei delitti. Connotato distintivo della destra italiana: unica nell'Occidente ad essersi avvalsa periodicamente di armi eversive e sanguinose e di complici e banditi senza volto.

Abbonamenti 2006

12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro 	
6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro 	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

Numerosi feriti a Gaza
Colpito anche un giornalista
di Liberation. Tra i morti
un agente e una ragazza

Per il premier palestinese
la decisione di andare alle
urne è una scelta incendiaria:
non parteciperemo

Razzi Hamas sugli uffici di Abu Mazen. Poi la tregua

Attacco degli integralisti contro la casa vuota del presidente. I miliziani di Fatah sparano sul convoglio del ministro degli Esteri. Tre le vittime. In serata un (fragile) cessate il fuoco

di Umberto De Giovannangeli

ASSALTI Agguati. Spari contro il convoglio del ministro degli Esteri palestinese Mahmud al-Zahar (Hamas). Spari contro la residenza del presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) a Gaza City. L'incubo della guerra civile si materializza in Palestina. Vive per

l'intera giornata e solo in tarda serata viene «esorcizzato» con un accordo sul cessate il fuoco fra Hamas e al-Fatah (anche se spari e scontri si sono registrati anche nella notte).

Cronaca di una giornata nella quale dal linguaggio della politica si è passati a quello, sinistro, dei fucili mitragliatori, bombe a mano, razzi anticarro, anche mortai.

Le armi cominciano a crepitare all'alba nella Striscia, quando un gruppo di miliziani armati e mascherati delle Brigate Ezzedin al-Qassam (il braccio armato di Hamas) prende d'assalto un campo di addestramento della guardia presidenziale dell'Anp. Sul terreno resta il corpo senza vita di una delle guardie, Ismail Mahmoud, 22 anni, e almeno altre cinque restano ferite. La risposta non si fa attendere. In tarda mattinata, altri uomini armati e mascherati aprono il fuoco contro il convoglio di automobili del ministro degli Esteri Mahmud al-Zahar, uno dei duri di Hamas. Il ministro resta illeso ma il suo portavoce, Taher al-Nou, non ha dubbi: gli assalitori hanno sparato soprattutto contro l'auto di al-Zahar. «Volevano ucciderlo - dice - su questo non ci sono dubbi». Mentre si consuma l'attacco ad al-Zahar, forze leali ad Abu Mazen assumono il controllo di due ministeri (Agricoltura e Trasporti), vicini alla residenza del presidente (che ieri si trovava a Ramallah). «Un colpo di Stato» esclama allora al-Zahar e poco dopo i suoi miliziani aprono il fuoco verso gli uffici del rais. È una vera e propria battaglia quella ingaggiata da miliziani di Hamas e di al-Fatah (il partito del rais); prima è solo il crepitare delle armi automatiche, poi arrivano anche i razzi anticarro, infine due colpi di mortaio che esplodono nella pista per elicotteri del presidente. Una ragazza di 19 anni è ferita mortalmente da un proiettile vagante che l'ha raggiunta al collo. Il corrispondente in Israele di Liberation, Didier Francois, ha una gamba fratturata da un proiettile. È la sinistra «colonna sonora» che fa da sfondo alla riunione del governo palestinese. E, alla fine della giornata, in totale saranno tre i morti.

Il premier Ismail Haniyeh definisce «incendiaria» la decisione di convocare elezioni anticipate (presidenziali e legislative) presa da Abu Mazen; questa forzatura «anti-costituzionale» è «un insulto ai sacrifici e al dolore di tutti i palestinesi», afferma Haniyeh. Hamas, annuncia il premier, rigetta la decisione del rais e non parteciperà a elezioni «imposte» da Abu Mazen. Al tempo stesso, il premier di Hamas esorta la popolazione a esercitare il massimo auto-controllo. «Il governo - dice - si appella a tutti i palestinesi affinché diano prova di moderazione e contribuiscano ad alleviare le tensioni. La battaglia del popolo palestinese non è di carattere interno, è contro le forze di occupazione israeliane». Ma nelle strade di Gaza è un'altra la battaglia che si combatte. Scontri anche nel campo profughi di Jabaliya, nel nord della Striscia. Al-Fatah organizza un corteo, e mi-

liziani di Hamas lo disperdono sparando nella folla. Altri otto feriti. Nei Territori, malgrado l'anarchia armata, si fanno anche sondaggi d'opinione. Se fosse possibile indire elezioni, al-Fatah avrebbe la meglio - afferma un sondaggio effettuato dal Centro Palestinese per la Politica e la Ricerca Demoscopica diretto da Khalil Shikaki - e tornerrebbe a conquistare la maggioranza relativa (il 42% contro il 36% di Hamas). Il 61% degli interpellati appoggia la consultazione anzitempo decisa dal moderato leader dell'Anp, sia per quanto riguarda le legislative che per le presidenziali. Ma alle presidenziali Abu Mazen potrebbe non essere confermato: oggi si trova spalla a spalla (46% a 45%) con Haniyeh, se l'attuale premier palestinese e leader di Hamas si candidasse a quella carica. Quel sondaggio «racconta» di una spaccatura che attraversa la società palestinese; «racconta» di una divisione politica che non può trovare soluzione in una resa dei conti armata. La tregua sembra allontanare lo spettro della guerra civile ma gli spari nella notte a Jabaliya dicono che la Striscia resta un campo di battaglia.



Sostenitori di Fatah manifestano a favore del presidente Abu Mazen a Ramallah. Foto di Loay Abu Haykel/Reuters

La scheda

Il peso delle fazioni che si scontrano nei Territori

DICIASETTE SERVIZI DI SICUREZZA, a cui si aggiunge una «milizia parallela» costituita dal ministro degli Interni (Hamas). Gli uomini in divisa nei Territori sono almeno ventimila. Sono solo una parte di quanti, soprattutto nella Striscia di Gaza, sostituiscono alla dialettica politica quella dei kalasnikov

BRIGATE EZZEDIN AL-QASSAM. È il braccio armato di Hamas. Fortemente compartimentalizzate, rispondono a responsabili locali. Possono contare su duemila miliziani a

tempo pieno.

BRIGATE DEI MARTIRI DI AL-AQSA. È il gruppo di fuoco legato ad al-Fatah, il partito del presidente Abu Mazen. Nel gruppo sono inquadrati almeno mille miliziani, la maggior parte dei quali operano in Cisgiordania.

COMITATI DI RESISTENZA POPOLARE (CRP). Ne fanno parte miliziani che agiscono fuori dai gruppi tradizionali. Attivi nella Striscia di Gaza, i Crp hanno rivendicato il continuo lancio di razzi Qassam contro le città frontaliere israeliane. Nei Crp sono inquadrati almeno quattrocento miliziani.

BRIGATE AL-QUDS. È il braccio armato della Jihad islamica, l'altro gruppo integralista

palestinese. Non più di duecento miliziani, presenti soprattutto nei campi profughi della Striscia e a Jenin, la «capitale dei kamikaze» in Cisgiordania.

TANZIM. È il «servizio d'ordine» di al-Fatah; la sua creazione è dovuta a Marwan Barghouti, l'uomo-simbolo della seconda Intifada, in carcere in Israele dove scontava cinque ergastoli per reati di terrorismo. In Tanzim, forte soprattutto a Ramallah, Nablus, Hebron, sono inquadrati almeno quattromila attivisti.

ESERCITO ISLAMICO. È una sigla nuova, legata al network di Al Qaeda. Ne farebbero parte un centinaio di miliziani.

L'INTERVISTA NABIL SHAATH L'ex ministro degli Esteri palestinese: non c'è niente di più democratico che interpellare la volontà popolare

«Il ricorso al voto è proprio l'opposto di un golpe»

«Rivolgersi al popolo è l'unico modo per risolvere democraticamente una crisi che altrimenti avrebbe trascinato con sé una situazione già da tempo insostenibile. Il ricorso al voto è l'esatto opposto di un "golpe": è rimettere al popolo la sovranità nelle scelte che investono il futuro della nazionale palestinese». A parlare è una delle figure più rappresentative della leadership palestinese: Nabil Shaath, già ministro degli Esteri dell'Anp, colui che svolse un ruolo decisivo in quella «diplomazia sotterranea» che portò allo storico disgelò tra Israele e l'Olp. «Nessuno - afferma Shaath - ha intenzione di cancellare Hamas dal panorama politico. Sarebbe impossibile, oltre che profondamente sbagliato. Ma al tempo stesso, Hamas non può imporre le proprie logiche di potere e le sue contraddizioni interne a scapito della causa palestinese».

Il presidente Abbas ha deciso di indire elezioni presidenziali e legislative anticipate. Hamas chiama alla rivolta di piazza contro quello che definisce un golpe contro la volontà del popolo palestinese. E nelle strade di Gaza si combatte



aspramente.

«Il presidente Abbas ha preso atto del fallimento dell'attuale governo e ha cercato in tutti i modi, con tenacia e pazienza, di dar vita ad un nuovo governo di unità nazionale in grado di rompere quell'isolamento internazionale che tanta parte nella gravissima crisi economica e sociale che segna la vita di milioni di palestinesi. Preso atto dell'impraticabilità di questa strada, ha deciso di rimettere al popolo la scelta di delineare

«Il presidente ha tentato tutte le strade per arrivare a un governo di unità nazionale che rompesse il nostro isolamento»

una nuova dirigenza, a cominciare dal presidente. È stato un atto di grande coraggio e responsabilità».

Per Hamas la decisione assunta dal presidente Abbas è stato un «incitamento alla guerra civile». «È un'accusa ingiusta, strumentale, pericolosa. Hamas fa finta di non vedere la realtà: da mesi a Gaza imperversano bande armate che fanno spregio dell'ordine e della legalità. La barbarie è giunta fino al punto di uccidere tre bambini la

cui unica «colpa» era di essere figli di un alto ufficiale dei servizi di sicurezza fedele non ad Abu Mazen ma all'Autorità Palestinese. Tutto questo mentre le condizioni di vita di decine di migliaia di famiglie palestinesi peggiorano di giorno in giorno. Questa è la realtà. Di fronte alla quale occorre imprimere una svolta politica in grado di rompere l'accerchiamento, di rilanciare il processo di pace, di rientrare in quella dinamica politico-diplomatica regionale che sta ridefinendo gli equilibri futuri in Medio Oriente. Abu Mazen non ha imposto con la forza un «suo governo». Abu Mazen ha chiamato il popolo palestinese a decidere sul proprio futuro. Questa è democrazia».

Il governo israeliano ha preso posizione in favore di Abu Mazen.

«Se siamo in questa situazione è anche per responsabilità di Israele. Prendiamo l'ultimo episodio: gli scontri al valico di Rafah. Il presidente Abbas ha rigettato con forza le accuse di Hamas di un presunto attentato compiuto da uomini di al-Fatah (il partito di Abu Mazen, ndr) contro il primo ministro Haniyeh. Resta il fatto che il caos è stato determinato dalla decisione unilaterale di Israele di chiudere il valico. Una decisione arbitraria, come è arbitraria tutta la politica unilaterale di Israele. Lo è nella costruzione del Muro all'interno dei territori arabi occupati; lo è nel trattenere i dazi doganali che spettano per gli accordi di

Oslo all'Anp; lo è nel proseguire le «eliminazioni mirate». Ehud Olmert dice di essere pronto a negoziare senza pregiudiziali. Anche noi lo siamo. Ma un negoziato ha senso se si riconoscono le ragioni dell'altro, se non si cambiano continuamente le carte in tavola, se si riconosce una duplice verità storica...».

Quale sarebbe questa duplice verità?

«Che in questo conflitto si scontrano due diritti ugualmente fondati ma an-

«Hamas nega la realtà. A Gaza imperversano bande armate che nutrono disprezzo per la legalità»

che che in questo conflitto c'è chi è oppresso e chi è oppressore. Sta a quest'ultimo, Israele, compiere il primo passo. Noi siamo pronti a seguirlo».

Lei dice «no». Ma Hamas si rifiuta di riconoscere gli accordi sottoscritti dall'Anp.

«Hamas si era detto pronto a fare del «Documento dei prigionieri» la base per la formazione di un governo di unità nazionale. Ebbene, quel documento, nell'indicare come obiettivo la costituzio-

Così brucia
la causa palestinese

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«Come giustamente ripetono il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, infatti, la questione delle emergenze in quella nevralgica regione, è il conflitto israelo-palestinese. Il rischio non è più quello del caos armato, dell'anarchia: il rischio è che i Territori palestinesi si trasformino in una «Somalia» mediorientale, terra di insediamento e di conquista per i più pericolosi gruppi jihadisti in circolazione, a cominciare da Al Qaeda. E se ciò dovesse accadere, a subire le conseguenze sarebbero in molti: da Israele ai regimi arabi moderati di Egitto e Giordania. A un governo di Israele forte deve corrispondere un governo palestinese forte, ha affermato il premier italiano. Ma questo governo non potrà nascere sulle macerie di Gaza e sulle rovine di una guerra civile interpaletinese».

«Grande in questo drammatico momento è la responsabilità della Comunità internazionale, in primo luogo dell'Europa. Il sostegno ad Abu Mazen deve essere forte e chiaro. E deve invarsi in un atto politico capace di parlare ad un popolo sofferente, vessato: sbloccare i finanziamenti all'Autorità nazionale palestinese, premere sul primo ministro israeliano Ehud Olmert perché dia seguito concreto alla dichiarata disponibilità ad avviare un negoziato senza pregiudiziali. Tutto ciò deve avvenire subito. Perché il tempo non lavora per la pace. È il messaggio che viene da una «prigione in fiamme»: Gaza».

ne di uno Stato indipendente palestinese nei territori occupati da Israele nel 1967, riconosceva di fatto lo Stato d'Israele, così come riconosceva gli accordi sottoscritti dall'Anp. In seguito Hamas ha fatto marcia indietro».

Da cosa nasce a suo avviso questa «marcia indietro»?

«Da uno scontro interno ad Hamas e anche, ne sono convinto, da pressioni esterne. C'è chi teme la nascita di uno Stato di Palestina e fa di tutto per impedirlo».

C'è ancora un margine di mediazione che porti il presidente Abbas a rivedere la sua decisione?

«Mi pare poco probabile. Di certo non sarà la minaccia della piazza o il ricatto delle armi che potranno costringere il presidente Abbas a venir meno agli impegni presi. Faremo di tutto per evitare scontri fratricidi ma nessuno può pensare di impedire ad un presidente eletto dal popolo di esercitare le proprie prerogative. Ed è ciò che il presidente Abbas sta facendo».

Cosa si sente di chiedere oggi all'Europa?

«Di sostenere le ragioni del popolo palestinese e non di una sua parte. Le ragioni di chi si batte per l'autodeterminazione nazionale e chiede che vengano finalmente realizzate quelle risoluzioni Onu, quegli accordi che delineano l'unica pace possibile: quella fondata su due popoli e due Stati». u.d.g.

Time: il personaggio dell'anno siete voi navigatori in Internet

Il settimanale Usa ha deciso di dedicare la copertina alla democrazia digitale

di Roberto Rezzo / New York

SPECCHIO DELLE MIE BRAME. Il settimanale Time ha deciso di assegnare il titolo di personaggio più influente dell'anno a un soggetto collettivo: ai milioni di persone che navigano su Internet, si scambiano informazioni, messaggi, musica e video. La

copertina del numero oggi in edicola sarebbe piaciuta a Andy Warhol: lo schermo di un personal computer che riflette il volto del lettore. Un istante di celebrità per tutti come vuole la pop art. Time nelle motivazioni si spinge ben oltre il fenomeno di costume e annuncia una vera e propria rivoluzione. Celebra l'avvento di una nuova era: quella della democrazia digitale. Il 2006 non è stato solo l'anno della guerra in Iraq e della crisi in Libano, della Corea del Nord alle prese con i test atomici e dell'Iran che sfida gli Stati Uniti - osserva il settimanale - Guardando con una lente diversa si vede la storia di una comunità con un livello di collaborazione senza precedenti. Il cosmico sapere enciclopedico di Wikipedia e il milione di canali su YouTube. Questo è l'anno in cui una moltitudine di persone strappa conoscenze e poteri solitamente privilegio di pochi e si aiuta in modo reciproco. Questo non solo sta cambiando il mondo ma il modo in cui il mondo sta cambiando. Gli internauti secondo Time sono stati più influenti di altri personaggi che comunque hanno dominato la scena mondiale. E fra questi cita il dittatore nordcoreano Kim Jong, papa Benedetto XVI e il terzetto che ha fatto il bello e il cattivo tempo a Washington: George W. Bush, Dick Cheney e Donald Rumsfeld. «Se avessimo scelto un singolo personaggio, probabilmente la copertina sarebbe andata al presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad», spiega il direttore Richard Stengel. Nel 1966 era stata la generazione sotto a 25 anni a essere proclamata personaggio dell'anno; nel 1975 le

IRAN Municipali Molte donne tra gli eletti

TEHERAN Le elezioni municipali iraniane sono state contrassegnate da un grande successo delle donne, che hanno vinto le sfide con gli uomini in diversi grandi centri. La venticinquenne Fatemeh Houshmand, una studentessa vicina ai riformatori, è stata la più votata nella città meridionale di Shiraz. Ad Arak, nel centro, a raccogliere più voti di tutti è stata Fariba Abaghehi, responsabile della sezione giovanile del principale partito riformista, il Fronte per la partecipazione. Le donne hanno vinto anche a Ardebil, Zanjan e Hamadan. Sono state circa 7.000 le donne scese in campo nelle elezioni municipali su un totale di 235.000 candidati.

donne americane; nel 1982 il personal computer. Il riconoscimento attribuito agli utenti Internet non è stato accolto con unanime soddisfazione. Un editoriale pubblicato da Cdn - bibbia online di tutto ciò che riguarda il mondo informatico - osserva: «È possibilissimo che ci siano milioni di piccolo comunità di cittadini che partecipano a forum e scrivono sui blog che la guerra in Iraq è stata una pessima idea e che bisogna riportare le truppe a casa il più presto possibile. Ma alla fine con tutta questa influenza ecco quello che succede: Bush ignora il rapporto dell'Iraq Study Group e sta seriamente pensando di mandare altre 20mila truppe nel teatro iracheno». Gli esperti avvertono che il concet-

to di «democrazia digitale» è molto aleatorio e in ogni caso si tratta di un traguardo ancora molto lontano. Il moderno concetto di digital divide - guardato sotto la lente delle statistiche - ripropone una situazione vecchia come il mondo: i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Non solo alle meraviglie della Rete accede soltanto una frazione della popolazione mondiale, ma l'accesso è altra cosa dall'ottenere un reale vantaggio dalle nuove tecnologie. Nei Paesi industrializzati - secondo i dati dell'International Communication Union - utilizza un personal computer online il 58,3% della popolazione. Nel cosiddetto Terzo mondo appena il 6,7 per cento. E non migliora né i saperi né la vita del ragazzino vietnamita che salta la scuola per andare ad ammazzare alieni all'Internet Café. Insomma non basta un personal computer per cancellare il digital divide. Lo scorso anno Time aveva proclamato vincitori Bill e Melinda Gates insieme alla rock star Bono per il lavoro svolto nella lotta alla povertà e alle malattie.



Il recupero del corpo di un immigrato annegato al largo delle isole Canarie in una immagine di repertorio. Foto Ansa-Epa

Naufragio di clandestini, 100 dispersi

Recuperati in 24 al largo del Senegal, per due settimane in balia dell'oceano

di Marina Mastroiucola

UNA TEMPESTA, la rotta perduta, le scorte d'acqua finite. Smarriti nell'Atlantico per due settimane, solo in 24 sono stati salvati. Degli altri a bordo, forse 100 senegalesi, non resta che il ricordo confuso nei racconti dei superstiti stremati. «Annegati,

qualcuno dice caduti in mare. Qualcun'altro ricorda un incubo peggiore: «gettati in acqua». È finito in tragedia l'ennesimo tentativo di migranti clandestini di raggiungere le Canarie, porta dell'Europa e del sogno di un lavoro. Salpati il 3 dicembre scorso da Bologna, in Casamance, stipati in 127 su un'imbarcazione leggera senza alcun riparo, non sono mai arrivati alle spiagge spagnole. Da ieri la

Marina senegalese e il dipartimento nazionale dei vigili del fuoco hanno avviato le ricerche, nella speranza di trovare sopravvissuti. Non sono di grande aiuto le indicazioni dei naufraghi recuperati dai pescatori al largo della costa senegalese e trasportati d'urgenza all'ospedale di Saint Louis. Tutti sono disidratati, sfiniti, qualcuno è ferito. «Erano visibilmente affamati e assetati», ha raccontato un medico del pronto soccorso, dove i naufraghi hanno ricevuto le prime cure. Nessuno è in pericolo di vita, non hanno nulla che non possa essere curato con qualche giorno di cure intensive e tanto riposo. Ma dentro qualcosa si è spezzato. «Hanno allucinazioni, sono in uno stato di depressione. Dopo l'incubo che hanno vissuto hanno bisogno di una terapia psicologica».

Una tempesta quando l'imbarcazione era al largo del Marocco, «onde altissime», questo ricordano. Da quel momento in poi il caos e la decisione di tornare indietro. Sono in molti a raccontare di litigi a bordo, per decidere quale rotta tenere, mentre si assottigliavano le scorte di cibo e acqua: dovevano bastare per un viaggio di pochi giorni, nessuno aveva previsto due settimane di mare, a bordo c'era anche un navigatore satellitare Gps che avrebbe dovuto aiutare a raggiungere ra-

pidamente le Canarie. Invece è finito tutto, l'imbarcazione è andata alla deriva per giorni, a bordo deve essere stato un inferno. Fame, freddo, un mare terribile. «Abbiamo bevuto acqua di mare», raccontano i superstiti. Qualcuno azzarda: «Tutto è successo perché a bordo hanno cominciato a litigare». Solo pochi giorni fa un'altra imbarcazione con 29 persone a bordo aveva fatto naufragio, finendo su una spiaggia a nord di Dakar dopo un inutile tentativo di raggiungere le Canarie e 16 giorni di estenuante navigazione. Sono stati fortunati, come i 490 recuperati nell'Atlantico solo nei primi 8 mesi di quest'anno. Altri non lo sono stati altrettanto, la Croce rossa internazionale e la Mezzaluna rossa stimano che in fondo all'oceano ci siano tra i 2000 e i 3000 cadaveri di persone annegate nella traversata dall'Africa alle sole Canarie, dove quest'anno sono sbarcati 25.000 clandestini. Il governo Zapatero ha promesso aiuti per 20 milioni di euro al Senegal, come contropartita per la collaborazione nel frenare il flusso migratorio. Finora gli accordi tra i governi africani - Senegal, Marocco, Capo Verde e Mauritania - e l'Unione europea per il pattugliamento delle coste non sono serviti a rallentare il flusso di migranti. Si parte lo stesso, ma da località più a sud, allungando tempi e rischi della traversata.



Più di 1000 sorrisi in 7 paesi del mondo

Grazie al tuo aiuto, in pochi mesi abbiamo portato il sorriso ai bambini di Italia, Eritrea, Brasile, Sri Lanka, Bangladesh, Burundi e Guatemala

 **forasmile**
acqua.cibo.salute.sviluppo

Numero Verde
800-034592
www.forasmile.org

LONDRA

La fidanzata del principe: «No al Natale con la regina»

LONDRA Non andrà al pranzo di Natale dalla regina Elisabetta, non almeno fino a quando non sarà, se mai lo sarà, una Windsor. Kate Middleton, la fidanzata del principe William, ha graziosamente rifiutato l'invito a corte, annunciato dalla stampa britannica come l'anticipo indebito di un prossimo matrimonio. Perché quando mai si è vista la regina invitare estranei al pranzo di Natale? Ma la ventiquattrenne, che da tre anni fa coppia con il primogenito di Carlo e Diana e da uno ci convive, preferisce stare con mamma e papà, nella grande villa affittata in Scozia per l'occasione. Non che abbia qualcosa contro il Natale dagli Windsor, tradizionalmente festeggiato nel castello di Sandringham, una della quattro residenze ufficiali della famiglia regnante. L'anno scorso, per dire, era stata invitata a partecipare alla battuta di caccia del 26 dicembre, altrettanto tradizionale del tachi-

no sulla tavola imbandita della regina. «Kate - ha spiegato al Mail on Sunday un amico della ragazza - ha fatto sapere che andrà a Sandringham quando farà parte della famiglia reale. Farà il Natale con loro se lei e William si sposeranno, cosa che non è stata ancora decisa». La spiegazione ufficiale è che Kate vuole restare con i familiari, riuniti per la prima volta dopo la morte di entrambe le nonne, ma è comunque un no. Non c'è male per una ragazza di 24 anni, forse stanca di essere passata allo scanner di Buckingham Palace, in attesa di una promozione al rango di fidanzata ufficiale. Un'alzata di spalle che si fa beffe della condiscendenza con la quale era stato sottolineato l'invito a corte: Kate vuole stare in famiglia e anche se «vorrebbe passare il Natale con William ed è molto onorata dell'invito della sovrana», la sua famiglia è ancora quella di mamma e papà.

Ritorno

Fabien Barthez non riesce a stare fuori da tre pali bianchi e senza quantoni. Appena due mesi dopo aver annunciato il ritiro, il portiere della nazionale francese finalista a Berlino ha deciso di tornare in campo per aiutare il Nantes ad evitare la retrocessione



- IN TV**
- **10,00 Eurosport** Sci, Slalom masch. 1ª m.
 - **11,00 SkySport1** Calcio, Livorno-Lazio
 - **11,15 Sport Italia** Nba, Nets-Pistons
 - **13,00 Rai 3** Sci, Slalom masch. 2ª m.
 - **13,00 SkySport1** La compagnia dell'Eurogol
 - **14,00 SkySport2** Rugby, Galles-Canada
 - **15,00 Sport Italia** Nba, Clippers-Rockets
 - **15,45 SkySport2** Volley, Modugno-Crema
 - **16,30 Sport Italia** Calcio, Excelsior-Ajax
 - **17,45 SkySport2** Basket, Biella-Napoli
 - **20,30 SkySport2** Volley, Montichiari-Roma
 - **22,45 SkySport2** Nfl, Tennessee-Jackson.
 - **23,15 La7** Le partite non finiscono mai
 - **0,00 SkySport1** Sport Time

Materazzi, nervi e genio: Inter da primato

Nono trionfo di fila: rovesciata-gol del difensore e rissa con Giordano. Raddoppia Ibra. Messina ko

di Giuseppe Caruso / Milano

MA QUANDO SI FERMERANNO? La domanda è d'obbligo per questa Inter, in grado di superare agevolmente anche il Messina, inanellando la nona vittoria consecutiva e conseguente record nella storia nerazzurra. Noioso ormai elencare i tanti meriti de-

gli uomini di Mancini, ozioso pensare che lo scudetto possa essere ancora in discussione: l'unico interrogativo nei confronti dei nerazzurri può solo riguardare la durata della striscia di vittorie consecutive. E pensare che ieri i padroni di casa si sono permessi anche un discreto turn-over, tenendo in panchina Crespo e Stankovic nonostante le assenze per infortunio di Grosso e Cordoba. Ma ieri, a San Siro, a nessuno è sembrato che fosse cambiato qualcosa nella qualità della prestazione offerta. Nemmeno al Messina. I siciliani hanno disputato una discreta partita, in modo particolare nella prima parte, quando ad un'ottima applicazione difensiva si è aggiunta qualche trama interessante nella metà campo avversaria. Nella ripresa invece, con l'Inter che aveva cambiato il passo, il Messina indietreggiava, lottando comunque fino al fischio di chiusura. Le uniche note negative per Mancini arrivano dall'infermeria, già discretamente affollata prima del match. Samuel è dovuto uscire dopo circa un quarto d'ora per problemi muscolari, mentre Vieira ha abbandonato a metà della ripresa per una sospetta contrattura alla coscia. Per entrambi è concreto il rischio di tornare dopo la lunga sosta natalizia (qualche speranza solo per il francese), saltando le prossime due giornate. Ma nemmeno questa eventualità sembra spaventare più di quel tanto i nerazzurri. Anche perché Materazzi e Ibrahimovic, due dei pilastri su cui ieri è

Zoro, telenovela razzista Ancora cori e striscioni

Il primato dell'Inter è macchiato da un altro episodio di razzismo dei suoi tifosi. E il bersaglio, ancora una volta, è l'ivoriano Marc Zoro, difensore del Messina. Continua infatti la penosa «guerra» di una parte della tifoseria ultrà nerazzurra nei confronti di Zoro, ancora una volta beccato dalla curva interista con cori, fischi, insulti e anche con uno striscione, esposto nel secondo tempo: «Zoro infame. Il razzismo non è un ululato ma i lamenti di un invasato». E Zoro ha reagito: «Mi fanno schifo. Sono degli sconfitti dalla vita». Tutto cominciò lo scorso anno a Messina, quando il giocatore ivoriano minacciò di lasciare il campo per protesta contro gli ululati di stampo razzista che i tifosi dell'Inter gli indirizzavano dalla curva. Ne nacque un caso, e da allora ogni appuntamento fra Zoro e la curva nerazzurra è accompagnato da «buu», fischi e insulti. Questa volta, al termine della partita durante la quale i fischi e gli ululati gli sono arrivati benissimo alle orecchie (alimentati tra l'altro dalle tensioni in campo), Zoro non ha usato mezzi termini per condannare l'atteggiamento della curva ultrà nerazzurra. «I tifosi dell'Inter mi fanno schifo - ha dichiarato il giocatore ivoriano -. Ogni volta che vengo qui a San Siro perdo la partita ma vinco con loro, che sono degli sconfitti della vita».

stata edificata la vittoria, a Roma saranno regolarmente in campo. Il campione del mondo in novanta minuti ha offerto un condensato di se stesso, spaziando dalla rissa con Bruno Giordano, per un fallo laterale conteso, alla rete in rovesciata che ha sbloccato la partita. Nella mini rissa con l'allenatore avversario, che ha portato all'espul-

sione di Giordano, Materazzi è stato più vittima che colpevole, ma spesso si ha la sensazione che il difensore interista sia troppo nervoso in campo. Ibrahimovic invece ha accompagnato la sua squadra nel suo crescendo. Lo svedese era partito male, subendo una brutta botta al ginocchio che lo stava per mettere

fuori causa. La gamba con il passare dei minuti però è migliorata, come le giocate di Ibra, autore del settimo centro stagionale. Lo stesso numero di quelli messi a segno nella passata stagione a Torino, dove oggi lo rimpiangono, ma pochi mesi fa lo volevano panchinaro per far spazio a Del Piero. Ottimo anche Vieira, un altro che

nella Juventus si era perso ed a Milano è rinato con prestazioni di grande livello. Il francese ha fatto girare tutta la squadra, portandola ad allargare il gioco sulle fasce dopo un inizio tatticamente "stupido", con una manovra ad imbuto che facilitava il compito del Messina. Ma quando le fasce sono state sfruttate meglio, la difesa ospite ha

preso a traballare. La sensazione, come dopo la partita contro l'Empoli, è che i nerazzurri sfianchino gli avversari dal punto di vista atletico, facendo pesare la loro superiorità, che è fisica prima che tecnica. Alla Lazio adesso la chance di fermare la marcia nerazzurra, dopo aver stoppato i cugini romanisti.



Materazzi (contrastato da Floccari) protagonista della partita contro il Messina

REGGINA-SAMPDORIA Gol di rovesciata Magico Quagliarella Sullo Stretto volano i blucerchiati

Un grande gol di Quagliarella, una rissa finale, ma una partita equilibrata: questi gli elementi che hanno caratterizzato Reggina-Sampdoria, gara vinta dai blucerchiati grazie ad una splendida rovesciata dell'attaccante al 68'. La Samp arriva a Reggio rimangiata, con Novellino costretto a far esordire il giovane Bastrini al centro della difesa. Eppure i doriani offrono una prestazione solida e incisiva al Granillo contro una Reggina in forma. Dopo 7' sarebbe già rigore blucerchiato, per mani di Amerini in area su girata di Delvecchio. Al 22' protesta anche la Reggina per un presunto fallo su Lucarelli, anche se l'unico vero in tiro in porta nel primo tempo è una punizione forte ma centrale di Flachi. L'inerzia della ripresa sembra favorevole alla Reggina, con Bianchi fermato per fuorigioco millimetrico al 20', ma al 23' Quagliarella inventa una fantastica girata al volo su angolo di Volpi e porta avanti la Samp. La reazione reggina è veemente, con Leon al tiro da ogni posizione e vicino al gol al 33' e al 35', come Amoroso di testa al 38'. Al 95' Berti si fa male, la Samp resta senza portiere e allora Delvec-

chio si infila guanti e maglia del compagno e va a difendere la porta blucerchiata. Con successo, perché il centrocampista respinge con i pugni una gran conclusione di Mesto e salva il risultato, che non cambia più fino alla fine. La Sampdoria, grazie a questi 3 punti, sale a quota 20, dove aggancia l'Udinese, mentre la Reggina resta ultima a quota 5. Il portiere della Sampdoria, Gianluca Berti, che nei convulsi minuti finali della partita, aveva riportato, in uno scontro di gioco con Bianchi, una contusione al polso destro, è stato trasportato all'ospedale per sottoporsi ad una radiografia. Il sospetto, secondo quanto ha riferito un dirigente della Sampdoria, è che il giocatore possa avere riportato una frattura. La rissa è stata più «d'immagine» che altro, uno spintonarsi e un dividersi reciproco. Così i dirigenti della Reggina hanno gettato acqua sull'incandescente finale di partita. Beppe Marotta, ds dei calabresi, ha cercato di calmare gli animi: «Sottolineo la correttezza della Reggina». Nel disordine, Fabio Bazzani ha anche ricevuto un colpo probabilmente da un oggetto scagliatogli contro sulla testa.

BREVI

Serie A

Rinviata Catania-Empoli a causa della forte pioggia

Così ha deciso l'arbitro dell'incontro, il signor Bergonzi. Probabilmente la gara si recupererà a fine gennaio.

Sci

Gigante Val Badia, vince il filandese Palander

Kalle Palander ha preceduto l'americano Bode Miller e lo svizzero Didier Defago; ottavo l'azzurro Davide Simoncelli.

Calcio

La Fifa riassume l'Iran tra le attività calcistiche

Il motivo della sospensione (da novembre) era per le interferenze del governo dell'Iran sulla gestione della federazione.

Fifa World Player

Vince Cannavaro, superati Zidane e Ronaldinho

Il titolo di miglior giocatore dell'anno in base ai voti di tecnici e capitani della nazionali sarà assegnato oggi a Zurigo,

ASCOLI-TORINO Splendida doppietta dell'attaccante. Nel finale Abbiati para un rigore a Bjelanovic

Rosina grande cuore granata, l'Ascoli sprofonda nella crisi

Quattro vittorie nelle ultime cinque partite, la doppietta di un Rosina sempre più Rosinaldo (come lo hanno ribattezzato i tifosi granata), una squadra che dai bassifondi ora inizia a respirare l'inebriante profumo della zona Uefa. Per il Toro di Zaccheroni prosegue la risalita e il successo conseguito al Del Duca conferma che è possibile pensare a qualcosa di più di una tranquilla salvezza. L'ennesimo k.o. ha scatenato invece il pubblico di Ascoli, che ha pesantemente contestato il presidente Benigni, uscito anzitempo scortato dalla polizia, mentre i giocatori sono rimasti a lungo dentro gli spogliatoi, mentre la gente rumoreggiava all'esterno dello stadio: la gara che poteva rappresentare la svolta, dopo una settimana di passione culminata col licenziamento del direttore generale De Nicola, si è conclusa

con una sconfitta che assomiglia tanto ad una condanna anticipata per il fanalino di coda del campionato. Amaro compleanno per Pagliuca, che oggi spegne 40 candeline su una torta che rischia di risultare indigesta. Il successo granata non fa una grinza, ma al 90' la gara avrebbe potuto avere un esito diverso: col Toro avanti 1-0, un ingenuo fallo di Di Loreto (poi espulso) su Palucci ha portato Trefoloni a concedere un rigore che Bjelanovic ha calciato debolmente, consentendo ad Abbiati di bloccare il pallone. Sul capovolgimento di fronte Rosina ha firmato il raddoppio che ha chiuso i conti, con un sinistro al volo su dosato cross dell'ex Comotto. Lo stesso numero 10 aveva sbloccato la gara in avvio di ripresa, dopo una prima frazione alla camomilla, facendo i 60 metri

lanciati, resistendo al tentativo di placaggio di Guberti, prima di essere sgambettato in area da Minieri e trasformare il conseguente rigore. Sbloccata la situazione, per il Torino la partita è diventata in discesa, grazie anche all'espulsione rimediata da Minieri: con un gol e un uomo in più, la formazione di Zac avrebbe potuto dilagare, mancando il raddoppio con Stellone, Comotto e due volte Rosina (traversa al secondo tentativo), ma non arrotondando il punteggio ha avuto bisogno della magia di Abbiati sul rigore di Bjelanovic per evitare la beffa. Nel dopo gara il grande protagonista dell'incontro, Alessandro Rosina, ha svicolato di fronte ai complimenti e alle domande su un futuro tinto d'azzurro, aspettando una chiamata da Donadoni: «Quan-

do segno e quando vinciamo è merito di tutti. Oggi Abbiati è stato straordinario, consentendoci di rimanere in vantaggio e poi portare a casa il successo». Soddisfatto anche il tecnico Zaccheroni che ha analizzato così la partita e la posizione in classifica della propria squadra: «Abbiamo portato a casa tre punti pesanti come dimostra la graduatoria che ci vede in una buona posizione. Al momento stiamo raccogliendo quei risultati che ci serviranno per affrontare i momenti più difficili: mercoledì, per esempio, affronteremo una grande squadra come la Roma con due difensori squalificati (Ciuffi e Di Loreto, ndr), non parliamo di vittoria della svolta». Ma da ieri sera riuscirà a tenere i piedi per terra diventa difficile per l'universo granata.

Massimo De Marzi

Le partite Sabato

Fiorentina	2
Milan	2

FIorentina: Frey, Ujfalusi, Dainelli, Kroldrup, Pasqual, Liverani, Donadel, Gobbi, Montolivo (17' st Jorgensen), Mutu (34' st Pazzini), Toni.
MILAN: Kalac, Cafu, Simic, Kaladze, Jankulovski, Brocchi (34' st Inzaghi), Gattuso, Pirlo, Seedorf (40' st Gourcuff), Kaká, Gilardino.
ARBITRO: Sacconi.
RETI: nel pt, 4' Gilardino, 20' Mutu (rigore); nel st, 31' Mutu, 45' Gilardino.
NOTE: angoli 5-5. Recupero: 0' e 2'. Ammoniti: Kroldrup, Pirlo, Simic, Dainelli, Gattuso e Cafu.

Udinese	3
Cagliari	1

UDINESE: De Sanctis, Zenoni, Natali, Zapata, Dossena, Obodo, Muntari, Pinzi, Barreto (41' st Eremenko), Iaquineta, Di Natale (35' st De Martino).
CAGLIARI: Fortin, Pisano, Lopez, Bianco, Del Grosso, Biondini (36' pt D'Agostino; 23' st Cocco), Conti, Budel, Capone (1' st Esposito), Suazo, Pepe.
ARBITRO: Herberg.
RETI: nel pt 17' Pinzi, 27' Iaquineta; nel st 7' Obodo, 37' Cocco.
NOTE: angoli 10 a 4 per il Cagliari. Ammoniti: Zapata, Muntari, Natali, Pinzi e Budel. Espulso 47' pt Muntari.

Domenica pomeriggio

Siena	1
Atalanta	1

SIENA: Manninger, Negro (30' D'Aversa), Rinaudo, Portanova, Rossi, Antonini, Vergassola, Codrea, Candela (1' st Chiesa), Bogdani (1' st Locatelli), Frick.
ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Loria (36' pt Adriano), Carrozzeri, Bellini, Ferreira Pinto (21' st Defendi), Migliaccio, Donati, Ariatti, Doni, Zampagna (38' st Ventola).
ARBITRO: Orsato.
RETI: nel pt 36' Migliaccio, nel st 40' Frick.
NOTE: espulso 46' st Portanova. Ammoniti Rinaudo, Carrozzeri e Zampagna. Al 43' della ripresa espulso l'allenatore del Siena Beretta per proteste.

Parma	2
Chievo	2

PARMA: Bucci, Ferronetti (37' st Paci), Couto, Contini, Castellini, Grella, Cigarini, Dessena, Muslimovic (11' st Paponi), Gasbarroni (29' st Dedic), Budan.
CHIEVO: Sicignano, Malagò, Mantovani, D'Anna, Marchese (41' st Lanna), Semioli, Sammarco, Zanchetta, Kosowski (18' st Marchesetti), Tiribocchi (28' st Bruno), Pellissier.
ARBITRO: Morganti.
RETI: nel pt 23' Zanchetta su rigore, 26' Budan; nel st 13' Dessena, 21' D'Anna.
NOTE: ammoniti Marchese, Contini, Malagò, Ferronetti, Paci, Mantovani, Tiribocchi, Couto.

Inter	2
Messina	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Materazzi, Samuel (14' pt Burdisso), Maxwell, Vieira (26' st Stankovic), Cambiasso, Zanetti, Figo, Ibrahimovic, Recoba (18' st Adriano).
MESSINA: Storari, Zanchi (1' st Morello), Zoro, Giuliano, Rea, Parisi, De Vezze (30' st Provenzano), Ogasawara (18' st Lavecchia), Cordova, Fioccarelli, Di Napoli.
ARBITRO: Stefanini.
RETI: nel st 4' Materazzi, 14' Ibrahimovic.
NOTE: angoli 9-1 per l'Inter. Recupero: 4' e 3'. Espulsi al 45' pt l'allenatore del Messina Giordano. Ammoniti De Vezze, Zoro, Maxwell, Materazzi.

Ditta Mancini-Totti, la Roma corre di nuovo

Due gol a testa, una gara vibrante ed emozionante: all'Olimpico è 4-0 sul Palermo

di Pino Giglioli / Roma

È DEI GIALLOROSSI il ruolo di principale antagonista dell'Inter dei record. Ruolo conquistato grazie a una grande prova di Mancini (doppietta) e di Totti (due gol anche per lui). Sono loro i protagonisti di una partita giocata ai ritmi abituali dalla squadra di

Spalletti che a una settimana dallo choc derby ritrova i movimenti con e senza palla che hanno reso la Roma una delle più belle realtà del calcio italiano. È questa la conferma che la stracittadina è gara a parte. I giallorossi contro l'undici di Guidolin, non sono neanche cugini di secondo gra-

do rispetto a quelli scesi in campo una settimana fa contro la Lazio: De Rossi è tornato la solita diga davanti alla difesa; Mexes è eccezionale contro un avversario ostico come Amauri; Tonetto corre per tutta la fascia. E Mancini segna. Un risultato ancora più probante perché ottenuto con un Palermo che solo una settimana fa ha letteralmente nascosto la palla al Livorno; mentre ieri sera deve solo ringraziare Fontana se è uscito dall'Olimpico con un passivo di solo quattro reti. Perché la Roma gioca, mentre i siciliani non entrano

mai completamente in partita. Debutto causato anche dalle scelte di Guidolin: il tecnico lascia in panchina Di Michele e tenta di recuperare Caracciolo. L'Aiome non ne indovina una: parte largo a destra, poi passa a sinistra, fino a provare il ruolo di punta centrale. Un disastro, l'unico risultato è quello di pestare i piedi ad Amauri che, al contrario, fa di tutto per duettare con Simplicio e cercare la porta di Doni. I due brasiliani sono così, i più pericolosi, mentre il resto è buio totale. A parte l'eroe Fontana che tiene in ansia per tutto un tempo il pubblico giallorosso, e «concede» la rete solo sul finire del primo tempo: Mancini riceve da Totti e spara una botta da fuori area che si infila all'angolo in alto a destra. Sbloccato il risultato, il secondo tempo è una passeggiata: a parte l'infortunio di Perrotta (fuori per una distorsione alla caviglia) Totti e compagni giocano ancora più in scioltezza. Anche perché all'11' Taddei si guadagna il rigore che Totti segna; fino al rush finale quando prima Mancini e poi il capitano giallorosso trovano le doppiette personali. Ora, per la Roma, prosegue la difficile rincorsa all'Inter. Anche se, vista la forza dei nerazzurri, la seconda piazza rimane un ottimo risultato anche in virtù dei circa 15 milioni di euro in palio. Mentre per Guidolin c'è da comprendere quale ruolo il Palermo vuole rivestire nel campionato: niente Coppa Uefa (giudicata tempo perso) e niente lotta per lo scudetto. Con Lippi presente all'Olimpico, che per la seconda volta consecutiva ha seguito le imprese dell'undici rosanero.

La squadra di Spalletti passa allo scadere del primo tempo Nella ripresa dilaga



Lucarelli discute con Pandev dopo il gol del laziale. Foto di Fabio Muzzi/Agf

Livorno-Lazio, pareggio a fior di pelle

Lucarelli colpisce Pandev ma non è espulso: proteste biancazzurre

di Luca De Carolis

UN BRUTTO SPETTACOLO Livorno e Lazio hanno pareggiato 1-1 in una gara nervosissima, caratterizzata da un brutto fallo di Lucarelli e accompagnata da incidenti e polemiche tra le due tifoserie, "nemiche" per motivi politici. All'arrivo allo stadio gli autobus con i 350 sostenitori laziali sono stati accolti da fumogeni e petardi. Un'aggressione a cui hanno reagito con cori "Duce, Duce" e mostrando una bandiera con il volto di Mussolini (requisita nell'intervallo dalla polizia). La partita inizia così, tra i canti fascisti dei laziali e lo sventolio di bandiere con la falce e il martello nella curva del Livorno. Su ritmi alti la gara, e al 7' la Lazio sfiora subito il gol con Rocchi che, smarcato in area da Pandev, spreca. Il Livorno risponde al 12' con Lucarelli, che in

area mette a sedere con una finta Zauri: il suo tiro è però respinto da Mudingayi. Cinque minuti dopo il centravanti spreca un ottimo cross di Morrone. La Lazio al 24' va in gol con Pandev, bravo a raccogliere un cross in area di Ledesma e a girarsi, mettendo la palla sotto la traversa. Il macedone esulta portandosi le mani alle orecchie e mostrandolo alla curva livornese. Un gesto che suscita la reazione di Lucarelli, il quale percorre 50 metri di corsa per andare a colpire con una spallata l'avversario. Pandev crolla a terra, sanguinante. Ma l'arbitro Pantana, incredibilmente, si limita ad ammonire il centravanti amaranto. Si accende una mischia. Poi la partita riprende: Lucarelli al 30' costringe Peruzzi a una grande parata. Al 39' Pandev (il migliore dei suoi) scarta due avversari e serve Oddo sulla destra, che crossa per Mauri. Ma il suo colpo di testa è alto. L'ultima occasione del primo tempo è per Galante, che sfiora il palo di testa. Nella ripresa è la Lazio a farsi pericolosa al 3'

con Mudingayi, fermato per due volte in area dalla difesa livornese. I padroni di casa hanno poche idee e i biancazzuri controllano senza troppi problemi. Ma al 15' Rocchi complica tutto con un plateale e inutile fallo da dietro su Filippini. Questa volta Pantana si ricorda del cartellino rosso, e la gara cambia: il Livorno ritrova spazi e coraggio, e al 20' pareggia con Lucarelli, che insacca di testa su cross di Pasquale anticipando Cribari. Nei restanti 25 minuti tengono banco soprattutto le ammonizioni (alla fine saranno 8, 4 per parte). L'unica vera occasione capita al 90' a Mutarelli, che però non riesce a deviare in porta. Negli spogliatoi, il patron della Lazio Lotito si fa sentire: «Quello di Lucarelli è stato un gesto anti-sportivo, da reprimere. Non siamo stati penalizzati, eppure abbiamo venduto giocatori che avevano atteggiamenti di istigazione (Di Canio, ndr). Chiedo che vengano presi provvedimenti».

PANCHINA

Cagliari, Cellino esonera Giampaolo «Una scelta politica più che tecnica»

Costa cara la sconfitta di Udine al tecnico del Cagliari. Marco Giampaolo è stato esonerato ieri dalla società. La notizia, che ha cominciato a circolare nella notte dopo il ko con l'Udinese, è stata ufficializzata ieri pomeriggio sul sito del club: «Il Cagliari Calcio ha deciso di sollevare Marco Giampaolo dall'incarico di allenatore della prima squadra. Al tecnico abruzzese vanno i ringraziamenti della società per il lavoro svolto». Marco Giampaolo ha salutato i giocatori prima dell'inizio dell'allenamento ieri pomeriggio, poi ha lasciato il centro sportivo «Erocle Cellino» di Assemini. Dopo l'esonero, comunicato al tecnico in mattinata, la squadra va avanti senza allenatore in attesa di conoscere il nome del successore di Giampaolo che mercoledì sa-

rà in panchina con la Fiorentina. Pare che Colomba abbia vinto il ballottaggio con De Canio. La seduta di questo pomeriggio dopo la gara persa in Friuli è stata diretta dai due allenatori della formazione Primavera, Giorgio Melis e Gianfranco Iba. Bocche cucite, intanto, nel clan rossoblù: i giocatori non parlano. «Una questione più politica che tecnica». Così il presidente del Cagliari, Massimo Cellino sulla sua scelta. Le parole del n.1 del club rossoblù confermano i problemi nei rapporti fra l'ormai ex tecnico e lo spogliatoio: «È una decisione che sono stato costretto a prendere - afferma Cellino - La squadra aveva dato segnali di sofferenza. È una decisione più politica che tecnica, la considero una mia sconfitta personale e la soffro in maniera pesante».

schedine e quote				tutta la Serie A			
totocalcio		totogol		totocalcio		totogol	
n.99	n.99	n.50	n.50	RISULTATI			
del 17/12/2006	del 17/12/2006	del 17/12/2006	del 17/12/2006	Ascoli - Torino	0-2		
Ascoli - Torino	2	I corsa	2	Catania - Empoli	Rinv.		
Catania - Empoli	1X2	II corsa	2	Fiorentina - Milan	2-2		
Inter - Messina	1	III corsa	1	Inter - Messina	2-0		
Livorno - Lazio	X	IV corsa	2	Livorno - Lazio	1-1		
Parma - Chievo	X	V corsa	1	Parma - Chievo	2-2		
Reggina - Sampdoria	2	VI corsa	2	Reggina - Sampdoria	0-1		
Siena - Atalanta	X	VII corsa	X	Roma - Palermo	4-0		
Padova - Novara	2	VIII corsa	1	Siena - Atalanta	1-1		
Lanciano - Avellino	2	IX corsa	1	Udinese - Cagliari	3-1		
Cremonese - Grosseto	X	XI corsa	2	PROSSIMO TURNO			
Venezia - Lucchese	1	XII corsa	1	17' di andata - 20/12/2006 ore 20,30			
Cavese - Perugia	1	XIII corsa	2	Atalanta - Udinese			
Samb. - Ancona	1	XIV corsa	X	Cagliari - Fiorentina			
Roma - Palermo	1	XV corsa	1	Chievo - Reggina			
Montepremi	1.925.081,47	quote totocalcio	Montepremi	Empoli - Siena			
Montepremi "9"	478.103,15	quote totogol	225.127,04	Lazio - Inter			
Ai 14	81.190,00	Montepremi	283.854,11	Messina - Parma			
Ai 13	1.277,00	Nessun 14	Nessun 14 jackpot	Milan - Catania			
Ai 12	89,00	Nessun 13	225.127,04	Palermo - Ascoli			
Ai 9	2.275,00	Ai 12	14.574,00	Sampdoria - Livorno			
		Ai 11	1.468,18	Torino - Roma			
		Ai 10	113,37				
		Ai 9	263,00				

LA CLASSIFICA		PUNTI		PARTITE		RETI	
	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Inter	42	16	13	3	0	34	14
Roma	35	16	11	2	3	36	14
Palermo	31	16	10	1	5	30	22
Catania *	23	15	6	5	4	21	26
Lazio (-3)	22	16	7	4	5	26	14
Atalanta	21	16	5	6	5	25	25
Livorno	21	16	5	6	5	16	19
Torino	21	16	5	6	5	12	17
Sampdoria	20	16	5	5	6	22	21
Udinese	20	16	5	5	6	17	17
Empoli *	19	15	4	7	4	12	13
Siena (-1)	19	16	4	8	4	14	17
Cagliari	16	16	2	10	4	14	17
Messina	14	16	3	5	8	18	27
Milan (-8)	14	16	5	7	4	16	16
Fiorentina (-15)	12	16	8	3	5	24	17
Chievo	11	16	2	5	9	15	22
Parma	11	16	2	5	9	14	29
Reggina (-11)	9	16	5	5	6	17	21
Ascoli	6	16	0	6	10	10	25

lunedì 18 dicembre 2006

Le partite ieri pomeriggio

Ascoli	0	Livorno	1	Reggina	0	Roma	4	TRAGEDIA DI VINOVO
Torino	2	Lazio	1	Sampdoria	1	Palermo	0	Il padre di Riccardo Neri
<p>ASCOLI: Pagliuca, Cudini (36' st Paolucci), Pecorari, Nastase, Minieri, Boudianski, Fini, Zanetti, Galoppa (14' st Perrulli), Guberti (25' st Vastola), Bjelanovic.</p> <p>TORINO: Abbiati, Di Loreto, Cioffi, Franceschini, Comotto, De Ascendis (7' st Gallo), Ardito, Balestri, Lazetic (30' st Fiore), Rosina, Stellone (41' st Muzzi).</p> <p>ARBITRO: Trefoloni.</p> <p>RETI: 14' (r) e 45' st Rosina.</p> <p>NOTE: al 45' st Abbiati para un rigore a Bjelanovic. Espulsi Minieri al 19' st; 44' st Di Loreto. Ammoniti Cioffi, Comotto, Minieri, Fini.</p>								
<p>LIVORNO: Amelia, Knezevic, Rezaei, Galante, Balleri (37' pt Pfertzel), Morrone, Passoni, Filippini, Pasquale (35' st Vidigal), Vigianni (26' st Bakayoko), Lucarelli.</p> <p>LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Mudingayi, Ledesma, Mutarelli, Mauri, Pandev (28' st Makinwa), Rocchi.</p> <p>ARBITRO: Pantana.</p> <p>RETI: nel pt 25' Pandev; nel st 20' Lucarelli.</p> <p>NOTE: angoli 3 a 3. Espulso al 14' st Rocchi. Ammoniti Lucarelli, Pasquale, Ledesma, Mudingayi, Morrone, Cribari, Mutarelli, Passoni.</p>								
<p>REGGINA: Pelizzoli, Lanzaro (al 43' st Missiroli), Lucarelli, Giosa, Mesto, Amerini (33' st Tognozzi), Tedesco, Aronica, Leon, Amoruso, Bianchi.</p> <p>SAMPDORIA: Bertì, Maggio, Accardi, Nestrini, Zenoni, Quagliarella, Del Vecchio, Volpi, Franceschini D. (29' st Pieri), Flachi (36' st Bonanni), Bazzani (21' st Bonazzo-lli).</p> <p>ARBITRO: Rosetti.</p> <p>RETI: nel st 22' Quagliarella.</p> <p>NOTE: ammoniti Aronica, Lucarelli, Bianchi, Maggio, Zenoni, Leon. Spettatori undicimila circa.</p>								
<p>ROMA: Doni, Panucci, Mexes, Chivu (42' st Rosi), Tonetto, De Rossi, Pizzaro (46' st Virga), Taddei, Perrotta (1' st Cassetti), Mancini, Totti.</p> <p>PALERMO: Fontana, Zaccardo, Barzagli, Biava, Pisano, Guana, Corini (28' st Brienza), Caracciolo (28' st Di Michele), Semplicio, Bresciano, Amauri (46' st Parravicini).</p> <p>ARBITRO: Rizzoli.</p> <p>RETI: nel pt 44' Mancini; nel st 10' Totti (rigore), 37' Mancini, 45' Totti.</p> <p>NOTE: angoli: 7-4. Espulsi: Semplicio. Ammoniti: Panucci, Bresciano, Mancini, Semplicio, Amauri e Pisano.</p>								

Barcellona beffato Sul tetto del mondo sale Porto Alegre

Mondiale per club, Ronaldinho & Co. battuti a sorpresa dall'Internacional 1 a 0

di Max Di Sante

LA FESTA È CARIOCA A Ronaldinho e compagni non è bastato aver dominato quasi tutta la partita: il mondiale per club, la vecchia Coppa Intercontinentale, va a sorpresa all'Internacional di Porto Alegre grazie a una rete in contropiede di Adriano a otto

minuti dalla fine. Il mondiale per club resta così l'unico trofeo di calcio che non è nelle bacheche del club blaugrana. E non si può dire che il Barca abbia snobbato l'evento, rischio sempre dietro l'angolo per una europea. Magari ha giocato un po' lento in qualche occasione, con troppi passaggi orizzontali, ma il merito è stato soprattutto dei brasiliani che sono riusciti a bloccare i catalani. Una distrazione della difesa catalana, lancio di larley e colpo di destro di Adriano (entrato al 6' per Fernando) per la rete che vale il tetto del mondo. In precedenza erano stati sia Ronaldinho che Gudjohnsen a impensierire il portiere biancorosso gauchero Clemer. Occasionissima anche per Deco, con paratona del portiere dell'Internacional. A 4' dalla fine senza esito una punizione del fuoriclasse brasiliano del

Barcellona, ma il tiro di Ronaldinho (quanto a eventi mondiali, annata da dimenticare per lui) è finito tra le braccia di Clemer. Per il fuoriclasse di Barcellona è una sconfitta doppiamente amara, visto che lui è cresciuto calcisticamente nel Gremio, e quindi con l'Internacional è un vero derby. Internacional campione del mondo in Giappone, proprio nello stesso stadio dove il Brasile si laureò tetracampione nel 2002: continua il dominio delle squadre brasiliane, visto che in finale lo scorso anno il San Paolo aveva battuto il Liverpool 1-0. «Non riesco ancora a crederci. Mi sento sulla Luna», ha confessato dopo la gara l'autore del gol Adriano. Di umore opposto l'allenatore olandese: «Colpa mia, non

Gli spagnoli dominano ma il gol di Adriano a 10' dal termine dà il titolo ai campioni del Sudamerica

sono riuscito ad aiutare la squadra, non sono riuscito a metterla in condizione di vincere». Lo ha detto un deluso Frank Rijkaard: «Questa sconfitta la considero un enorme fiasco personale, sarà veramente dura da digerire. Devo fare i complimenti all'Internacional, che ha giocato una grande partita. Hanno dimostrato di avere grande fame e voglia di vincere, mentre noi non siamo mai riusciti a prendere in mano il controllo della partita. Questa è una grande occasione buttata via, visto che non sappiamo fra quanto tempo ci potrà ricapitare». Occasione che a Porto Alegre hanno festeggiato alla grande: almeno 130.000 persone hanno invaso strade e piazze dando vita ad una entusiastica celebrazione per la vittoria della loro squadra. Fin dalla notte di sabato, decine di migliaia di tifosi (si calcola siano la metà degli abitanti della città), hanno riempito lo stadio Beira-Rio o si sono radunati nella centrale Avenida Goethe per seguire l'incontro da grandi teleschermi. Il tutto accompagnato da grigliate di carne, birra a fiumi e sventolando le bandiere biancorosse «do Inter», come tutti chiamano la loro squadra. Al fischio finale è immediatamente scoppiato un carnevale anticipato in cui, alle auto strombazzanti, si sono frammischiate i «trios eletricos», i camion con a bordo bande musicali, che hanno animato la festa suonando pagode e ritmi popolari.



La delusione dei giocatori del Barça Foto di David Guttenfelder/Ap

TELESHOCK

DANILO NERI

Mosca in... Barça

Non guardarmi, non ti sento. Mino Taveri parla della Coppa Intercontinentale: «Maurizio, il Porto Alegre ha appena battuto il Barcellona in finale». Mosca è chino a scrivere, e neppure lo ascolta. La telecamera stringe sull'imbarazzato Taveri, che riprende: «Dicevamo, il Barcellona ha perso la finale...». Mosca alza la testa: «Con chi?». (Guida al Campionato - Italia 1) **San Germano**, chi era costui? Tra gli ospiti in studio c'è la conduttrice di Uno Mattina, Eleonora Daniele. Gene Gnocchi la fulmina così: «È vero che la tua qualifica ufficiale in Rai è quella di badante di Luca Giurato?». Poco dopo la conduttrice spiega che «nella vita non ci sono punti di arrivo, perché non si è mai arrivati». Gnocchi è implacabile: «Aspetta, questa me la segno». Poi c'è un collegamento da Napoli. L'invitato si trova in un negozio di presepi e parla con Simona Ventura: «Qui a San Germano

Armeno il presepe è un'arte secolare». La conduttrice replica così: «È vero, lì in provincia di Napoli...». L'invitato interrompe: «Simona, non vorrei correggerti, ma qui siamo in un quartiere nel cuore di Napoli». Ventura accusa il colpo: «È vero, è un mio errore, lo ammetto». (Quelli che il Calcio - Rai 2). **Voglio il nome**. Dagli spogliatoi di Livorno è collegato il patron della Lazio Lotito: «L'arbitro ha penalizzato proprio noi, che abbiamo ceduto giocatori che istigavano». Ilaria D'Amico lo incalza: «A chi si riferisce presidente?». Gli ospiti in studio rispondono in coro: «A Di Canio». Ma la conduttrice li ignora: «Di chi parla presidente?». Lotito resiste: «Lasciamo stare». D'Amico non si ferma: «Sarebbe interessante saperlo». Sconcerti ride: «Dai, sta parlando di un calciatore che gioca nella Ternana. No, che abita a Terni».

Nba, rissa New York-Denver: 10 espulsi Scazzottata al Madison Square Garden, in arrivo maxisqualifica

di Pino Bartoli

BOTTE DA ORBI e 10 espulsi nella Nba: una rissa colossale ha chiuso a New York la partita che i Denver Nuggets hanno vinto 123-100 contro i Knicks padroni di casa. Al Madison Square Garden il putiferio si è scatenato a 1'15" dalla fine della gara che i Nuggets stavano conducendo 119-100. Mardy Collins, guardia dei Knicks, ha usato le maniere forti per fermare J.R. Smith: braccio intorno al collo e fischio arbitrale. Smith si è rialzato per affrontare l'avversario a brutto muso e la situazione è precipitata. Nate Robinson è partito all'assalto di Smith: i due hanno cominciato a picchiarsi e sono finiti a regolare i conti nella prima fila del parterre. La bufera ha coinvolto anche Carmelo Anthony: la star di Denver e uno dei

«big» della lega, si è lanciato nella mischia e ha rifilato un pugno a Collins. I 3 arbitri (Dick Bavetta, Violet Palmer e Robbie Robinson) hanno faticato a riportare la calma. Alla fine, ci sono riusciti cacciando dal campo 10 giocatori, 5 per parte. New York, che sta vivendo una stagione disastrosa, ha perso Mardy Collins, Channing Frye, Jared Jeffries, David Lee e Nate Robinson. I Nuggets, che hanno un record di 13-9, hanno dovuto fare a meno nel finale di Carmelo Anthony, Andre Miller, Eduardo Najera, J.R. Smith e Marcus Camby. Problemi in vista soprattutto per George Karl, coach di Denver. Resteranno a guardare per un po' anche altri 2 pilastri della squadra come Camby e Miller. «Mi sento a disagio per la lega, mi sento a disagio per i Denver Nuggets e per i New York Knicks», dice Karl. «C'è stata un'assoluta mancanza di rispetto per il basket, proprio nel miglior posto al mondo dove si può giocare a pallacanestro». Il coach non fa

«mea culpa»: nessun accenno alla decisione di lasciare in campo i titolari nei minuti finali di una partita travagliata. Proprio la presenza dei big di Denver nel «garbage time» avrebbe mandato su tutte le furie i Knicks. «Volevano ridicolizzarci sul nostro campo - dice Robinson - Era un ceffone sulla nostra faccia. Come squadra e come società non eravamo disposti ad accettarlo». Negli uffici della lega, che ha sede proprio a New York, verranno visionati i filmati relativi all'episodio. È scontato, ad ogni modo, che da Rockefeller Plaza partiranno sanzioni esemplari. **IN ITALIA Dodicesima giornata di serie A:** Treviso-Capo d'Orlando **72-83**, Roma-Cantù **71-53**, Udine-Siena **78-69**, Virtus Bologna-Montegranaro **90-71**, Varese-Livorno **89-81**, Reggio Emilia-Fortitudo **95-84**, Teramo-Scafati **92-80**, Avellino-Milano **93-86**, Biella-Napoli **65-77**. In classifica Virtus Bologna al comando (**20 punti**).

tutta la Serie B		le serie cadette								
RISULTATI	MARCATORI	I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE						
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE			
Albinoletta - Treviso 3-1 Brescia - Spezia 1-1 Crotone - Pescara 2-2 Genoa - Frosinone 3-2 Juventus - Cesena Rinv. Lecce - Bari 1-3 Modena - Vicenza 1-1 Napoli - Mantova 0-0 Rimini - Piacenza 2-0 Triestina - Bologna 1-3 Verona - Arezzo 0-1	11 reti: Bellucci (Bologna, 2 rig.), 9 reti: Adailton (Genoa, 4 rig.), 7 reti: Jeda (Rimini), Lodi (Frosinone, 1 rig.), 6 reti: Beghetto (Treviso, 1 rig.), Calaiò (Napoli, 2 rig.), Papa Wai-go (Cesena), Pellè (Cesena), 5 reti: Saverino (Spezia, 2 rig.), Ricchiuti (Rimini, 1 rig.), Bernacci (Mantova), Del Piero (Juventus), Trezeguet (Juventus), Margiotta (Frosinone, 1 rig.), Salvetti (Cesena, 2 rig.), Possanzini (Brescia, 1 rig.), 4 reti: Schwach (Vicenza, 1 rig.), Moscardelli (Rimini), Osvaldo (Lecce), Bojinov (Juventus), Nedved (Juventus), Greco (Genoa, 1 rig.), Sculli (Genoa), Di Nardo (Frosinone), Marazzina (Bologna), Santoruvo (Bari), Bonazzi (Albinoletta), Cellini (Albinoletta, 2 rig.)	LA CLASSIFICA Bologna 31 Rimini 29 Juventus * (-9) 28 Genoa 28 Napoli * 27 Piacenza 27 Bari 25 Mantova 24 Cesena ** 23 Albinoletta 23 Triestina (-1) 23 Frosinone 22 Brescia 21 Spezia 19 Modena 18 Lecce 17 Treviso 15 Crotone 15 Vicenza 12 Verona 11 Pescara (-1) 5 Arezzo (-6) 5	C1A Cremonese 1 Grosseto 1 Ivrea 3 Pizzighettone 0 Monza 2 Massese 2 Padova 1 Novara 0 Pavia 0 Pisa 1 Pistoiese 1 Sassuolo 1 Pro Patria 2 Pro Sesto 2 Sangiovanese 2 Cittadella 2 Venezia 3 Lucchese 1	C2A Sassuolo 31 Venezia 29 Pisa 27 Monza 26 Lucchese 25 Cittadella 23 Novara 23 Grosseto 21 Pro Sesto 21 Massese 20 Sangiovanese 19 Padova 19 Pistoiese 19 Pro Patria 17 Ivrea 17 Cremonese 16 Pavia 14 Pizzighettone 13	C2B Carrarese - Giugliano 0-1 Castellnuovo G. - Rieti 2-0 Cuiopelli C.R. - Foligno 0-0 Gubbio - Boca S. L. 1-2 Paganese - Bellaria 1-1 Prato - Sansovino 1-1 Reggiana - Cisco Roma 2-0 Rovigo - Spal 2-1 Viterbese - Poggibonsi 1-0	C2C Andria Bat - R. Marcianise 1-0 Benevento - V. Lamezia 0-0 Celano O. - Gela 0-0 Igea V. B. - V. Sangro 0-0 Melfi - Catanzaro 0-0 Nocerina - Cassino 1-1 Pro Vasto - Rende 1-0 Sorrento - Potenza 2-1 Vibonese - Monopoli 1-2	C2D Nuovo 29 Pro Vercelli 28 Bassano V. 27 Montichiari - Nuorese 25 Olbia - Cuneo 25 Portogruaro - Sassari T. 23 Pro Vercelli - Pergocrema 21 Sudtirolo - Carpenedolo 20 Valenzana - Biellese 19	C2E Varesse 22 Carpenedolo 21 Portogruaro 21 Pergocrema 21 Olbia 20 Sassari T. (-2) 19 Cuneo 15 Montichiari 15 Sanremese 12 Biellese 6	C2F Gubbio 20 Carrarese 19 Boca S. L. 18 Cuiopelli C.R. 18 Bellaria 16 Sansovino 15 Giugliano (-2) 14 Rieti 14 Poggibonsi 13	C2G Sorrento 35 Monopoli 30 Igea V. B. 19 Catanzaro 17 Nocerina 16 Melfi 16 Andria Bat 15 Pro Vasto 15 Cassino 15 Celano O. 14 R. Marcianise 10

**LCI
DEL CINEMA ITALIANO**

PLACIDO RIZZOTTO
di Pasquale Scimeca

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

13
lunedì 18 dicembre 2006

Unità
LU
IN SCENA

**LCI
DEL CINEMA ITALIANO**

PLACIDO RIZZOTTO
di Pasquale Scimeca

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

B **BOSS**

L'ULTIMA VOLTA DI MEROLA AL CINEMA
SI È FATTO BOSS DELLA CAMORRA PER «SFIDA»

Mario Merola, il re della sceneggiata napoletana se n'è andato lo scorso mese, ma come interprete tornerà a breve a far parlare di se grazie al cinema al quale pure si era dedicato. Lo vedremo, infatti nei panni di un boss della camorra nel film *Sfida 2, l'ultima sfida*, realizzato a partire da un progetto del messinese Nicola Mancuso, noto come «Nico Zancle» e del regista napoletano, Nando De Maio.

Merola, nella pellicola veste i panni del boss, Don Ferdinando Savarese al quale aveva già prestato il suo volto prima di morire, per qualche



scena. Ora, per terminare la pellicola, prenderà il posto del cantante proprio suo figlio Francesco, che nel film sarà il figlio di Don Savarese. Il resto delle scene saranno girate dal prossimo 20 gennaio a Napoli.

Sfida 2 racconta la lotta di un uomo che farà di tutto per prendere le distanze dalla camorra. Una decisione maturata durante uno scontro fratricida tra clan, che si concluderà con un amaro finale. Nella pellicola ci sono anche Fabio Testi nei panni di un ispettore di polizia, Alfredo Prete, Lucia Cassini e Aldo Riva protagonista nel ruolo di Salvatore Anastasio. Un altro protagonista del film è proprio l'autore, sceneggiatore e attore messinese Nico Zancle che avrà la parte di un politico corrotto che fa affari con la camorra.

PARIGI Passeggiate e «bar à vin»

Tra chiese e un musical per la Baker

di Gianni Marsilli / Parigi

Chiedeva Zelda a Francis Scott: «What's fun in Paris?», che c'è di divertente a Parigi? Oggi diremmo bighellonare, andare a zonzo, anche e soprattutto sotto Natale. Parigi, anche se non è più una «fiesta mobile», si presta ai perdigiorno: più della vastissima Berlino, più della swinging ma dispersiva Londra. I «bar à vin» del Marais, i rigattieri di Saint Paul, le gallerie d'arte di Saint Germain, i passages della Rive Droite, i bouquinistes e le librerie, il mercato di boulevard Richard Lenoir, le expo gargantuesche che s'inventano salumieri e macellai, lepri e fagiani, foie gras e cinghialetti interi e in bella vista, i percorsi di Maigret, o quelli di Aragon, o mille altri, a seconda di quel che uno si porta dietro dei libri che ha letto. A Natale Parigi sembra addolcire la sua durezza, lo spirito di grandeur sfuma nelle luci gialle di quartiere, la sconsuetudine affoga nella bruma che sale dal fiume. Vale la pena. Questo mese, come sempre, ospita le «Musicales de Décembre»: se vi aggirata, nel primo pomeriggio del 24 andata alla chiesa riformata di Batignolles, sull'omonimo boulevard, dove si esibisce il Nuovo Coro di San Pietroburgo, che peraltro canta per tutto dicembre in varie chiese parigine. Via da lì, potrete cenare (prenotazione obbligatoria) alla storica brasserie Wepler di place Clichy, che un tempo fu il terreno di caccia di Henri Miller, ma che ancora oggi offre tra i migliori «fruits de mer» della capitale. Il giorno dopo, il 25, potrete ascoltare «Les Archets de Paris» (Vivaldi, Mozart, Albinoni) nella chiesa des Billettes, in rue des Archives, se poi fare un giro sotto i portici della place des Vosges. Chiese e musica, ecco un sentiero secondario ma meno battuto delle grandi mostre al Grand Palais o al Beaubourg o al Louvre, ma che ancora oggi offre tra i migliori «fruits de mer» della capitale. Il giorno dopo, il 25, potrete ascoltare «Les Archets de Paris» (Vivaldi, Mozart, Albinoni) nella chiesa des Billettes, in rue des Archives, se poi fare un giro sotto i portici della place des Vosges. Chiese e musica, ecco un sentiero secondario ma meno battuto delle grandi mostre al Grand Palais o al Beaubourg o al Louvre, ma che ancora oggi offre tra i migliori «fruits de mer» della capitale. E se vi prende l'uzzolo di un allegro bagno nel passato trovate un posto all'Opéra Comique, dove quel pazzo furioso di Jérôme Savary s'è inventato un mega musical in omaggio a Joséphine Baker e agli anni della *Revue Nègre*: da New Orleans a Parigi, due ore di magia travolgente. Se infine amate i cavalli, uscite dalla Parigi «intra muros» e andate al Fort d'Aubervilliers, dove Bartabas esibisce i suoi fantastici quadrupedi accompagnati da orchestre gitane rumene e ottoni di Moldavia. Abbiamo scelto così un po' a caso dalla facile guida degli spettacoli (*Pariscope* 2,50 euro, indispensabile), ma ci permettiamo di suggerire un tragitto personale precostituito, che sia pittorico, teatrale, musicale o solamente deambulatorio e gitaio. È bene non sbarcare con il naso per aria ma avere un minimo di traccia: Parigi è città di grandi avenues e di chilometriche (e visitabili) catacombe, di squallidi «prêt à manger» e di sublimi bistrot. Se proprio volete, il punto di raccolta per festeggiare il nuovo anno sono gli Champs Élysées, milioni di bipe di e migliaia di gendarmi. Meglio una piazzetta nel Marais o nel Quartiere Latino, che avrete individuato per tempo.



BERLINO Ma ci sono anche i centri sociali

Tutti a teatro con i vampiri di Polanski

di Gherardo Ugolini / Berlino

Quelle di un anno fa a Berlino erano state le feste più sobrie ed austere che si ricordino negli ultimi tempi. Mai le spese per acquisti natalizi e veglioni di Capodanno erano state così contenute. La foto della Merkel che con Stoiber e Müntefering brinda con l'acqua minerale alla nascita del nuovo governo era l'icona di quel Natale tutto all'insegna dell'austerità e del risparmio. Ma la fine del 2006 ci consegna uno scenario di segno opposto. Sarà per via della ripresa economica che sembra essere una cosa seria col Pil che cresce del 2,5%, l'export del 10,2% e col numero dei disoccupati che scende finalmente sotto la soglia dei 4 milioni. Sarà per la nuova legge sugli orari dei negozi che dispone una liberalizzazione pressoché totale consentendo l'apertura 24 al giorno. Fatto sta che i berlinesi si sono stufati di risparmiare e fare sacrifici e questa volta vogliono spendere e divertirsi per davvero. Tra l'altro da gennaio scatterà il consistente aumento dell'Iva di tre punti (dal 16 al 19%), messo in cantiere dalla Grande Coalizione: tutti sanno che i prezzi saliranno e così si è scatenata la corsa all'acquisto da farsi assolutamente entro la fine dell'anno. Accanto all'euforia consumistica fin dai primi giorni di dicembre si respira in città l'atmosfera delle feste. Ovunque luminarie e alberi di Natale luccicano. Unter den Linden è talmente addobbata e illuminata che pare sia sempre giorno. E poi i soliti mercatini di Natale. Ogni quartiere ne organizza uno, più lussuosi al centro, più semplici in periferia. Tutti terribilmente kitsch, con la solita paccottiglia di bigiotteria, giocattoli e dolciumi. La gente ci va più che altro per passeggiare e bere un bicchiere di vin bubel (che qui si chiama Glühwein). Il più originale di questi mercatini è quello aperto dentro il Museo Ebraico, con prodotti e specialità provenienti da Israele.

Ma cosa faranno i berlinesi per celebrare l'arrivo del 2007? Faranno festa all'aperto in vari luoghi della città, come è consueta. L'evento clou sarà come sempre il megaparty nelle strade e piazze intorno alla Porta di Brandeburgo. Si raccoglieranno a centinaia di migliaia di persone armate di bottiglie pronte per essere stappate (spesso di sidro) si riuniscono al tocco delle campane della torre dell'orologio che si illumina esprimendo un desiderio per ogni acino d'uva ingurgitato (qualcuno celebra anche la «falsa» nochevieja il 29 e il 30). Poi via nelle feste private e nei locali che hanno organizzato la nottata danzante (tutti, come per Barcellona, con ingressi che vanno, in media, dai 40 ai 70 euro).

Le feste «capitali» a zonzo per l'Europa

APPUNTAMENTI Se per voi l'adagio «Natale con i tuoi...» non comporta obblighi, ecco una mini guida per trascorrere le festività all'estero o, semplicemente, per capire «che aria tira» nelle grandi città europee. Da Parigi a Londra, da Berlino a Barcellona spettacoli, teatro, musical, concerti, tradizioni, ma anche locali dove mangiar bene e divertirsi. Per chi ama andare «a zonzo», per esempio, Parigi riser-



BARCELONA Il rito collettivo è affidato alla spontaneità totale
La «nochevieja» è in piazza mangiando chicchi d'uva

di Silvia Boschero

L'ultimo giorno dell'anno in Spagna, la nochevieja, è diverso dal resto del pianeta. La festa è affidata alla gente e alla sua capacità improvvisativa. Non si organizzano grandi eventi gratuiti, come i concerti «comunal» nel-

le piazze a cui è abituata l'Italia. Il rito è collettivo, spontaneo, e necessariamente all'aria aperta. A Barcellona, come in tanti altri luoghi della Spagna, l'ultimo giorno dell'anno è tradizione mangiare al ritmo dei rintocchi delle campane dodici chicchi d'uva, tanti quanti sono i secondi che ci separano dalla mezzanotte. Magari passeggiando sulla Rambla, la via della vita notturna che sta per esplodere. Un bar, una discoteca, un locale ogni pochi metri. Basterebbe restare qui per trascorrere un indimenticabile ultimo dell'anno oppure recarsi nel Barrio Gòtico e nel Raval dove pullulano piccoli bar bohemien. Ma anche nel Born, dove si concentrano i locali più alla moda o, per numero di attrazioni, nel quartiere di Eixample. Que-

sto mentre le grandi sale da concerto chiudono i battenti dando il meglio di sé il giorno precedente (il 30 all'Auditori di Barcellona il concerto di capodanno con Strauss). Stesso vale per Madrid: a pochi minuti dalla mezzanotte l'appuntamento è nell'illuminata piazza di Puerta del Sol dove migliaia di persone armate di bottiglie pronte per essere stappate (spesso di sidro) si riuniscono al tocco delle campane della torre dell'orologio che si illumina esprimendo un desiderio per ogni acino d'uva ingurgitato (qualcuno celebra anche la «falsa» nochevieja il 29 e il 30). Poi via nelle feste private e nei locali che hanno organizzato la nottata danzante (tutti, come per Barcellona, con ingressi che vanno, in media, dai 40 ai 70 euro).

LONDRA Luminarie e tradizionali «carol», con il sindaco Livingstone le festività puntano alla solidarietà
La festa anti-establishment con i graffiti di Banksy

di Leonardo Clausi / Londra

Londra da sempre celebra il Natale in modo splendidamente coreografico, e da quando è diventato sindaco Ken Livingstone le celebrazioni pubbliche cercano di avere un significato più solidale. A parte l'orgia di consumi e sprechi che Oxford Street, illuminata da migliaia di luci da sempre simboleggia, con un flusso di centinaia di migliaia di acquirenti indaffarati alla ricerca del regalo migliore, la città offre anche momenti più intimi, di pausa e riflessione. In Gran Bretagna la tradizione delle carol, canti religiosi natalizi spesso interpretati da cori di levatura mondiale, come quelli delle università di Oxford, è molto profonda. Tra i luoghi più rino-

mati vale la pena di ricordare l'abbazia di Westminster, l'auditorium della Royal Albert Hall e, naturalmente Trafalgar Square. E proprio a St Martin-in-the-Fields, la chiesa settecentesca sede della celebre Academy, l'orchestra fondata da Sir Neville Marriner, ha tenuto uno dei caratteristici appuntamenti musicali della stagione festiva: il London Musical Arts Ensemble, diretto da John Landor, si è esibito nel classico vivaldiano *Le quattro stagioni*, abbinato a varie carol. È un evento informale e molto sentito, al quale partecipa il pubblico è libero di cantare assieme al coro.

Anche il teatro, naturalmente, celebra le feste natalizie. E lo fa con un altro genere tipicamente britannico, quello della pantomima, prevalentemente indirizza-

to ai bambini, ricco di maschere, musica, scherzi e ironia. Da segnalare è l'inedita scelta del Barbican di lanciare una propria produzione, firmata dal giovane Mark Ravenhill, *Dick Whittington and his Cat*, in programmazione fino al 20 gennaio. Chi invece preferisce un evergreen dell'infanzia, porterà i propri paroli al Peacock Theatre, dove *The Snowman* tratto dal cartoon di Raymond Briggs, racconta le avventure di un bambino e del suo pupazzo di neve animato. Fino al 20 gennaio.

Il pattinaggio su ghiaccio è un'altra predeletta attività natalizia dei londinesi e le piste in centro sono svariate. La più famosa è senz'altro quella di Somerset House che, grazie alla cornice del vasto cortile settecentesco, vanta un impatto

visivo difficile da eguagliare. Anch'essa è a due passi da Trafalgar Square, dove il si è svolta la tradizionale cerimonia di accensione delle luci dell'albero di natale più importante della città, con la partecipazione del Coro di St Martin-in-the-Fields e il coro di voci bianche norvegese Solvgutterne. Il link con la Norvegia è dato dal fatto che il paese scandinavo dona un abete ai londinesi dal 1947. Verrà addobbato con lampadine a basso consumo e riciclato alla fine delle festività. Ultimo evento da segnalare è la mostra anti-establishment organizzata nel cuore di Oxford Street dal famigerato artista di graffiti Banksy. Santa's Ghetto annovera opere «a basso costo» e dal contenuto politico a dir poco caustico. Fino al 23 dicembre.

NOTIZIA CATTIVA

I dentifrici attualmente in commercio sono impotenti contro le microfratture e i graffi allo smalto causati dagli acidi del cibo e dallo spazzolino.

NOTIZIA BUONA

Da oggi c'è **BlanX BioRepair®**, l'unico dentifricio **Ripara-Smalto**.

La comunità scientifica era da tempo alla ricerca di un rimedio semplice ed efficace al problema delle microfratture e dei graffi allo smalto, causati dagli agenti acidi del cibo e dall'azione meccanica dello spazzolino. Tali microcavità, infatti, costituiscono spesso il punto di attacco di patologie più gravi come l'ipersensibilità, la placca, il tartaro e la carie. **Dalla collaborazione tra i laboratori di ricerca BlanX e il Laboratorio di Strutturistica Chimica Ambientale e Biologica dell'Università di Bologna (LEBSC) è nata finalmente la soluzione brevettata in tutta Europa: MICROREPAIR®.**

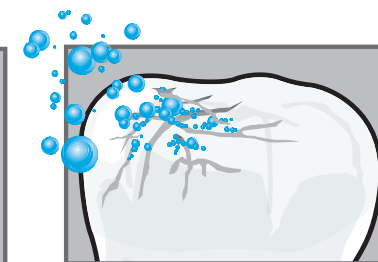
DAL LABORATORIO AL SORRISO

La nuova linea di dentifrici cosmetici **BlanX BioRepair®** basa la sua efficacia sull'azione delle microparticelle di idrossiapatite biologicamente attive (**MICROREPAIR®**). Esse sono del tutto analoghe alla componente minerale naturale dello smalto e della dentina, in grado di riparare i microscopici difetti superficiali dei denti.

Essi appaiono subito più sani, bianchi e luminosi e viene ripristinata la naturale barriera contro ipersensibilità, placca, tartaro e carie.



Il dente presenta microfratture e graffi non visibili a occhio nudo.



Le microparticelle bioattive (MICROREPAIR®) si legano progressivamente allo smalto.



Le microparticelle bioattive (MICROREPAIR®) riparano lo smalto.

LE DUE FORMULE DI BLANX BIOREPAIR®

La linea **BlanX BioRepair®** si compone di due dentifrici dalle proprietà uniche e innovative: **PROTEZIONE TOTALE** e **DENTI SENSIBILI**. Il primo agisce specificamente sulla struttura superficiale di smalto e dentina, riparandola. Il secondo aggiunge un'azione locale specifica per alleviare i problemi dei denti sensibili. **Senza Fluoro, indicato anche per i bambini sotto i sette anni.**



BLANX®
BioRepair®
IL DENTIFRICO RIPARA-SMALTO

Grazie alla ricerca italiana, un'innovazione straordinaria nel mondo del dentifricio.

19 ottobre 2006

**Presentata a Bologna una ricerca che rivoluziona
la cura dei denti.**

19 ottobre 2006

**Il dentifricio “rivoluzionario” nasce all'università.
*La Guaber di Bologna commercializza un prodotto che cura le abrasioni.***

30 ottobre 2006

**Scoperto a Bologna il dentifricio che cura la placca e le carie.
*All'università del capoluogo isolata una sostanza che interviene sulle piccole scalfitture nello smalto.***

31 ottobre 2006

**Microrepair[®], quei microcristalli che ricostruiscono
lo smalto dei denti.**

2 novembre 2006

**Quei micro-cristalli che riparano
i denti scheggiati.**

4 novembre 2006

**Rivoluzione nella cura dei denti.
Nasce BlanX BioRepair[®].**

9 novembre 2006

***BlanX BioRepair[®]. Da Guaber rivoluzione
nella cura dei denti.***

Scelti per voi



Fast and Furious

Dominic (Vin Diesel) di giorno fa il meccanico ma di notte si dedica a vincere corse clandestine sulle strade di Los Angeles. Un giorno si presenta Brian (Paul Walker) al volante di una macchina sovralimentata dichiarando di voler correre anche lui. Nonostante le diffidenze, viene ammesso nel gruppo anche per merito della sorella di Dominic, ma è un poliziotto...

21.05 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Rob Cohen Usa 2001

The Family Man

Jack Campbell (Nicolas Cage) è un uomo di successo. Broker affermato, vive nel lusso da solo ed è destinato a prendere le redini della società in cui lavora. Una notte, in un negozio, salva un ragazzo da un tentativo di rapina e il giorno dopo si sveglia con accanto la donna che amava tredici anni prima. E le sorprese non sono finite: scopre di avere dei figli e che nessuno dei suoi colleghi lo conosce...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Brett Ratner Usa 2000

La grande storia magazine

Secondo appuntamento con la storia della mafia. Il racconto oggi prende il via dall'immediato dopoguerra e arriva fino ai giorni nostri con le vicende più recenti. Dagli arresti dei mafiosi alla Borsa di New York nel 2000 ai furti di materiali provenienti dal crollo delle Twin Towers nel 2001, operato da alcune "famiglie" americane. Inoltre, la storia dei primi pentiti e degli uomini che regista esordiente.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI. "Gli ultimi padrini" 2a parte di Roberto Olla

Velocità massima

Claudio, figlio diciottenne di un autodemolitore, vuole fare il meccanico. Lo prende a lavorare con sé Stefano (Valerio Mastandrea), appassionato di auto da corsa, che lo considera un genio dei motori. Lo introduce così nel mondo delle corse clandestine che frequenta da anni. La sua rivalità con Fischio è risaputa... David di Donatello a Daniele Vicari come regista esordiente.

23.15 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Daniele Vicari Italia 2002

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
13.40 VARIETÀ
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Conduce Carlo Conti. Regia di M. Pagnussat

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica
09.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale maschile, 1ª manche. Da Alta Badia. (dir.)
10.45 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi
13.00 TG 2 GIORNO
13.10 L'ITALIA SUL DUE. Con Monica Laofreddi, Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Un cane feroce". Con Erdogan Atalay
16.35 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Un cane feroce". Con Erdogan Atalay
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Stretta finale". "Salto nel passato"
18.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "La mano assassina". Con Erdogan Atalay

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli. "Kissing: un uomo alla sbarra"
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3
12.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Lo gnomo"
13.00 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom spec. maschile, 2ª manche. Alta Badia (dir.)
15.00 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.10 GEO & GEO. Documentario
19.40 TG REGIONE
19.50 BLOB. Attualità

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.25 SECONDO VOI. Rubrica
06.35 PESTE E CORNA E GOCCHE DI STORIA. Rubrica
06.50 QUINCY. Telefilm. "Vittime inutili". Con Jack Klugman
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli angeli e l'arciere"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Campagna elettorale"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
13.35 SPECIALE AUGURI DI NATALE 2006. Show
14.00 BALKO. Telefilm. "Con l'aiuto delle stelle". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
15.00 SAI XCHÉ? Con Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 NON DISTURBATE. Film (USA, 1965). Con Doris Day, Rod Taylor
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.05 IERI E OGGI IN TV. Show
19.25 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Ragazza di tutti". Con Jurgen Heinrich

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
08.55 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica). All'interno: TG 5 BORSA FLASH
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Incendio a Malibu". Con Dick e Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.10 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Katherine Kelly Lang
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.50 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.25 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Problemi di cuore". Con Suzanne Somers
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Espiazione"; "Panni sporchi". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'anello reale". Con Tia Carrere, Christien Anholt
12.25 STUDIO APERTO
12.30 EVERWOOD. Telefilm. "New York, che passione!". Con Treat Williams, Gregory Smith
13.25 MR. BEAN. Comiche. "Mr. Bean è di nuovo in pista"
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Una cenetta romantica". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Al parco giochi"
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza: Ragazzi/Ragazze". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw
18.30 STUDIO APERTO
18.40 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il virus"; "Il nido vuoto" (1ª parte)
19.35 THE WAR AT HOME. Sitcom. "Papà, non sono gay!"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 FDR: GLI ANNI DELLA CRISI. Documentario
10.25 THE PRACTICE. PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "I diritti di una madre". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'aggressione". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Soundbound Bus". Con Roma Downey
14.00 RACCONTI D'ESTATE. Film (Italia, 1958). Con Alberto Sordi. Regia di Gianni Franciolini
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'aereo spia". Con David James Elliott
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Coma". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.10 SUPERVARIETÀ
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 RACCONTAMI. Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Aristarco, Riccardo Donna
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 CHE TEMPO FA
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 PASSIONE PRECARIA
02.00 IL MARESCIALLO ROCCA. Miniserie. "Morte di una ragazza polacca"

20.30 TG 2 20.30
20.40 N.C.S.I. Telefilm. "Sepolti nel ghiaccio" "Intoccabili"
22.10 COLD CASE. Telefilm. "Gleen" "Ritorno a Philseldelfia"
23.45 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
01.15 ANDATA E RITORNO
01.20 PROTESTANTESIMO
01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.00 EROS SALUTE

20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 IL GRANDE SENTIERO. Film western (USA, 1964). Con James Stewart, Richard Widmark. Regia di John Ford
23.45 LA GRANDE STORIA MAGAZINE. "Gli ultimi padrini"
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 00.55 QUINTA COLONNA
02.15 SPECIALE PERÙ. Attualità

20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.05 BONES. Telefilm. "Condannato a morte"; "Il gioco dell'ex". Con Emily Deschanel, Davidorean
23.05 TEMPI MODERNI. Talk show. "I trasporti". Conduce Irene Pivetti
00.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.00 PIANETA MARE. Rubrica
01.40 TV MODA. Rubrica
02.20 CASINO DE PARIS. Film (Francia, 1957). Con Vittorio De Sica, Caterina Valente

20.00 TG 5 / METEO 5
20.10 PAPERISSIMA SPRINT
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Con Gerry Scotti, Ezio Greggio
21.10 THE FAMILY MAN. Film commedia (USA, 2000). Con Nicolas Cage, Tea Leoni. Regia di Brett Ratner
23.40 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film (USA, 2004). Con Paul Walker, Penelope Cruz
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
01.50 MEDIASHOPPING

20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
20.10 EVERWOOD. Telefilm. "L'amara verità". Con Treat Williams, Gregory Smith
21.05 FAST AND FURIOUS. Film azione (USA, 2001). Con Vin Diesel, Paul Walker. Regia di Rob Cohen
23.15 VELOCITÀ MASSIMA. Film (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea, Alessia Barela
02.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.00 CROZZA ITALIA MIX. Show
23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Cristina Fantoni
01.15 TG LA7
01.40 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Con Paola Maueri
03.05 L'INTERVISTA (replica)
03.35 OTTO E MEZZO (replica)
04.05 DUE MINUTI UN LIBRO. (r)
04.10 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Torsione spaziale". Con Kate Mulgrew

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 IL CANTO DI NATALE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Tom Everett Scott
15.35 LE AVVENTURE DI FELICITY. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Shailene Woodley. Regia di Nadia Tass
17.05 QUANDO È IN GIOCO L'ONORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Scott Glenn
18.45 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS. Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn. Regia di Ken Kwapis
21.00 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster. Regia di Robert Schwentke
23.20 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallström

SKY CINEMA 3
14.30 MR. JONES. Film drammatico (USA, 1993). Con Richard Gere
16.25 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema
17.00 QUO VADIS, BABY? Film drammatico (Italia, 2005). Con Angela Baraldi
18.45 EXTRA LARGE. Rubrica azione (USA, 2004). Con Dolph Lundgren. Regia di Christopher Kulikowski
21.00 UNA PROMESSA E UNA PROMESSA. Film commedia (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Brian Levant
22.50 NASCOSTO NEL BUIO. Film thriller (USA, 2005). Con Robert De Niro. Regia di John Polson

SKY CINEMA AUTORE
14.50 UNA DONNA MOLTO SPECIALE. Film comm. (USA, 1997). Con Gena Rowlands. Regia di Nick Cassavetes
16.40 SPECIALE: CONFESSIONI DI UNA STAR: K. DOUGLAS
17.15 LOLA CORRE. Film dram. (Ger., 1998). Con F. Potente. Regia di Tom Tykwer
18.45 LOADING EXTRA. Rubrica Film drammatico (USA, 2004). Con Gullied Lopez. Regia di Joshua Marston
21.00 STEAMBOY. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Katsuhiro Otomo
23.15 GUY - GLI OCCHI ADDOSSO. Film commedia (USA, 1996). Con Vincent D'Onofrio. Regia di Michael Lindsay-Hogg

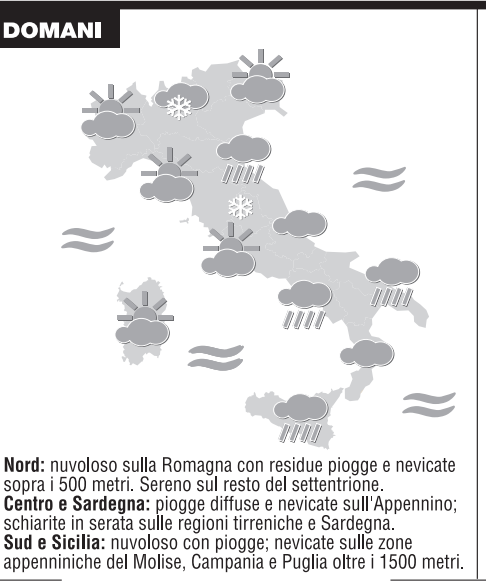
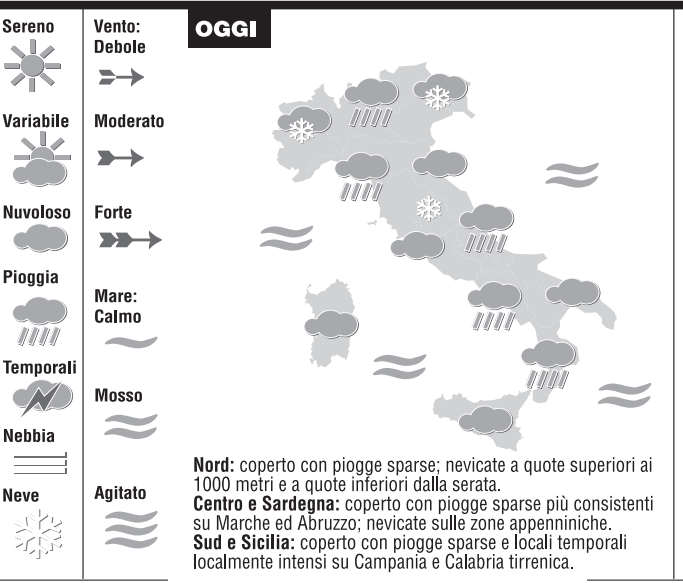
CARTOON NETWORK
16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI
18.20 LOONATICS UNLEASHED
18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.10 XIAOLIN SHOWDOWN
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 CAMP LAZZO. Cartoni
21.25 I GEMELLI CRAMP
21.55 PET ALIEN. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER
15.00 CATORCI DI LUSSO. Doc. "La Dodge Dart"
16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario. "Decapottabili"
16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc. "La Suzuki S.J410" 1ª parte
17.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Treno a vapore da record"
18.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Il colpo alla fortezza galleggiante"
19.00 CORSE. "Pelle"
20.00 PROBLEMI DEL CLIMA. Doc. "L'erosione delle coste"
21.00 SUPERNAVI. Doc. "Autostrada sul mare"
22.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc.

Radiofonia

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Biello, Luca Abbrescia
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE Di... "Gigi D'Alessio"
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW (r)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 BL.IVE. "Luca Carboni". Conducono Gaia Bernami Amaral, Alvin
22.30 ALL MUSIC SHOW. Con Pamela Rota. "Concentrato".
23.00 MODELAND. Show

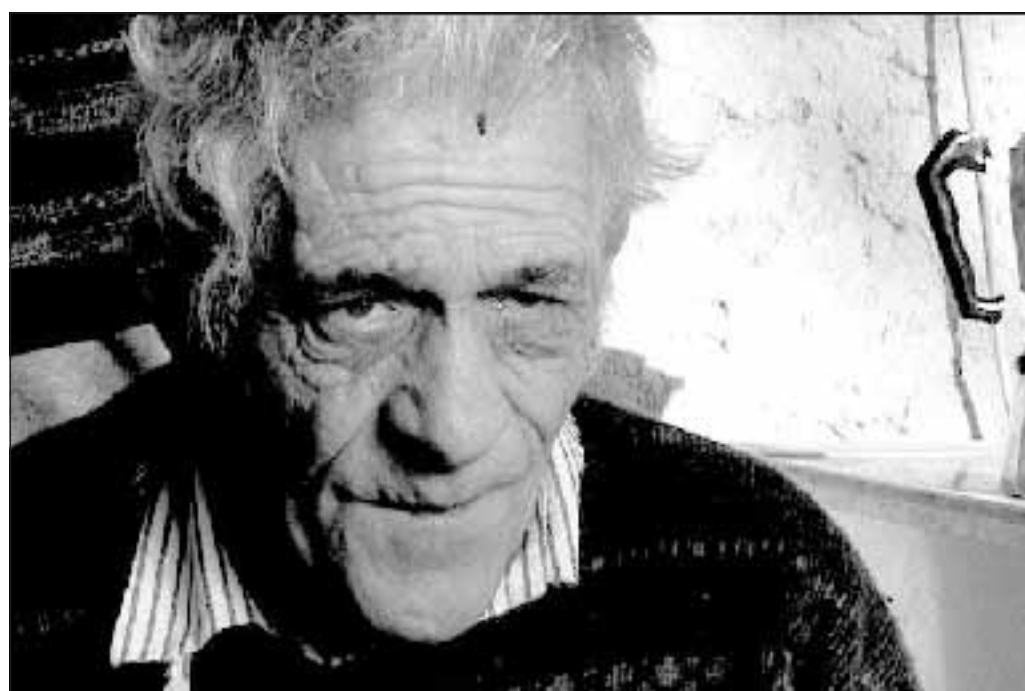
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.29 GR 1 SPORT
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA.
11.46 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cliffo
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BAOBAB. A cura di A. Sabatini
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI. Di M. Martegani
23.09 RADIO1 EUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cliffo
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMIO
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
03.40 RADIO 1 MUSICA.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Maria Vittoria Scartozzi, Lorenzo Lecis. All'interno: VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgio.
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello.
Marco Baldini. Regia di Marco Lolli
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 EMIGRANTI EXPRESS
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordonone
21.00 DECANTER.
Con Federico Quaranta e L'inutile Tinto
21.35 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile
22.32 DECANTER
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA / FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: 16.00 STORVILLE. "Billie Holiday"
18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO. Con Gabriella Caramore
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini. All'interno: 20.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO;
20.45 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Il cinema «vendicatore» di Cotronei

AUTARCHICI È fuggito dalla Calabria anni fa. Poi ha scoperto il cinema per «vendicare» la sua terra. E i suoi film vanno ai festival internazionali. Storia di Tommaso Cotronei

di Gabriella Gallozzi



Antonio Salimbeni uno dei protagonisti di «Al ponte di ferro, work in progress» di Tommaso Cotronei

Ci sono autarchici e autarchici. E Tommaso Cotronei lo è davvero. Un pc, una telecamera e le videocassette che compra ad un euro a Porta Portese, dove tra l'altro lavora: si «autofinanzia» vendendo libri usati. È da quasi dieci anni che il suo cinema nasce così. Tre documentari, tutti sulla sua Calabria dov'è nato cinquant'anni fa, capaci di varcare i confini nazionali, come quello sui bambini-contadini, *Lavoratori*, sbarcato a Lorciano, poi Montpellier. Ma anche a Torino o ancora come quest'ultimo, *Al ponte di ferro, work in progress*, presentato recentemente al Festival di Roma. Sono tutti lavori che parlano di un'urgenza, di un bisogno di fare cinema che Tommaso spiega così: «Io non voglio avere il titolo di regista, ma voglio vendicare mia madre che è morta ignorante». La sua telecamera, allora, cerca il «riscontro» in quella terra che è l'inizio e la fine della sua ossessione di autore.

Una Calabria dai paesaggi strazianti e disperati dove i suoi protagonisti, tutti presi dalla «terra» e nella parte di loro stessi, si muovono in un quotidiano di gesti automatici, ripetitivi, senza un futuro. E sono contadini, braccianti, ma anche lavoratori-bambini di quattro, sei anni, «sventurati», come ripete continuamente Tommaso. «L'angoscia esistenziale ce l'hanno pure loro - dice - non devi aver studiato Heidegger per patire la violenza di questi luoghi. Qui, o resti come questi sventurati a guardare il nulla, oppure diventi un killer della mafia. Non è violenza questa?».

Le giornate dei protagonisti di *Al ponte di ferro, work in progress*, infatti, sono fatte di vuoto e solitudine. A cominciare dalla casa: una baracca in mezzo alla campagna, dove gli animali, cani, gatti, galli-

ne, sono il dato più «umano» del paesaggio. È qui che vivono questi tre anziani, marito e moglie e una vecchia sola, accolta in casa dalla coppia. Lui, 'Ntoni, ha problemi di alcool, non ha lavoro, lei si arrangia come può in questa casa-prigione, fatta di uno stanzone dove si mangia e si dorme e di una veranda dove si getta ogni cosa, a cominciare dalle cicche di sigarette. I gesti sono sempre gli stessi: il bicchiere di vino che si riempie, l'interruttore dell'auto-clave da accendere e da spegnere per avere l'acqua nel lavandino, i piatti sul tavolo, le rare uscite di lui per andare in paese. I dialoghi monosillabici tra i tre, ma su tutto la televisione sempre accesa, racconto di un mondo assolutamente lontano che porta nella baracca i telegiornali, gli scioperi, le manifestazioni. Quelle alle quali

'Ntoni è «catapultato» da 'u professo, il sindacalista del paese che si occupa dei pullman da riempire per le manifestazioni. Ed è con l'arrivo di 'Ntoni a Roma per lo sciopero generale del 2004 che si conclude il film. Piazza del Popolo piena di bandiere e lui, con la bottiglia in mano con quella coppola in testa, i segni della terra nella faccia e via, via la «fuga», il defilarsi dalla massa e il girovagare per una Roma assoluta e indifferente. Fino al ritorno in Calabria al «vuoto del solito quotidiano». Quello che Tommaso Cotronei conosce bene. Da quando fin da piccolo, «scolaro-lavoratore» andava ogni giorno a tagliare legna con suo padre boscaiolo. O scopriva nel «senso di colpa provato quando giocavo coi ragazzini - racconta - mentre mio padre tornava a casa senza trovarmi». Per

continuare gli studi, ragioneria, ha dovuto brigare parecchio e, poi, dopo il diploma andarsene è stato il primo desiderio. Un tentativo di università a Padova, medicina, «ma ho dovuto fare i conti con la depressione - racconta - con le angosce...ho mollato per andare a girovagare in Europa, a trovare gli amici manovali, lavoro che oggi fanno gli albanesi. Ho fatto lo stagionale in Svizzera...ma poi ho capito che volevo fare altro». Allora è arrivato il cinema, vissuto con un'ostinazione da combattente. A cominciare da qualche set come aiuto, dell'aiuto, dell'aiuto di Vittorio De Seta. Per quest'ultimo film, per esempio, Tommaso ha fatto su e giù per un anno, tra Zagarolo, nelle vicinanze di Roma, dove vive e le campagne di Vibo Valentia per seguire attimo per attimo le solitudini di questi tre anziani. Alle sei di mattina era già dietro alla porta della casa per riprenderli appena

Un pc, le cassette e tanta ostinazione «Faccio cinema per vendicare mia madre morta ignorante»

venivano fuori. E così ogni attimo, fino alla sera. Per un intero anno e un totale di settanta ore di girato che adesso Tommaso sta «rifilando», tagliando, rielaborando in un continuo work in progress. «Loro, i protagonisti, hanno visto il film e si sono sentiti vendicati - conclude - perché bisogna smetterla di pensare che il lavoratore ha solo bisogno di mangiare e bere per essere felice».

MUSICA L'iniziativa in solidarietà col Libano Una grande «Petite messe» di Rossini riporta al Senato il «Concerto di Natale»

di Erasmo Valente / Roma

Meravigliosa, e proprio splendida la lunga mattinata trascorsa, ieri nell'Aula del Senato, gremita (in un palco c'era il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano) per l'ascolto di un *Concerto di Natale*, promosso dal nuovo presidente del Senato, Franco Marini. L'iniziativa vuole riprendere i concerti al Senato, avviati anni or sono dal senatore Mancino, proseguiti da Marcello Pera e poi sospesi. Il concerto che vuole anche essere l'occasione di esprimere solidarietà a tanta gente che soffre, s'è svolto d'intesa con l'Ambasciata del Libano, per sostenere l'Ospedale di Tiro, nel Sud di quella terra lontana. Ma è anche l'occasione per abbracciare tutti i nostri soldati impegnati in azioni di pace e di difesa dei diritti dell'uomo. Musica prescelta per questo particolare Concerto, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, un capolavoro che mantiene ancora oggi il primato di un «unicum» nella musica di tutti i tempi.

A un certo punto (non era ancora giunto alla metà della sua vita), dopo la quarantesima opera (*Guglielmo Tell*, 1829), Rossini si dimenticò del teatro musicale, spingendosi nel futuro. Tant'è, dopo trentaquattro anni dal *Tell*, nel 1863, dedicò la sua «villeggiatura» a Passy (dove si era ritirato e dove si spense nel 1868) alla *Petite Messe Solennelle*, avvertendo che dodici cantanti (dodici

quanti erano gli apostoli) potevano essere sufficienti, con l'intervento di due pianoforti e di un harmonium, a dar vita a questo ultimo «peccato mortale» della sua vecchiaia. Si ebbero, a Parigi, due esecuzioni della *Petite Messe* che scatenarono la curiosità del mondo musicale.

La «novità» fu stampata dopo la morte di Rossini che intanto aveva provveduto a trascrivere la nuova composizione per orchestra, per evitare che altri potessero provvedervi, avvertendo anche che quella nuova versione, comunque, non poteva essere eseguita finché lui fosse vivo. Era profondamente consapevole della novità di quella sua musica, eseguita poi raramente tenendo conto del piccolo organico vocale e strumentale, che questa volta però è stato abbastanza rispettato. I coristi erano una ventina, e i quattro solisti hanno riaffermato la loro bravura: il soprano Mariella Devia, il mezzosoprano Sara Mingardo, il tenore Antonio Siragusa, il basso Simone Alberghini. Al primo pianoforte sedeva Michele Campanella, che ha anche diretto il tutto, al secondo c'era Monica Leone e, all'harmonium, Daniele Rossi. Norbet Balatsch ha preparato il coro. Successo di prim'ordine (propiziato anche dall'esecuzione dell'*Inno di Mameli*, punteggiato virtuosisticamente dai due pianisti).



«

C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnato a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie.

»

SAVERIO FERRARI

Le stragi di Stato

Piccola enciclopedia del terrorismo nero
Da piazza Fontana alla stazione di Bologna

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

a 5,90 euro + prezzo del giornale

l'Unità

Sceleti per voi Film

<h3>The Departed</h3> <p>di Martin Scorsese drammatico</p> <p>Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.</p>	<h3>Marie Antoinette</h3> <p>di Sofia Coppola storico</p> <p>Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".</p>	<h3>I figli degli uomini</h3> <p>di Alfonso Cuaron fantascienza</p> <p>Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.</p>	<h3>Il vento che accarezza l'erba</h3> <p>di Ken Loach storico</p> <p>All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.</p>	<h3>Flags of Our Fathers</h3> <p>di Clint Eastwood guerra</p> <p>La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.</p>	<h3>Babel</h3> <p>di Alejandro Iñárritu drammatico</p> <p>Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.</p>	<h3>Quale amore</h3> <p>di Maurizio Sciarra drammatico</p> <p>Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.</p>
--	---	---	--	--	---	---

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A 90	Riposo	
Sala B 30	Riposo	
Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	
	Commediasexi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	Non aprite quella porta: l'inizio	
	14:45-16:45-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)	15:00-16:50-18:45 (E 5)
Sala 2 162	Boog e Elliot a caccia di amici	20:40-22:45 (E 7,5)
	La mia super ex-ragazza	15:10-20:45-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	Olé	15:10-17:45-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	Natale a New York	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	Commediasexi	14:50-16:50-18:50-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	Il prescelto - The Wicker Man	15:10-20:45-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	14:50-17:30-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95	Happy Feet	15:15-17:40-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9 95	Babel	14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	Anplagghed al cinema	15:20-17:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099	
	Marie Antoinette (V.O)	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	Natale a New York	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200	Un'ottima annata - A good year	
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	Il mio migliore amico	
	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	Riposo
Alphaville	via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216	
	Riposo	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	Natale a New York	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 200	Un'ottima annata - A good year	
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Le rose del deserto	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	Riposo
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195	Commediasexi	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220	Olé	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99	Le rose del deserto	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
Sala 4 119	Boog e Elliot a caccia di amici	16:00-18:15 (E 4)
	Non aprite quella porta: l'inizio	20:30-22:40 (E 5)
Sala 5 119	Happy Feet	16:00-18:15 (E 4)
	Anplagghed al cinema	20:30-22:40 (E 5)
Sala 6	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400	Natale a New York	
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120	Happy Feet	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	Riposo
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	Water	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala B	CINERASSEGNA	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C	Nuovomondo (The golden door)	20:00-22:30 (E 5,5)
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067810956	
Sala 1 544	Natale a New York	
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505	Olé	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	15:00-17:30-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	
	15:00-17:30-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	16:00-18:10 (E 5)
Sala 4 140	Happy Feet	16:00-18:10 (E 5)
	Non aprite quella porta: l'inizio	20:20-22:30 (E 6)
Sala 5 140	Boog e Elliot a caccia di amici	16:00-18:10 (E 5)
	Anplagghed al cinema	20:20-22:30 (E 6)
Sala 6	Commediasexi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100	L'Orchestra di Piazza Vittorio	
	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	Uova di garofano	
	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	Riposo

CINERASSEGNA	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
Il senso del mistero		
	22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1 580	Commediasexi	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2 350	Un'ottima annata - A good year	
	15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3 150	Le rose del deserto	
Sala 4 150	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	
	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5 83	The Departed - Il bene e il male	
	17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	Riposo
Broadway	via dei Narsici, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174	Natale a New York	
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288	Olé	
Sala 3 198	Happy Feet	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	Riposo
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	Riposo	
Ciaki	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
	Commediasexi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2 95	Happy Feet	16:00-18:10 (E 4)
	Le rose del deserto	20:20-22:30 (E 6)
Cineclub Colosseo	via Labicana, 42 Tel. 067003495	
	Riposo	
Cineclub Detour	via Urbiana, 47/A Tel. 064872368	
	Riposo (E 5,00)	
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA (Sottotitoli)	
	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
	Olé	15:45-18:05-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144	Non aprite quella porta: l'inizio	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	15:50-18:10-20:20-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	Commediasexi	
Sala 3 416	Natale a New York	
	15:00-17:35-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)	15:00-17:40-20:10-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	
Sala 5 171	Boog e Elliot a caccia di amici	
	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 6; Rid. 3,9)	14:30-17:10-19:45-22:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446	Natale a New York	
Sala 7 147	Olé	
	16:30-18:50-21:15 (E 6; Rid. 3,9)	15:00-17:20-19:40-22:10 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154	Happy Feet	
Sala 9 154	Le rose del deserto	
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157	Boog e Elliot a caccia di amici	
	15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)	21:00-23:20 (E 6)
Sala 12 167	Natale a New York	
	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6; Rid. 3,9)	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156	Un'ottima annata - A good year	
Sala 14 152	Il prescelto - The Wicker Man	
	15:25-17:45-20:05-22:25 (E 6; Rid. 3,9)	Riposo
Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	CINERASSEGNA	
	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
	Natale a New York	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Commediasexi	
Sala 3	Non aprite quella porta: l'inizio	
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	
	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Un'ottima annata - A good year	
	15:30-17:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Boog e Elliot a caccia di amici	
	15:30-17:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)	22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Anplagghed al cinema	
	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Olé	
	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	14:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Boog e Elliot a caccia di amici	
	15:20-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	La mia super ex-ragazza	
	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	Riposo
Sala 10	Natale a New York	
	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	Riposo
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	

Sala 1 267	Natale a New York	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167	Olé	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150	Non aprite quella porta: l'inizio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90	Boog e Elliot a caccia di amici	
	16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)	22:40 (E 7)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Azur e Asmar	17:00-18:45 (E 4)
Dei Piccoli Sera	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Requiem	
	20:30-22:30 (E 4)	Riposo
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	Riposo	
Don Bosco D'Essai	via Pablo Valero, 63 Tel. 0671588058	
	Riposo	
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
	Natale a New York	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Un'ottima annata - A good year	
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	16:00-18:15-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Déjà Vu - Corsa contro il tempo	
	16:00-18:15-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	Riposo
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	Un'ottima annata - A good year	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Le rose del deserto	
Sala 3	Little Miss Sunshine	
Sala 4	Cambio d'indirizzo	
	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)	Riposo
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	Un'ottima annata - A good year	
	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	Déjà Vu - Corsa	

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Il mio migliore amico (V.O) (Sottotitoli) 18:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 Cuori (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Ecce Bombo 16:15-18:15-21:00 (E 7; Rid. 5)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Anplagghed al cinema 22:30 (E 7,5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	175 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2	95 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	50 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Riposo	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Il mio migliore amico 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Shortbus 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Ecce Bombo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Cambio d'indirizzo 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Happy Feet 16:00-18:10 (E 5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 20:20-22:30 (E 6)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
La sconosciuta 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Shortbus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005806	
Sala 2	Olé 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 2	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:15 (E 4,5)
Sala 2	Il diavolo veste Prada 20:30-22:45 (E 7)
Sala 2	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 2	Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)

Smeraldo	
Sala 1	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:15 (E 4,5)
Sala 1	Il diavolo veste Prada 20:30-22:45 (E 7)
Sala 1	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 1	Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)

Topazio	
Sala 1	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala 1	Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)

Zaffiro	
Sala 1	Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Sala 1	Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala 1	Non aprite quella porta: l'inizio 16:40-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Natale a New York 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:10-17:40-20:15-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Happy Feet 15:30-17:50-20:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Il prescelto - The Wicker Man 22:35 (E 7; Rid. 5)

Sala 5	Olé 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 6	Boog e Elliot a caccia di amici 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7; Rid. 5)
Sala 7	Un'ottima annata - A good year 15:20-18:00-20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)
Sala 8	Anplagghed al cinema 15:15-17:30-19:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 8	The Departed - Il bene e il male 22:10 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il mio migliore amico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Riposo

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala 1	Tu, io e Dupree 20:30-22:30

Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:10 (E 4,5)
Sala 4	Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (E 6)
Sala 5	Il labirinto del fauno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Olé 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Blu	Natale a New York 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:30-20:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Anplagghed al cinema 22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Natale a New York 17:30-20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:50-19:40-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3	133 Olé 17:20-20:00-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Commediasexi 17:45-20:20-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5	135 Anplagghed al cinema 17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Non aprite quella porta: l'inizio 20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Happy Feet 17:30-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Il prescelto - The Wicker Man 22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Boog e Elliot a caccia di amici 18:20-20:30-22:40 (E 7,25; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 Happy Feet 14:30-17:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	Il prescelto - The Wicker Man 14:30-17:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mazò-Sala 2	217 Commediasexi 15:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Natale a New York 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Olé 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Il prescelto - The Wicker Man 20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Un'ottima annata - A good year 17:30-20:00-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Natale a New York 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala 2	Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (E 6,5)
Sala 4	Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Natale a New York 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170 Boog e Elliot a caccia di amici 17:50
Sala 2	Happy Feet 20:20-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Sala 1	Natale a New York 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Sala 1	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Conciati per le feste 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10 (E 4)
Sala 1	Happy Feet 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Olé 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Natale a New York 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Commediasexi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Natale a New York 14:45-17:20-19:55-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Happy Feet 14:45-17:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Natale a New York 16:00-18:35-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'ottima annata - A good year 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Boog e Elliot a caccia di amici 14:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il prescelto - The Wicker Man 17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6	Non aprite quella porta: l'inizio 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Olé 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:45-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	La mia super ex-ragazza 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Commediasexi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Il prescelto - The Wicker Man 13:30-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Olé 14:30-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Happy Feet 14:00-17:30 (E 3,9)	
Il labirinto del fauno 20:00-22:20 (E 7,5)	
Happy Feet 14:45-17:00-20:05-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 13:10-15:50-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Boog e Elliot a caccia di amici 15:00 (E 3,9)	
Non aprite quella porta: l'inizio 17:20-19:25-21:30 (E 7,5)	
Commediasexi 14:15-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Le rose del deserto 15:00-20:15 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Babel 17:15-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Commediasexi 15:00-17:30-19:55-22:10 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Natale a New York 13:10-15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:00-16:50-19:30-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Natale a New York 15:00-17:30-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Anplagghed al cinema 13:30-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Natale a New York 14:00-16:30-18:55-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	

Sala 5	194 Boog e Elliot a caccia di amici 14:20-16:20-18:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Commediasexi 16:40-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Happy Feet 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Nativity 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il labirinto del fauno 17:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il mio migliore amico 20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	La mia super ex-ragazza 15:55-18:00-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Boog e Elliot a caccia di amici 15:55-18:00-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:40-18:30-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Natale a New York 16:50-19:20-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Olé 17:00-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 1	Boog e Elliot a caccia di amici 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Happy Feet 13:30-15:45 (E 3,9)
Sala 1	Il diavolo veste Prada 18:00-20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 1	The Departed - Il bene e il male 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)

Sala 1	Boog e Elliot a caccia di amici 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 1	Tu, io e Dupree 13:00-15:15-17:30-19:50-22:05 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala	

Libri

GIALLI
La Louisiana «felix» di James Lee Burke

Un titolo solo scelto tra i tantissimi (troppi) gialli che invadono le nostre librerie da quando il «genere» è stato sdoganato: *Ti ricordi di Ida Durbin?* (trad. M. Curtioni e M. Pa-

rolini, pp. 350, euro 15,50, Meridiano zero). Perché lo strugente Dave Robicheaux, ex poliziotto ed ex alcolista, nonostante le lacerazioni della sua anima, riesce a comunicare un amore puro per la sua Louisiana e per la vita.

ROMANZI

Elena Ferrante e Zadie Smith, la bellezza dentro e fuori
 Il nuovo romanzo della scrittrice britannica si intitola *Del-*

la bellezza (trad. di Bernardo Draghi, pp. 515, euro 19, Mondadori) e descrive l'incontro scontro tra due famiglie di «intelletuali» divise dal credo religioso, dall'appartenenza politica, dalla visione del mondo ma, soprattutto, dall'appartenenza razziale. Due donne, le due madri, riusciranno a incontrarsi veramente. Di madri e di figlie (e di scontri) parla anche Elena Ferrante ne *La figlia oscura* (pp.141, euro

14,50, edizioni e/o), con la voce intensa e forte, sincera e profonda che la contraddistingue.

A PROPOSITO DI DONNE
Silvia Ballestra o Lella Costa?

Può essere un regalo divertente, far sorridere insomma, la ristampa operata da Rizzoli de *La Grande Enciclopedia della Donna* (con una prefazione di Lella Costa, pp.223, euro 25),

un manuale degli anni Sessanta per diventare delle casalinghe perfette: dai consigli di bon ton alle cortesie per gli ospiti, dalla cura di «lui» alla costruzione del proprio stile. Sorridere, sì, ma per senso del ridicolo o per nostalgia? Quante donne emancipate, oggi, sognano una tranquilla vita casalinga? Quindi, se decidete di regalare *La Grande Enciclopedia*, accompagnatela con *Contro le donne nei secoli dei secoli*

di Silvia Ballestra (pp. 95, euro 7, Il Saggiatore), pamphlet molto incazzato di una scrittrice che elenca il fuoco di fila che, dai giornali alla tv, dai manifesti pubblicitari ai comportamenti dei «vicini», dalla destra e dalla sinistra, dalla Chiesa e dalle istituzioni, colpisce le donne.

AUTOBIOGRAFIE

La memoria privata e politica di Pietro Ingrao

Il filone delle autobiografie politiche, a onor del vero, lo inaugurerà lo scorso anno Rossana Rossanda con *La ragazza del secolo scorso*. E quest'anno è stata la volta di Pietro Ingrao con *Volevo la luna* (pp. 376, euro 18,50, Einaudi). Le memorie di uno dei padri della sinistra, con in mezzo la storia della nostra Italia, tra confessioni e ripensamenti, scritte con la penna del poeta: un vero e proprio romanzo italiano.

NARRATIVA

Grisham e Camilleri? Sì. Ma sotto l'albero non c'è posto solo per

le strenne confezionate per il Natale. Una panoramica di belle storie uscite quest'anno: cercatele oltre i banchi delle «novità»

■ di Maria Serena Palieri

R

omanzi o racconti da regalare a Natale? In libreria sono schierate le armate degli ultimi uscite e suggerirvi il nuovo Grisham o il nuovo Camilleri (pur godibilissimi) è come far piovere sul bagnato. Qui vi proponiamo dei titoli approdati sugli scaffali nel 2006, che a causa del turn over *non* trovate in evidenza tra le novità ma che, vi assicuriamo, hanno un «quid» che li rende non caduchi: meritano.

Uwe Timm, sessantaseienne tedesco, è uno scrittore che ha attraversato la penisola, in questo 2006, mietendo premi: il Napoli e il Mondello. Eppure è come se ancora restasse in ombra. Bene, **Rosso** (Le Lettere, pp.329, euro 22) - un titolo uscito a fine 2005 ma, appunto, rinverdito quest'anno dai riconoscimenti ricevuti - è il tipo di romanzo che ogni Paese desidererebbe avere, un romanzo che, come di sbieco, sprezzando la saga, racconta la Germania del secondo Novecento. Un uomo, investito da una macchina, è steso a terra, sanguinante. Di mestiere faceva l'oratore nelle cerimonie funebri e ora fa l'orazione di se stesso. Era uno studente comunista negli anni Sessanta, poi ha visto i compagni trasformarsi in raffinatissimi e facoltosi produttori di vino, lui ha un amore giovane, Iris, di professione fabbricante di luce...

Di Orhan Pamuk **Istanbul** (Einaudi, pp.388, euro 18,50): il neo-Nobel, con corredo di immagini, narra la sua città divisa tra due sponde, le metropoli d'acqua entro la quale ha scoperto la propria vocazione e ha inventato le sue storie. Tash Aw, esordiente anglo-malese, con **La vera storia di Johnny Lim** (Fazi, pp.340, euro 16), ci ha regalato un personaggio imprevedibile: nell'anno 1941, mentre la guerra dilaga, in Malesia, Johnny ha una doppia identità, imprenditore ambizioso e in segreto aderente al Partito comunista, è un santo o forse un mostro, narrato da tre voci che si susseguono, ciascuna con la sua verità e ciascuna senza arrivare a sciogliere quell'enigma.

2006, ecco dei romanzi senza data di scadenza

'Ala Al-Aswani in **Palazzo Yacobian** (Feltrinelli, pp.216, euro 16) narra la vicenda corale di un intero condominio, alloggiato in un celebre palazzo degli anni Trenta al Cairo, dove convivono i ricchi in fastosi appartamenti e i poveri nelle terrazze. Quel palazzo «è» l'Egitto di oggi, tra classicismo perdurante e nuovo islamismo radicale. E, per la prima volta in un romanzo egiziano, si parla esplicitamente di omosessualità.

Allan Hollinghurst nella **Linea della bellezza** (Mondadori, pp.500, euro 19) porta un giovane gay socialmente ambizioso dentro la sontuosa residenza londinese del suo compagno di studi Fedden, figlio di un deputato conservatore. Siamo nel 1983 e Nick Guest (ospite già nel nome) assiste al tripudio dei Tories thatcheriani. Anzi, ha addirittura modo di far danzare tra le proprie braccia lei, la Lady di ferro. Hollinghurst ci regala un ritratto «da dentro» di quegli anni, az-zurrovestiti in omaggio ai celebri occhi della signora e imbiancati da quintali di coca. Vikram Seth in **Due vite** (Longanesi, pp.527, euro 18,60) offre una poderosa storia di famiglia, documentata e arricchita da fotografie: quella di suo zio Shanti e di sua moglie Henny, lui studente di medicina nella Germania degli anni Trenta,

lei ebrea-tedesca, poi marito e moglie per quarant'anni a Londra. Col mistero di quel silenzio di Henny sul proprio passato, e un baule di lettere che riaffiora, imprevisto, in soffitta, dopo la sua morte.

Alan Bennett è il drammaturgo inglese di cui Adelphi ha pubblicato atti unici di humour nero come *Nudi e crudi* o *La cerimonia del massaggio*. In **Scritto sul corpo** (sempre Adelphi, pp.57, euro 5,50) effettua il suo coming out: racconta come scopri di essere non solo «timido», «fine», «sensibile», gli aggettivi con cui la madre, moglie di un macellaio di Leeds, fregiava tutti coloro che, come lui, non le apparivano «ordinari», ma di essere gay. Un libro che è un gioiellino di delicata spietatezza.

La nonna vuota il sacco di Irene Dische (Neri Pozza, pp.330, euro 17) ha una singolarità: la voce «totale» - capace di affrontare qualunque argomento, il sesso come la Gestapo - con cui la «grande dame» del titolo narra la propria vita. Di buon lignaggio, ariana della Renania, negli anni Venti sposa un chirurgo decorato al valore nella Prima Guerra, peccato abbia un neo: è ebreo. E peccato che la signora abbia un fratello altissimo esponente del regime nazista. Da qui la fuga dalla Germania, l'appro-

do nel New Jersey, una figlia che si diverte a fare l'anatomopatologa e una nipote che ne combina più di Carlo in Francia e che, guarda caso, si chiama, come l'autrice, Irene. Di Nadine Gordimer, per Feltrinelli (pp.175, euro 16), **Sveglia!** La scrittrice premio Nobel racconta la vicenda paradossale di un ambientalista, Paul Bannerman, cui viene diagnosticato un cancro alla tiroide e che, per via delle cure, diventa radioattivo per alcune settimane.

Questo impone fra lui e gli altri una distanza che gli fa vedere le cose con occhi nuovi. L'idea narrativa è bellissima. E il Sudafrica che si muove intorno al radioattivo Paul è quello del dopo apartheid. E gli italiani? Di Carmine Abate **Il mosaico del tempo** (Mondadori, pp.196, euro

grande (Mondadori, pp.233, euro 16,50): a Hora, enclave italo-albanese in Calabria, arriva un misterioso giovane bionda, Laura. L'accoglie Michele, neolaureato prossimo a emigrare. Ed ecco fluire le storie inanellate di anni, decenni, secoli di cultura «arberesha»... Di Carlo Fruttero **Donne informate sui fatti** (Mondadori, pp.196, euro

16,50): chi ha ucciso Milena, la giovane immigrata andata sposa a un ricchissimo piemontese? Un giallo raccontato attraverso otto voci femminili, dalla bidella alla carabinieri, un vero spasso di virtuosismo fonetico. Di Mariolina Venezia **Mille anni che sto qui** (Einaudi, pp.250, euro 15) saga di una famiglia di Grottole, nel Materano, antropologicamente densa e musicale. Di Marco Archetti **Maggio splendeva** (Feltrinelli, pp.271, euro 14),

la vicenda di un adolescente che scopre di avere un potere paranormale: con lo sguardo sa far sparire persone e oggetti. E, visto che siamo in Italia durante il fascismo, perché non provare a far sparire il Duce? Di Franco Lucentini la postuma riedizione dei **Compagni sconosciuti** (Einaudi, pp. 104, euro 8,50), esordio narrativo del 1951: un racconto di leggerezza angelica e peso specifico totale, scritto in cinque lingue e ambientato in una babelica Vienna appena uscita dalla guerra, dove l'essere umano tenta - biologicamente, affettivamente - di ritrovare un senso e un posto.

Le illustrazioni di queste pagine risalgono agli anni Trenta e Cinquanta e sono tratte dai libri «Guarda e cucina» e «Guarda e cucini» di Tina Davis editi da Corraini



SCIENZA Come sta il mondo? E dove sta andando? I saggi che ce lo spiegano

Galassie e pinguini Un Universo alla portata di tutti

■ di Cristiana Pulcinelli

Come sarà il mondo fra qualche decennio? Sicuramente avrà due problemi in più rispetto ad oggi: l'esaurimento delle fonti di petrolio e la mancanza di acqua. Due libri si occupano di questi temi: **Fine corsa** di Jeremy Leggett (Einaudi, pp. 387, euro 15,80) e **Un pianeta senz'acqua** di Fred Pearce (Il Saggiatore, pp. 382, euro 22). Leggett è un famoso geologo inglese che negli anni Ottanta ha lavorato nell'industria petrolifera. Nel suo libro, spiega come sia accaduto che il nostro pianeta diventasse petrolio-dipendente e perché questa dipendenza ci stia portando verso il collasso economico e ambientale. Anche Fred Pearce è inglese, ma fa il giornalista. Per 15 anni è andato in giro per il mondo per documentare un fenomeno drammatico di cui si parla

poco: i laghi e i mari interni stanno scomparendo, le falde sotterranee si svuotano e i letti dei fiumi si insabbiano. Perché? Pearce cerca una risposta, alternando il racconto di eventi catastrofici a informazioni incredibili (come, ad esempio, che per produrre un chilo di caffè ci vogliono 20.000 litri d'acqua). Se allarghiamo lo sguardo dalla Terra all'universo, troviamo alcuni titoli interessanti pubblicati nel 2006. A cominciare da **Passaggi curvi**, di Lisa Randall (Il Saggiatore, pp. 509, euro 22). Randall cerca di spiegare al lettore come il cosmo possa avere molte più dimensioni di quelle che percepiamo. Oppure **Finito o infinito?** di Jean Pierre Luminet e Marc Lachize-Rey (Raffaello Cortina, pp. 186, euro 19) in cui si cerca di ricostruire il dibattito sulla fi-

nitezza del nostro universo. O ancora, **Il programma dell'Universo** di Seth Lloyd (Einaudi, pp. 201, euro 18,50): l'universo è visto come un enorme computer in grado di produrre con il calcolo strutturale sempre più complesse. Codice edizioni ha invece pubblicato **L'impero delle stelle** di Arthur I. Miller, la storia di tutte le rivalità, le invidie e le amicizie che stanno dietro la scoperta dei buchi neri. Ma l'universo è anche un argomento per bambini: lo dimostra la casa editrice Editoriale Scienza che ha mandato in libreria due libri, uno dei quali è **L'universo di Margherita**, di Simona Cerrato e Margherita Hack (pp.91, euro 13,90). Margherita è proprio lei: l'astrofisica Margherita Hack che racconta in prima persona la storia della sua vita e la sua passione per le stelle. L'altro è **Stelle, galassie e misteri cosmici** di Jona-

than Lindstrom (pp. 64, euro 14,90), un viaggio illustrato alla scoperta delle meraviglie del nostro universo: dal Big Bang ai fotoni, dall'atomo ai buchi neri. Per chi fosse interessato più che all'universo ai suoi abitanti, il 2006 ha riservato numerosi libri. A cominciare da alcuni titoli sulla mente umana come **Sweet Dreams** del direttore del centro per gli studi cognitivi della Tufts University degli Stati Uniti Daniel Dennett (Raffaello Cortina, pp.200, euro 19,50) e **L'origine delle teorie** dello storico della scienza Enrico Bellone (Codice edizioni, pp. 130, euro 15). Se invece vi piacciono più gli animali degli umani, potete scegliere nella collana Animal Lives di Franco Muzzio **L'orso** (pp. 142, euro 12) e **I pinguini** (pp.126, euro 12), due guide corredate di immagini a colori che raccontano vita e abitudini

di animali particolarmente amati. Ci sono poi alcuni libri che parlano di scienza con un linguaggio non scientifico. È il caso di **Di futuri ce n'è tanti** di Daniele Barbieri e Riccardo Mancini (Avverbi, pag 168, euro 12). Una sorta di guida alla fantascienza e alle sue basi scientifiche con otto sentieri da seguire attraverso trecento titoli di romanzi famosi e meno famosi. Oppure di **Scienza da vedere** di Matteo Merzagora (Sironi editore, pp.317, euro 15,50) che racconta il rapporto tra scienza da un lato e cinema e tv dall'altro. Un rapporto che dura da più di un secolo: i film hanno determinato la percezione pubblica della scienza, accentuando di volta in volta le paure e le speranze. Da segnalare le schede sui film. O ancora, **Crimini e farfalle** di Cristina Cattaneo e Monica Maldarella (Raffaello Cortina,

pp.250, euro 19), che racconta, attraverso casi reali, come l'applicazione delle scienze naturali sulla scena del crimine possa essere decisiva per ricostruire la dinamica di un delitto. Infine, **Breve storia di (quasi) tutto** di Bill Bryson (Guanda editore, pp.589, euro 19,50). Uno scrittore di libri di viaggi, mentre si trova in volo sull'oceano, si domanda cosa sia l'acqua e perché ce ne sia tanta sulla Terra. Da questa domanda comincia il suo viaggio più difficile: tre anni in cui legge tutti i libri di divulgazione scientifica possibili e immaginabili e va in giro per il mondo a parlare con astrofisici, genetisti, geologi, paleontologi. Questo libro è nato così e racconta la nostra storia, dal Big Bang alla comparsa dell'uomo. Una storia complessa, piena di lacune e bellissima, raccontata da uno scrittore di prima qualità.

Rosso

Uwe Timm
 pagine 329
 euro 22,00
 Le Lettere

Scritto sul corpo

Alan Bennett
 pagine 57
 euro 5,50
 Adelphi

I compagni sconosciuti

Franco Lucentini
 pagine 104
 euro 8,50
 Einaudi

La nonna vuota il sacco

Irene Dische
 pagine 330
 euro 17,00
 Neri Pozza

Breve storia di quasi tutto

Bill Bryson
 pagine 589
 euro 19,50
 Guanda

Scienza da vedere

Matteo Merzagora
 pagine 329
 euro 15,50
 Sironi

Finito o infinito? Limiti ed enigmi dell'universo

Jean-Pierre Luminet
 Marc Lachize-Rey
 pagine XIV-178, euro 19
 Raffaello Cortina

SPECIALE NATALE

STORIA
A proposito di comunismo

Alla faccia di chi lo rinnega, lo infanga e ne «ricostruisce» la storia, il più maltrattato dei movimenti ideologici viene ricordato con due pubblicazioni. Della prima, opera monumentale in due volumi, è uscito quest'anno il primo tomo: *Dizionario del comunismo. Volume primo. A-L*, a cura di Silvio Pons e Robert Service (pp.

XLII-536, euro 68, Einaudi) affronta il comunismo come fenomeno storico globale, che ha intersecato i momenti principali del secolo passato nei suoi aspetti mitologici e ideologici. Per chi vuole guardare molto e leggere poco, focalizzandosi solo sulla storia del nostro Pci, ecco pronta la *Storia fotografica del comunismo italiano* di Eva Paola Amendola (pp. 510, euro 48, Editori Riuniti).

MANUALI
Come sopravvivere al logorio della vita moderna

Negli anni Novanta c'era chi, come gli Astronauti Autonomi, voleva scappare in un altro pianeta. Oggi c'è qualcuno che insegna la scomparsa come difesa. È Filippo D'Arino, che ha scritto un *Manuale di sparizione* (pp. 189, euro 15, Castelvecchi), guida alla resistenza nella società del controllo. Da prendere come un trattato

immaginario o alla lettera. Di tutt'altro tenore un altro manuale che ci insegna a difenderci dagli zombi. Se è dei morti viventi che avete paura, Max Brooks (figlio del regista Mel) nel *Manuale per sopravvivere agli zombi* (pp. 328, euro 14,50, Einaudi Stile Libero) vi insegna tutto quello che serve per sconfiggerli. Se avete visto *La notte dei morti viventi* di Romero siete, naturalmente, avvantaggiati.

CITTÀ
Dalle periferie agli slum

La metropoli è uno dei temi caldi dell'urbanistica e dell'architettura, tanto che è stato anche l'argomento della Biennale Architettura di quest'anno. E si è notato anche in libreria. Della copiosa produzione, segnaliamo alcuni libri che possono essere ottimi regali natalizi. Interessante e visivamente accattivante è *Osserva-*

torio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città contemporanea (a cura di F. Gennari Santori e B. Pietromarchi, pp. 192, euro 20, Bruno Mondadori), che illustra il lavoro del gruppo Osservatorio Nomade al progetto per Corviale, edificio lungo 958 metri e abitato da circa seimila persone, simbolo della periferia italiana. E se in Italia (e in Francia) si parla sempre più di periferie, nel mondo globaliz-

zato quello che preoccupa è la progressiva estensione degli slum, le baraccopoli che sorgono nelle estreme periferie delle metropoli del Sud del mondo, luoghi affollatissimi (più di un miliardo di abitanti) di estrema miseria e di sfruttamento, campi di battaglie di poveri contro poveri. Gli slum sono il tema del nuovo saggio, bello e terribile, di Mike Davis, *Il pianeta degli slum* (pp. 215, euro 15, Feltrinelli).

SAGGI&IMMAGINI

Fotografie, autobiografie al limite del documentario, un Darwin riletto da uno storico dell'arte e un Harold Pinter, Nobel 2005, anziché nei panni di drammaturgo, in quelli più inediti di poeta

di Beppe Sebaste

Un Novecento pop, da Babbo Natale a Orson Welles

Tra poco è Natale, e parlando di libri va da sé segnalare l'ultimo saggio di filosofia pop di Maurizio Ferraris, **Babbo Natale, Gesù adulto. In cosa crede chi crede** (Bompiani, pp. 151, euro 11). Personalmente sto sfogliando alcuni libri che mi sono regalato: le magnifiche fotografie di **Francesca Woodman** edita da Phaidon (a cura di Chris Townsend), un itinerario sul come diventare «fantasmi» di una grande artista morta a ventitré anni, e le **Fotografie (1952-2002)** in bianco e nero di Luciano D'Alessandro (con un saggio di Achille Bonito Oliva, Peliti Associati) attualmente esposte a Villa Medici a Roma: per anni fotografo per *l'Unità*, la sua è una nitida, pasoliniana «commedia umana», dall'epoca del neorealismo, tra campagne abbandonate e città del boom industriale, alle attuali forme di sopravvivenza dell'umano (degli umani) in Italia e in altre regioni del mondo. Ricco di immagini, però fatte vedere con le parole, è il reportage di Giovanni Russo **Israele in bianco e nero** (Avagliano, pp. 212, euro 13), che dopo il viaggio che nel 1963 lo stesso autore fece in Israele con Vittorio Dan Segre, ne descrive le profonde trasformazioni sociali e culturali. Immagini di una vita dedicata, tra l'altro, al cinema, offre il libro autobiografico di Gore Vidal, **Navigando a vista** (Fazi, pp. 296, euro 17,50), carellata di numerose icone dell'immaginario novecentesco, dai Kennedy a papa Wojtyła, da Orson Welles a Fellini, da Ravello e Hollywood Hills. Amo molto i libri sull'arte, e sono molte le proposte interessanti e innovative, come il recentissimo **Tecnica mista**, di Marina Pugliese (Bruno Mondadori, pp. 243, euro 35), un saggio che si sfoglia anche come un manuale d'uso, come un catalogo, per tecniche e autori, dell'arte contemporanea, dagli Impressionisti alla Land Art e al video. Ma scorsi sul tema della bellezza, vengono anche da un libro di uno storico dell'arte che affronta le teorie di Darwin: Horst Bredekamp, **I coralli di**

Darwin. I primi modelli evolutivi e la tradizione della storia naturale (Bollati Boringhieri p. 141, euro 20), di cui affascinanti sono i capitoli dedicati al nesso tra evoluzione e bellezza, o ai concetti di metamorfosi e di «superfluo». Lo stesso editore propone il magnifico saggio di Georges Didi-Hubermann **L'immagine insepolta. Aby Warburg, la memoria dei fantasmi e la storia dell'arte** (pp. 551, euro 48), uno studio sull'iconologia di Warburg, intellettuale imprevedibile del Novecento, e un *excursus* sul concetto di «sopravvivenza» che ha ossessionato Benjamin e Derrida. La memoria, e il suo rapporto spesso conflittuale con la storia, è il tema cruciale dell'agile sintesi di Enzo Traverso, **Il passato: istruzioni per l'uso. Storia, memoria, politica** (ombre corte, pp. 143, euro 12,50), da accostare al recente volume della serie *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia*, su **Gli album di famiglia**, a cura di Giovanni De Luna, Gabriele D'Autilia e Luca Criscenti (Einaudi, pp. 332, euro 90). E al bel saggio di Hayden White, **Forme di storia. Dalla realtà alla narrazione** (Carocci, pp. 215, euro 18,50). Amo molto le storie autobiografiche, le narrazioni soggettive al limite del documentario, quanto di più autenticamente libero e lirico anche qualora basate sugli archivi. Per questo raccomando almeno due titoli: Alina Marazzi, regista di **Un'ora sola ti**

vorrei, ora in libreria (Rizzoli 2006, libro e dvd, pp. 132, euro 19,50), storia della madre morta suicida quando l'autrice era bambina, narrata attraverso fotografie, lettere, reperti medici, diari, filmati di famiglia, in un archivio femminile che attraversa le generazioni e in cui ogni donna può ritrovare una propria identità e genealogia. Amo anche quei libri che nascono reportages ma sfociano nel romanzo, come il bellissimo e tremendo **Ossa nel deserto** di Sergio Gonzalez Rodriguez (Adelphi), o il *gonzo journalism* di Hunter Thompson, di cui le edizioni Shake hanno ripubbli-

cato il celebre reportage - in realtà vero e proprio romanzo - sul mondo dei mitici e temuti **Hell's Angels** (trad. di Sid Migg, pp. 265, euro 16). Da leggere anche, narrazione e documento, **Timothy Leary, il grande sacerdote** (trad. di Attilio Trentini, Shake, pp. 381, euro 19). Filo conduttore, naturalmente, l'Isd. Se è la narrativa che si desidera offrire e ricevere, si colga l'occasione di due splendide raccolte italiane in qualche modo complementari. La prima è il Meridiano Mondadori dei **Romanzi** di Mario Soldati, grande, ironico e geniale narratore italiano (a cura di Bruno Falchetto, pp. 1464, euro 55), cui si affiancherà il delizioso **Cinematografo**, a cura di Domenico Scarpa, uscito da Sellerio. La seconda è l'**Antimeridiano** (si chiama proprio così, in coedizione Isbn-Ex Cogita, pp. 2085, euro 69), dei romanzi di Luciano Bianciardi, il più eretico e beat degli scrittori italiani - l'autore di *La vita agra*, e traduttore di Henry Miller. Mentre il libro italiano più intenso e inquietante, che si legge come un romanzo ma è un documentario (e quindi spaventosamente vero) è di Fulvio Abbate, **Reality. Come ci sentiamo in questo momento** (Cooper, pp. 117, euro 12), che mostra come la nostra realtà, anche fuori dalla televisione, faccia ormai parte di un programma televisivo vasto come il mondo. Siamo nei paraggi della fi-

losofia, l'etica soprattutto. Quella di Eugenio Lecaldano, **Un'etica senza Dio** (Laterza, pp. 109, euro 12) e quella di Emmanuel Lévinas, per il quale Dio è metafora del prossimo, della relazione sociale (**Alterità e trascendenza**, a cura di Pierre Hayat, il melangolo, pp. 155, euro 16): due ricognizioni sui valori non negoziabili, da difendere «come se Dio non esistesse». Da offrire ai politici, insieme al saggio di Roberto Toscano, nostro attuale ambasciatore a Teheran, **La violenza, le regole** (Einaudi, pp. 116, euro 8), ovvero l'etica al servizio del diritto internazionale. Chi non si rassegni alla retorica della fine della storia e della politica, e neppure a quella del comunismo, legga l'etica multipla di Alain Badiou, **L'etica. Saggio sulla coscienza del male** (a cura di Claudia Pozzana, Cronopio, pp. 103, euro 12). Di filosofia sono altri due libri imperdibili: la traduzione, finalmente in un solo volume, di **Millie pianie** di Gilles Deleuze e Félix Guattari, (sottotitolo: *Capitalismo e schi-*

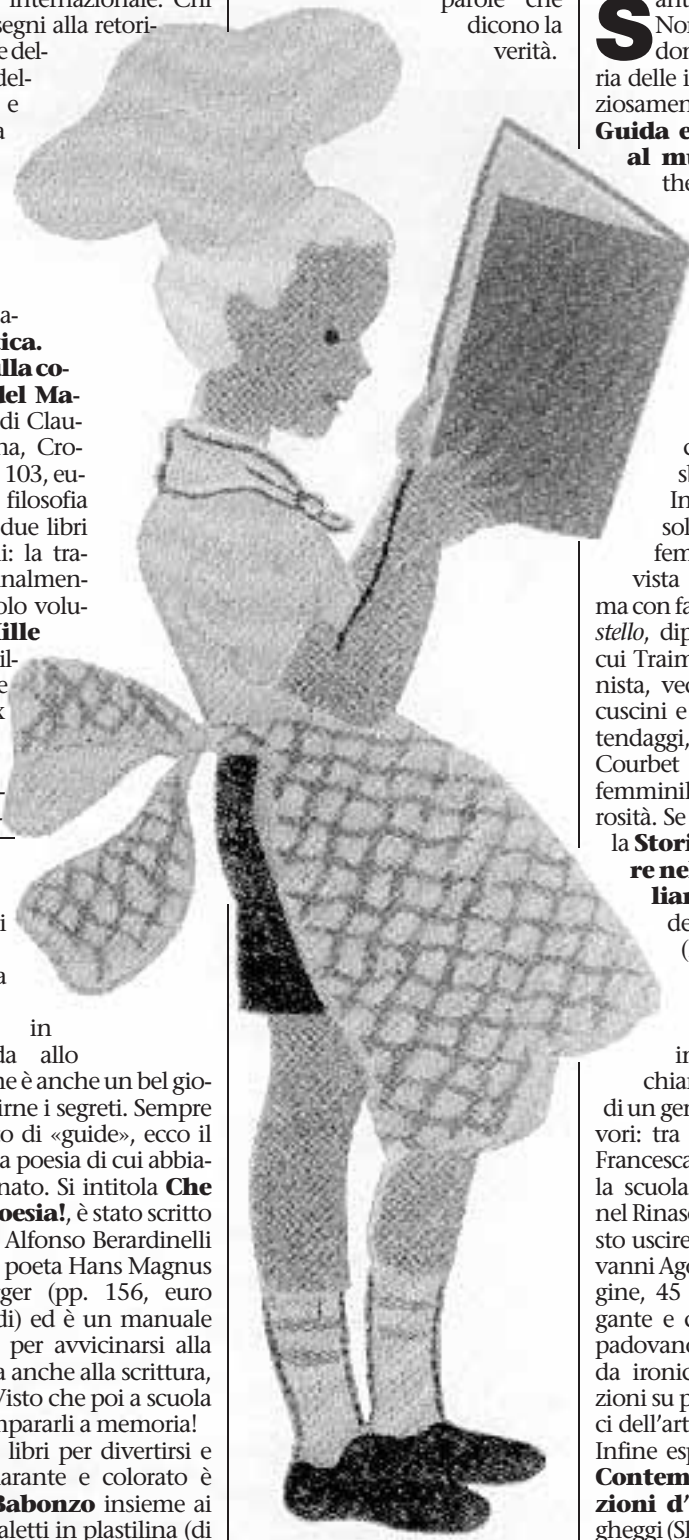
zofrenia), un classico degli anni '70 da leggere e rileggere, senza nostalgia per la vitalità che emana né compiacimento, ma per trarne energia; cui aiuta il meraviglioso **Abbecedario** di Gilles Deleuze (DeriveApprodi, 3 dvd con libro, euro 40), che mostra dal vivo metodo e spirito deleuziani. L'ultima parola alla poesia. Le **Poesie d'amore, di silenzio, di guerra** del Nobel 2005 Harold Pinter (a cura di Edy Quaggio, Einaudi, pp. 108, euro 12), dal forte timbro orale, è la felice, emozionante conferma che le poesie sono davvero le uniche

ARTE Doni, da Ingres a Cattelan

L'eros? Alloggia al Louvre

di Stefano Miliani

Santo Natale dell'arte? Non di soli santi o Madonne è costellata la storia delle immagini, come maliziosamente ci rammenta la **Guida erotica al Louvre e al museo d'Orsay** (Éléuthera Editrice, 144 pagine, 16 euro). L'ha scritta Jean-Michel Traimond, ha foto di Ernesto Trimor e con gusto letterario squaderna ogni variazione sul tema esposta nei due musei parigini: i vasi greci, i palleggiamenti lesbici nel *Bagno turco* di Ingres, le carezze gay dei soldati di David, il corpo femminile con natiche in vista scolpito dal Bernini ma con fallica sorpresa, *Il chiavistello*, dipinto di Fragonard in cui Traimond, guida professionista, vede magnifici seni nei cuscini e una vulva aperta nei tendaggi, *L'origine del mondo* di Courbet dall'irresistibile sesso femminile concesso con generosità. Se vi sembra troppo osé, la **Storia della pala d'altare nel Rinascimento italiano** del grande storico dell'arte André Chastel (Bruno Mondadori, 128 pagine, 11,50 euro) è un volumetto tascabile e postumo che indaga, con linguaggio chiaro, le ragioni e la storia di un genere prodigo di capolavori: tra Masaccio, Piero della Francesca, Antonello, Venezia e la scuola fiorentina. Per restare nel Rinascimento, il 2006 ha visto uscire Su Mantegna di Giovanni Agosti (Feltrinelli, 547 pagine, 45 euro), racconto intrigante e complesso del pittore padovano e del suo '400 affilato da ironico-sconsolate osservazioni su politica culturale, storici dell'arte e funzionari d'Italia. Infine esplora il nostro tempo **Contemporanei. Conversazioni d'artista** di Paolo Vagheggi (Skira, 312 pagine, 24 euro): 80 interviste ad artisti, scelte le centinaia realizzate dal giornalista di *Repubblica*, con un saggio che dall'Arte povera e la Transavanguardia abbraccia l'oggi dando la parola a star eccellenti e discusse tipo Marina Abramovic, Cattelan, la Beecroft e Damien Hirst.



RAGAZZI Da Dahl a Benni dall'arte su misura alle storie di pirati
Per i più piccoli Salgari un'«Odissea» speciale o il bestiario di «Babonzo»

Scritto da un tale Capitan Johnson, è illustrato non solo con marine e corvette ma anche con i ritratti dei più famosi esponenti della categoria, uomini e donne. Al capitano devono tutto sia Stevenson che Salgari, cioè tutti i grandi romanzieri pirateschi. Ancora a proposito di classici, stavolta della mitologia greca, segnaliamo una semplice e poetica narrazione dell'*Odissea* realizzata da Giovanni Nucci, grande raccontatore di storie (un Omero in miniatura o un Malaussène italiano). Prende il titolo da un verso del-

Odissea: Ulisse. Il mare color del vino (pp. 157, euro 12,50, e/o). Tra i classici rivisitati, ecco il bellissimo **Capitan Omicidio** di Charles Dickens illustrato da Fabiano Negrin per Orecchio Acerbo (pp. 26, euro 13,50). Per imparare a guardare un'opera d'arte, non c'è niente di meglio negli scaffali di editoria per ragazzi che **Capolavori a colpo d'occhio** di Claire D'Harcourt (pp. 63, euro 23,50, Il Castoro), libro di grande formato che propone la lettura di 30 capolavori dell'arte (dalla Cappel-

la degli Scrovegni di Giotto a Andy Warhol) in una guida allo sguardo che è anche un bel gioco a scoprire i segreti. Sempre a proposito di «guide», ecco il saggio sulla poesia di cui abbiamo accennato. Si intitola **Che noia la poesia!**, è stato scritto dal critico Alfonso Berardinelli insieme al poeta Hans Magnus Enzensberger (pp. 156, euro 16, Einaudi) ed è un manuale divertente per avvicinarsi alla lettura, ma anche alla scrittura, dei versi. Visto che poi a scuola bisogna impararli a memoria! Infine, tre libri per divertirsi e basta. Esilarante e colorato è **Mondo Babonzo** insieme ai suoi animaletti in plastilina (di Altan, Stefano Benni, Pietro Perotti, pp. 184, euro 13, Gallucci): bestiario fantastico politicamente scorretto che fa vivere le sue creature immaginarie grazie alle sculture di Perotti. Ancora Benni, presente alliegamente, e illustrato da Spider, in **La riparazione del nonno** (pp.

60, euro 13,50, Orecchio Acerbo), tratto da *Bar Sport Duemila*. Della raffinata casa editrice romana da leggere con gusto ma non da annusare **Manuale del calcio selvaggio** di Paolo Prestifilippo (pp. 36, euro 12,50).

<p>Francesca Woodman Chris Townsend pagine 254 euro 75,00 Phaidon</p>	<p>L'Italia del Novecento. Gli album di famiglia a cura di G. De Luna e G. D'Autilia pagine 332, euro 90 Einaudi</p>	<p>Hell's angels Hunter S. Thompson pagine 265 euro 16,00 Shake</p>	<p>Etica. Saggio sulla coscienza del male Alain Badiou pagine 103 euro 12,00 Cronopio</p>	<p>Capolavori a colpo d'occhio Claire D'Harcourt pagine 63 euro 23,50 Il Castoro</p>	<p>Storia generale dei pirati Charles Johnson pagine 421 euro 18,00 Cavallo di ferro</p>	<p>Mondo Babonzo Tullio F. Altan, Stefano Benni, Pietro Perotti pagine 184 euro 13,00 Gallucci</p>
--	---	--	--	---	---	---

La cometa è arrivata sulla Terra. Portata dall'uomo

LA SONDA Stardust ha catturato la polvere della chioma della stella Wild 2 riportandone indietro un campione. L'analisi delle microparticelle ci racconta la storia di questo oggetto celeste. Ma anche la nostra

di Pietro Greco



Ormai è Natale. Tempo di comete dalla lunga chioma. E infatti, con grande puntualità editoriale, la rivista *Science* dedica uno speciale alla cometa Wild 2, spazzata nel gennaio 2004 dalla sonda Stardust, che due anni dopo, il 15 gennaio 2006, ne ha portato a Terra in discreta quantità la polvere della chioma: 1.000 finissime particelle di dimensioni comprese tra 5 e 300 micron.

L'impresa tecnica di Stardust è davvero degna di nota. Il suo progettista - Chen-Wan Yen, in forze al Jet Propulsion Laboratory - è riuscito a fare in modo che, al momento di attraversare la chioma della cometa, la sonda messa in orbita dalla Nasa nel 1999 riuscisse a rallentare (si fa per dire) fino alla velocità di 6,1 chilometri al secondo: che significa 22.000 chilometri l'ora, quattro volte più di un



qualsiasi proiettile sparato qui sulla Terra. Ma sufficientemente bassa per consentire a una trappola di aerogel - un materiale innovativo, denso come l'aria - di catturare la polvere della cometa. E così la sonda è stata la prima a portare a Terra materiale dallo spazio dopo le leggendarie missioni Apollo. Ma è dell'impresa scientifica di Stardust che vale davvero la pena parlare. Perché è la prima volta che una sonda porta a Terra materiale di un corpo nato e a lungo vissuto fuori dal sistema solare: polvere interstellare. Regalandoci uno spaccato in parte inatteso sull'origine e sulla vita dell'oggetto cosmico che nel nostro immaginario rappresenta il Natale: la cometa.

L'analisi della polvere sottratta alla sua chioma, infatti, ci racconta la storia di «Wild 2». Tra quei mi-

La molecole contenute nella polvere di stelle avrebbero dato origine alla vita sul nostro pianeta

nuscoli grani, gli analisti hanno trovato una quantità inusitata di silicati cristallini, invece dell'attesa quantità di silicati amorfi. Ai chimici questo (e altro) dice che quella polvere di cometa si è formata nelle prossimità calde del Sole, invece che nei freddi abissi dello spazio fuori dal sistema solare. Naturalmente, se la polvere ricca di silicati cristallini si è formata vicina al Sole significa che la nostra

stella era già nata e, quindi, che la materia della chioma di Wild 2 sia formata dopo che il nostro sistema solare ha avuto origine. Ma «Wild 2», prima di essere catturata dalla forza di gravità di Giove e assestarsi in un'orbita intorno al pianeta gigante, è nata e vissuta nella fascia di Kuiper, ben oltre l'orbita di Nettuno. Ne deriva che, per una qualche ragione, la polvere ricca di silicati cristallini è emigrata dall'interno verso la periferia del sistema solare e lì si è addensata per dar vita a una cometa. Cosa significa tutto ciò? Beh, che l'origine e la vita delle comete non è scontata. Che ogni cometa ha una sua storia. E che se paragoniamo le varie storie delle comete troviamo che sono molto più varie e ricche di eventi imprevedibili di quanto potessimo immaginare. Ma la diversità - ormai lo sappia-

Un progetto internazionale a cui hanno partecipato anche gruppi di italiani

mo - non riguarda solo la composizione microscopica delle comete e la loro storia, segnata dalle perturbazioni gravitazionali dei pianeti del sistema solare. Riguarda anche la loro forma macroscopica: allungata a banana, ellissoidale, piatto come un disco. Insomma, grande è la diversità delle comete nel cielo. Questa diversità è frutto della storia. E, ne siamo certi, agli occhi dei teorici

La vita venuta dallo spazio

Ci sono molti elementi che legano le comete alla presenza della vita sulla Terra. Alcuni sono scientificamente fondati, altre sono ipotesi speculative senza alcuna verifica nei fatti.

1. Acqua. Le comete sono palle di neve piuttosto sporche. Insomma, trasportano acqua. All'origine del sistema solare, per alcune centinaia di milioni di anni, la Terra e gli altri pianeti furono bombardati da tempeste di meteoriti e comete. Questo avrebbe portato una parte rilevante dell'acqua sulla Terra.

2. Molecole prebiotiche. L'analisi dei meteoriti caduti sulla Terra e di meteoriti e comete direttamente nello spazio hanno dimostrato che questi corpi celesti trasportano anche una certa quantità di molecole organiche complesse. Queste molecole sono dette prebiotiche, perché sono le basi con cui vengono costruite le macromolecole biologiche. Molti ritengono che il bombardamento di meteoriti e comete abbia portato sulla Terra una parte rilevante di molecole prebiotiche.

3. Molecole biologiche. Non è mai stata trovata traccia, su meteoriti e comete o, su altri oggetti extraterrestri di molecole biologiche (Dna, Rna, proteine). È priva dunque di qualsiasi fondamento l'ipotesi, avanzata anche da illustri scienziati, che queste molecole siano giunte sulla Terra dallo spazio.

4. Panspermia. Risulta del tutto infondata l'ipotesi che le comete abbiano portato sulla Terra veri e propri organismi viventi. Tra i fautori di questa idea c'è stato l'astronomo Fred Hoyle. Ma finora non è stata trovata nessuna traccia di vita nello spazio extraterrestre.

che stanno mettendo in fila e cercando di ordinare i risultati ottenuti dall'analisi della polvere delle comete, presto si comporrà una storia del sistema solare più ricca di dettagli e, forse, un po' diversa da quella finora conosciuta. A proposito di analisi. L'analisi chimica ha mostrato la presenza nella polvere nella chioma di Wild 2 di lunghe molecole di idrocarburi alifatici ricche, oltre che di carbonio, anche di ossigeno e di azoto. Pare che la cometa trasporti con sé anche molecole relativamente complesse, come le ammine. Ciò non è davvero insolito. Sappiamo da tempo che molecole organiche come idrocarburi, ammine e anche amminoacidi sono sparse nello spazio interplanetario. Anche se su Wild 2 la presenza relativa di azoto è più alta del solito. Ciò corrobora l'ipotesi ormai piut-

tosto solida che le comete, insieme ad altri oggetti cosmici, possano aver avuto un ruolo nel natale della vita sulla Terra. Non perché abbiano portato sul nostro pianeta le macromolecole base della vita - proteine e acidi nucleici - ma perché avrebbero contribuito a innescare le piccole molecole di base che poi nell'ambiente terrestre, con processi non ancora del tutto chiariti, si sarebbero unite per dare origine alle molecole biologiche.

Un'ultima notazione. Al progetto Stardust hanno partecipato anche alcuni gruppi italiani, di Catania e di Napoli. A riprova che, malgrado gli scettici disinformati, i nostri ricercatori lavorano bene e sono perfettamente integrati nella comunità internazionale. Sono solo di meno, in media, degli altri. Perché hanno meno risorse.

GENETICA All'università di Pavia trovano le prove del fatto che *homo sapiens*, dopo aver lasciato il continente nero, vi rientrò 44mila anni fa

Il grande ritorno in Africa dei nostri antenati

di Nicoletta Manuzzato

Le grandi migrazioni umane, atto secondo. Nel 2005 un articolo apparso su *Science* aveva mostrato come 70.000 anni fa un piccolo gruppo, passando dal Corno d'Africa, avesse abbandonato la culla africana per iniziare il popolamento del globo terrestre. Un nuovo studio, pubblicato sull'ultimo numero della stessa rivista, aggiunge ora un altro tassello: 25-30.000 anni dopo quel primo spostamento, un gruppo umano torna alla terra d'origine, seguendo però una rotta diversa.

I motivi sono sempre legati alla ricerca di fonti di sostentamento: 70.000 anni fa l'espansione dei deserti aveva cacciato gli abitanti verso la costa, spingendoli poi a lasciare il continente africano. Dal Corno d'Africa all'Arabia meridionale e poi, lungo le coste dell'Oceano Indiano, fino all'India, al Sud-Est asiatico e all'Au-

stralia. Tra i 48 e i 44.000 anni fa le condizioni climatiche cambiano: aumenta il caldo, ma aumenta anche la piovosità e questo provoca una riduzione dei deserti. È il secondo atto di cui abbiamo parlato: dall'Asia sud-occidentale alcuni gruppi si muovono verso il Medio Oriente per poi dirigersi in parte in Europa, in parte nell'Africa settentrionale. Sono dunque popolazioni strettamente imparentate a colonizzare le due sponde del Mediterraneo.

La ricostruzione ha un certo fascino, ma deve basarsi su prove concrete. E le prove le fornisce il laboratorio di Genetica Umana dell'Università di Pavia, diretto dal professor Antonio Torroni. Un'indagine meticolosa condotta da un'équipe internazionale: vi fanno parte, oltre a una nutrita schiera di italiani (tra cui la giovanissima dottoranda Anna Oli-

vieri), un tedesco, un israeliano, due francesi e un'irachena. Tutti impegnati ad analizzare il Dna mitocondriale di migliaia di persone, per individuare le tracce impresse nel genoma dalle nostre lontane antenate.

A differenza dei geni che si trovano nel nucleo della cellula e che ereditiamo in parti uguali da entrambi i genitori, quelli contenuti nei mitocondri sono trasmessi esclusivamente dalla madre. Poiché il processo di differenziazione molecolare è relativamente veloce e ha avuto luogo principalmente durante e dopo la diffusione planetaria della nostra specie, i diversi rami dell'albero evolutivo mitocondriale (gli aplogruppi) tendono a rimanere circoscritti a specifiche aree geografiche e a specifiche popolazioni. Possiamo così contare su un vero e proprio archivio molecolare: «Anche se il Dna mitocondriale costituisce solo una piccola frazione del genoma - afferma il pro-

fessor Torroni - lo studio della sua evoluzione sta profondamente modificando la nostra visione del popolamento dei continenti da parte delle donne (e degli uomini che le accompagnavano)». È con questa tecnica che i genetisti sono giunti a identificare la cosiddetta «Eva africana», la capostipite dell'Uomo moderno, vissuta in Africa circa 200.000 anni fa.

Tornando alle nostre migrazioni, i ricercatori dell'Università di Pavia hanno fissato la loro attenzione su due particolari aplogruppi: M1 e U6. Entrambi sono localizzati in Africa. «Però tutti i rami a loro più vicini si osservano soltanto in popolazioni non africane - spiega Torroni - A questo punto ci siamo domandati: come mai troviamo in Africa aplogruppi che discendono da antenati molecolari asiatici? Possono indicare un ritorno in Africa dall'Asia? E in caso affermativo, è un evento antico o relativamen-

te recente?». Delle migliaia di persone inizialmente prese in esame ne sono state selezionate circa trecento, tutte appartenenti a M1 o U6 e provenienti prevalentemente dall'Africa, ma anche dall'Italia, dalla Grecia, dalla Spagna. Il cerchio è stato poi ristretto a 81 individui, che sono stati passati al setaccio: il loro Dna mitocondriale è stato sequenziato completamente. I risultati sono quelli che abbiamo detto: tra i 40 e i 45.000 anni fa avvenne la seconda grande migrazione della nostra storia. Va aggiunto che questa ricostruzione del cammino dei nostri progenitori, portata a termine senza abbandonare il laboratorio, è confortata dai dati degli scavi archeologici: gli specialisti da tempo sostengono l'origine comune della Cultura Aurignaziana, che si sviluppa in Europa nel Paleolitico Superiore, e della coeva Cultura Dabban, che fiorisce nel Nord Africa.

MEDICINA Unità stroke, il progetto del prof. Di Lascio

Una squadra anti ictus

di Ronaldo Pergolini

latini l'hanno chiamato *ictus*, gli inglesi *stroke*, ma sempre di un «colpo» si tratta. Un'arteria che si rompe provocando un'emorragia oppure si occlude facendo mancare sangue al cervello. La zona cerebrale viene danneggiata e le conseguenze per chi viene colpito da ictus sono la perdita di una parte più o meno consistente delle sue capacità: danni motori, disturbi del linguaggio, tanto per fare alcuni esempi. L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) prevede per l'anno 2020 che lo stroke e la malattia coronarica rimarranno le principali cause di morte e disabilità nel mondo con 20 milioni di morti, comportando degenze ospedaliere, cure protratte e costi sempre più elevati. E se lo stroke colpisce per l'80% le popolazioni nei Paesi in via di sviluppo, in Occidente e in particolare in Italia non è una patologia «secondaria». «In Italia nel campo delle malattie cardiovascolari - spiega il professor Giuseppe Di Lascio, primario dell'ospedale San Camillo di Roma - lo stroke è la terza causa di morte dopo l'infarto e l'angina». E dopo aver studiato per anni il problema il professor Di Lascio ha elaborato un progetto per la creazione di Unità stroke in reparti di medicina interna. «In Inghilterra e negli Stati Uniti a partire dagli anni 60-70 sottolinea il problema è stato affrontato e risolto andando oltre la fase di emergenza, ma

anche e soprattutto occupandosi del dopo, seguendo il malato una volta dimesso nella fase riabilitativa». Ma al San Camillo non esiste una Unità stroke? «Sì, certo ma con una disponibilità di soli due posti letto e gli altri casi vengono affrontati - spiega il professor Di Lascio - in altri reparti dell'ospedale. L'assistenza è adeguata ma nel mio progetto c'è un disegno più mirato. Una struttura con personale dedicato esclusivamente a questa patologia con annessa struttura di riabilitazione: terapia che in una persona colpita da ictus deve iniziare nelle prime 24 ore. Una équipe così organizzata e con un bagaglio di esperienza e professionalità specifiche può diventare punto di riferimento per strutture ospedaliere decentrate che non hanno le potenzialità di un grande ospedale come il San Camillo».

Professor Di Lascio, l'ictus arriva all'improvviso senza dare segnali? «Segnali ci sono. Non bisogna, ad esempio, trascurare sintomi come quelli di pesantezza cerebrale, amnesie, perdita momentanea della capacità visiva». Esistono regole per ridurre il rischio? «Il controllo della pressione arteriosa è basilare e bisogna farlo già in età giovanile, poi chi soffre di diabete o ha avuto in famiglia casi di malattie cardiovascolari deve controllarsi con maggiore puntualità. E poi il famoso stile di vita: niente fumo, alimentazione povera di grassi e ricca di fibre e un'attività fisica costante evitando la solitaria partita di calcetto settimanale».

DA «NATURE» Scoperto un esemplare in Cina

I mammiferi volavano prima degli uccelli

Un nuovo fossile scoperto in Cina suggerisce che durante l'era dei dinosauri esistevano mammiferi in grado di volare, 75 milioni di anni prima di quanto si pensasse e forse prima della comparsa del primo uccello. La scoperta è stata pubblicata su *Nature*. L'insolita piccola creatura alata doveva essere simile agli attuali scoiattoli volanti, con una pelliccia fra le zampe che gli consentiva di spiccare il volo dopo essere saltato giù da un albero. L'animale risale a 130-164 milioni di anni fa.

TEORIE Non sarebbe un deficit dei neuroni

La dislessia Un problema di «distrazione»?

La dislessia sarebbe causata dallo scarso filtraggio delle distrazioni esterne, che vanificherebbe tutti gli sforzi del cervello durante la lettura. A dirlo, una ricerca condotta dalla University of Southern California pubblicata su *Psychological Science*. La nuova teoria contraddice quella che dà la colpa a un deficit neurale durante l'elaborazione dei suoni del linguaggio. La nuova scoperta dimostra che la dislessia non è solo un deficit visuale ma colpisce tutte le aree della percezione.

DA «SCIENCE» Nuove stime sul fenomeno

Il livello dei mari si innalza più del previsto

L'innalzamento del livello dei mari causato dal riscaldamento globale potrebbe essere stato notevolmente sottovalutato. A sostenerlo, alcuni ricercatori dell'Institute for Climate Impact Research di Potsdam, Germania. La ricerca è stata pubblicata su *Science*. Nello studio, i ricercatori hanno utilizzato nuovi modelli che suggeriscono che la crescita del livello dei mari potrebbe essere addirittura doppia rispetto a quanto creduto finora.

ANESTESIA Uno studio australiano

L'epidurale può influenzare l'allattamento

Essere sottoposti a un'anestesia epidurale, riduce il dolore del parto, ma influenza in modo negativo l'allattamento al seno. Sono queste le conclusioni di uno studio realizzato in Australia. In un articolo pubblicato sulla rivista *International Breastfeeding Journal*, gli scienziati hanno dimostrato che le donne che hanno subito l'epidurale hanno avuto problemi nella prima settimana dopo la nascita ad allattare al seno i loro figli e hanno smesso l'allattamento dopo sei mesi.

ALLARME FAO Ovini e suini minacciati

Rischio estinzione per gli animali d'allevamento

Circa il 20 per cento delle razze animali di allevamento sono a rischio d'estinzione, con una perdita media di una razza al mese, ha affermato la FAO. Delle oltre 7.600 razze di bestiame riportate nella banca di dati della FAO per le risorse genetiche degli animali da allevamento, 190 si sono estinte nel corso degli ultimi 15 anni ed altre 1.500 sono considerate a rischio d'estinzione. Negli ultimi cinque anni sono andate perdute circa 60 razze bovine, ovine, suine, equine e avicole.

PARTITO DEMOCRATICO

Dieci ragioni per dire sì

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

M

derivano anche da opportunismo, da chi pensa che la propria posizione di potere personale si indebolirebbe all'interno di un partito di maggiore dimensione.

Dalle ripetute discussioni sull'argomento mi sono convinto che un semplice e sintetico decalogo delle ragioni per cui è necessario dar vita, da qui alle elezioni europee del 2009, al Pd sia oltremodo opportuno. Tralascio invece di considerare le modalità e il percorso per giungere a quella data con un partito costituito.

1) Partito di governo. I partiti storici della sinistra italiana, Psi e Pci, nel secolo scorso, per responsabilità delle dirigenze politiche di quei partiti o delle preferenze del popolo italiano, sebbene abbiano conseguito dei grandi successi di rilevanza storica (la Resistenza, la Repubblica e la Costituzione), sono tuttavia stati esclusi dal governo del Paese (Pci) o ad altri subordinati (il Psi alla Dc). Non così è stato per i partiti di centro (Giolitti all'inizio secolo e la Dc dopo il secondo dopoguerra) e di destra (il fascismo). Il Pd può rompere questa tradizione e candidarsi ad essere partito di governo per i decenni a venire.

2) Frammentazione. La coalizione di governo di centrosinistra, l'Ulivo, è frammentata in numerosissimi partiti, il maggiore non supera il 17,5%. Se Ds e Margherita danno vita ad un partito di più del 30% esso potrà rappresentare una credibile forza di governo di centrosinistra e il baricentro di qualsiasi coalizione. Se non daranno vita al Pd, mentre a destra Fi, che già ora supera il 20%, si fonderà con An, il centrodestra supererà il 30% e rappresenterà agli occhi dell'elettorato una forza politica più seria e credibile del centrosinistra.

3) Il valore aggiunto dell'Ulivo. Il futuro Pd sarà costituito soprattutto da tre forze: Ds, Margherita e gran parte del delta dell'Ulivo, il popolo delle primarie,

composto da milioni di persone. Il popolo delle primarie ha mostrato di voler avere una propria voce. Se non si farà il Pd si rischia che questo popolo, deluso, si ritirerà in gran misura nel non voto.

4) Un partito per un premier. Oggi la coalizione di centrosinistra è stata debole nella scelta del premier. I Ds, che sono i più grandi non lo hanno indicato, per il passato comunista, i Dl non lo hanno indicato perché sono più piccoli. Se viene scelto un leader di compromesso, risulta debole perché non ha un suo partito. Prodi è riuscito a superare brillantemente questa impasse con le primarie, ma è un escamotage che non può essere ripresentato ad ogni elezione. Con il Pd il leader del partito diventa il leader della coalizione (come in Gran Bretagna, Germania ecc).

5) Un partito per un sistema bipolare. Se la democrazia richiede l'alternanza e se prevale l'opinione che il giudizio di premio o sanzione ad un governo deve essere dato direttamente dagli elettori e non indirettamente da partiti che cambiano alleanze in Parlamento, ci si deve attrezzare per un sistema tendenzialmente bipolare. In tale contesto la frammentazione a sinistra, la "gauche pluriel" francese, non è una ricchezza intellettuale, ma una debolezza politica. Questa debolezza, come si è visto in Francia, si manifesta anche con buoni sistemi elettorali che tendono all'aggregazione (come il doppio turno alla francese). Un partito di rilevanti dimensioni, come potrebbe essere il Pd, va creato a prescindere dal sistema elettorale, in modo da mettere il sistema bipolare al riparo da sistemi elettorali perversi come quello che vige oggi in Italia.

6) Il ricambio delle classi dirigenti e il rapporto con i propri militanti ed elettori. Gli attuali partiti di centrosinistra sono stati capaci di selezionare dei valenti dirigenti e di avere una rete di militanti in tutto il Paese (soprattutto i Ds che l'hanno ereditata dal vecchio Pci), ma è cresciuto il malessere tra militanti e soprattutto fra gli elettori circa la straordinaria vischiosità, l'auto-referenzialità e l'autoperpetuazione delle classi dirigenti dei partiti. I meccanismi di selezione privilegiano troppo spesso il

conformismo e la fedeltà al capo, anzi ai vari capi, rispetto all'autonomia e alla originalità di pensiero. Il rapporto tra la dirigenza e la base si ferma al livello dei militanti, proprio mentre questi stanno diventando una quota sempre più piccola degli elettori. Dar vita al Pd è un'occasione per rivedere i meccanismi di selezione dei rappresentanti nelle istituzioni politiche e dei dirigenti del partito (primarie) e per rivitalizzare il rapporto tra dirigenza ed elettori, lungo percorsi nuovi di partecipazione che possono dar linfa alla politica e allo schieramento di centrosinistra.

7) L'adesione al Pse. L'adesione al gruppo parlamentare europeo del Pse, pur rappresentando oggi un problema, è destinato a

risolversi. Da un lato si manifesta l'apertura del Pse a partiti europei non solo socialisti, ma anche democratici-progressisti, come è avvenuto a Porto in questi giorni, dopo l'ottimo lavoro preparatorio di Fassino, in occasione del Congresso del Pse. D'altro lato lo sbocco nel Pse sarà favorito dall'aver accettato, anche da parte dei Dl, l'idea che il Partito Popolare Europeo è stabilmente un partito di centro-destra, che non può essere la casa dei democratici e progressisti italiani, e dalla considerazione che si indebolirebbe la posizione in Europa dell'Italia se il partito di governo non facesse parte di una delle due principali forze politiche del Parlamento europeo.

8) L'omogeneità di visione sui terreni politici in senso stret-

to. Oggi i partiti di sinistra di antica matrice socialista sono molto numerosi (Ds, Rc, Pdc, Rosa nel Pugno) e sono divisi sul terreno socio-economico in due impostazioni: una socialista liberale (maggioranza dei Ds e Rnp) e una socialista tradizionale (gli altri), mentre le forze politiche che darebbero vita al Pd sono accomunate sulla più parte dei terreni politici in senso stretto. Sono accomunate da una impostazione liberale di sinistra sul terreno sociale (responsabilità individuale, meritocrazia, inclusione sociale e parità di opportunità), su quello di politica economica (finanza pubblica equilibrata, welfare della spesa e progressività delle entrate, intervento regolatore dello Stato a fronte di fallimenti del mercato) e sulla globa-

lizzazione (potente strumento di crescita, ma non di equità distributiva, per la quale sono necessari interventi di governo sovranazionali). Posizioni comuni si ritrovano anche sulla politica estera (multilateralismo e Nazioni Unite) e sull'Europa (Europa politica e non solo area di libero scambio). Questa larga base programmatica comune giustifica ampiamente la necessità che le forze politiche che vi si riconoscono diano vita ad un partito comune. Le posizioni sinteticamente evidenziate più sopra non formano una "ideologia", ma una base programmatica sufficientemente condivisa sulla quale dar vita a Congressi che indichino le scelte concrete di governo.

9) Etica individuale. Le questioni della famiglia (coppie di fatto, diritti dei gay), della bioetica (sperimentazione sulle cellule staminali), della vita/morte (eutanasia, testamento biologico), del rapporto Stato-Chiesa (finanziamento delle scuole confessionali) sono questioni che in paesi secolarizzati come il Regno Unito non solo non dividono i laburisti, ma neanche sono motivo di contrapposizione tra laburisti e conservatori. In Usa, Paese molto meno secolarizzato dell'Europa, sono invece motivo di scontro tra democratici e repubblicani. L'Italia si trova a metà strada tra questi due estremi. Tuttavia vanno tenute presenti tre considerazioni importanti. La prima, che una serie di questioni, soprattutto quelle relative alla bioetica (si pensi alla clonazione), sono questioni sulle quali la gran parte dei cittadini (sia italiani, sia europei) non ha una idea chiara e non è pensabile che essi si dividano (come per il divorzio o l'aborto) tra progressisti e conservatori (me è un esempio il referendum sulle cellule staminali che non ha raggiunto il quorum). In secondo luogo anche questioni più sedimentate e più "politiche", come i diritti degli omosessuali a dar vita ad una famiglia, sono questioni che non dividono nettamente, ma sono trasversali agli schieramenti politici (si pensi all'interno di Forza Italia la diversità di opinioni sui "pacs" tra l'onorevole Lupi e la ex socialista onorevole Moroni). La terza considerazione è che qualora una divisione di opinioni si manifesti essa

ha effetti politici molto più disruptivi se si manifesta tra esponenti di due partiti di una coalizione (ad esempio tra Ds e Dl) che non se si manifesta tra due esponenti dello stesso partito (all'interno dei Ds o dei Dl). Quindi se all'interno del Pd si manifestassero opinioni diverse sui terreni dell'etica individuale queste avranno degli effetti di lacerazione inferiori a quelli che si manifestano ora tra esponenti di diversi partiti della stessa coalizione. Quindi è assurdo pensare che i diversi pesi tra le diverse sensibilità su questi temi tra votanti e militanti di Ds e Dl possano essere un ostacolo alla creazione del Pd.

10) Laicismo. Sarebbe fuorviante pensare che tra le forze politiche che intendono fondersi nel Pd ce ne siano alcune che siano contrarie ad uno stato laico e a favore di uno confessionale. Non c'è nessuno che pensa in questo modo. Tuttavia si pone un problema. Siccome nello stato laico e liberale ognuno può esprimere le proprie opinioni, non può essere vietato al Papa e alle gerarchie ecclesiastiche delle varie chiese di esprimere una loro opinione sulle questioni attinenti alla morale individuale, anche qualora queste siano oggetto di discussione politica. Il passo tra il diritto di espressione e l'ingerenza può tuttavia essere breve. Penso tuttavia che possa diventare costume comune nel futuro Pd che, riconosciuto alle Chiese di esprimere le loro opinioni su temi di valenza etica oggetto di discussione politica, si chieda loro di astenersi da dare indicazioni strettamente politiche circa il voto o l'astensione dal voto per conseguire specifici risultati afferenti le leggi dello Stato. Infine è facilmente immaginabile che, sebbene i singoli esponenti politici del futuro Pd possano avere diverse convinzioni etico religiose, si conformino sempre più alle concrete soluzioni politiche europee anche in tema di politiche relative alle questioni di etica personale. In conclusione non vedo obiezioni insuperabili alla costituzione del Pd se non l'atteggiamento di conservazione dell'esistente, che si dimostra debole e senza futuro, o l'atteggiamento di quieta non movere per timore di perdere posizioni di potere acquisite.



Riformista ma popolare (e di sinistra)

Laura Pennacchi

SEGUE DALLA PRIMA

L'auspicio è che la costruzione del Partito Democratico non sia interpretata come un obbligo da assolvere ad ogni costo, ma come un'effettiva opportunità di dar vita ad un Partito "popolare e di massa" la cui funzione storica sia la base della sua identità. Siamo dentro una di quelle grandi mutazioni che fanno epoca, rimescolando valori, culture, gerarchie, rapporti di forza, da cui l'Italia può uscire seriamente ridimensionata. Ma il declino non è ineluttabile. Impedire la decadenza dell'Italia e lottare per una globalizzazione "equa": è questa una delle principali missioni che dovrebbero motivare la nascita del Partito Democratico. Non si tratta di affrontare solo una questione economica. Per evitare la marginalizzazione del Paese, reagire al declino demografico e scommettere sulle nuove generazioni, è necessario che si affermi una grande visione, un pensiero strategico, un profilo culturale ed etico in grado di elaborare una nuova idea di Italia per una nuova Europa, attingendo all'inesaurito apporto del modello sociale europeo. O il Partito Democratico serve a vincere questa sfida o non è. Giovani e donne sono le risorse cruciali

di cui puntare, risorse oggi terribilmente penalizzate e dissipate. Eppure, respingendo ai margini giovani e donne, non ci si priva soltanto di "uno" sguardo fra i tanti, ma viene a mancare "lo" sguardo cruciale - vale a dire un insieme complesso di punti di vista, chiavi di interpretazione, strutture simboliche - per capire ed affrontare i problemi delle difficili società odierne. Attivare il potenziale di "giovani" e "donne", oggi dissipato anche dai processi di precarizzazione in corso, non è più solo una questione di "riparazione" per effettive discriminazioni, ma è la *conditio sine qua non* perché l'economia nazionale esca dal declino e dall'immobilismo, dal crollo della mobilità sociale e dal mancato ricambio e ringiovanimento di tutte le classi dirigenti. Dunque, non ci serve un Congresso per stabilire chi è a favore e chi è contro il Partito Democratico, né un Congresso che si limiti a discutere la dose di socialismo che i Ds devono portare dentro il nuovo soggetto politico. L'orientamento di fondo di tutte le componenti del futuro nuovo soggetto non può essere progressista e di sinistra, iscritto permanentemente nella logica bipolare. Non basta identificare il settore del Parlamento europeo in cui andremo a sedere, sarebbe più importante sapere se dai nostri banchi il giusto ancoraggio ai valori

del socialismo saprà farci produrre idee originali per il riformismo europeo. Un nuovo soggetto non può nascere come mera giustapposizione di Ds e Margherita così come sono oggi ma da una riforma coraggiosa di ciò che non va negli attuali partiti. C'è bisogno di un partito "coalescente" secondo l'ispirazione originaria dell'Ulivo, pertanto allargato a tutte le sue anime vitali, da quelle riformiste a quelle radicali, da quelle cattoliche a quelle laiche, liberali, socialiste e ambientaliste. Si tratta di mobilitare la risorsa preziosa fatta di migliaia di militanti impegnati nei quartieri, nei luoghi di lavoro e di studio, i quali continuano a battersi per un'Italia migliore, guidati dalla passione democratica e dal disinteresse personale. La tendenza degli attuali partiti è quella di diventare burocrazie senza competenza e senza società. Se questa tendenza venisse assecondata rimarremmo dentro la lunga agonia del sistema politico, sprecando l'ultima carta ancora disponibile per portare a compimento su un terreno democratico la lunga transizione italiana dopo Tangentopoli e dopo la caduta del muro di Berlino. Nello stesso tempo è fortemente avvertita l'urgenza di un riformismo vero, a scala europea. La domanda «quale riformismo?» rimane largamente inavvasa e ritrova oggi tutta la sua bruciante

attualità, mentre si stenta a rilanciare e innovare le culture politiche. Molti, anche nel centrosinistra italiano, debbono ancora chiarire se, quando parlano di riforme strutturali, pensano al sistema sanitario americano o a quello svedese, ai sistemi pensionistici europei o alle forme che spostano tutto il rischio sul singolo individuo, a una scuola in larga misura privata e per conseguenza socialmente stratificata, a un'assistenza sociale a base confessionale. Invece, le grandi "passioni civili" che animano la sinistra sollecitano a ricondurre sotto la luce dei riflettori parole-chiave degli assetti economici e sociali: eguaglianza, dignità della persona, lavoro, cittadinanza, innovazione, ricerca, sostenibilità ambientale, istruzione, capitale umano, benessere, spirito pubblico. Occorre, infatti, chiedersi, perché, mentre diamo giustamente centralità alla libertà, anzi alle libertà al plurale, abbiamo consentito che la parola eguaglianza cadesse in disuso o addirittura divenisse tabù. Dobbiamo domandarci perché, mentre ricorriamo così tanto alla categoria equità, ci risulta così difficile specificarne tutto il significato: il paradigma della giustizia è riducibile a quello dell'equità? Equità ed eguaglianza sono equivalenti? L'equità nella redistribuzione è sufficiente? L'equità riguarda solo la redistribuzione o anche l'allocazione delle

risorse e pertanto natura, qualità e struttura dello sviluppo? In un disegno di equità sfera economica e sfera sociale debbono solo essere conciliate o debbono essere rese autenticamente sinergiche? Cessare di eludere o di rimuovere simili grandi nodi è fondamentale per affrontare concretamente i problemi dell'oggi e del futuro. Primo tra questi è il rapporto tra economia e democrazia, il cui equilibrio è stato rotto dalla globalizzazione e dalla rivoluzione tecnologica, spostando i rapporti di forza a favore di uno scambio mercificante generalizzato proposto come etica in se stesso. Al contrario, in un nuovo compromesso tra capitalismo e democrazia, si possono costruire le condizioni per una reale democrazia economica che affronti i temi dell'accumulazione, della formazione e distribuzione della produttività, della nascita di nuovi e più dinamici soggetti economici, dei meccanismi che rendono praticabile la partecipazione alle decisioni. Il dinamismo di mercato si conferma strumento indispensabile per lo sviluppo del benessere e la qualità della vita, ma di per sé insufficiente. La concorrenza è necessaria per far funzionare al meglio i mercati, ma per l'innovazione e la crescita occorrono specifiche e moderne politiche pubbliche, tra cui cruciale quella per il mantenimento e la valorizzazione delle risorse culturali

e ambientali e quella volta a regolare incisivamente il conflitto di interessi. Le difficoltà che si incontrano oggi nell'indicare al Paese una meta fanno rimpiangere le virtù dell'Ulivo del 1996. Bisogna interrogarsi sulle cose che non sono andate nel verso giusto, dovremmo chiederci perché non si riesce a trarre dalla società l'alimento democratico che veniva dieci anni fa dai Comitati per l'Ulivo, malgrado l'esaltante partecipazione alle primarie e malgrado le formidabili risorse intellettuali e morali di cui la sinistra dispone nel Paese. Allarma, invece, il carattere verticistico che ha assunto il processo costitutivo del Partito Democratico. Ma sussiste comunque l'esigenza di una radicale riforma della politica ed è di tutto ciò che il Congresso dovrebbe primariamente discutere evitando cristallizzazioni correntizie. Soltanto in questo modo si potrà contrastare il crescente sentimento antipartitico e antipolitico che è sotto i nostri occhi, sottraendo le persone meno informate all'influenza del populismo e del fondamentalismo delle destre. Si potrà ricomporre la frattura fra elettorato e classi dirigenti che fa perdere consensi alla sinistra quando governa. Si potrà affermare il "riformismo di popolo" indispensabile per far rinascere l'Italia. Ciò che conta davvero è che tali nodi politici vengano finalmente affrontati.

Cara **U**nità

I fischi di certa destra e la timidezza del centrosinistra

Cara Unità, fatti i complimenti a Padellaro per la definizione di «avanguardie autistiche», mossa nei confronti di chi, in maniera ossessiva, ripete i «passa parola del Padrone», vorrei fare due semplici osservazioni sia sui «fischi», sia sul comportamento oltremodo difensivo del centrosinistra nei confronti di una destra alquanto arrogante. Sui fischi, definiti da qualcuno, «il sale della democrazia» farei una netta discriminazione tra quelli spontanei e quelli organizzati. I primi, esprimendo un dissenso che promana da una vera disapprovazione, sono espressi in maniera forte da chi li usa, spesso, come strumento per farsi sentire e porsi in grado di intraprendere un discorso alla pari con chi contesta - vedi i fischi di Mirafiori -; mentre i fischi organizzati, come quelli di Bologna, sono stati espressi da giovani che ostentavano in maniera alquanto plateale tutta la loro gioia, sia nel farli, sia nel ripetere autisticamente

«i passa parola» già citati; sulla faccia di quei giovani, infatti, non v'era alcun segno di disapprovazione, pareva, invece, che costoro stessero praticando uno sport che non necessita d'alcun allenamento, basta seguire gli incitamenti del giornale del Padrone. Per far uscire, poi, il centrosinistra dalla sua timidezza propongo (riprendendo proprio il motto spesso usato dal Padrone: «la miglior difesa è l'attacco») la rilettura della favola di Esopo, ripresa da Fedro, «Il lupo e l'agnello» e la ricerca di tutti i documenti concernenti le tante magagne della destra da sbattere in faccia a coloro che si ora fingono vittime. Proprio come fece il lupo con l'agnello.

Gianni Pelessori

Voletе sapere chi sono gli italiani danneggiati dalla Finanziaria? Gli evasori...

Cara Unità, è proprio vero, sono molti gli italiani danneggiati dalla finanziaria 2007! Essi rappresentano per lo più (salvo eccezioni) il 40% del fisco ma non dichiarato prodotto nazionale lordo, frutto dell'operosità evasiva, dei bilanci e delle contabilità false, della ricorsività organizzata, del riciclaggio del denaro non contabilizzato, dei condoni e dei profitti illegali. Questi sconti non gradiscono che lo Stato di tutti metta il naso nei loro affari, perché sono abituati a mettere loro le mani nelle tasche e nei cassetti dei soldi dello Stato. A molti la Finanziaria 2007 è così indigesta da creare turbe mentali, tipo quelle di Tremonti quando insulta il capo del governo.

Giulio Antonio Bernasconi, Milano

Pena di morte, a Natale il boia va in vacanza ma dalla Befana si ricomincia

Cara Unità, non l'hanno nemmeno lasciato gridare. Il farmaco paralizzante l'ha tenuto inchiodato al patibolo per più di mezz'ora poi, visto che si ostinava a non morire, l'hanno finito con una seconda dose di veleno. Il dolore deve essere stato atroce, ma l'iniezione letale non è stata inventata per alleviare le sofferenze del condannato, ma per non impressionare chi assiste all'esecuzione. Il paralizzante impedisce che i sussulti dell'agonia «guastino» lo spettacolo, mentre tamponi e cateteri mantengono l'effetto igienizzante. Noi abolizionisti sapevamo che la macelleria non termina con gli aghi piantati nel collo né con il bisturi che apre l'inguine alla ricerca di una vena. Noi conoscevamo l'ipocrita atrocità dell'iniezione letale. Ora la conoscono tutti. Angel Diaz (di lui stiamo parlando) è stato l'ultimo sacrificio umano del 2006, il numero 1057 della serie e il 64 della Florida di Jeb Bush. A Natale anche il boia va in vacanza, ma dopo la Befana si ricomincia. Il Tennessee ha 7 esecuzioni in programma e anche più ne ha l'instancabile Texas di Giorgio Bush. Fra questi c'è Ronald Chambers. Entrato nel braccio della morte l'8 gennaio del 1976 ne uscirà il 25, dopo 31 anni. Chambers ha spiegato molto bene il funzionamento della giustizia americana. «No rich folks here. I'm not mad at that. But again, if I had the money, I wouldn't be here». In sintesi: pena capitale significa che chi non ha il capitale si becca la pena.

Claudio Giusti

Voto senatori a vita / 1 Se fate bene i conti scoprite che non è stato determinante

Cara Unità, l'esito del voto di fiducia al Senato è stato 162 favorevoli e 157 contrari. Gli astenuti si sommano insieme ai contrari e quindi nei 157 «no» va conteggiato anche quello del senatore Andreotti che si è astenuto. Se dai 162 si togliessero i 5 voti di Ciampi, Cossiga, Rita Levi Montalcini, Colombo e Scalfaro si arriverebbe a 157. Ma, allo stesso modo, si dovrebbe togliere il voto di Andreotti facendo scendere i «no» a 156. Dunque non mi pare corretto dire che il voto dei senatori a vita è stato determinante per la fiducia al governo. Seppure di un voto l'Unione prevale sull'opposizione. Il voto dei senatori a vita è da tempo nell'occhio del ciclone, ciò non dovrebbe impedire, anzi richiederebbe una informazione più attenta.

Roberto Caielli

Voto senatori a vita / 2 In base alla loro «porcata» nessuno potrebbe votare...

Cara Unità, riguardo la pretesa della CdL, che i Senatori a vita non possano votare in quanto non «letti», vorrei far notare sommessamente una cosa. A rigor di logica, in base all'attuale legge elettorale, chiamata «Porcata» (e non l'ho definita io così, ma Calderoli...), nessun parlamentare potrebbe votare, poiché nessuno è stato eletto direttamente ma tecnicamente è stato nominato dalla segreteria del partito di appartenenza.

Claudio Guidotti

Privilegi degli «statali»? Non dimentichiamo che ci sono anche gli sfruttati

Cara Unità, quando si parla di pubblico impiego immaneabilmente si citano i privilegi supposti e talvolta reali degli «statali». Sovente ci si dimentica però di ricordare che nelle Pubbliche Amministrazioni, oltre a dirigenti e manager spesso esageratamente superpagati e lottizzati, operano lavoratori con profili sociali che, per poco più di mille euro al mese, stanno quotidianamente al fianco di malati, tossicodipendenti, disabili, utenti psichiatrici, fasce deboli. Tra questi lavoratori c'è l'educatore professionale, riconosciuto pienamente nel comparto della sanità (categoria D) ma non menzionato esplicitamente nel contratto «Regioni - Autonomie locali». Questa situazione consente a molti Enti Locali di interpretare furbescamente la normativa mantenendo gli Educatori nella categoria inferiore, dunque sottopagandoli e negando un adeguato riconoscimento del loro profilo professionale. Vorrei che negli imminenti rinnovi contrattuali questo governo (che convintamente ho contribuito a eleggere) ponesse rimedio a questa iniquità che per molti operatori, da anni, costituisce una odiosa discriminazione.

Fabio Ruta, Verbania

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Le donne di Mirafiori

È un piccolo particolare. Ha colpito la nostra curiosità, nella marea di cronache e commenti che hanno accompagnato le assemblee di Mirafiori. Riguarda un gruppo di donne operaie tra le più vivaci, quel giorno, nel voler discutere, contestare, denunciare. Non agivano cartelli con slogan truculenti come quelli che piacciono ai Cobas. Non chiamavano in causa solo la pur incompressa e osteggiata legge finanziaria. Quelle donne semplicemente mostravano i polsi delle loro mani. E poi spiegavano la ragione ai cronisti presenti, compreso l'invitato de «l'Unità» Giampiero Rossi. Raccontavano come la fatica, i ritmi, nelle officine delle fabbriche Fiat, dove il fordismo non è stato del tutto cancellato, avesse, dopo anni e anni, logorato i tendini, proprio dei polsi. Una moderna malattia del lavoro.

È proprio a quelle operaie che abbiamo pensato nei giorni seguenti leggendo le accurate analisi di sindacalisti, politici, osservatori. Quasi tutti sostenevano, in sostanza, che la motivazione principale che muoveva quell'ira non subalterna, espressa in assemblea, era dettata da un disagio salariale, dalle paghe troppo esigue e da atti governativi che non davano una risposta a tale malessere tutto economico. Esprimevano così, ad esempio, come ha voluto osservare Gad Lerner che di queste cose se ne intende (rammentate il libro «Operai?»), una specie d'invidia sociale. Magari confrontando i propri guadagni con quelli di manager altolocati. E d'invidia sociale parlava un servizio di «Ballarò» intento a riprendere gli operai che manifestavano davanti alla Scala e commentavano la valanga d'Euro investiti nell'Aida di Zeffirelli. E c'è tornato alla mente, a quel punto, addirittura un autorevolissimo dirigente del Pci, Giorgio Amendola, che in una «conferenza operaia» del Pci, negli anni Sessanta, vedeva nella richiesta concreta dei «soldoni» l'eterna molla del disagio del lavoratore. Così come ci siamo ricordati di uno scontro feroce, proprio davanti ai cancelli di quella fatidica fabbrica, Mirafiori, durante l'autunno caldo del 1969. Qui un gruppo che si collocava a sinistra del Pci, Lotta Continua, gettava tutte le sue forze nella mischia per rivendicare come obiettivo prioritario le 100 lire eguali per tutti. Con una

polemica aspra nei confronti dei sindacati «revisionisti» e moderati di Trentin, Carniti e Benvenuto che invece puntavano sui diritti, a cominciare dal diritto ad eleggere i delegati di fabbrica e ad ottenere il diritto d'assemblea.

A tutto questo ci hanno fatto ritornare le immagini di quelle donne che mostravano i polsi. È passato tanto tempo. Tutto è cambiato. Mirafiori aveva 60 mila operai, oggi ne ha 15 mila. A noi sembra però che anche oggi, oltre 30 anni dopo, la posta in gioco non sia solo dettata da un pur essenziale incremento della busta paga, non sia suggerita solo dall'invidia sociale. Crediamo che gran parte della protesta chiami in campo la dignità delle persone (per usare le parole scritte su questo giornale dalla segretaria dei tessili Cgil Valeria Fedeli), il loro ruolo e un'organizzazione del lavoro che ancora oggi, magari con altre metodologie, grida vendetta. Per quelli a posto fisso e per i tanti che vagano intorno, tra un appalto e l'altro o con le casacche diverse degli «interinali». Ha scritto su «Rassegna sindacale» Donata Canta, segretaria generale della Cgil torinese: «Nella strana grande maggioranza dei casi non siamo stati più in grado di proporre un'azione che consentisse alle persone di avere il controllo della loro prestazione, del loro orario e del salario, anche quando è stato legato alla produttività».

Viene da pensare, allora, che quando il capo della Confindustria Luca di Montezemolo invoca, appunto, un «patto per la produttività» sarebbe necessario capovolgere l'impostazione padronale e farne un'occasione per andare a contrattare ritmi, organici, l'organizzazione del lavoro, il riconoscimento di diritti e tutele per tanti posti di lavoro ballerini. Per far capire al padrone che l'incremento della produttività non avviene con una manodopera silente ed umiliata, senza un ruolo, senza un adeguato riconoscimento. Per dimostrare fabbrica per fabbrica, come le vie della produttività passino anche nell'ottenere spazi di vera partecipazione per il mondo del lavoro. Cominciando a rispettare appieno l'integrità psicofisica. Perché, come si diceva una volta, «la salute non si vende». Un nuovo modello di società potrebbe cominciare ad essere disegnato partendo da tali presupposti. Con un governo di centrosinistra capace di sostenerlo.

FRANCESCO PARDI

Si passa di colpo da una preoccupazione all'altra. Per qualche giorno sembrava che l'Unione non potesse vivere senza dare risposte positive al popolo adunato in piazza S. Giovanni da Berlusconi. Pochi giorni dopo tutti preoccupati per i fischi a Prodi. La prima ha spinto l'Unione a pensare agli elettori che hanno scelto l'opposizione. La seconda ha il pregio di obbligarla a occuparsi dei propri elettori. Certo, una maggioranza può sempre pensare di strappare elettori all'opposizione. A patto che per farlo non perda i suoi. Ora l'Unione è di fronte a questo rischio. Perciò dovrebbe affrontare con franchezza le domande che il suo elettorato si pone, e che appaiono anche nelle lettere all'Unità. Quelle esposte qui di seguito sono solo un elenco parziale e orientato. Ma l'Unione farebbe bene a prenderle sul serio.

Prima di tutto, perché non seppellire la S. Giovanni di Berlusconi con la vittoria, assai più significativa, che ha salvato la Costituzione? In cui anche una parte del popolo di centrodestra ha sostenuto la causa giusta contro i suoi partiti? E in cui è stato ormai dimostrato che il disinteresse popolare per i problemi istituzionali è un'invenzione di comodo? Perché, invece che con l'indulto

ai corruttori, non si è iniziata la legislatura con l'abrogazione di tutte le leggi ad personam? Perché non togliere di mezzo subito la Ciuri e i suoi trucchi che permettono, ma solo ai potenti, di ricorrere sistematicamente alla prescrizione dei loro reati? Perché, a più di sei mesi dalla vittoria elettorale, il delegato del Tesoro messo dal centrodestra nel Consiglio di amministrazione Rai non è ancora stato sostituito da una persona di provata indipendenza? Perché l'avvocatura dello Stato è andata in Europa a difendere la Gasparri? Perché non muoversi subito per sciogliere il duopolio televisivo? Perché non pochi nell'Unione pensano che il modo per eliminare il dualismo tra pubblico e privato in Tv sia la privatizzazione della Rai invece che la sua restituzione al compito di servizio pubblico? Perché non fare una severa legge sul conflitto d'interessi che impedisca a tutti coloro che sono stati innalzati a cariche elettive di mescolare i propri vantaggi privati con l'interesse pubblico? Perché non eliminare lo scandalo più grave, impossibile in tutte le democrazie, e stabilire una volta per tutte che i possessori di mezzi di comunicazione non sono eleggibili? Domande riassumibili in una sola: perché non liberare l'Italia dall'anomalia istituzionale che l'ha inquinata alla radice nell'ultimo decennio? L'Unione è stata votata soprattutto per questo. Ma, se è preoccupata per il precipitoso calo di consensi al nostro governo, può com-

pensarlo lusingando un elettorato che non la voterà mai? Perché nel momento difficile pensa di più a quelli che non l'hanno votata? Immagina che il consenso del nostro popolo sia dato una volta per tutte? Ma altre domande urgono. Perché non è stato fatto un passo per sostituire la legge elettorale? O un Parlamento nominato al 90 per cento prima del voto dalle dirigenze dei partiti appare tutto sommato conveniente? Si può tornare al voto la prossima volta con una legge che sottrae ai cittadini l'esercizio della loro sovranità? Amato avverte che se non si farà il partito democratico c'è alle porte il rischio che anche il nostro elettorato possa finire preda di una proposta populista. Ma è un falso problema: la proposta populista è già stata fatta da un decennio e il nostro elettorato non ha abboccato, anzi ha trovato l'energia per la riscossa e ne ha dato segni chiarissimi. Ciò che ci si deve chiedere è più semplice: farà il partito democratico ciò che finora non si è saputo o voluto fare? Perché, se non sarà fatto niente di ciò che si doveva, anche il partito democratico resterà un'ombra e, come Enea nell'Ade, quando vorrà abbracciare il proprio popolo le sue braccia non stringeranno altro che l'aria. Ma, dopo aver detto che anche il nostro elettorato è più sensibile ai temi economici che non ai problemi istituzionali, come si fa a non accorgersi della delusione economica dei lavoratori dipendenti, gli unici a pagare per intero



le imposte? E perché il programma Bersani è stato annacquato alle prime resistenze corporative? Perché l'imposta sui Suv è stata spostata sulle auto e i motorini di chi ha meno soldi? Perché le privatizzazioni in Italia devono produrre solo monopoli privati più inutili e inefficienti di quelli pubblici? Perché la concorrenza deve restare confinata nei manuali della Bocconi e a ogni azienda importante è concesso adattarsi nelle convenienze dell'oligopolio? Come si fa a predicare che il destino lavorativo dei giovani è ormai iscritto nella flessibilità (leggi: precarietà) quando ai manager di sta-

to incapaci di sottrarre le loro imprese al disastro si danno stipendi e liquidazioni miliardarie? Le regalie agli amministratori di Ferrovie, Alitalia, e di chissà quante altre aziende, non sono, oltre che la negazione del mercato, l'irrisone dell'invito rivolto a tutti per uno sforzo comune? Queste sono le domande di chi si preoccupa davvero per il destino dell'Unione. Non sono domande ostili. Sono domande dei cittadini che vogliono dall'Unione una vera politica riformatrice. E finora l'hanno vista mancare sui molti temi decisivi.

www.libercittadinanza.it

Prima di tutto, libertà di coscienza

STEFANO PASSIGLI

La vicenda dei Pacs agita da troppo tempo la nostra vita politica perché non si cerchi di fare un po' di chiarezza prima che essa divenga sul piano parlamentare un serio motivo di debolezza per il governo e un ulteriore grave ostacolo sulla via già così difficile del progettato Partito Democratico. Vale la pena sottolineare in primo luogo che le difficoltà nascono dalla volontà di estendere alla coppia omosessuale norme che per le coppie di fatto eterosessuali o sono già parte del nostro ordinamento, o non dovrebbero incontrare difficoltà alcuna alla loro introduzione e applicazione anche da parte del mondo cattolico più

conservatore. Non solo, infatti, il nostro diritto di famiglia riconosce piena parità di diritti ai figli naturali rispetto ai figli nati in seno al matrimonio, ma anche in sede giurisprudenziale si è assistito a una crescente tendenza a riconoscere ai conviventi alcuni diritti tipici dei coniugi. Tendenze che attende a fini di chiarezza e sistematicità solo il pieno riconoscimento legislativo di un fenomeno - quello delle coppie di fatto - oramai parte del nostro costume sociale e che comprende non solo la convivenza, ma anche sempre più spesso l'aver figli assieme o la possibilità di adottarne. L'estensione ai membri di coppie omosessuali di alcuni dei diritti sempre più riconosciuti dalla giuris-

sprudenza alle coppie di fatto eterosessuali non sembra destare particolari obiezioni nella maggioranza dei parlamentari. Se a questo mirasero quanti da tempo si battono per una legislazione sui Pacs si potrebbe ben sperare in una rapida adozione trasversale di una legge in tal senso. Ma l'ala più oltranzista del movimento gay insiste per ottenere anche qualcosa di ben diverso dalla estensione ai membri di coppie omosessuali dei diritti acquisiti o in via di acquisizione dalle coppie di fatto eterosessuali: il riconoscimento alle coppie omosessuali del diritto di adozione. È appena il caso di notare che qui si compie un salto di dimensione qualitativa: dalla sfera del diritto di due adulti di vedersi riconosciuta e

tutelata nel tempo la loro dimensione affettiva di coppia, si entra nella sfera in cui è in gioco il diritto di un terzo soggetto - il bambino adottando - a vedere tutelato dall'ordinamento il suo diritto a crescere in una «famiglia» ove siano presenti ruoli consolidati non solo dalla natura ma anche socialmente quali quelli di «padre» e «madre». Né vale, in una situazione in cui la domanda di adozioni supera largamente l'offerta di adottandi, l'osservazione assai rozza di Vattimo che crescere in una coppia omosessuale è pur sempre meglio che crescere in un orfanotrofio. Da laico quale da sempre sono, trovo perciò del tutto corretta la posizione assunta da Piero Fassino circa il divieto di adozione da parte di

coppie omosessuali. E sempre da laico, trovo particolarmente riprovevole chi si cinge a una impropria campagna di pressione minacciando dimissioni e chiedendo a un partito politico di assumere una posizione univoca su di una questione eticamente sensibile laddove è invece necessario che un partito riconosca piena libertà di coscienza ai suoi militanti e di voto ai suoi parlamentari. Solo su di una simile libertà - cuore di una visione laica dell'impegno politico - si potrà sperare di giungere ad una rapida soluzione legislativa del problema dei Pacs. E solo così - aggiunto - si potrà sperare di non porre un macigno insormontabile sulla via già così problematica del Partito Democratico.

Dignità e dolore

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Non importa se l'angoscia è atroce. Per i codici la vita deve continuare nel rispetto delle carte scarsamente frequentate. Ecco l'altro di Welby: far capire l'impossibilità di una sopportazione disumana richiamando i legislatori al dovere non gradevole, ma necessario, dell'impedire che il tormento si ripeta. È già possibile impedirlo se Welby si fosse affidato alle pratiche legali e non furtive che ogni giorno in ogni ospedale ogni medico esercita per placare il dolore. Morfine più pesanti che addormentano fino al respiro finale. Senza clamori, lontano dai battage che accendono confronti troppo illuminati. Anche la dottrina della Chiesa rifiuta le vite tagliate e le rifiutano i politici che del cattolicesimo ne fanno pubblico teatro. Rovesciano i registri morali delle loro comodità mortali per ribadire la speranza di una fede che non si arrende. Ma il confronto non può esaurirsi nello spettacolo di immagini e parole, interviste che rinfacciano ipotesi inconciliabili: il dramma deve essere affrontato con una prudenza libera da ipocrisie per concretizzare la tutela dell'estremo diritto umano.

Tralasciare il pudore per raccontare la propria sofferenza a chi decide e a chi deve scoprire come può finire la vita, quindi pretendere chiarezza nei codici, è la testimonianza della generosità di Welby: morire in pubblico per far capire. Resta il dubbio per la politica se ne è impadronita con eccessivo fervore. Cavalcare la ribalta non spiacce a chi lo fa di mestiere. Anche la Chiesa potrebbe illuminare il dialogo con una comprensione che non tradisca i dogmi ma si avvicini alla fragilità dell'uomo. A volte la Chiesa si apre a comprensioni insospettite. Anni Settanta, Irlanda del Nord, sciopero della fame fino alla morte nel carcere speciale di Maze: cinque ragazzi, guerriglieri dell'Ira, chiedono di indossare i vestiti di casa e non le tute operaie che il regolamento impone. Gli abiti proibiti sono un po' speciali: basco nero, calzoni militari. Insomma, divisa dei giorni di fuoco. Durante le ore d'aria marciano nel cortile abbracciando pezzi di legno come fossero fucili. Uno di loro fa il comandante e dà ordini. Di corsa, dietro front, a terra. Addestramento di un plotone. Quando Londra proibisce marce e divise, comincia lo sciopero della fame. Vogliono essere considerati prigionieri politici, non terroristi. Bobby Sands è il primo a morire dopo

settimane di un'agonia accompagnata dalle preghiere di ogni comunità cattolica dell'Irlanda del Nord. Le guidano i sacerdoti. «Signore aiutali ad ottenere giustizia». Nessuno prega perché smettano di morire. «Preghiamo per aiutarli ad avere coraggio fino in fondo. La loro fine cambierà le leggi di questo Paese»: Bernadette Devlin stava per diventare deputato europeo della comunità cattolica di Belfast. Faccia bionda da contadina, prima che una bomba protestante le scoppiasse addosso. Cammina zoppicando, guance segnate da piccole cicatrici. «Si può morire per una divisa?». «Non si tratta di camicie e pantaloni. È il principio di un'identità che gli inglesi vogliono umiliare». Si può morire per un'identità? «Allora per cosa vivere se viene rubata?». Il dolore che oggi strazia Welby, ne minaccia l'identità? In quel Settanta Bobby Sands muore suicida ma non per la Chiesa e per il vescovo cattolico di Belfast. Nella cerimonia solenne d'addio ripete: «i carcerieri lo hanno costretto». Un altro dei ragazzi che non mangia e non beve entra in agonia. Frank Hughes, 24 anni. Andiamo in macchina

a Bellughy, paesino vicino a Derry, dove vive la famiglia di Frank. Ha organizzato una veglia di preghiera. Oliver, il fratello racconta di essersi candidato alle elezioni amministrative di Derry. Partito cattolico. Il dramma di Frank gli regala una certa popolarità. È convinto di poter essere eletto. Nel cucinone un sacerdote dalla faccia scavata ha cominciato a pregare. Davanti alla foto di Frank sono accese due candele. «È triste», dice il prete sulla porta di casa quando il rosario è finito: «Preghiamo per aiutare un ragazzo a resistere fino in fondo nel suo proposito. Sarà giusto oppure sbagliato? Il Signore lo sa». La madre sta versando da bere. Vestita a festa, parla come un automa. «Sono gli altri che lo uccidono. Frankie non ha scelta». Scappa nell'altra stanza, vuol piangere da sola. Il marito abbassa gli occhi. «Dobbiamo rispettare la volontà del ragazzo». Ma lei è cattolica. La Chiesa condanna il suicidio... Oliver si arrabbia: Non è suicidio. Siamo in guerra. Quando un soldato va all'attacco sa bene che le probabilità di arrivare dall'altra parte sono poche. Allora ogni soldato deve essere considerato un

suicida?». E Welby, alle corde per il dolore, oggi vuole avvicinare l'ultimo battito: può essere definito peccatore? Frankie muore il giorno dopo, alle sei del mattino. Cerimonia sempre solenne. Due vescovi e tanti sacerdoti. Lo seppelliscono nell'angolo che il cimitero ha riservato «agli eroi». Quando il corteo infinito passa davanti alle postazioni inglesi, le donne aprono l'ombrello anche se splende il sole. Non vogliono che le telecamere dei servizi segreti guardino in faccia chi segue la bara. Aprono l'ombrello per proteggere anche la fila dei sacerdoti. Ma davvero sono tutti preti? Questa la Chiesa irlandese, anni settanta, Paolo VI in Vaticano. E chi romani sbiaditi, nessuna voce condanna o prova a capire. I padri spirituali di Casini, Mastella, Giovanardi, eccetera, non avevano tempo da perdere con certe sciocchezze. Adesso la folgorazione: tempo ritrovato. Morire per fame, eccesso di morfina o per una mano che stacca la macchina, quale soprassalto morale può scatenare negli onorevoli legislatori dalla fede prete a porter?

mchierici2@libero.it



BOLIVIA La terra ai contadini

CENTINAIA DI INDIRIO da tutta la Bolivia si sono stabiliti nel piccolo villaggio di Pueblos Unidos, nella parte orientale del Paese. Lo scorso settembre il presi-

dente Morales ha avviato una politica di assegnazione delle terre di proprietà a favore dei contadini boliviani più poveri

Welby, la sentenza dice altro

GILBERTO CORBELLINI

Se la grammatica della lingua italiana, e la logica, non sono cambiate, e rimangono valide soprattutto nella sfera del diritto che tutela le libertà personali, la sentenza del giudice sul ricorso di Welby non dice che Welby non può rifiutare il trattamento a cui è sottoposto. Dice soltanto, e forse non poteva dire altrimenti perché non viviamo purtroppo in un sistema giuridico di *common law*, che lei (giudice) non può obbligare il medico a compiere alcun intervento ovvero impedirgli di agire secondo "scienza e coscienza", nel momento in cui la coscienza di Welby esce di scena. Ma dice che Welby ha un diritto assoluto di rifiutare il trattamento, e fa riferimento non solo alla Costituzione ma anche a sentenze della Cassazione le quali ribadiscono che il medico non può far niente senza il consenso del paziente. Non posso, dice il giudice, obbligare il medico a togliere il respiratore e a non rimmetterlo a sua discrezione, perché mi manca un ordinamento esplicito a cui possa richiamarmi. Anzi se prendo in considerazione l'ordinamento nel suo complesso incontro una situazione contraddittoria. Hanno ragione i giuristi che si inalberano perché se quel giudice rispettasse la na-

turale gerarchia degli ordinamenti, la Costituzione dovrebbe prevalere sui Codici. Ma è vero che non esiste un legge che preveda il diritto di un cittadino italiano di ottenere un atto medico che si configura come sottrazione di un trattamento in corso. Di fatto i medici, in Italia, accettano il rifiuto del trattamento perché rischiano una denuncia per lesioni personali o violenza privata. Nondimeno il giudice, nella penultima pagina della sentenza, dice che «non può parlarsi di tutela (del diritto di interruzione del trattamento) se poi quanto richiesto dal ricorrente deve sempre essere rimesso alla totale discrezionalità di qualsiasi medico al quale la richiesta vanga fatta, alla sua coscienza individuale, alle sue interpretazioni soggettive dei fatti e delle situazioni, alle proprie convinzioni etiche, religiose e professionali». E qui riporta gli improbabili argomentazioni del dottor Casale, che dovrebbe riflettere la propria coscienza se non abbia di fatto ingannato Welby. Così come dovrebbe riflettere il Presidente dell'Ordine dei Medici, che all'indomani dell'azione di Welby ha tirato in ballo, impropriamente, prima l'omicidio e poi l'eutanasia. E minacciato, quasi in stile corporativista, di perseguire ai sensi del codice deontologico chi si fosse

prestato alla richiesta di Welby. Allora è una presa in giro l'articolo 32 del Codice di Deontologia Medica? Orbene, sempre se la logica vale ancora e se la dichiarazione di «inammissibilità dell'azione tutelare» viene sostenuta «attesa la sua finalità strumentale e anticipatoria degli effetti del futuro giudizio di merito», un medico che valuta secondo un diverso giudizio clinico e una diversa, e più eticamente pertinente interpretazione dei suoi doveri (in particolare l'articolo 32 del codice deontologico) l'evoluzione della situazione, può agire nel senso richiesto da Welby. Quindi può fare quello che Welby chiede. Sarebbe importante se a questo punto qualche medico specialista fosse disposto ad aiutare Welby, perché è solo attraverso qualche azione di fiducia tra paziente e medico che si possono ricostruire le condizioni per una efficace collaborazione tra queste due figure nella lotta quotidiana contro la sofferenza. A mio modesto modo di vedere, questa sentenza non dice, quindi, cosa diversa da quanto detto da quella della Procura. Ovvero che non è possibile, in base all'ordinamento vigente, ordinare quello che Welby chiede al medico. Ma che Welby ha il diritto di rifiutare il trattamento e deve risolvere nel

contesto della relazione terapeutica il problema. Forse, come giustamente diceva Francesco D'Agostino durante una trasmissione televisiva, potrebbe addirittura denunciare il medico per violenza privata se non gli toglie il respiratore e non lo siede. Lo stesso presidente onorario del CNB ha praticamente detto che esistono dei protocolli definiti di sedazione, che escludono qualsiasi possibile interpretazione dell'atto in senso eutanasi. Il giudice, poi, invita la politica ad far luce, in senso giuridico sulla materia. E qui si mette a chiedere che vengano definiti per legge che cosa sono accanimento terapeutico o dignità della persona. Prospettiva che a quanto pare attira molto anche la Ministra Turco. Attenzione! Deve essere chiaro che le eventuali indicazioni per dare un senso oggettivo all'accanimento terapeutico possono vale solo quando il paziente perde la coscienza, e a partire dalle sue direttive anticipate (testamento biologico). In stato di coscienza, capacità del paziente e un indicazioni scritte o riportate, solo a lui deve spettare la decisione finale se un trattamento è accanimento o meno. E quando la vita è - per lui non in base a una legge dello Stato altrimenti si che torniamo a rischiare grosso - non è più degna di essere prolungata.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Sostegno ai disabili: se non ora quando?

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e pizicente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mcclink.it

Caro Cancrini, sono un genitore di una ragazza completamente disabile: lo sapete da quanti anni la pensione di invalidità è ferma a 240 Euro mensili (una volta circa 500.000 lire)? E da quanti anni l'indennità di accompagnamento (poco più di 400 Euro mensili) è rimasta ferma? Eppure nessun ne parla, come si trattasse di una fastidiosa elemosina. Si può capire che, a causa delle concessioni di invalidità concesse nel passato attraverso metodi illegali e corruzione, ci sia una certa remora a prendere provvedimenti in questo campo. Ma che colpa ne hanno coloro che soffrono e vivono vite piene di infelicità insieme alle loro famiglie? Noi genitori, con queste indennità, saremo, finché ci sarà dato di vivere, l'unica risorsa economica per i nostri figli, i quali non hanno nemmeno la possibilità e la capacità di far sentire la loro voce. Se non lo fa un governo come questo, chi altro potrà fare qualcosa per cambiare questa situazione?

Aldo Donato

Sarebbe davvero importante, credo, che una lettera come questa venisse letta all'inizio di ogni dibattito in cui con tanta enfasi i rappresentanti della casa cosiddetta delle libertà attaccano il governo Prodi che "mette le mani" nelle tasche degli italiani. Mettendoli di fronte al fatto per cui pagare le tasse vuol dire prendere sul serio situazioni del tipo di quelle che lei descrive. Affrontando, senza retorica, il problema drammatico delle persone non autosufficienti e di chi, per affetto, a una di loro dedica la vita, il tempo, la voglia di solidarietà e di vicinanza. Vale la pena di riflettere seriamente, tuttavia, sulla storia parlamentare del provvedimento che dovrebbe sanare questo tipo di situazione. Una storia che inizia nella nona legislatura quando la Commissione Affari Sociali della Camera arriva al termine di un lungo lavoro alla presentazione di un testo che trova d'accordo, in linea di principio, la gran parte delle forze politiche e di cui il governo auspica l'arrivo in Aula. Si parla in quella legge di situazioni del tipo di quella che lei espone: delle situazioni, cioè, in cui la condizione di non autosufficienza non è affrontabile sulla base degli aiuti che vengono dati oggi e della necessità, per queste situazioni, di interventi, studiati caso per caso, per dare risposte davvero all'altezza dei problemi. Nel momento in cui la legge arriva effettivamente in Aula, tuttavia, l'allora ministro del Bilancio Tremonti, quello che oggi con tanta aggressività e sufficienza critica la legge finanziaria del Governo Prodi, si alza per dire che i soldi non ci sono e la legge viene rimandata in Commissione in attesa di tempi migliori mentre sulla sua finanziaria, quella del 2006 quello che resta stabilito, per i non autosufficienti è uno zero assoluto di finanziamento. All'inizio dell'attuale legislatura, tutte le forze politiche sentono il dovere, naturalmente, di riproporre un disegno di legge che ricalca, più o meno, quello non andato a termine nella legislatura

precedente. Il lavoro nella Commissione Affari Sociali procede a fatica in questi mesi fino a quando, cioè, il nuovo Governo non chiarisce la posta di bilancio su cui si potrà contare: 100 milioni di euro per il 2007, 200 per il 2008, cifre sicuramente importanti ma ancora insufficienti rispetto al numero e alla qualità delle situazioni di non autosufficienza su cui si dovrebbe intervenire.

Che il governo Berlusconi non abbia fatto nulla per anni arrivando a boicottare in Aula con il suo ministro del Tesoro Giulio Tremonti, il lavoro svolto anche dai parlamentari della Casa delle Libertà appare, in fondo, del tutto naturale. Con grande chiarezza quel Governo ha fatto di tutto, al contrario di Robin Hood, per togliere ai poveri quel che invece secondo loro andava dato ai ricchi e per proteggere (con le prescrizioni, con i rientri dei capitali dall'estero, con la normativa sui falsi in bilancio) i furti che erano necessari per andare in questa direzione. Ben poco c'è da stupirsi, dunque, del fatto che non si siano preoccupati per cinque anni anche di quelli che sono, per malattia o per ostracismo sociale, i più poveri e i più bisognosi di tutti. Quello da cui ci si poteva aspettare di più su questo tema invece, come lei giustamente nota, è la prima finanziaria del nuovo Governo.

Le ragioni che mi sono date per votarla sono importanti per me, tuttavia, e spero abbiano una qualche ragionevolezza anche per lei. Quando un bilancio è dissestato quella che occorre è una manovra forte di risanamento. Di questo si tratta oggi ed è comprensibile e ragionevole che il sacrificio che si compie con la finanziaria per il 2007 lasciasse poco spazio ai nuovi finanziamenti ed alla messa in opera di provvedimenti coraggiosi a favore delle categorie meno protette. Una giustificazione di questo tipo, tuttavia, può valere per questo primo anno ma non per gli anni a venire.

Per ciò che riguarda il problema particolare dei non autosufficienti, il ragionamento da fare è anche un altro. La legge va fatta in fretta ma i tempi della sua definitiva approvazione, fra Camera e Senato, non potranno essere inferiori ai 3-4 mesi. Se a questi aggiungiamo quelli necessari per la definizione di un regolamento di attuazione e per il coinvolgimento degli Enti Locali, quello che possiamo pensare è che i 100 milioni di euro stanziati oggi verranno usati, insieme a quelli che sarà sicuramente possibile ottenere in sede di assetto a Luglio, negli ultimi mesi dell'anno. Aggiungendo poi, questa almeno è la proposta mia e di molti altri, nella finanziaria per il 2008 una "tassa di scopo", un prelievo speciale graduato sui redditi alti e destinato esclusivamente a questo problema. Dai più ricchi ai più poveri stavolta, tenendo conto del fatto per cui una società è civile nella misura in cui sa esprimere una solidarietà concreta. Occupandosi dei drammi di chi, come lei, affronta con tanta dignità e tanto coraggio una situazione così estrema.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Bionda (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronald Porgolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano,
via Antonio da Piccanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2486499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Iniziativa al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentare di Democrazia di Sinistra - l'Unità. La testata fruibile dai contribuenti esenti dall'imposta di cui alla legge del 16/12/2005.

Certificato n. 5534 7 agosto 1990 n. 250. Iniziativa come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655

Stampa
STS S.p.A.
Strada 56, 36 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CI)
Distribuzione
A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27
Publicità
PubliKomm S.p.A.
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

● Litosud via Aldo Moro 2
Pessano con Bornago (MI)
● Litosud via Carlo Parenti 130
Roma
● Unione Sarda S.p.A.
Viale Elnas, 112 09100 Cagliari
fax 055 2486499

La tiratura del 17 dicembre è stata di 145.377 copie

IL NUOVO LIBRO DI NANDO DALLA CHIESA

“Sui fondali della storia della lotta alla mafia si stagliano alcune figure femminili, come sospese tra Eschilo e Dostoevskij.

Donne ribelli per amore che irrompono nella vita collettiva con il loro grido, che è insieme dolore, speranza e domanda di giustizia.

La vicenda di un durissimo conflitto sociale, in cui scopriamo con rinnovato stupore la forza rivoluzionaria dei sentimenti.”



EDITORE
Melampo

www.melampoeditore.it

**IN
LIBRERIA**

Donne ribelli. Ma soprattutto avanguardie civili.

Il racconto del più faticoso cammino
di liberazione femminile
nella storia del nostro paese.



La patente di guida europea è in arrivo. Entro sette anni - nel 2013 - tutte le patenti saranno uguali nell'Ue. Un formato unico, come una carta di credito, da rinnovare obbligatoriamente. Tutte le patenti dovranno essere cambiate non oltre il 2033. La durata di validità per conduttori di vetture o moto varierà da 10 a 15 anni, secondo le scelte del proprio paese. Misure specifiche sono previste per le due ruote: sarà obbligatorio un'esame per ogni tipo di veicolo. Per i mezzi oltre 750cc, l'età sarà di 24 anni. Nuove regole per chi guida una vettura trainante un caravan: necessario un corso di formazione

Dopo l'elezione di Nicola Zingaretti, lo scorso 17 novembre, a segretario dei Democratici di Sinistra del Lazio, la Delegazione Italiana nel Gruppo del PSE ha provveduto ad eleggere il suo nuovo presidente. Gianni Pittella è stato eletto all'unanimità a ricoprire l'incarico di guida della Delegazione. Lo affianca, in que-

sto compito, Antonio Panzeri che è stato eletto tesoriere e segretario generale. Pasqualina Napoletano è stata riconfermata come Vice Presidente del Gruppo Socialista al Parlamento europeo. Il rinnovo dei vertici della Delegazione è stato effettuato nel quadro del giro di boa della legislatura.

PROSSIMA USCITA
Lunedì
22
GENNAIO



Europea



N° 11 - Anno 1 - Lunedì 18 dicembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Parlamento attivo E Barroso dov'è?

■ di Gianni PITTELLA

Le istituzioni europee sono di fronte ad un bivio. O imboccano con decisione la strada del rilancio del disegno europeistico o rischiano di diluire la loro credibilità, il loro fascino, l'appel dei cittadini e la possibilità di incidere come attori politici.

Alle spalle abbiamo un anno con un forte protagonismo del Parlamento Europeo. Nei giorni scorsi è stato approvato il Regolamento Reach sulle sostanze chimiche, grazie soprattutto al lavoro paziente e tenace del collega Guido Sacconi.

Ma all'attivo del Parlamento nel 2006 ci sono la "Direttiva Servizi", il nuovo Quadro Finanziario 2007-2013 ed altre importanti decisioni.

Al protagonismo del Parlamento, non ha fatto riscontro una altrettanto forte iniziativa della Commissione europea, per lo più ridotta ad una gestione burocratica e notarile, e quasi mai capace di uno scatto di orgoglio, di un ruolo da vero motore dell'integrazione comunitaria.

Ma tant'è: nessuno può far finta di non vedere che la seconda parte della legislatura ci chiama a sfide decisive per sostenere l'integrazione e il ruolo dell'UE come soggetto politico e come tessuto sociale ed economico in grado di ammodernare il suo welfare, di incrementare crescita e competitività.

E ancora di cogliere la straordinaria opportunità della politica euromediterranea, a lanciare politiche comuni sul versante dell'energia, della politica estera e di difesa. I segnali sono incoraggianti. È stato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nelle scorse settimane, a lanciare un forte monito ai governi nazionali perché superino tatticismi e visioni nazionalistiche, per rilanciare con vigore la costruzione europea.

Fa piacere che dopo una lunga fase di stallo, torni in evidenza che un'Europa più forte sia una necessità storica del mondo globale che reclama una capacità di governo sopranazionale, e che la vecchia frase di Gordon Brown "tra gli Stati e il mondo non c'è nulla" venga sepolta con ironia.

Si tratta di capire come, dalle importanti dichiarazioni politiche, si possa attraversare il guado della palude nella quale sono caduti sia il progetto della

Costituzione, ma anche il completamento del mercato interno, la capacità di crescita, di competitività e di coesione. E qui tornano in gioco le istituzioni e i cittadini europei.

Il Parlamento Europeo è chiamato ad intensificare l'azione di stimolo, di critica e di proposta nella consapevolezza che è il Parlamento l'unica istituzione europea espressione diretta della volontà politica, del demos europeo.

Chiediamo che la Commissione Barroso faccia la sua parte e auspichiamo che, sulla scia di quanto positivamente avvenuto nella crisi libanese, gli Stati membri mostrino concretamente una sincera volontà di lavorare insieme su queste grandi sfide, superando atteggiamenti di autosufficienza che non giovano a loro medesimi e non aiutano a rafforzare l'Europa politica, di cui c'è bisogno. Ed è proprio dalla crisi libanese che possiamo trarre un insegnamento importante: l'Europa sta nascendo come attore politico nuovo che sebbene non rappresenti una potenza dal punto di vista militare, dimostra di essere un interlocutore autorevole capace di proporsi e usare le armi della ragione sulla scena politica internazionale.

In cima ai nostri obiettivi, dovrà esserci poi la riforma del sistema di funzionamento delle istituzioni e la riforma del bilancio finanziario dell'UE. È mai pensabile che l'UE a 27 possa funzionare con un Consiglio Europeo le cui scelte sono, quasi su tutto, condizionate dalla regola del voto all'unanimità? Occorre superare il potere antidemocratico di veto, ampliare la sfera delle materie codicizzate da Parlamento e Consiglio, modificare la struttura e le modalità di finanziamento del Bilancio, assicurando strumenti e risorse maggiori in settori nevralgici della spesa economica e della coesione sociale, delle politiche per i giovani, della ricerca e della formazione lungo l'intero arco della vita, dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici. In questo senso la nostra delegazione al Parlamento Europeo, nell'ambito del gruppo del Socialismo Europeo, farà certamente la sua parte ma sarà essenziale il risveglio della società civile, una forte spinta dal basso ad andare avanti.

500 milioni contro la crisi



Il Parlamento europeo ha approvato l'istituzione di un "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione" per il periodo 2007-2013. Una scelta importante, non tanto per l'entità di risorse (500 milioni di Euro) ma perché si assume finalmente la consapevolezza degli effetti indotti dal processo di globalizzazione. Il provvedimento per i lavoratori espulsi dai processi di ristrutturazione ■ di Antonio PANZERI • A PAGINA 11

UNA GRANDE RIFORMA EUROPEA. TUTELA L'AMBIENTE, PROTEGGE I LAVORATORI

Così vinta la battaglia di Reach

Parte l'Agenzia Europea sulle sostanze chimiche pericolose. 30.000 prodotti sotto controllo

■ di Guido SACCONI

REACH è una grande riforma europea. Tutela ambiente e salute, protegge consumatori e lavoratori, dell'industria chimica e di quella manifatturiera.

Realizza una drastica semplificazione normativa. Una quarantina di direttive, rivelatesi inefficaci, vengono fuse in un unico regolamento immediatamente applicabile in tutti gli stati membri ed ispirato ad un radicale principio riformatore: l'inversione dell'onere della prova. D'ora in poi sta al produttore (o importatore) documentare la possibilità di un uso sicuro delle sue sostanze, nei processi produttivi come nei prodotti di consumo.

Pilastrino portante del sistema è l'Agenzia Europea, presso la quale viene strutturato un poderoso database nel quale sono raccolte tutte queste informazioni. A regime, nel 2018, si stima che le sostanze registrate saranno circa 30.000, contro le poche centinaia finora valutate.

SEGUE A PAGINA 11



Telepromozioni? E vai!

■ di Lilli GRUBER

Il voto in Plenaria della relazione Hieronymi sulla revisione della Direttiva TV Senza frontiere peggiora considerevolmente il già deludente compromesso raggiunto dalla commissione Cultura il 13 novembre scorso. Le critiche espresse dai deputati dell'Unione, e confermate dalla posizione del Governo italiano, sui rischi di un invasivo affollamento pubblicitario nelle nostre televisioni, trovano riscontro nel testo approvato in prima lettura dall'assemblea di Strasburgo.

La coalizione tra gruppo liberale e partito popolare europeo ha infatti portato all'approvazione, seppur con maggioranze risicate, di una serie di misure che ampliano gli spazi pubblicitari: la liberalizzazione dei minispot; le interruzioni dei pro-

grammi per bambini, delle news e dei film ogni 30 minuti (inferiore addirittura ai 35 minuti proposti inizialmente dalla Commissione) e l'esclusione di opere teatrali e di concerti da questa fascia protetta; nessun limite giornaliero alle televendite; telepromozioni non conteggiate nel tetto orario della pubblicità. Ma soprattutto l'introduzione del Product Placement, in pratica la legalizzazione della pubblicità occulta, costituisce una minaccia non solo per il pubblico, con una comunicazione televisiva sempre più condizionata da priorità commerciali, ma anche per gli altri settori dei media, per esempio carta stampata e radio, che vedranno ridursi il loro mercato pubblicitario, con evidenti rischi per il pluralismo.

SEGUE A PAGINA 11

E ora siamo in 27

■ di Pasqualina NAPOLETANO

Approfondimento - allargamenti del processo di costruzione europea, due concetti spesso visti in contrapposizione dialettica. Questioni che invece vivono in simbiosi, intimamente legate. È questa la linea del Parlamento Europeo, che nell'ultima sessione di Strasburgo, col voto delle relazioni Brok e Stubb, ha dedicato ampio spazio alla riflessione sul tema della capacità d'assorbimento e del futuro istituzionale dell'UE. Perfino la terminologia, nel dibattito oggi in corso nell'opinione pubblica europea, assume una rilevanza tutta particolare. Non è un caso che al concetto di "assorbimento" il Parlamento abbia pre-

ferito quello di integrazione, sicuramente meno ambiguo e più appropriato.

A fronte di una Commissione Europea che nella propria Comunicazione sul concetto di allargamento è parsa un po' debole nell'affrontare i nodi essenziali del futuro dell'Europa, il Parlamento risponde con una chiara scelta di priorità. In primo luogo, la necessità delle riforme istituzionali. Il Trattato di Nizza non può più essere il contenitore entro cui far sviluppare l'Unione. D'altra parte, già all'epoca della firma di quel Trattato i 15 capi di Stato e di governo dichiararono che quel quadro istituzionale non era sufficiente per funzionare.

SEGUE A PAGINA 11

LA LETTERINA

■ di Sergio SERGI

ItalianiEuropei

Nelle scorse settimane si è riaccesa la polemica sull'insufficiente presenza di funzionari italiani nei posti di più alta responsabilità della Commissione europea. È successo dopo una serie di spostamenti e di promozioni al rango di direttore nell'esecutivo retto da José Barroso. Ancora una volta, il torneo di nomine ha dovuto registrare una scarsa partecipazione di candidati italiani. Ovviamente è scattata la protesta. Perché l'Italia così negletta? Non era la prima volta che accadeva e, forse, non sarà l'ultima. Interpellato, il presidente Barroso ha negato qualsivoglia intento discriminatorio. Ha

spiegato che le nomine, in un'Europa a 27, non guardano più di tanto alla nazionalità dei funzionari quanto piuttosto al merito. Insomma: la geografia c'entra ma, ormai, poco. Bene, in attesa degli italiani con "merito", restiamo anche in attesa del seguito che avrà il forte monito del vicepresidente Frattini. L'Italia, ha detto, è uno dei maggiori contribuenti netti al bilancio UE e "il mio collega Siim Dimas (responsabile dell'amministrazione) dovrà prendere sul serio l'insoddisfazione italiana". Povero Dimas, stretto tra Barroso e Frattini.



Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Se accade, gli operai vanno al Fondo

Varato il provvedimento per gli aiuti in caso di ristrutturazione. Una piccola ma importante difesa per chi perde il lavoro

di Antonio PANZERI

Mercoledì scorso il Parlamento Europeo ha approvato l'istituzione di un "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione". Si tratta di una scelta importante, non tanto per l'entità di risorse (500 milioni di Euro) messe a disposizione ma perché, con tale decisione, si assume finalmente la consapevolezza degli effetti indotti dal processo di globalizzazione.

Del resto non è necessaria una valutazione approfondita sulla globalizzazione, in quanto tale, per rendersi conto che, accanto ai benefici, essa comporta anche una serie di difficoltà.

L'Unione Europea sta cercando di reagire alla situazione in atto con la predisposizione di alcune politiche, tuttavia le misure attuali non consentono di rispondere pienamente ai problemi posti dalla globalizzazione.

La reazione più efficace agli sconvolgimenti della struttura del commercio mondiale e alle conseguenze per i lavoratori richiede misure a monte come, ad esempio, investimenti nella creazione di nuovi posti di lavoro, sostegno e incentivi alle imprese, maggiori finanziamenti alla scienza e ricerca, maggiore duttilità sul mercato del lavoro, per creare le condizioni di un aumento globale alla competitività europea.

Qui bisognerà indirizzare, sempre più, le politiche europee e quelle nazionali.

Si tratta, in sostanza, di riprendere con maggiore determinazione la strada indicata con la strategia di Lisbona.

Ma al di là di questo, c'è da rilevare che la linea adottata in merito al Fondo di globalizzazione (FEG) va incoraggiata e sostenuta.

Certo, occorre tenere presente una serie di fattori che condizionano l'azione del FEG e il

Ecco cosa prevede il provvedimento

Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG)

1. Il Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG) è uno strumento comunitario di solidarietà con una dotazione di 500 milioni di euro annui per il periodo 2007-2013.
2. Potranno usufruire del Fondo le lavoratrici e i lavoratori colpiti dai licenziamenti e dagli esuberi strutturali derivanti dalla globalizzazione;
3. le azioni finanziabili comprendono sia misure attive (quali l'assistenza nella ricerca di un lavoro, l'orientamento professionale e la promozione dell'imprenditorialità) sia integrazioni salariali di durata limitata.
4. il FEG interviene a completamento delle misure già fornite dagli Stati membri: spetterà a questi presentare la richiesta di finanziamento all'Unione europea.

modo in cui sarà percepito; come ad esempio la parità di accesso, condizioni e opportunità per tutti gli Stati membri (piccoli

e grandi), la possibilità di ottenere aiuti in caso di problemi non solo per le grandi ma, soprattutto, per le piccole e medie

imprese, che risentono maggiormente delle fluttuazioni del mercato e che rappresentano la stragrande maggioranza e la base

della struttura imprenditoriale dell'Unione Europea.

Occorre tenere presente il fatto che, ad esempio, il 99% delle imprese dell'Unione Europea è costituita da P.m.i. e che il 92% di esse dà lavoro a meno di 10 lavoratori. Per questo abbiamo lavorato con risultati positivi perché fossero estesi i criteri di intervento del FEG anche alle piccole e medie imprese e al sistema produttivo delle regioni italiane.

Un altro punto che è stato oggetto di discussione riguarda il principio del FEG in caso di delocalizzazione della produzione verso paesi terzi.

Questa discussione si è aperta sull'onda dei circa 3000 licenziamenti annunciati dalla Volkswagen a Forest in Belgio.

Si è posto il quesito se il FEG dovesse intervenire solo nel caso di delocalizzazioni produttive verso Paesi terzi, oppure anche verso quei casi all'interno dell'Unione Europea. Come si

può immaginare, la questione non è di poco conto perché pone all'ordine del giorno sia il problema di questi lavoratori, che rischiano di perdere il posto di lavoro sia come debbano essere considerati i trasferimenti produttivi nell'ambito del territorio dell'Unione Europea.

In definitiva credo sia giusto sottolineare, con soddisfazione, l'esito raggiunto a Strasburgo con questa decisione che ha un alto valore di merito e simbolico.

Nella sostanza, queste misure si affiancano alle azioni degli Stati membri in termini di reintegro nel mercato del lavoro e sostegno salariale per le lavoratrici e i lavoratori colpiti da licenziamento e segnano, per la prima volta, un intervento diretto dell'Unione Europea nel campo sociale e del lavoro a fianco di chi subisce le conseguenze della globalizzazione.

È un primo passo, altri ne dovranno seguire e il nostro impegno sarà in tale direzione.

Conciliare chimica e ambiente? Possibile

Una quarantina di direttive assorbite dal regolamento Reach. Il produttore deve dimostrare che le sostanze non sono pericolose.

DALLA PRIMA

Secondo rigorosi criteri di priorità, una parte di esse sarà poi sottoposta a più approfonditi processi di valutazione. Tutto ciò con uno scopo: individuare i prodotti più pericolosi, consentirne o negarne l'autorizzazione, restringerle o meno l'uso, e sostituirla via via con altri più sicuri.

REACH ha ormai tagliato il traguardo finale. In questi tre anni di battaglie e negoziati di strada ne è stata percorsa parecchia. Le posizioni assunte un anno fa dal Parlamento e dai 25 governi si sono notevolmente avvicinate, tenendo fermo l'asse riformatore del provvedimento e, insieme, risolvendo molti dei problemi sollevati dalle rappresentanze dei tanti interessi in campo. Un esempio per tutti: la condivisione obbligatoria dei dati e dei costi necessari per la registrazione della stessa sostanza da parte dei diversi operatori che la producono. Meno costi (forse il 24% dell'onere complessivo) e meno burocrazia. A tutto vantaggio delle minori

imprese e con l'effetto aggiuntivo di una significativa riduzione dei test sugli animali. Posso testimoniare che piegare la resistenza a questa misura della grande industria tedesca, non è stato né facile né indolore!

Ora anche l'ultimo miglio è stato percorso: mercoledì 13 dicembre il Parlamento, a larghissima maggioranza (529 favorevoli su 651 votanti), ha adottato l'accordo faticosamente negoziato con il Consiglio. Così, il regolamento può entrare in vigore nel giugno 2007.

Nell'ultima fase lo scontro si è concentrato sull'autorizzazione. Su come, cioè, trattare le sostanze più preoccupanti. Tema cruciale sul quale i due legislatori europei, Parlamento e Consiglio, avevano marcato distanze sensibili pur con una filosofia comune che andava ben oltre la proposta originaria della Commissione.

In essa, tutte le sostanze pericolose (2500, secondo le stime più accreditate) dovevano essere autorizzate se il produttore fosse stato in grado di dimostrare la possibilità di un loro "adeguato controllo". Solo in caso

I punti principali del regolamento

1. Il regolamento sostituirà o consoliderà - dal 1 giugno 2007 - 40 normative comunitarie e instaurerà un regime europeo di registrazione, valutazione dei rischi e autorizzazione per circa 30.000 sostanze chimiche.
2. Con REACH si inverte l'onere della prova sulla pericolosità delle sostanze chimiche: sarà il produttore o l'importatore a dover effettuare i test tossicologici necessari a dimostrare l'innocuità della sostanza da immettere sul mercato.
3. Il sistema verrà gestito dalla nuova Agenzia europea di Helsinki per i prodotti chimici che raccoglierà i dati relativi alla registrazione di tutte le sostanze e gestirà quelle considerate più pericolose per la salute o per l'ambiente. Per queste ultime - il cui numero dovrebbe aggirarsi sui 1.500 - sarà necessaria un'autorizzazione all'immissione al commercio.
4. Il regolamento disciplina le sostanze chimiche presenti nei prodotti di consumo. Alcuni esempi: prodotti tessili e calzaturieri, mobili, prodotti per l'edilizia, deodoranti per ambienti, prodotti igienico sanitari, articoli per la cura del corpo, vernici e solventi.
5. Il regolamento verrà attuato per fasi progressive e sarà a regime tra undici anni.

contrario, sarebbero entrate in campo altri criteri di valutazione: rapporto fra costi socio economici e vantaggi ambientali e sanitari, esistenza o meno di prodotti di sostituzione. Nella sua versione finale, REACH limita la via dell'adeguato controllo ad un numero di sostanze che dovrebbe rimanere ben al di sotto di 200. Anche per esse - ed è questa la vera vittoria del Parlamento - dovrà essere presentato un piano di sostituzione, quando naturalmente esistano alternative idonee. Qualora non esistessero, si dovranno comunque prospettare piani di ricerca e sviluppo orientati in questa direzione. Su queste basi sarà stabilita, caso per caso, la durata dell'autorizzazione e della sua revisione. Nell'assumere queste decisioni la Commissione terrà conto del parere dell'Agenzia comprensivo delle informazioni provenienti da ONG, mondo scientifico ed imprese concorrenti.

Non obbligo di sostituzione, dunque. Una politica industriale per decreto non c'è. C'è però una potente spinta alla ricerca e all'innovazione. Una stimola-

zione regolativa al mercato che, in vista della salute e dell'ambiente, attiva processi virtuosi destinati a premiare le imprese più dinamiche e responsabili.

Fa piacere che, in giro per l'Europa, ci sia qualcuno che se ne è accorto. Venerdì 15 l'editoriale di Le Monde (ma quando mai in Italia?) è dedicato a REACH. E conclude così:

"Per quanto imperfetto, questo testo costituisce un passo nella giusta direzione, quella di una "chimica verde" che eliminerà progressivamente i prodotti nocivi per la salute. L'industria chimica europea, a buon diritto, ha addotto come argomento la minaccia alla sua competitività, giacché è vero che quelle degli altri continenti sono sottoposte ad obblighi meno pesanti. Ma così essa si attrezza per l'avvenire perché, sviluppando prodotti puliti, acquisite un vantaggio sulla concorrenza. Dietro REACH si disegna il modello economico su cui l'Europa deve fare affidamento: una industria e delle attività rispettose, per principio, dell'ambiente e della salute".

Guido Sacconi

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE



CINA

Modello Ue per la lotta allo smog

Nel 2009 la Cina sostituirà gli Stati Uniti in qualità di primo produttore di biossido di carbonio al mondo. Tutto ciò non solo a causa dell'espansione del mercato automobilistico, ma soprattutto in seguito all'appetito vorace di Pechino per il carbone, il combustibile più dannoso. Le centrali elettriche a carbone sono tra gli stabilimenti in assoluto più inquinanti e la Cina, da sola, consuma più carbone di Stati Uniti, Unione Europea e Giappone messi insieme. Ma le moderne tecniche di "gassificazione integrata a ciclo combinato", che permettono la trasformazione del carbone in gas già prima della combustione e che pure garantiscono una efficienza energetica superiore, in Cina non attecchiscono: le vecchie centrali tradizionali sono ancor oggi più facili da costruire e il loro costo di mantenimento è più competitivo. E dagli USA qualcuno rilancia: undici nuovi centrali tradizionali nel solo Texas e altre dodici nel resto del Paese a breve. E si parla di tassa sulle emissioni di biossido di carbonio, come nella Ue.

ECONOMIA

L'uomo moderno? Scienziati dicono: grazie alle donne

Recenti studi di antropologia rivelano che l'Uomo di Neanderthal sarebbe stato sconfitto dalle donne dell'era moderna, responsabili dei primi esperimenti di divisione del lavoro. Secondo Steven Kuhn e Mary Stiner, dell'Università dell'Arizona, la rapida scomparsa dei neanderthaliani ad opera dell'homo sapiens sarebbe da rintracciare nella specializzazione al lavoro del genere femminile, sviluppata nei rigidi climi europei dell'ultima era glaciale. Infatti, come già Adam Smith aveva esposto, la divisione del lavoro incide positivamente sulla produttività, poiché consente la specializzazione e il perfezionamento delle tecniche individuali. È solo con l'ingresso nell'era moderna e la comparsa dell'homo sapiens che si registra una prima ripartizione dei compiti. L'origine, per i due studiosi, è da rintracciare in Africa, quando le donne abbandonarono la caccia su grande scala per dedicarsi alla prole. La loro attitudine alla specializzazione avrebbe infatti stabilito gli antecedenti della moderna economia, tanto da avviare il processo di sviluppo che arriva fino ai nostri giorni. Ma per Jason Shogren, dell'Università del Wyoming, il merito va ai cacciatori più deboli, condannati dagli altri ad occuparsi d'altro.

COREA E AFRICA

Aids: ognuno lo combatte a modo suo

La diffusione del virus HIV si contrasta innanzitutto attraverso la cultura della fedeltà e della castità", ha detto Benedetto XVI a pochi giorni dal 1° dicembre, giornata mondiale per la lotta all'Aids. Ma la Corea del Nord ha scoperto un altro miracoloso metodo di prevenzione, riferisce l'organo di stampa di Pyongyang, il Minju Jongsu. Per il quotidiano, la strategia di lotta al virus studiata e messa in piedi dal "Caro Leader" in persona, Kim Jong-il, ha garantito che finora nel Paese non venisse registrato neanche un solo caso di infezione da HIV. In Sud Africa, dove ogni giorno 950 malati di Aids perdono la vita e in cui un cittadino su sei è sieropositivo, il Vice Presidente Phumzile Mlambo-Ngcuka ha presentato un vasto piano di azioni tale da raccogliere i favori delle lobby anti-aids più ostili. Nel continente africano i sieropositivi hanno una maggiore probabilità di contrarre altre malattie infettive. A seguire, il sieropositivo malarico o tubercolotico fa registrare un numero enormemente superiore di particelle infette, tanto da decuplicare la probabilità di trasmissione del virus mediante rapporto sessuale. Mancano i dati sul grado di fedeltà e sul tasso di castità della popolazione locale.

REGNO UNITO

Maggio 2007 Scozia al voto sarà scissione?

Il 1° maggio 2007 ricorrerà il trentesimo anniversario dell'Atto di Unione tra Scozia e Inghilterra, ma il Comune di Edinburgo non ha previsto alcun festeggiamento. Il prossimo anno si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento scozzese e tutti i pronostici danno i nazionalisti dello Scottish Nationalist Party (SNP) in testa. In base ai sondaggi, il leader dell'SNP Alexander Salmond sarà nominato Primo ministro e il nuovo governo cercherà la piena scissione dal Regno Unito. Innanzitutto, attraverso il referendum popolare che Salmond promette di indire entro i primi cento giorni. I nazionalisti scozzesi rivendicano la titolarità del petrolio del Mare del Nord. Secondo le stime, la metà degli introiti petroliferi del Mare del Nord potrebbe maturare, da sola, un indotto pubblico pari a circa 134 miliardi di euro. In caso di secessione i laburisti perderebbero 41 seggi a Westminster. Ciò nonostante, lo scottish new labour fatica ad articolare una risposta convincente da opporre alle richieste dei nazionalisti.

PORTOGALLO

S'avvicina il referendum sull'aborto. Una prova difficile per l'intero paese

Il referendum per il diritto all'aborto si terrà il prossimo 11 febbraio 2007. Convalidata dalla Corte Costituzionale, la domanda rivolta agli elettori sarà: "approvi la depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza se questa è realizzata con il consenso della donna, nel corso delle prime dieci settimane di gravidanza e presso un istituto ospedaliero adeguato?". Nel 1998 un quesito referendario analogo ottenne appena il 32% dei voti, un flop. Oggi, però, non è più la donna ad essere sul banco degli

imputati, quanto piuttosto i dilemmi etici più complessi: in quale momento il feto può essere considerato un essere umano? Chi garantisce che non venga considerato un metodo contraccettivo come altri? Il Partito socialista, al governo, sa bene che la radicalizzazione del confronto rischia di fare il gioco degli astensionisti. L'attenzione per le sensibilità cattoliche, seppur all'interno di una campagna elettorale per l'introduzione dell'aborto, mira ad intercettare il voto moderato e liberaldemocratico.

SLOVENIA

Giro di vite per le famiglie Rom. Il drammatico caso degli Stojanov

L'incendio dello stabile che l'avrebbe dovuto accogliere la famiglia Stojanov nella periferia di Lubiana, dopo il rifiuto ad accogliere questi rom espulsi da parte di altri Comuni, non è che l'ultimo episodio di un triste diario che illustra bene la politica di governo della destra. Nulla a che vedere con la Notte dei Cristalli, o con l'incendio del Reichstag. Tanto più che oggi l'Europa sorveglia sul rispetto della Carta dei diritti fondamentali. Ma oggi rom espulsi errano per il territorio interno, senza possibilità

di assistenza. La vicenda degli Stojanov ha inizio lo scorso 28 ottobre, quando le reiterate aggressioni costrinsero la famiglia ad abbandonare Ambrus, paesino del sud-est, e a cercare rifugio presso altre località. Il governo stesso ha intimato ai membri della famiglia di abbandonare il paese, ma ogni altra sistemazione ha incontrato le violente resistenze della popolazione autoctona. Per Thomas Hamarberg, Commissario ai Diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa, "gli Stojanov non dovevano essere espulsi".



Notizie...

PERSONALE ONU SOTT'ACCUSA

Dopo gli scandali relativi agli atti di pedofilia in Congo e il traffico di esseri umani in Kosovo, il personale dell'Onu è nuovamente sotto accusa per aver incitato alla prostituzione e stuprato bambini ad Haiti e in Liberia. Circa 100 mila persone lavorano in operazioni di pace nel mondo. Nel 2004 ne sono state indagate 319 e di queste, 179 (tra militari, civili e polizia) sono state sanzionate. Nell'esprimere forte condanna il Parlamento chiede che gli autori siano sottoposti alla giustizia. Sostiene il segretario generale dell'Onu nel creare un sistema di controllo che permetta la tolleranza zero. Si compiace della Conferenza ad alto livello del 4 dicembre 2006 che ha affrontato i problemi della prevenzione degli abusi sessuali in loco da parte del personale Onu e dell'annuncio fatto dal Segretario generale per l'assistenza alle vittime e l'utilizzo del DNA nelle indagini per impedire altri abusi.

PER I MINORI IL "KID.UE"

Internet è diventato ormai il mezzo di comunicazione preferito tra i giovani e giovanissimi dell'Unione Europea, disponibile nei cybercafé, nei cellulari di terza generazione e sempre più anche nelle scuole. Constatando la crescente diffusione è divenuto quindi necessario, per l'Ue, proporre una serie di misure a livello europeo che garantiscano una protezione minima nei confronti dei minori che si trovano di fronte, con sempre più frequenza e facilità, immagini nocive, violente e/o pornografiche. Tra le proposte avanzate anche quella di istituire un dominio (kid.eu) di secondo livello generico riservato ai siti controllati in permanenza che si impegnano a rispettare i minori e i loro diritti.

DIRITTI UMANI L'UE CONTROLLA

Il Consiglio dell'Unione ha presentato al Parlamento l'ottava relazione annuale sui diritti umani nel mondo che riguarda le attività svolte in quest'ambito dall'Unione, nei confronti sia dei Paesi terzi che in Europa. La relazione, che prende in considerazione il periodo dal 1 luglio 2005 al 30 giugno 2006, mette in evidenza le azioni svolte dall'Unione in sedi multilaterali, le politiche bilaterali nei confronti dei paesi terzi, sottolinea gli aspetti tematici e gli sforzi a favore del dialogo interculturale, la lotta contro la pena di morte, la tortura e altri trattamenti crudeli, degradanti o disumani. L'aumento del numero di Stati membri pone ancor di più in risalto la necessità di seguire e intervenire sui casi interni all'Unione europea di abusi nella materia.

NUOVO PROGRAMMA PER I CONSUMATORI

Un nuovo programma di azione comunitaria per migliorare la tutela della salute e la sicurezza dei consumatori, la difesa dei loro interessi economici e giuridici è stato adottato dall'aula di Strasburgo. Il miglioramento delle conoscenze disponibili, la consultazione e la rappresentanza degli interessi dei consumatori sono tra gli obiettivi specifici previsti dalla nuova azione. Dotato di un ammontare di 156,8 milioni di euro (50 in meno rispetto alle richieste primarie del Parlamento) il programma prevede il cofinanziamento fino al 50% per le azioni intraprese con gli Stati membri e, nel caso di istituzione di corsi integrati europei di specializzazione post laurea sulle materie riguardanti la politica dei consumatori di azioni, un contributo che può arrivare all'85%.

Le donne ripartono da Vilnius

Nella battaglia contro la discriminazione ora c'è una novità: l'Istituto di Genere insediato in Lituania

di Pia LOCATELLI

Mercoledì 13 dicembre a Strasburgo il Parlamento europeo ha compiuto un altro passo verso l'obiettivo della parità tra donne e uomini. Finalmente, dopo circa quattro anni dallo studio di fattibilità, è stato dato il via all'Istituto di Genere, e sottolineato finalmente perché la sua ratifica ha avuto un iter molto lungo e complicato e non è stato facile trovare un accordo, sia sugli organismi che lo governeranno, sia sulla sede dove opererà. Anche per quanto riguarda il finanziamento, avrei voluto che fossero stanziati più risorse, ma è stata comunque una tappa importante e mi auguro che nel futuro i fondi aumentino.

L'Istituto di Genere opererà come centro autonomo di eccellenza europea, con numerosi compiti tra i quali sottolineo: la raccolta, l'analisi e la diffusione dei dati relativi all'uguaglianza tra donne e uomini, suggerendo iniziative per colmare le lacune; l'istituzione e

il coordinamento di una rete di dialogo e cooperazione tra istituzioni, parti sociali, organizzazioni non governative, università e centri di ricerca; la valorizzazione degli esempi di successo di politiche di genere; la sensibilizzazione dei cittadini tramite un centro di documentazione e un sito Internet.

Si era deciso che l'Istituto avesse sede in uno dei nuovi Stati membri e la scelta è caduta su Vilnius in Lituania. Opererà in maniera neutra rispetto alle autorità nazionali e alle istituzioni comunitarie, proprio per poter davvero rappresentare una "macchina" per l'uguaglianza.

L'Istituto dovrà essere particolarmente presente là dove la condizione delle donne è più arretrata, dove non casualmente c'è sempre una grave carenza di dati statistici disaggregati per genere. E' necessario inquadrare i fenomeni discriminatori in maniera puntuale e specifica, proprio per poter trovare altrettante soluzioni mirate. L'Istituto diventerà un centro di rife-

rimento per la ricerca di documentazione, anche online, di materiale divulgativo sul tema dell'uguaglianza tra donne e uomini e dovrà rappresentare un punto fermo per le cittadine europee, che devono essere informate della sua esistenza, per poterlo utilizzare nel loro impegno per il raggiungimento della parità.

Un lavoro importante su cui spero si concentrerà l'attività del Centro, e su cui ho incentrato il mio intervento in aula, è la lotta alla disparità di retribuzione tra donne e uomini, disparità che avrebbe già dovuto essere colmata dopo la firma del Trattato di Roma, che su questo tema conteneva un articolo specifico, non ancora attuato a distanza di cinquant'anni.

Sono fiduciosa che il lavoro di questa nuova struttura saprà contribuire in modo sostanziale alla realizzazione di azioni che attuino concretamente politiche di genere, ossia politiche destinate alle donne e agli uomini, senza discriminazioni.



...da Strasburgo

INSEDIATI DUE COMMISSARI

Meglena Kuneva e Leonard Orban sono stati confermati dal Parlamento europeo nuovi Commissari europei che, a partire dal 1 gennaio 2007 giorno in cui i loro rispettivi paesi Bulgaria e Romania entreranno a far parte dell'Unione Europea, si occuperanno dei loro nuovi compiti. Meglena Kuneva, che nel corso dell'audizione in commissione mercato interno ha convinto pienamente i parlamentari, si occuperà della protezione dei consumatori. Il rumeno Leonard Orban invece dovrà cimentarsi in un compito più delicato. L'incarico affidatogli da Barroso lo impegnerà nella nuova missione della Commissione: il multilinguismo. Proprio questo portafoglio, non la personalità indicata, è stato oggetto di giudizio critico da parte di alcuni rappresentanti del Parlamento.

UE-RUSSIA FARE L'ACCORDO

Nello scorso mese di novembre a Lathi durante il Summit Ue - Russia l'Unione europea non era riuscita (a causa del veto polacco) a dare avvio ai negoziati per un nuovo accordo quadro tra i due soggetti. In una risoluzione adottata dal Parlamento si invita la Presidenza dell'Unione (che a partire dal prossimo mese di gennaio passa nelle mani della Germania) a lavorare per attivare il mandato di negoziato su un nuovo accordo che si auspica dovrà essere adottato quanto prima. Forte preoccupazione è stata comunque manifestata per il rispetto dei diritti umani compiacendosi delle discussioni che sul tema si sono affrontate, in particolare con la presa di posizione del Presidente del Pe Josep Borrell, nel corso del vertice di Lathi e in particolare per le informazioni che indicano il ricorso alla tortura nelle prigioni e nelle stazioni di polizia russe.

L'ALLEANZA CON LA LEGA

Gira e rigira la Lega una sistemazione (provvisoria?) l'ha finalmente trovata in seno al Parlamento Europeo. Dopo essere stata nel gruppo degli euroscettici del danese Bond ed essere da quel gruppo cacciata, per la vicenda delle magliette contro Maometto indossate dall'allora ministro Calderoli, le camicie verdi sono state accolte dagli amici di Alleanza Nazionale. D'ora in poi (ma per quanto tempo resisteranno?) Borghesio e i suoi manifesteranno, come hanno fatto in occasione della visita dell'allora presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, le loro bandiere verdi dai banchi del Gruppo UEN dove i loro colleghi di AN sbandieranno orgogliosamente la bandiera tricolore. Si può affermare che la delegazione italiana in quel gruppo sarà quantomeno colorata.

ORA IN MARE COL DOPPIO SCAFO

L'aula ha approvato il regolamento sull'introduzione accelerata delle norme in materia di doppio scafo o di tecnologia equivalente per le petroliere monoscafo. Dopo il naufragio della petroliera Prestige e poi dell'Erika, infatti, è diventato necessario accelerare il ritiro delle petroliere monoscafo. Il regolamento, come ricorda Marta Vincenzi, si applica alle petroliere di portata lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate che accedono ad un porto o ad un terminale offshore sotto la giurisdizione di uno Stato membro, che salpano da uno di essi o gettano l'ancora, indipendentemente dalla bandiera che battono, fosse anche quella di uno Stato membro.

a cura di Alberto CORSINI

Sviluppo, il braccio generoso dell'UE

Con il nuovo regolamento finanziario scatta il sostegno comunitario per i programmi ai paesi più poveri

di Giusy VIOLA

Con l'approvazione da parte del PE del regolamento finanziario concernente la cooperazione con i PVS (DCI in inglese) è stato completato il quadro finanziario, proposto dalla Commissione europea, a sostegno delle relazioni esterne dell'UE. Il nuovo quadro finanziario, valido per il periodo 2007-2013, è il risultato di un'azione di semplificazione e riduzione degli strumenti finanziari, volta all'armonizzazione dei principi di programmazione e di attuazione, diretta al conseguimento di una maggiore efficienza ed efficacia delle risorse, alla costruzione di un dialogo più semplice ed efficace con i paesi terzi e con gli altri donatori, nonché al raggiungimento di una maggiore coerenza fra le diverse politiche e i diversi strumenti attraverso cui realizzare l'azione politica esterna dell'UE.

Lo scorso anno l'UE si era data una nuova strategia della politica di sviluppo europea per i prossimi cinque anni, imperniata sul contributo dell'UE al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), fondamentale ancorché complementare alla riduzione della povertà e all'apertura dei mercati internazionali ai beni

prodotti dai PVS. Di qui la necessità di immaginare strumenti finanziari differenti per le diverse aree geografiche e situazioni e di consacrare quello dedicato strettamente ai PVS al rafforzamento dei partenariati con questi paesi tenendo conto delle situazioni di ciascuno di essi.

Per potere raggiungere questi obiettivi, la Commissione potrà contare per i prossimi sette anni su poco più di 17.000 milioni di euro da destinare ai PVS attraverso il finanziamento di programmi tematici e geografici, di cui il 20% della spesa geografica complessiva dovrà essere destinato a interventi in sanità di base e istruzione al fine di ancorare gli aiuti allo sviluppo al conseguimento degli OSM. A questi andranno ad aggiungersi poco più di 23.500 milioni di euro del FES per i paesi ACP, la cui gestione è lasciata agli Stati membri e, infine, il contributo importante, seppure simbolico, della BEL. Uno degli elementi più importanti del nuovo DCI è l'aumento del coinvolgimento del PE nella fase di de-

finitazione delle priorità di politica di sviluppo nei paesi partner e nella fase di definizione del Documento strategico di ciascun paese. Il ruolo del PE sarà di tipo consultivo, tuttavia, la CE si è impegnata ad avere discussioni approfondite con il PE e di prenderne in considerazione l'opinione.

L'Unione europea è da tempo il maggior fornitore di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), il principale partner commerciale dei PVS e un protagonista fondamentale del dialogo politico. Nel 2005 l'UE si è impegnata a raddoppiare entro il 2010 il livello attuale di APS. La dimensione politica degli aiuti e dell'assistenza esterna si è rivelata di primaria importanza, tanto nel fare leva sugli aiuti per avviare un dialogo politico quanto nei finanziamenti di azioni specifiche destinate a rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani in questi paesi. Il raggiungimento di questi obiettivi sarà possibile attraverso un'azione di monitoraggio e di valutazione da parte della CE dei risultati conseguiti nei singoli paesi con il contributo attivo del PE, il cui apporto renderà più trasparente la gestione degli aiuti.

E dal Bilancio spuntano centro visitatori e web tv

Varo definitivo del documento finanziario europeo 2007. Presidenza avara, ma sconfitta sulle assunzioni.

di Annalisa GLIUBIZZI

Il bilancio dell'Unione europea per il 2007 sarà dotato di un importo di 125,8 miliardi di Euro in impegni e di 115,5 miliardi in pagamenti. In percentuale del Reddito Nazionale Lordo (RNL) comunitario, vale a dire in percentuale della ricchezza prodotta dai 25 stati membri, questo rappresenta rispettivamente l'1,05% e lo 0,99%.

Se si considera che il bilancio dello scorso anno si era attestato all'1,09% in impegni ed all'1,005 in pagamenti, è chiaro che il passo di marcia non è neppure quello della tartaruga ma quella del gambero. In realtà, i massimali di spesa imposti dalle prospettive finanziarie, recentemente approvate, avrebbero consentito un bilancio più elevato, per circa 2 miliardi in impegni e 8 miliardi in pagamenti ma, le possibili, anzi probabili, difficoltà di esecuzione legate al lancio dei nuovi programmi hanno generato anche in seno al Parlamento una certa prudenza, se non debolezza.

Il bilancio legato al primo anno delle Prospettive finanziarie è, infatti, tradizionalmente, un bilancio di transizione, difficile spingere sull'acceleratore, perché il rischio potrebbe essere quello di ingolfare una macchina che ha comunque bisogno di un po' di rodaggio per avviare le molte novità introdotte con il lancio della nuova generazione di programmi.

Come per tutte le medaglie non manca comunque il risvolto positivo. La battaglia condotta principalmente dal gruppo socialista ha consentito il raggiungimento di alcuni importanti traguardi. Innanzi tutto quello di respingere in toto il duro attacco lanciato dalla presidenza finlandese del Consiglio alla pubblica

amministrazione dell'UE, con la proposta di ridurre spese e posti in seno alla Commissione, limitando le assunzioni, per il prossimo anno, al 50% dei posti che si renderanno vacanti nel corso del 2007, a seguito di pensionamenti, e proponendo di

a cura di Gianni MARSILLI

L'altalena

Matti Vanhanen

Un plauso al parlamento finlandese, che con 125 voti contro 39 ha voluto ratificare il progetto di Trattato costituzionale europeo, lo stesso che francesi e olandesi hanno respinto via referendum. Consapevoli del carattere puramente simbolico del loro voto, i finlandesi hanno voluto dare, nel momento in cui cedono la presidenza Ue alla Germania, impulso politico al rilancio della riforma delle istituzioni: "Era un Trattato equilibrato, una riforma della quale l'Europa ha bisogno", ha detto il premier Matti Vanhanen. Sante parole.



👍

L'altalena

Dominique de Villepin

L'Assemblea e il governo de Villepin, che non sono riusciti ancora a fornire uno statuto giuridico alle coltivazioni di Ogm, rimandando da più di cinque anni la trasposizione della direttiva europea. L'esecutivo si è limitato a interpellare i produttori di semi, snobbando consumatori ed ecologisti. Risultato, in Francia regna la confusione. Mille ettari coltivati a mais transgenico, ma anche distruzione periodica "militante" delle coltivazioni. Per questo la Commissione europea propone multe salate e meritate, di 38 milioni di euro.



👎

Telepromozioni e spot

DALLA PRIMA

Si tratta di una brutta notizia per tutte le forze davvero liberali che credono nella necessità di regole comuni per promuovere trasparenza e qualità in un settore così delicato come quello della comunicazione audiovisiva. È invece molto positiva l'approvazione di un emendamento sul pluralismo in cui si sancisce che "gli Stati Membri adottano le misure necessarie perché sia garantito il pluralismo dell'informazione nel sistema radiotelevisivo".

Nonostante l'opposizione della Commissione e di tanti Stati Membri e lo scetticismo di tanti esperti del settore il Parlamento Europeo ha inserito per la prima volta

il principio del pluralismo nell'articolato di una direttiva europea. Il pluralismo dell'informazione resta un pilastro fondamentale di ogni democrazia. La parola passa ora al Consiglio dei Ministri europeo. Il Governo italiano ha già annunciato l'impegno di migliorare il testo uscito dal voto parlamentare, soprattutto per quanto riguarda il product placement e la considerazione delle telepromozioni, per il momento ancora espressione quasi esclusiva della spesso citata "anomalia italiana", all'interno dei tetti orari della pubblicità.

Lilli Gruber

27 con Romania e Bulgaria

DALLA PRIMA

Ora, con l'ingresso di Romania e Bulgaria, siamo a 27. Serve un assetto più forte, non solo per le istituzioni ma anche per le politiche fondamentali dell'Unione, a partire dalle risorse e dall'adeguatezza del bilancio europeo. È fin troppo evidente, tuttavia, che non può essere responsabilità di chi sta fuori determinare le riforme politiche che consentono all'Unione di funzionare con efficacia.

I paesi candidati vanno giudicati con serietà e fermezza per i loro progressi nell'adempimento degli obblighi previsti da negoziato. Ma pensare di aggiungere clausole esterne - come la condizionalità lega-

ta alla capacità d'assorbimento - oltre che scorretto è illusorio, perché nasconde agli occhi di noi stessi europei l'incapacità di riformare le nostre istituzioni e le nostre politiche. Ho fiducia che il processo di integrazione continuerà.

L'allargamento è stato il più grande successo dell'Unione Europea. Ha dato risorse e costruito opportunità per milioni di cittadini. Credo che col tempo perfino gli europei più riluttanti capiranno l'importanza di questo passo.

Ricordiamo, però, che il successo dell'allargamento e le aspettative create dalla prospettiva di adesione si fondano sulla nostra capacità di rispettare gli impegni sottoscritti, e non certo sull'imposizione di condizioni strumentali.

Pasqualina napoletano

Biomassa, ora diamoci sotto

Nella relazione si ribadisce l'invito agli Stati di definire percentuali minime di biocarburanti nei loro mercati

di Vincenzo LAVARRA

Nell'ambito della discussione più generale del futuro energetico dell'Europa, il Parlamento europeo ha votato una relazione di iniziativa sulla strategia europea per la biomassa e i biocarburanti.

Una relazione equilibrata che sottolinea l'importanza di incentivare lo sviluppo di questa fonte rinnovabile per rendere sempre più sicuro e sostenibile il nostro approvvigionamento energetico. Per diminuire la nostra dipendenza da combusti-

bili fossili il Parlamento si è espresso più volte sulla necessità di puntare con decisione sulle fonti rinnovabili rimarcando l'obiettivo del 25% entro il 2020. In questo quadro la biomassa si può ritagliare un piccolo ma significativo ruolo, contando che ad oggi assicura il 4% del fabbisogno energetico UE e che potrebbe raddoppiare il suo apporto se si sfruttasse l'intero potenziale.

Per realizzare questo obiettivo è necessario da una parte aumentare la disponibilità di biomassa, dall'altra creare un mercato in grado di assorbire la

produzione. Innanzitutto è necessaria la piena attuazione delle direttive esistenti che prevedono già l'obbligo per gli Stati membri di definire percentuali minime di presenza di biocarburanti nei loro mercati. È chiaro che il passo successivo è quello di rendere vincolanti questi obiettivi attraverso piani nazionali di incentivi e facilitazioni. Il punto più critico è trovare il giusto equilibrio tra mercato interno e importazione da Paesi extra UE. Se si vogliono raggiungere obiettivi ambiziosi, infatti, il mercato interno non potrà soddisfare l'intero

bisogno di biomassa, anche se la produzione europea offrirà una nuova opportunità di mercato agli agricoltori, soprattutto a quelli penalizzati dalla recente riforma dell'OCM zucchero ed è per questo che bisogna incoraggiare la stipula di contratti di filiera tra imprenditori agricoli e le imprese che usano le biomasse per scopi energetici. Tuttavia, la produzione di materie prime per la bioenergia può rappresentare una grande opportunità di crescita anche per i Paesi in via di sviluppo. Per evitare che l'importazione di biomassa si trasformi in uno

sfruttamento selvaggio delle foreste e dei campi agricoli a discapito della produzione alimentare, come socialisti abbiamo chiesto con determinazione sia il divieto di importare biomassa geneticamente modificata sia un sistema di certificazione obbligatoria che consenta la produzione di bioenergia sostenibile socialmente e ambientalmente. Nei prossimi mesi saremo ancora impegnati in Parlamento per una legislazione comunitaria che dia un grande impulso a tutto il settore delle fonti energetiche rinnovabili e sostenibili.

Nuove tecnologie sulla qualità delle benzine

di Marta VINCENZI

È stato un dibattito molto importante quello svolto a Strasburgo sulla politica energetica cui è seguita l'approvazione della relazione sulla strategia a favore dei biocarburanti. La commissione Trasporti aveva approvato all'unanimità alcune considerazioni che hanno trovato pieno accoglimento nel testo approvato dall'aula. I parlamentari si sono soffermati sulla necessità di definire un orientamento globale evitando di promuovere azioni settoriali perché il consolidamento di un mercato concorrenziale dei biocarburanti ha bisogno di condizioni quadro affidabili per investitori, produttori e consumatori, in particolare per quanto riguarda gli incentivi fiscali. A oggi l'UE ha promosso direttive settoriali sui biocarburanti per qualche verso contraddittorie. Ad esempio vanno ridefinite al più presto le norme tecniche e occorre riesaminare la direttiva vigente sulla qualità dei carburanti al fine di consentire una più eleva-

ta miscelazione con la benzina e il gasolio. È stata sottolineata positivamente l'identificazione nei biocarburanti di 2a generazione di una tecnologia particolarmente promettente per ridurre le emissioni di CO2 nel settore dei trasporti e realizzare una maggiore capacità di sfruttamento energetico. Tuttavia siamo ancora in attesa di stabilire una definizione di tali biocarburanti che serva a distinguere, sulla base delle ripercussioni ambientali, la produzione ottenuta dalla silvicoltura rispetto a quella derivata dai materiali ligno-cellulosici di scarto, rifiuti organici da discarica o materia prima di origine vegetale e animale.

L'invito alla Commissione è stato di chiarire l'impatto dei diversi modi di produzione dei carburanti alternativi sul territorio e l'ambiente e l'introduzione di un sistema di certificazione che garantisca norme minime di sostenibilità economica ambientale e sociale.

Dal 17 anni l'Europa lotta contro l'inquinamento determinato dalle auto. Le prime norme con l'obiettivo di fissare valori limite alle emissioni risalgono al 1989. Euro 1 nel '94, Euro 2 nel '97, Euro 3 nel 2001 hanno stabilito limiti che la norma Euro 4, entrata in vigore il 1° ottobre 2006 ha ulteriormente abbassato del 40% relativamente agli ossidi di azoto. Inoltre ha determinato una riduzione molto consistente del volume delle polveri rispetto a Euro 3. Con l'ulteriore definizione delle norme Euro 5, che entreranno in vigore nel 2009, i limiti degli ossidi di azoto saranno ancora abbassati del 40%. L'Euro 6 si applicherà a partire dal 2014. I costruttori di auto hanno resistito al cambiamento, ma alla fine hanno trovato le soluzioni di compatibilità.

È fondamentale che il trasporto su gomma si iscriva nella logica del protocollo di Kyoto puntando sul miglior utilizzo della tecnologia. Ciò che deve preoccupare riguarda soprattutto l'incremento del trasporto merci su camion. È giusto ricordare che dal

1° maggio scorso tutti i veicoli nuovi superiori alle 3,5 tonnellate immatricolati in Europa devono essere dotati di un tachigrafo digitale elettronico che serve a registrare i tempi di guida e riposo dei conducenti, la velocità del veicolo. Gli obiettivi: sicurezza e economia energetica. Tutto converge verso l'obiettivo della sostenibilità. Ma è sufficiente? Il Parlamento sembra consapevole di no. Il dibattito sul Libro Verde ha evidenziato la necessità di una vera politica europea integrata dell'energia. Il PSE esprime, in questo quadro, un orientamento sicuro avendo dedicato al tema una intera sessione durante il congresso di Oporto con un buon livello di elaborazione sui temi della sicurezza nell'approvvigionamento, del risparmio energetico e della riduzione dell'inquinamento. Ci servirà nei prossimi mesi per rafforzare le proposte di integrazione tra i settori dell'energia e dei trasporti ancora troppo spesso oggetto di politiche separate e, come tali, scarsamente efficaci.

M.V.

Se arriva l'Euro-5 ossido d'azoto KO

ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI

- 18 dicembre** - Bruxelles Consiglio Ambiente
- Bruxelles** seduta straordinaria del PE sui risultati del Consiglio europeo
- 19 dicembre** - Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 31 dicembre** - Fine della Presidenza finlandese dell'UE
- 1 gennaio** - L'Italia è membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU
- Romania e Bulgaria entrano nell'Unione Europea
- Inizio della Presidenza tedesca dell'UE
- La Slovenia adotta l'euro
- 8 gennaio** - Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 15-18 gennaio** - Strasburgo, sessione plenaria del PE
- 16 gennaio** - Strasburgo, elezione del Presidente del PE, dei Vicepresidenti, dei questori e dei presidenti di commissione
- 17 gennaio** - Strasburgo, presentazione del programma di lavoro della Presidenza tedesca dell'UE
- 20-25 gennaio** - Nairobi, Forum Sociale Mondiale



SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

F. BOLKESTEIN - M. ROCARD

"Peut-on réformer la France?"

Due protagonisti della politica e delle istituzioni europee si confrontano in un libro-intervista edito in Francia dall'editore "Autrement". Da un lato, Michel Rocard, figura di spicco del socialismo francese, ex primo ministro e oggi parlamentare europeo. Dall'altro, Frits Bolkestein, liberale olandese, ex commissario europeo e ideatore della famosa direttiva sulla riforma del mercato dei servizi.

Cosa hanno da darsi un socialdemocratico di lunga data e l'economista che è assurdo a simbolo della liberalizzazione e della deregulation? Quanto meno, come metodo, il tentativo di impostare un dibattito sulle politiche essenziali da realizzare per aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi politica ed economica degli ultimi anni. "Confrontare le nostre coerenze contraddittorie è uti-

le alla chiarezza collettiva", scrive Rocard nella prefazione. Il titolo francese "Si può riformare la Francia?" non rende fino in fondo la natura della discussione tra i due, che è un vero e proprio confronto a tutto campo sull'Europa e sulle riforme necessarie per rilanciarla.

La crescita. L'Europa, secondo l'ex commissario Bolkestein, rischia di essere la Venezia del XXI secolo, prospera ma sulla via della decadenza. L'unica strada è quella di accentuare la concorrenza nel sistema. Ma "la rapacità attuale del capitalismo moderno sta rompendo il consenso che rende possibile la vita in comune", replica Rocard. La risposta, quindi, non è nel rafforzamento del modello capitalista e finanziario odierno, bensì nella definizione di regole che possano estendere e rafforzare il modello sociale europeo.



Il video gioco che allarma l'Ue

Chiesto il divieto di commercio per il "Rule of rose". Troppa violenza in Internet. Un Forum europeo dei diritti dei bambini

di Paolo MARTINELLI

Come qualsiasi gioco, il videogioco, che ha visto la sua nascita negli anni '50 e il suo sviluppo a partire dagli anni '70, riproduce simbolicamente determinati contesti culturali, astrandoli dal loro ambito originale e applicandoli a contesti che possono andare da una simulazione fedele fino alla parodia. Fra il rispetto della realtà, però, e l'eccesso della parodia, si inseriscono molto spesso interpretazioni e mistificazioni che inducono a riflettere qualora la realtà o la parodia sfocino in simulazioni di atti violenti, sadici o perversi.

A stimolare il dibattito del Parlamento europeo sul tema dei videogiochi violenti è stata una proposta di risoluzione, sottoscritta dalla maggioranza degli eurodeputati italiani, che chiede il divieto di commercio e distribuzione in Europa del videogioco "Rule of rose" e la creazione di un Osservatorio europeo sull'infanzia e sui minori.

Il videogioco intitolato al "governo della rosa", ambientato nell'Inghilterra



degli anni '30, il cui principale personaggio, Jennifer, si ritrova intrappolato in un mondo governato da ragazzine ammaliate e che non eccedono per "bon ton", è soltanto un esempio del diffondersi del fenomeno.

Il commissario alla Libertà, Sicurezza e Giustizia, Franco Frattini, che si è rivolto all'europarlamento sul tema dei videogiochi violenti, ha espresso preoccupazione per questo tema che riguarda

molte decine di milioni di giovani e giovanissimi in Europa.

Nonostante nel 2003 sia stato adottato un sistema europeo di autoregolazione (il "Pan European Game Information"), al fine di aiutare innanzitutto i genitori a fare scelte nell'acquisto di videogiochi che sono poi destinati a minori, e che contiene l'indicazione di un'età minima per l'accesso al videogioco e l'obbligo di descriverne il contenuto, non

possiamo negare che l'influenza di immagini violente sui minori, attraverso i computer, è un fenomeno d'attualità. La discussione deve quindi non rimanere lettera morta. Il commissario Frattini si è impegnato a organizzare, sulla base della comunicazione della Commissione "Verso la strategia europea dei diritti dei bambini", un Forum europeo dei diritti dei bambini che servirà da piattaforma di discussione per un dibattito anche sul tema del contenuto dei videogiochi. L'asse portante sarà il dibattito strutturato con gli attori coinvolti in quelle che Frattini, in francese, definisce le 4 "P" (Parents, Professionnels, Producteurs, Politiciens) e che in italiano si traducono come Genitori, Tecnici, Produttori e Politici.

Ma l'azione della Commissione non si fermerà qui. Nel campo della giustizia penale, nella primavera del 2007, pubblicherà una comunicazione sulla cyber criminalità.

Che dire. Si è aperta una nuova stagione per la tutela dei minori nell'era di Internet e dei videogiochi.

CARTACANTA • testi e documenti

Ecco le proposte dei socialisti europei per una battaglia politico-parlamentare che faccia avanzare il progetto dell'Ue.

Su www.delegazionepse.it

Europa
Il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°11 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ **Direttore Responsabile**
Sergio Sergi

■ **Art direction e Progetto Grafico**
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 284 1781
psedelegit@europarl.eu.int

ENERGIA

Definire una nuova politica comune

L'aumento del prezzo dell'energia e le conseguenze sul cambiamento climatico mostrano quanto sia necessario e urgente definire una nuova strategia energetica per l'Europa e per il pianeta. Nel documento "Garantire il nostro approvvigionamento energetico e una crescita verde intelligente" i socialisti europei si concentrano su 5 sfide interdipendenti: affrontare i cambiamenti climatici e la politica energetica in una prospettiva integrata; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; assicurare la sostenibilità; sviluppare politiche industriali coerenti dal punto di vista ambientale, e infine, creare un mercato comune dell'energia basato sul principio della solidarietà e della cooperazione in seno all'Unione europea.

BIELORUSSIA

Decisa sostegno per ripristinare i diritti democratici

Profonda inquietudine è stata espressa dai socialisti riuniti a Porto di fronte alla attuale situazione in Bielorussia e alla violazione sistematica principi democratici, della legalità e dei diritti dell'uomo. Un appello è stato lanciato contro il regime di Lukashenko per far cessare la violenza e la persecuzione contro l'opposizione democratica e le minoranze etniche e affinché le libertà e i diritti civili di tutti i cittadini bielorussi siano rispettati. Con la risoluzione adottata si chiede la liberazione immediata e incondizionata dei leader social-democratici Alexandre Kozulin e Nikolai Statkevitch, nonché di tutti i prigionieri politici dell'opposizione democratica in Bielorussia.

EUROPA SOCIALE

Dieci punti per un programma di forti riforme

Una nuova Europa sta nascendo: allargata, trasformata dalle nuove conoscenze e tecnologie. Un'Europa che tuttavia conta milioni di disoccupati, di esclusi, persone che vivono nella povertà e nell'incertezza del futuro. I socialisti europei, nella risoluzione "Per una nuova Europa sociale", hanno adottato un piano in 10 punti che costituisce un programma di lavoro per profonde riforme sociali ed economiche. Un piano ambizioso per un'Europa sociale capace di creare più ricchezza e solidarietà attraverso la concorrenza tra imprese - in condizioni di equità e trasparenza - e la cooperazione politica tra Stati membri.

MEDIA

Una mobilitazione per difendere il pluralismo

La libera circolazione delle informazioni e la libertà di pensiero ed espressione, nonché il pluralismo dei media sono i pilastri per ogni politica sui mezzi di comunicazione. Con la risoluzione "I media, garanti della diversità culturale e del pluralismo nell'Unione europea" adottata a Porto, si vuole sottolineare il carattere tanto economico che culturale di questo importante settore e la necessità di sottrarlo alle soli leggi del mercato. La sempre maggiore concentrazione della proprietà dei media infatti costituisce una minaccia per il pluralismo, la democrazia e la diversità culturale. Occorrono norme che garantiscano ai produttori un libero accesso alle tecnologie, alle reti e alle piattaforme di trasmissione.

a cura di Carlo BITTARELLI